



Bollettino Diocesano

Fabriano - Matelica

2016-2019

n.10

Bollettino Diocesano

Diocesi Fabriano - Matelica
marzo 2016 – gennaio 2019

Direttore responsabile: Mons. Tonino Lasconi

Redazione: Curia Vescovile
P.zza Giovanni Paolo II, 2
60044 Fabriano (AN)

Pubblicazione ufficiale della Curia Diocesana



Mons. Stefano Russo
Vescovo di Fabriano - Matelica

EDITORIALE

Quattro anni, soprattutto in tempi di cambiamenti travolgenti come quelli che stiamo vivendo, sono tanti. E sono stati tanti anche per la nostra Diocesi. Tanti e non da poco. Ne basta uno per riassumere tutti gli altri: un nuovo Vescovo. Raggiunti i settantacinque anni, il 26 luglio 2015, il Vescovo Mons. Giancarlo Vecerrica ha offerto a Papa Francesco le sue dimissioni, diventando emerito il 18 giugno 2016, con la venuta in Diocesi del nuovo Vescovo, Mons. Stefano Russo, nominato dal Papa il diciotto marzo 2018, e ordinato Vescovo il 28 maggio 2016 nella cattedrale di Ascoli Piceno. Ricevendo il pastorale dalle mani di Mons. Vecerrica, alla presenza del Cardinale Edoardo Menichelli, il nuovo Vescovo raccolse il suo servizio alla Chiesa di Fabriano- Matelica con una serie di “sogni”: “una Chiesa che sia capace di testimoniare con i fatti prima ancora che con le parole, la realtà di Dio; una Chiesa in cui, i suoi diversi membri, nel rispetto di un disegno ordinato alla e dalla comunione, si sentano direttamente impegnati e responsabili della sua costruzione; una Chiesa capace di comprendere che la passione che è chiamata a vivere è prima di tutto quella che nasce dalla disponibilità a rinnegare se stessi e prendere ogni giorno la propria croce, seguendo Gesù; una Chiesa in ascolto, capace di cogliere il disegno di Dio dentro la nostra storia; una Chiesa maestra di relazioni; una Chiesa trasparente, capace cioè di dare ragione di se stessa; una Chiesa al passo con i tempi; una Chiesa in cui i presbiteri, i diaconi, le religiose, i religiosi, siano i primi testimoni della comunione”. Accolto con sincera simpatia e grande disponibilità dal clero e dai fedeli, e con la collaborazione discreta del suo predecessore rimasto ad abitare in diocesi, il nuovo Vescovo ha iniziato subito il sempre arduo compito di trasformare i sogni in progetti. Tra gli altri, due impegni si sono rivelati urgenti e significativi: il servizio pastorale alle esigenze e alle problematiche delle piccole e piccolissime parrocchie sparse sulle nostre colline, in modo che l'impossibilità di avere parroci stabili non finisse per ridurre tutto a una veloce celebrazione di Sante Messe; e la valorizzazione del ricco patrimonio dei beni culturali del territorio non solo per scopi museali e turistici, ma pastorali. Il primo problema è stato affrontato, quasi come terreno di sperimentazione, soprattutto nella Vicaria di Genga-Sassoferrato, particolarmente caratterizzata da piccole frazioni ridotte a pochi abitanti, con una diversa distribuzione di incarichi e di responsabilità; avviando collaborazioni tra parrocchie, anche con piccole esperienze di comunità sacerdotali; stimolando la corresponsabilità dei fedeli laici. Determinante per il Vescovo l'intento di far sì che la popolazione non avvertisse i cambiamenti come una riduzione di interesse verso i “piccoli”, già penalizzati dalla diminuzione dei servizi civili, ma come maggiore attenzione per servizi pastorali più qualificati. Questo impegno, paradossalmente, pur tra i tanti disagi – a cominciare dal surplus di lavoro per il Vescovo, incaricato dai confratelli marchigiani di verificare i danni del sisma ai beni ecclesiastici e di seguirne il recupero – , ha trovato uno stimolo nel terremoto dell'autunno del 2016, che, chiudendo per inagibilità molte chiese delle frazioni, ha costretto tanti a rinunciare alla propria, amata chiesetta. Per la valorizzazione dei beni culturali, il Vescovo Mons. Stefano, già molto sensibile e interessato al problema per il suo incarico precedente nella C.E.I., ha ricevuto una forte sollecitazione dalla esortazione pastorale di Papa Francesco sulla chiamata alla santità: “Gaudete et exsultate”. Questo territorio, percorso più volte da san Francesco, servito da san Giacomo della Marca, scelto

da san Romualdo e da san Silvestro per terminare la loro opera e la loro vita, culla dei Cappuccini e sede di monasteri e conventi di svariati ordini religiosi e congregazioni, si fregia di un notevole patrimonio artistico che è scaturito dalla fede e si è sviluppato per conservarla e approfondirla. Perché, allora, non ritrovare le radici di questa fede profonda, capace di produrre bellezza non solo nelle opere d'arte, ma in nuove forme di carità e di servizio, per rinnovarle? La proposta del Vescovo, accolta non solo dai sacerdoti e dai cristiani laici, ma anche da tutti coloro che sono interessati alla necessità sempre più pressante del risveglio del territorio, colpito duramente dalla crisi industriale, come ha dimostrato la numerosa e qualificata partecipazione alle iniziative della Faber Artis, associazione caldeggiata vivamente dal Vescovo. Così la santità dei "santi illustri" è diventata lo sfondo del piano pastorale dei prossimi tre anni per risvegliare e fare emergere nell'oggi quella che papa Francesco chiama "la santità della porta accanto" (GE 7). Questo percorso diocesano di trasformare i sogni in progetti, necessariamente focalizzato sulle esigenze della Diocesi, ma sempre saldamente in sintonia con la Chiesa universale (oltre al già citato "Gaudete et exultate" sono stati studiati e meditati tutti gli altri documenti papali) e quella regionale non è cosa da poco, richiede disponibilità, coraggio e anche fantasia. Al termine della sua omelia nella solenne celebrazione di ingresso in Diocesi, il Vescovo diceva: "Corro il rischio di far nascere nel vostro cuore un'altra domanda: ma con tutti questi sogni, non è che ci è stato inviato in Diocesi uno che ha la testa fra le nuvole? In realtà credo che abbiate compreso che i sogni di cui vi ho parlato, non appartengono alla sfera della fantasia, ma vogliono piuttosto richiamare delle immagini a noi familiari, che fanno anche parte del vissuto di questa comunità diocesana". Nel messaggio natalizio del 2017, il Vescovo invitava a vivere un Natale 4.0, alludendo alla fede che, se vissuta in profondità, non solo non ha paura di novità sconvolgenti come quelle che si verificano in questo tempo che Papa Francesco chiama di "cambiamento d'epoca", ma le provoca e le affronta con... una fede 4.0.

Mons. Tonino Lasconi



MONS. STEFANO RUSSO
VESCOVO DI FABRIANO - MATELICA

Francesco vescovo, servo dei servi di Dio, al diletto Figlio Stefano Russo, sacerdote Ascolano e Parroco della chiesa dei santi Pietro e Paolo, eletto Vescovo di Fabriano - Matelica, salute e Apostolica Benedizione. Custodendo diligentemente i comandamenti del Signore, ora Ci rivolgiamo alla Chiesa di Fabriano - Matelica, insigne tra le Sedi picene, avvertendo ivi la mancanza del vescovo, dopoché ne ha lasciato la cura il Venerato Fratello Giancarlo Vecerrica.

Ci rivolgiamo a te, diletto Figlio, che con ponderata decisione giudichiamo possa svolgere questo ministero. Conosciamo infatti le tue virtù e quanto hai fatto per la cura del patrimonio di fede ed arte, specialmente presso la Conferenza Episcopale Italiana. Pertanto accogliendo il parere della Congregazione per i Vescovi, in virtù della Nostra potestà apostolica ti nominiamo Vescovo di Fabriano - Matelica, con la concessione dei diritti e doveri che a norma dei sacri canoni spettano a te e alla tua condizione di Vescovo.

Potrai ricevere la consacrazione episcopale fuori Roma da qualsivoglia Presule cattolico, ma prima dovrai fare la professione di fede ed emettere il giuramento di fedeltà nei Nostri confronti e nei confronti dei Nostri Successori. Informerai inoltre della tua elezione il clero e il popolo fedele, che amabilmente esortiamo ad accoglierti come pastore e maestro. Del resto, diletto Figlio, dai precedenti incarichi hai conosciuto molte espressioni di pietà religiosa, da cui potrai cogliere indicazioni, che faciliteranno lo svolgimento di questo ministero. Lo stesso Signore ti fornirà la protezione spirituale, attraverso la quale e con l'intercessione della Beata Vergine Maria, potrai reggere l'intera comunità, mostrando le liete e salutari parole del Salvatore.

Dato a Roma, presso San Pietro giorno 18 del mese di marzo nell'anno 2016, quarto del Nostro Pontificato.

Francesco Papa

MONS. STEFANO RUSSO

Cenni biografici

Il Rev.do Mons. Stefano Russo è nato ad Ascoli Piceno il 26 agosto 1961. Dopo aver conseguito il diploma di perito tecnico in Telecomunicazioni, si è iscritto alla Facoltà di Architettura di Pescara, laureandosi nel luglio 1990 con una tesi di indirizzo storico. Ha frequentato il Movimento Diocesano dell'Opera di Maria. Ha iniziato il percorso formativo al sacerdozio a Grottaferrata, presso il Centro Gen's (Generazione Nuova Sacerdotale), Comunità dei Focolari, frequentando i corsi per il Baccalaureato in Filosofia e in Teologia presso la Pontificia Università Lateranense. Il 20 aprile 1991 ha ricevuto l'ordinazione presbiterale presso la Cattedrale di Ascoli Piceno per le mani del compianto Ecc.mo Mons. Marcello Morgante.

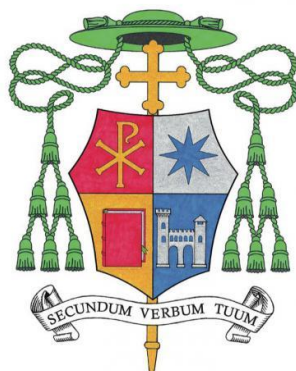
Dal 1990 al 2007 è stato Presidente della Commissione Arte Sacra e Beni Culturali della diocesi di Ascoli Piceno e Incaricato per i Beni Culturali Ecclesiastici della medesima diocesi; dal 1990 al 2005 è stato Membro della Consulta per i Beni Culturali Ecclesiastici della Conferenza Episcopale Marchigiana; dal 1995 al 2005 ha gestito e coordinato le attività del Museo Diocesano di Ascoli Piceno. Dal 1996 al 2005 è stato Incaricato Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici della Conferenza Episcopale Marchigiana; dal 1996 al 2007 ha diretto il lavoro d'inventariazione informatizzata dei Beni Storico-Artistici della diocesi di Ascoli Piceno.

Dal 1991 al 2016 è stato Vice Parroco nella Parrocchia di San Giacomo della Marca ad Ascoli Piceno. Dal 1999 al 2001 è stato Amministratore parrocchiale della parrocchia di S. Pietro in Castel San Pietro (AP). Dal 2001 al 2005 è stato Responsabile dell'UDTAP, Ufficio di coordinamento per gli interventi di recupero degli edifici di valore storico-artistico, danneggiati dal terremoto, di pertinenza della diocesi di Ascoli Piceno; Dal 2001 al 2005 è stato membro del Comitato dell'Ufficio Nazionale Beni Culturali Ecclesiastici della CEI; è Membro della Commissione per i Beni e le attività culturali della Regione Marche dal 2002 al 2005. Dal marzo 2005 all'agosto 2015 è stato Direttore dell'Ufficio Nazionale Beni Culturali Ecclesiastici della CEI. Il 14 novembre 2015 fa il suo ingresso come Parroco nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, in Ascoli Piceno.

Il 18 marzo 2016 papa Francesco lo nomina Vescovo di Fabriano - Matelica; succede a S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, dimessosi per raggiunti limiti di età. Il 28 maggio successivo riceve l'ordinazione episcopale, nella cattedrale di Ascoli Piceno, dal Cardinale Edoardo Menichelli, avendo come principali conconsacranti i Vescovi Giovanni D'Ercole e Nunzio Galantino. Il 18 giugno 2016 prende possesso della diocesi, nella cattedrale di Fabriano; il giorno seguente entra nella concattedrale di Matelica. Nel 2017 viene eletto Vice Presidente della Conferenza Episcopale Marchigiana e nel marzo 2018 viene nominato Presidente del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto e co-presidente dell'Osservatorio centrale per i beni culturali di interesse religioso di proprietà ecclesiastica.

Il 28 settembre 2018 papa Francesco lo nomina Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

STEMMA EPISCOPALE



Lo scudo accollato ad una croce astile trifogliata d'oro, e timbrato da un cappello prelatizio a sei nappe per lato, il tutto di verde, è diviso in quattro quarti.

Nel primo quarto troviamo su campo di rosso un chrismon d'oro che allude in modo evidente al mistero pasquale di Cristo.

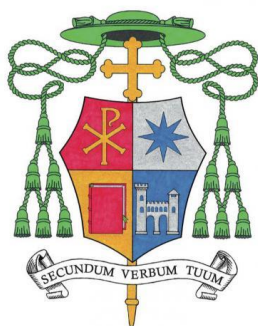
Nel secondo quarto staglia una stella a 8 punte d'azzurro, emblema della Beata Vergine Maria, stella dell'evangelizzazione.

Nel terzo quarto campeggia la figura di un libro di rosso che simboleggia la Parola di Dio e il suo primato nella vita dei credenti, oltre che il primario compito del Vescovo di annunciare la Parola di Dio. Un delicato riferimento è anche all'antica arte cartaria di Fabriano, sede del ministero episcopale di Mons. Russo.

Nell'ultimo quarto troviamo lo stemma civico di Ascoli Piceno, città di origine del titolare. Il castello vuole richiamare anche la città del cielo e l'edificio spirituale.

Il motto "*Secundum verbum tuum*" riprende le parole desunte dal dialogo della Beata Vergine Maria con l'angelo Gabriele al momento dell'annuncio della nascita del Salvatore. Parole che dicono un'accettazione fiduciosa, obbediente e persino entusiastica della Parola di Dio da parte di Maria, la prima discepola cristiana. Desiderio che deve essere proprio del discepolo di ogni tempo e che deve animare totalmente la vita e il ministero di ogni pastore nella Chiesa.

(L'autore dello stemma è il reverendo don Antonio Pompili)



OMELIE E MESSAGGI DEL VESCOVO MONS. STEFANO RUSSO

Saluto ai sacerdoti della Diocesi di Fabriano - Matelica

Ascoli piceno, 13 aprile 2016

Carissimi sacerdoti, si avvicinano i tempi della mia ordinazione episcopale e dell'ingresso in Diocesi e approfitto di questo momento di incontro fra di voi, per inviarvi un breve saluto. Soprattutto, mi preme ringraziarvi per la cura e l'attenzione con la quale vi state preparando per il mio arrivo. S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica mi tiene costantemente aggiornato e più volte mi ha comunicato che state vivendo questa "attesa" nella preghiera. Credo che non ci sia preparazione più bella. Di una sola cosa abbiamo bisogno: metterci davanti a Dio, affinché sia Lui ad essere luce sulla strada che siamo chiamati a percorrere.

In questi giorni è capitato che più di una persona mi abbia chiesto come intendo portare avanti il ministero episcopale nella Diocesi di Fabriano - Matelica. Per quanto ognuno di noi porti con sé delle caratteristiche particolari che lo identificano, non credo che possa esserci una risposta individuale a questa domanda. Un vescovo è prima di tutto uomo di comunione, chiamato a custodirla e promuoverla, essendone testimone in prima persona. È ciò che spero di riuscire a fare insieme con voi. È certamente decisivo il ruolo di sacerdoti consapevoli che la prima comunione che sono chiamati a vivere è quella con il vescovo e con i confratelli della propria Chiesa particolare (cfr. La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana, CEI, 2006, n.15). Sono convinto che non c'è dono più grande che possiamo fare alla comunità cristiana di un presbiterio unito, conseguenza della decisione di ognuno a mettere la carità al primo posto nei rapporti. Non dobbiamo fare chissà quali cose straordinarie per raggiungere tale obiettivo, basta dare continuità a quanto già si sta facendo nell'edificazione della Chiesa di Fabriano - Matelica, sapendo che non bisogna mai dare per scontata la comunione e che è richiesta ad ognuno di noi la conversione continua nell'attimo presente della vita. Devo dire che è per me di consolazione l'aver sentito da più persone, del bel rapporto che vi lega a S. E. Mons. Giancarlo Vecerrica. Mi piace l'immagine di una Chiesa "in uscita", più volte presentata da Papa Francesco come capace di portare Cristo in ogni luogo. È possibile andare in uscita e raggiungere in modo efficace tutte le periferie che hanno bisogno del Vangelo (cfr. EG n. 20), solo se siamo Chiesa e diamo la vita ogni giorno per la sua edificazione (cfr. Gv 13,35). Non c'è atto di misericordia più grande che possiamo compiere, permettendo al Signore di continuare a manifestarsi, attraverso di noi, agli uomini del nostro tempo.

Carissimi, vengo fra di voi contento di seguire la strada indicata dal Signore, nel segno dell'obbedienza alla Chiesa e al Papa che deve guidare sempre il nostro cammino. Non ritengo di avere qualcosa di particolare da donarvi ma vi assicuro lo sforzo quotidiano di mettermi in gioco fino in fondo, promettendovi fin d'ora di dare la vita per ognuno di voi.

Che la Madonna del Buon Gesù accompagni i nostri passi, affinché possiamo corrispondere in pienezza alla chiamata del Signore.

Saluto del Vescovo nella celebrazione di Ordinazione Episcopale

Ascoli Piceno, 28 maggio 2016

Quello che oggi stiamo vivendo, è nel segno del ringraziamento, e l'Eucaristia appena celebrata ci permette, ancora una volta, di dare il senso compiuto a tutto ciò, ricordandoci che la nostra vita può essere un continuo ringraziamento al Signore. Il nostro è un amore di "risposta": noi possiamo amare perché Lui ci ha amati, facendoci scoprire che è uno solo l'Amore, quello di Cristo Crocifisso e Risorto. Noi possiamo solo rispondere all'amore, trovando il modo per farlo abitare in noi, e renderlo visibile nei fratelli.

Quando ho ricevuto la comunicazione che il Santo Padre mi aveva nominato Vescovo di Fabriano - Matelica, una delle cose che S.E. Mons. Adriano Bernardini, Nunzio per l'Italia mi ha detto, è che avrei potuto scegliere se fare in un unico momento, oppure separatamente, l'ordinazione episcopale e l'ingresso in Diocesi. Non ho dovuto pensarci molto per decidere di fare prima l'ordinazione ad Ascoli e poi l'ingresso a Fabriano. Mi è sembrato, infatti, guardando al mio percorso di vita, che non poteva essere diversamente. Quello che dico oggi è sì, un Grazie personale al Signore, ma è anche il Grazie di una comunità. Non tanto perché un ascolano è diventato Vescovo, quanto perché nella mia storia c'è, in realtà, l'itinerario di una comunità intera. Non riesco a vedermi "slegato" dai tanti luoghi e volti con i quali ho percorso un cammino che mi ha condotto oggi a vivere questa ulteriore tappa. Se non ci fosse stato tale itinerario "condiviso", non avrei mai potuto dire il mio *Sì* a questa chiamata del Signore. Ho avuto modo di raccontarlo in questo ultimo mese più di una volta. Il mio primo vero incontro con Dio, in cui mi sono sentito "toccato", è avvenuto all'età di 14 anni, nella parrocchia di San Bartolomeo guidata dal carissimo don Nildo, insieme ad altri giovani della mia età, nell'ambito dell'allora nascente esperienza del Movimento Diocesano dell'Opera di Maria. Da lì è iniziato un cammino, con tanti che partecipavano di quell'esperienza e anche con coloro che in quegli anni erano particolarmente attivi nelle parrocchie e nelle diverse associazioni e movimenti che ancora oggi costituiscono uno dei tesori più preziosi della Chiesa ascolana. Anche per "presentarmi" la proposta del sacerdozio, il Signore si è servito in modo evidente ed insistente dell'"amplificazione" di una comunità, senza la quale mai sarei riuscito ad intercettare e a mettermi in ascolto della Sua voce. Il mio Grazie al Signore, sta anche per avermi dato la possibilità di vivere, in diverse forme e modalità, da sacerdote con altri sacerdoti, con i quali ci siamo sforzati di costruire prima di tutto la comunione, sapendo che se non ce l'hai, se non la vivi, se non sei pronto a pagare in prima persona, non puoi pensare di donarla a chi il Signore ti mette davanti. Anche i dieci anni del mio servizio a Roma presso la CEL, durante i quali ho mantenuto l'impegno settimanale di vicario parrocchiale ad Ascoli, sono stati particolarmente arricchiti dalla possibilità di un confronto continuo e di una comunione spirituale con numerosi sacerdoti provenienti da ogni parte d'Italia. Eravamo in circa 40 ad abitare insieme. In questi anni, una delle cose che mi sembra di aver capito, è che non è tanto importante quello che facciamo e dove siamo. Se ci fidiamo di Dio, sappiamo che non c'è cosa migliore che possa capitarci, che fare la Sua volontà. In questo modo le distanze fra di noi sono veramente annullate e sperimentiamo un'unità che

diversamente, non sarebbe possibile. Tantissimi mi hanno detto che hanno pregato e continuano a pregare per me. L'ho già detto e lo ripeto: Grazie, questo per me è il dono più bello. Vi assicuro da parte mia di fare altrettanto. Quando, poco più di un mese fa, in coincidenza con il mio 25° anniversario di sacerdozio, ho avuto la possibilità di incontrare per un saluto il santo Padre Francesco, gli ho chiesto di pregare per la mia "conversione continua" e lui mi ha risposto: "Ma anche io ho bisogno di convertirmi, eh! Prega anche tu per me".

È così! Tutti noi che abbiamo incontrato il Signore, nessuno escluso, siamo chiamati a "vigilare" continuamente e a "fare spazio" solo a Lui, per permettergli di condurci all'esperienza di "uomini liberi". Il mio grazie va a Sua Eminenza il Cardinale Edoardo Menichelli, per aver accolto subito, con affabilità di Pastore, l'invito a presiedere questa liturgia di ordinazione. È un grazie che estendo a tutti i confratelli nell'episcopato, in particolare della nostra Regione ecclesiastica con i quali mi impegno a partecipare alla costruzione della collegialità episcopale. In questo ho potuto constatare già una grande cordialità e vicinanza. Poi, a S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, a cui succedo come vescovo di Fabriano - Matelica. Fin dal primo momento della mia nomina, con grande simpatia, è stato il mio principale "sponsor" presso la comunità diocesana, invitando tutti alla preghiera. Grazie al mio vescovo, Mons. Giovanni D'Ercole, per la vicinanza di padre che mi ha dimostrato in questo tempo particolare. Non abbiamo avuto molte occasioni di incontro in quanto sono tornato stabilmente ad Ascoli da pochi mesi, e dopo la nomina a parroco della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, dello scorso novembre, pensavo che non sarebbe mancato il tempo per conoscersi meglio e collaborare. Così non è stato, il Signore ha pensato diversamente, ma parteciperemo comunque della stessa Conferenza Episcopale Regionale. Grazie a Mons. Nunzio Galantino, che è riuscito a ritagliarsi uno spazio in mezzo ai numerosi e gravosi impegni che caratterizzano il suo servizio come Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana. Al di là di questo giorno, gli dico grazie soprattutto per l'amicizia dimostratami nei dieci anni "romani". Mi fa piacere poi, la presenza di Sua Eminenza il Cardinale Giuseppe Betori, che, appena saputo della mia nomina, mi ha telefonato, dicendomi che sarebbe venuto in questo giorno ad Ascoli. È stato il Segretario Generale della CEI con cui ho iniziato il servizio a Roma. Sono tanti e intensi i momenti della mia collaborazione con Lui e non potrò mai dimenticare, tra gli altri, il giorno in cui, nei primi mesi del 2005, quando ero membro della Consulta Nazionale, mi chiese di suggerirgli delle candidature per la nomina del nuovo direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici. Non avrei mai immaginato che la scelta sarebbe poi caduta su di me. Questo giorno è da consegnare, probabilmente, al Guinness dei primati. Non credo infatti, che nella storia della Chiesa sia mai capitato, che quattro vescovi ascolani concelebrassero insieme l'Eucaristia. Ma oggi questo è avvenuto, grazie a Mons. Francesco Marinelli, Mons. Piero Coccia e Mons. Giuseppe Petrocchi al quale la mia storia è strettamente legata e che nell'ambito dell'esperienza di comunione vissuta, fin dai tempi dell'adolescenza, è stato sempre una guida saggia e forte, per me come per tante persone presenti anche qui, in questa Cattedrale. Grazie alla famiglia sacerdotale oggi così numerosa, ai religiosi e religiose delle Diocesi di Ascoli e di Fabriano - Matelica e a quelli qui convenuti e provenienti da diverse parti d'Italia, con i quali ho condiviso un bel tratto di strada. Grazie ai monasteri delle due diocesi che mi hanno assicurato il loro sostegno spirituale e spero continueranno a farlo. Ci sono poi diverse partecipazioni particolari, di persone che non sono potute venire, di sacerdoti, religiosi, religiose e laici ammalati, come don Vincenzo Tassi che da alcuni mesi è costretto in un letto d'ospedale ma che non ha mancato mai di farmi sentire la sua amicizia

e la sua vicinanza nella preghiera. In questo momento poi mi passano davanti agli occhi i volti di tanti compagni di viaggio, amici e sacerdoti che hanno raggiunto la casa del Padre, alcuni molto recentemente: Licia, don Vincenzo Luciani, don Geremia Merletti, Padre Francesco Marini, e chi come don Mauro, carissimo mio fratello nella fede, ci ha lasciato ormai da tanti anni, ma che ogni giorno accompagna il mio cammino e quello di tanti, nel cuore dei quali ha lasciato, come testimone, un seme incorruttibile, che continua a portare frutti (proprio oggi, tra l'altro, abbiamo avuto notizia della partenza di don Mario Domizi). Un saluto e un incoraggiamento particolare lo voglio fare ai seminaristi presenti, augurandogli di crescere nella capacità di essere "uomini di dialogo", testimoni efficaci e costruttori di quelle relazioni di comunione di cui oggi c'è particolare bisogno. Grazie ai sacerdoti della Cattedrale, al parroco don Angelo Ciangotti e al vicario parrocchiale don Giuseppe Bachetti, ai cerimonieri e ministranti che si sono presi il non indifferente onere di predisporre e curare questo evento. Grazie al coro, magistralmente condotto da Therese e Alessandro. Si tratta di un piccolo popolo compostosi per l'occasione, e che ha visto l'aggregazione di alcuni amici "storici" alle due parrocchie di San Giacomo della Marca e dei Ss. Pietro e Paolo. Grazie anche qui a S.E. Mons. D'Ercole, che ha accettato subito la mia proposta di un coro "originale", con l'intento di dare priorità, prima ancora che all'espressione canora, comunque eccellente, all'esperienza ecclesiale, conseguenza di un cammino condiviso, nelle realtà che il Signore mi ha fatto incontrare. Mi è piaciuto molto lo spirito con il quale vi siete messi in gioco affrontando la fatica di comporvi in "uno". Nella parrocchia di San Giacomo della Marca, insieme a don Mario, maestro paziente, sono stato 25 anni. Sono molti ed intensi i ricordi delle esperienze vissute in quella bella comunità, con i giovani, le coppie, le famiglie, gli anziani. È senz'altro molto di più quello che ho ricevuto, rispetto a quello che sono riuscito a dare. Intorno a me ho sentito sempre l'affetto e la benevolenza della gente di Borgo Solestà, che mi hanno accompagnato fin dai primi passi incerti mossi come diacono. Ai Ss. Pietro e Paolo sono stato poco ma considero questo passaggio veloce, come una carezza del Signore. Subito, nella "gestione" della parrocchia, si è creato un bel rapporto con don Peppe e con la gente ed ho potuto incontrare una comunità matura, vivace, ricca di persone e di realtà che partecipano con passione alla costruzione dell'unica Chiesa, con uno spirito di servizio non comune. Un saluto anche alla piccola e cara comunità della parrocchia di San Pietro, in Castel San Pietro dove per due anni sono stato amministratore parrocchiale. Grazie alle autorità, civili e militari, locali e non, che mi piace pensare presenti con l'atteggiamento di chi è consapevole che insieme, siamo chiamati all'edificazione di una società che ha bisogno di persone che vivono le proprie responsabilità con spirito di servizio e di attenzione all'uomo. In questi anni, negli incarichi che ho avuto, sono state tante le occasioni di incontro e confronto con persone che rivestono, a diversi livelli, ruoli di responsabilità. Penso soprattutto agli alti funzionari del Ministero per i Beni e le Attività culturali, alle soprintendenze ecc. Non raramente, a motivo del buon rapporto venutosi a determinare, nel rispetto dello spirito concordatario, abbiamo condiviso azioni che hanno portato beneficio a molte realtà collegate ai servizi reciprocamente affidatici. Grazie ai parenti, presenti e non: sono tanti, sia gli ascolani che i provenienti da diverse latitudini della nostra Italia che con gioia hanno appreso della mia nomina a Vescovo, dimostrandomi in diversi modi affetto e sostegno. Sento poi che sia impossibile dire un grazie ai miei genitori che sia anche esaustivo, ed è proprio questa incapacità, a testimoniare il bene grande che mamma Giulia, che ci guarda dal cielo e papà Vittorio, hanno voluto a noi figli. La mia vicenda fa sì che inizi un tempo particolare anche per le mie sorelle, Paola e Anna, mio cognato Nino e i nipoti Chiara e Marco. Il dispiacere

del distacco trova consolazione nell'aver visto la forza con la quale hanno saputo affrontare le tante situazioni liete e meno che la vita ci ha messo davanti. Mi fa molto piacere vedere, insieme ai sacerdoti direttori dei diversi uffici della CEI, una buona parte del personale degli stessi. La loro presenza è il segno dell'amicizia costruita in questi anni. È un dono particolare poi, la partecipazione al completo dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici con i collaboratori più stretti. Se in questi anni insieme, siamo riusciti a fare "squadra", a favore delle diocesi italiane, è soprattutto per il loro impegno, disponibilità, competenza e propensione al servizio.

Grazie anche alle Sorelle Oblate del Sacro Cuore di Gesù, veri e propri angeli custodi della casa, dove insieme agli altri sacerdoti, ho abitato a Roma. Ai tanti focolarini e focolarine, provenienti da diverse città, venuti a partecipare a questa liturgia di ordinazione, per fare festa e insieme ringraziare il Signore, nel segno di un profondo legame di unità.

grazie ai tanti i volontari che da diversi giorni hanno lavorato e che ci hanno permesso di vivere al meglio questa festa e di sentirci partecipi di un momento bello di Chiesa. Ringrazio particolarmente don Lino Arcangeli che praticamente, ogni giorno, dall'annuncio della mia nomina, mi è stato a fianco; grazie al Comitato organizzatore, alla segreteria del Vescovo, alla mia segreteria particolare formatasi per l'occasione, al Consorzio il Picchio, che ha curato e organizzato la festa in piazza.

Chiedo scusa, se come capita nelle migliori occasioni, ho dimenticato qualcuno.

A conclusione, vi chiedo ancora di accompagnarmi con la vostra preghiera per essere capace di portare a compimento l'opera che il Signore ha iniziato in me. Sento, riprendendo le parole di San Paolo (cfr. 1Cor 15,10), di non meritare di essere chiamato apostolo, ma confido fortemente nella mediazione di Maria, madre della Chiesa e nella grazia di Dio che sono certo non mancherà di sostenermi ogni giorno. Grazie a tutti.

Omelia del Vescovo nella celebrazione di ingresso in Diocesi

Basilica Cattedrale San Venanzio Martire. Fabriano, 18 giugno 2016

La domanda che Gesù rivolge ai suoi discepoli: *"Ma voi, chi dite che io sia?"* (Mt 16,15) è di quelle importanti e questa sera il Signore, la pone a noi. Qual è la nostra risposta?

Non credo che abbiamo bisogno di tante parole per darla, in quanto dovrebbe bastare descrivere la scena che ci vede radunati. Una comunità in festa, quella di Fabriano - Matelica, che accoglie il suo nuovo pastore, accompagnato da un folto gruppo di fedeli provenienti da un'altra Chiesa particolare, quella di Ascoli Piceno. Una comunità che partecipa con le sue varie componenti e carismi, che si ritrova in una celebrazione eucaristica, alla presenza di diversi miei Confratelli nell'ordine episcopale e di un bel numero di sacerdoti, diaconi, religiose/i. Questa è la scena che oggi, 18 giugno 2016, costituisce la nostra risposta, corrispondendo a quella che Pietro dà a Gesù: *"Tu sei il Cristo di Dio"*.

Infatti, come dice l'apostolo Paolo, noi pur essendo molti, siamo un corpo solo, poiché apparteniamo tutti al Signore Gesù (cfr. 1 Cor 12,12). È così che dobbiamo riconoscerci: come membra vive dell'unico corpo mistico di Cristo.

Il tempo che abbiamo avuto per preparare questa giornata, ci ha favorito nel costituirci come un'unica realtà in Cristo. È in questa configurazione che c'è in parte la risposta ad un'altra domanda che, in un'occasione come questa, la comunità riunita, penso, rivolga al suo nuovo pastore: Che tipo di Chiesa porti nel cuore? Quale Chiesa sogni?

Sogno una Chiesa che sia capace di testimoniare con i fatti prima ancora che con le parole, la realtà di Dio. Come amava dire Paolo VI: *“L’uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri o, se ascolta i maestri, è perché sono dei testimoni”* (dall’Udienza al Pontificio Consiglio per i laici del 2 ottobre 1974). Sono convinto che l’appartenenza a Gesù Cristo, non soltanto non aliena gli esseri umani dal mondo, ma li immette in un cammino di libertà che rende ogni uomo più uomo.

Sogno una Chiesa in cui, i suoi diversi membri, nel rispetto di un disegno ordinato alla e dalla comunione, si sentano direttamente impegnati e responsabili della sua costruzione. Sentano cioè che la loro vita può diventare una divina avventura, spinti dalla comune passione per la Chiesa. Nei miei 25 anni di ministero sacerdotale, sono stato accompagnato da quattro vescovi. È qui presente Mons. Giovanni D’Ercole, che ringrazio, in particolare, per la vicinanza testimoniata in questo tempo particolare e delicato per me. Lui è il quarto di questi pastori. Cronologicamente il primo è stato Mons. Marcello Morgante, per ben 36 anni Vescovo di Ascoli Piceno, di cui uno degli ultimi atti del suo lungo ministero, è stata la mia ordinazione sacerdotale. Dopo di lui Mons. Pierluigi Mazzoni che è stato, per un breve ma intenso periodo, pastore della Diocesi Picena e poi Mons. Silvano Montevicchi che benevolmente mi ha accompagnato e sostenuto per un bel tratto del mio cammino. Uomini di Dio molto diversi tra loro, ma animati dalla comune passione per la Chiesa. La loro testimonianza è un buon viatico per me che inizio oggi, come vescovo, la mia missione in mezzo a voi e spero, come loro, di riuscire ad essere segno dello stesso amore.

Sogno una Chiesa capace di comprendere che la passione che è chiamata a vivere è prima di tutto quella che nasce dalla disponibilità a rinnegare se stessi e prendere ogni giorno la propria croce, seguendo Gesù. L’abbraccio della croce che siamo chiamati a compiere, non è fine a se stesso ma è possibile per noi, solo perché è orientato a Cristo, e diventa per noi apportatore di straordinari frutti di risurrezione.

Sogno di conseguenza una Chiesa in ascolto, capace di cogliere il disegno di Dio dentro la nostra storia. Non chiusa e autoreferenziale ma attenta a farsi prossima ad ogni uomo, con la consapevolezza che nessuno può pretendere di essere possessore esclusivo della fede ma che i talenti che abbiamo ricevuto da Dio vanno trafficati. Solo nell’ascolto possiamo accogliere la Misericordia del Signore, riconoscerci peccatori e allo stesso tempo essere testimoni di misericordia che con efficacia si configurano, secondo un’espressione cara a Papa Francesco, come Chiesa in uscita, capace di una intimità itinerante con Gesù, dove la comunione «si configura essenzialmente come comunione missionaria». Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno. (cfr. n. 23, *Evangelii gaudium*),

Sogno quindi una Chiesa maestra di relazioni. Riprendo quanto diceva Papa Francesco ai vescovi italiani riuniti in assemblea, lo scorso mese di maggio, a proposito di rinnovamento del clero: nel nostro ministero, - diceva - quante persone incontriamo che sono nell’affanno per la mancanza di riferimenti a cui guardare! Quante relazioni ferite! In un mondo in cui ciascuno si pensa come la misura di tutto, non c’è più posto per il fratello. È così: viviamo un tempo nel quale abbiamo la possibilità straordinaria di metterci in contatto con l’altra parte del mondo, attraverso il delicato e semplice tocco di uno schermo, ma in cui emerge, allo stesso modo, una grande difficoltà a vivere un amore fedele e perenne. È questa, a mio parere, una delle periferie esistenziali più estese del nostro tempo. In un mondo che sembra travolto da una corsa inarrestabile, dove sempre più spesso i rapporti interpersonali, sono particolarmente caratterizzati dalla fugacità, abbiamo bisogno di persone, famiglie, gruppi,

capaci di far vedere la bellezza dell'incontro in Cristo. Persone che non hanno paura di fermarsi davanti all'altro, riconosciuto come fratello, persone che "perdono tempo" per l'altro, mettendo in circolo la "buona notizia", capace di riscaldare il cuore di ogni uomo e di introdurlo in un cammino di autentica liberazione.

Sogno una Chiesa trasparente, capace cioè di dare ragione di se stessa. Una Chiesa al passo con i tempi, che coerentemente con la propria identità e la propria missione, sia attenta a dialogare, in modo efficace e positivo, con l'uomo contemporaneo, avendo il coraggio e la semplicità di camminare al suo fianco, condividendo ... le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce ... dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono (GS 1). Una Chiesa che si esprime attraverso un linguaggio a tutti comprensibile che non si nasconde dietro antiquati paraventi, che "gioca a carte scoperte", che nel suo parlare sa rispondere al messaggio di Gesù. *"Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì", "No, no"; il di più viene dal Maligno"* (Mt 5,37). Che non privilegia particolari interessi ma che cerca prima il Regno di Dio e la sua giustizia (Mt 6,33).

Sogno una Chiesa in cui i presbiteri, i diaconi, le religiose, i religiosi, siano i primi testimoni della comunione, imparando ogni giorno di più, alla scuola del vangelo, a trattarsi da figli dell'unico Padre. Ritengo questa la testimonianza più importante che sono chiamati a portare, insieme al loro vescovo. A poco valgono le iniziative pastorali più belle e generose se non sono espressione diretta o indiretta del rapporto di comunione che le deve originare, accompagnare, realizzare. Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda (Rm 12,10). Quando penso ai sacerdoti e alla comunione sacerdotale, questa parola di San Paolo mi si presenta davanti come un dover essere da tenere costantemente presente. Al termine della giornata, ogni sacerdote, facendo l'esame di coscienza durante la compieta, dovrebbe porsi questa domanda: ho gareggiato nello stimare i miei confratelli sacerdoti?

Un presbiterio che vive e ricerca la comunione è uno dei più efficaci "luoghi" di evangelizzazione.

Sogno una Chiesa capace di dare priorità alla comunione con Pietro, nel segno di un'obbedienza attiva e generosa, con la consapevolezza che il Papa è il centro d'unità della nostra e di tutte le chiese particolari. È Pietro la porta attraverso cui passare affinché la nostra storia diventi storia di salvezza, illuminata efficacemente dalla grazia del Signore (cfr. Gv 10,9). Penso poi che una Chiesa che vive la propria missione, facendo proprio, con coraggio, lo spirito di Papa Francesco, può essere un dono straordinario per la società del nostro tempo.

Potrei continuare ancora con la presentazione di sogni, ugualmente importanti, ma mi sembra che sia bene, per adesso, fermarsi qui. Avremo modo, mi auguro, di scoprirli insieme, ma soprattutto di tradurli sempre più in esperienza, secondo i piani di Dio.

Corro il rischio di far nascere nel vostro cuore un'altra domanda: ma con tutti questi sogni, non è che ci è stato inviato in Diocesi uno che ha la testa fra le nuvole?

In realtà credo che abbiate compreso che i sogni di cui vi ho parlato, non appartengono alla sfera della fantasia, ma vogliono piuttosto richiamare delle immagini a noi familiari, che fanno anche parte del vissuto di questa comunità diocesana. È mio desiderio dare il più possibile *continuità* a quanto in questi anni è stato fatto, in corrispondenza alla chiamata del Signore, attraverso la infaticabile guida di S. E. Mons. Giancarlo Vecerrica, che ringrazio nuovamente per la fraternità manifestatami fin dal momento della mia nomina. Come ho già detto, mi interessa mettermi in ascolto della voce del Signore, in ascolto della Sua Chiesa, per proseguire questo cammino lungo le strade che intende farci percorrere.

Giunga quindi il mio saluto a tutti voi, laici impegnati a partecipare responsabilmente alla realizzazione del progetto di Dio. Saluto voi giovani, fidanzati o da poco sposati, saluto le famiglie, articolazione fondamentale della Chiesa e della società. Saluto i fratelli provenienti da altri paesi e i fedeli di altre religioni. Un saluto agli istituti di vita consacrata e alle società di vita apostolica, alle aggregazioni ecclesiali, alle nuove comunità e a tutte le realtà associative. Che i doni di cui vi fate portatori, contribuiscano sempre più, in modi diversi, all'edificazione dell'unica Chiesa (1Cor 12,7).

Saluto voi sacerdoti, miei "necessari collaboratori", in particolare voi parroci e vorrei incoraggiarvi nel valorizzare il ruolo delle parrocchie che rispetto a tutte le cose da me dette, possono essere uno speciale luogo di incarnazione del Vangelo.

Saluto le autorità civili e militari, impegnate a custodire e promuovere il bene comune di questa società. Sono tante e gravi le sfide che siamo chiamati ad affrontare in un tempo di crisi che sembra non aver fine. Auspico quella collaborazione che contribuisca all'edificazione di una società più equa e solidale.

Saluto Sua Eminenza Cardinal Menichelli e i miei Confratelli vescovi, ringraziandoli per l'accompagnamento avuto nei miei confronti, testimoniati anche con la loro presenza qui, oltre che alla mia ordinazione episcopale.

Che la Madonna del Buon Gesù sostenga il nostro cammino affinché, come Lei, possiamo, con fiducia e coraggio, permettere alla grazia del Signore, di manifestarsi in pienezza nella storia che vuole scrivere anche attraverso di noi.

Omelia del Vescovo nella celebrazione eucaristica trasmissa da Rai TV a Monterosso di Sassoferrato (AN)

Chiesa Sacra Famiglia, 17 luglio 2016

La pagina di Vangelo (Lc 10,38-42) che questa domenica ci consegna, presenta una di quelle situazioni che probabilmente fanno nascere in noi più di un punto interrogativo. Marta e Maria sono due sorelle che hanno avuto la possibilità di conoscere il Maestro, esse sono infatti considerate "amiche di Gesù". Quale grande privilegio! E l'evangelista Luca, ci presenta una scena dove, in effetti, grande è la confidenza di queste due donne nei confronti del loro ospite.

Marta, che ha uno spiccato senso pratico, non può fare a meno di darsi da fare per accogliere, nel migliore dei modi, l'ospite prezioso e quando vede che la sorella sta inoperosa, quasi "imbambolata" davanti a Gesù, che l'ha lasciata sola a fare le cosiddette "faccende" di casa, si rivolge a Lui con un atteggiamento che appare anche un poco impertinente. "Non ti importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire?".

Non se la prende tanto con la sorella, della quale comunque mette in evidenza un atteggiamento moralmente discutibile, ma quasi rimprovera Gesù, fino al punto di invitarlo all'azione.

"Dì a mia sorella che si dia una mossa!".

Dentro di se fa probabilmente questo ragionamento: "a me non mi ascolta ma se glielo dice Gesù, si darà da fare". Come mai Marta è così determinata nel rivolgersi a Gesù?

Evidentemente ha visto come agisce, i gesti che compie e si è fatta l'idea che una persona con uno spirito di servizio così elevato come Gesù, non può che accondiscendere alla sua richiesta. Onestamente è difficile darle torto. Si può solo apprezzare l'azione generosa di Marta che non sta lì a "perdere tempo".

E invece la risposta di Gesù è sorprendente e suona come un benevolo ed inaspettato rimprovero. Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta.

Maria si è scelta la parte migliore?

Ma qual è questa parte migliore?

L'ascolto della Sua Parola, della Parola di Gesù. È questa la sola cosa di cui c'è bisogno. Non c'è cosa più importante.

Questo episodio evangelico credo che ci dica molto della nostra vita di fede. È forte per ognuno di noi la tentazione di pensare che la vita cristiana si giochi sulle buone azioni che con generosità, concretamente, riusciamo a compiere.

Il Vangelo non è un prontuario morale da applicare!

Il Vangelo è Gesù Cristo, la "buona notizia", e solo se ce l'hai dentro, se lo porti con te, puoi donarlo. Per fare questo è necessario fermarsi con Gesù, in ascolto della sua Parola, come Maria quel giorno.

In questo senso, dei segnali di speranza, spesso ci vengono dai giovani. Penso anche a quelli che, da tutte le parti del mondo, si apprestano a recarsi in Polonia per partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù.

La scorsa settimana, la nostra comunità diocesana ha dato il suo saluto a Sara, che per un incidente d'auto, a soli 22 anni, ci ha lasciati. "Non importa quanto si dà ma quanto amore si mette nel dare", è la frase che aveva ripreso da Madre Teresa di Calcutta, incidendola sulla torta realizzata per il compleanno della mamma. Sara, con il suo passaggio, ci ha ricordato qual è la cosa buona da fare.

Per noi la fonte dell'amore è Gesù. E' Lui che può rendere prezioso ogni nostro gesto, ogni nostra parola. Abbiamo bisogno di dissetarci costantemente a questa fonte di vita eterna.

La relazione d'amore con Gesù, di conseguenza, oltre a salvarci, ci permette di riconoscerlo lungo le strade che percorriamo ogni giorno e di fare una delle più grandi scoperte che un essere umano possa fare: l'altro è mio fratello.

In un'epoca in cui sembriamo presi da una grande frenesia, in cui viviamo tutto molto velocemente, in cui sembra che il tempo non ci basti mai, in cui è spesso lo smartphone a dettare il ritmo della nostra vita e a determinare la "qualità" delle nostre relazioni, abbiamo bisogno di "fermarci" davanti all'altro riconosciuto come fratello, abbiamo bisogno di "perdere tempo" per il nostro fratello, di ascoltarlo profondamente, di incrociare il nostro sguardo con il suo, di mettere il silenziatore alla suoneria. Solo il tempo donato in Cristo e per Cristo non passa e ti immette in un cammino di autentica liberazione.

Così scriveva Chiara Lubich in una sua meditazione, di cui riprendo un breve stralcio, che mi sembra ci aiuti fare sintesi: *"ecco la grande attrattiva del tempo moderno: penetrare nella più alta contemplazione e rimanere mescolati fra tutti, uomo accanto a uomo"*.

Messaggio del Vescovo per il Natale 2016

"Quando arriva il Natale"

C'era una pubblicità, originata molti anni fa, di un dolce natalizio, che lanciò uno slogan così riuscito che nel tempo, è diventato praticamente impossibile toglierselo dalla testa: "Il Natale, quando arriva, arriva". La tesi di fondo di quello slogan, consiste nel far corrispondere, all'assaggio di un particolare dolce, il tempo di Natale, indipendentemente dal giorno del calendario in cui tale circostanza si va a realizzare. È normale, per la maggior

parte di noi, abbinare al Natale delle sensazioni piacevoli. Ma se ci si ferma alle sensazioni, una volta consumato il dolce natalizio - qualora sei nella condizione di farlo - quella sensazione passa e ritorna la realtà, spesso cruda, con le sue fatiche, le sue difficoltà, le sue contraddizioni. Passato l'incantesimo, rimane l'oggi. Mentendo a se stessi, ci si può illudere che è procurandosi una bella scorta di dolci che è possibile rimanere nell'incantesimo. È evidente che il rischio di un "obesità esistenziale" è dietro l'angolo. Ma allora viene da domandarsi: quando arriva il Natale?

La risposta più semplice e meno impegnativa, potremmo affidarla proprio al calendario: Il 25 dicembre. Ma ci rendiamo anche conto che non ci basta trattare il Natale alla stregua di un anniversario, pur importante. In realtà, la risposta è più vicina di quanto pensiamo.

Se è vero che attraverso il Natale, il Figlio di Dio è venuto ad abitare nel mondo, per portare la vita di Dio in mezzo agli uomini, allora tutto cambia. Anzi dovremmo poter dire che tutto è trasformato. A partire dallo sguardo sulla realtà, dal mio sguardo su me stesso.

Non devo tanto andare a cercare il Natale, sperando di avere la fortuna di trovarlo, perché è lui che è venuto a visitarci. Sì, non bisogna negarlo, c'è un "lavoro" da fare, ed è forse più impegnativo di quello che a volte pensiamo. Questo "lavoro" consiste nel fare spazio al Signore che può nascere e rinascere in noi. Quella "povera" culla, inadeguata e spoglia, che accolse il Bambino più di duemila anni fa, può essere ognuno di noi.

"A quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio" (Gv 1,12).

Il primo effetto di questa accoglienza è che "diventiamo ciò che siamo" e cioè ci conformiamo a quell'immagine di Dio che è descritta nel primo libro della Bibbia: ... *Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò* (Gn1,27).

Ecco allora la risposta! Il Natale è oggi.

Non c'è altro tempo possibile per il Natale se non il tempo che vivi. E "vivi" il tempo, solo se accogli il Figlio di Dio. Se hai incontrato veramente il Cristo, sperimenti che in Lui, tutto acquista un senso nuovo e che se ti allontani da Lui, c'è solo tempo perso.

Se sei pronto a farti "culla" del Signore, ti rendi conto che non c'è altro tempo che l'oggi per il Natale. E non devi aspettare di essere "adeguato" o che si creino in te le "condizioni" migliori per poterlo accogliere. Il Signore ti chiama ad accoglierlo come e dove sei, ti chiama per amore, non perché sei bravo, intelligente, capace. Di conseguenza, in quella "culla" oggi, può risplendere una luce che non è solo per te ma per tutta l'umanità. Si comprendono allora le parole di Papa Francesco quando parla di una Chiesa in "uscita":

"La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva" (cfr. n. 24 dell'Evangelii Gaudium).

Quando arriva il Natale nella tua vita, ti accorgi che al di là della paura che ti può prendere nelle circostanze della vita, non c'è terremoto o crisi economica che possa far morire quella speranza che vive in te a motivo di Gesù Cristo. Ed è quella speranza che ti permette di non fermarti a leccarti le ferite ma che ti fa andare in "uscita", che ti fa dispensatore della Sua misericordia.

Quando arriva il Natale, diventi partecipe di un'esperienza nella quale le distanze fra gli uomini si accorciano, perché cambia il punto di vista sulle cose e sulle persone. Nell'oggi di Dio, scorgi panorami che non avresti mai visto e alzando lo sguardo verso Cristo, ti accorgi che accanto a te, ci sono prima di tutto dei fratelli a cui puoi donarti.

Quando arriva il Natale, diventa possibile che nonostante che ci si conosca da sempre, ci si può vedere nuovi ogni giorno. Di conseguenza, verifichi che le differenze, più che separarti dall'altro, diventano una ricchezza su cui investire. Quando arriva il Natale scopri che se le cose non vanno bene, "la colpa", non è sempre di qualcun altro o di qualcos'altro. La colpa più grande è quella di lasciarlo fuori dalla porta, non avendo il coraggio di accoglierlo e di farlo agire in te e attraverso di te.

Quando arriva il Natale, può accadere e di fatto accade, che ogni giorno diventa una scoperta nuova dell'amore che Dio ha per te. Quando arriva il Natale tutto questo e molto più, avviene nella nostra vita ed ognuno di noi può testimoniare.

Quando arriva il 25 dicembre, se sei in quell'oggi di Dio, capisci perché il Natale è la festa della tua "famiglia". Di una famiglia che si allarga e di cui non è possibile definire un confine.

L'augurio che ci facciamo allora, a conclusione di un anno certamente non facile, è che ci ricordiamo sempre che può essere Natale ogni giorno, ogni attimo della nostra vita. Che accogliere Gesù che viene significa avere il coraggio di Maria, mettendosi nel suo stesso "Sì", credendo e sperimentando, che il Signore è con noi, oggi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo!

Omelia del Vescovo per il Natale 2016

Palasport di Matelica, 24 dicembre 2016

Ci troviamo, in modo straordinario, a celebrare il Natale in un Palasport, e il nostro sguardo non può non andare a quei luoghi dove siamo abituati a ritrovarci per quest'occasione, penso soprattutto alla concattedrale di Santa Maria, a Santa Teresa, un po' "maltrattate" dal terremoto, penso anche a Regina Pacis che comunque è in una condizione di piena agibilità. Non so quali sono i nostri sentimenti al riguardo. (un po' tristi? Scomodi? Stimolati dalla inusualità di questa situazione?) Non so se ci abbiamo pensato ma oggi viviamo, una situazione simile a quella che ci ha descritto il Vangelo. *"Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio"* (Lc 2,7). Natale, che è Gesù che viene, non lo viviamo nei luoghi "deputati" a questo. Non c'era posto... Qual è il segno grande? Forse il Signore ci sta dicendo che la condizione di povertà è necessaria per accogliere il Signore. Non dobbiamo compatirci, come potrebbe accadere pensando a Gesù che nasce in una mangiatoia. Cesare Augusto e Il Bambino - Chi dominava il mondo era Augusto detto "divus", cioè Dio, Soter, Salvatore, Kyrios, Signore.

Ma chi è il vero salvatore? Il bambino. A chi viene dato l'annuncio? A dei pastori.

Domandiamoci: Stiamo facendo posto al Signore? O ci facciamo poveri, o Gesù non può nascere.

Il segno è l'essere uno in Cristo. Forse sarà un segno a cui non sempre corrisponde la realtà del nostro vissuto, perché non dobbiamo nascondercelo, tante volte facciamo fatica ad essere veramente uno, ma è anche questo un modo per prenderne coscienza e di dire al Signore. Signore, tante volte non ce la facciamo, non sappiamo come fare, ma noi lo sappiamo che a questo chiami, ad essere uno in te. Accetta intanto questa nostra intenzione e aiutaci a capire come percorrere concretamente le strade della vita, riuscendo ad essere effettivamente l'unica famiglia dei figli di Dio.

Siamo una grande "culla". Forse si illuminano attraverso questa immagine che noi oggi rappresentiamo, come un presepio, il significato di una Chiesa in uscita, tanto cara a Papa

Francesco. Siamo “fuori”, in un luogo dove ci si diverte, si suda, si lavora, si grida di gioia, si fa il tifo. Un luogo di incontro, di incontri. Ma siamo qui, con il Signore presente. Sta a noi essere ogni giorno “culla”, “mangiatoia” che accoglie il Signore e lo rende visibile nella storia di ogni giorno.

Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini. San Girolamo traduce la parola grazia con "humanitas, umanità". Il Figlio di Dio viene nel mondo, in mezzo agli uomini, per rendere l'uomo più uomo.

Ecco un altro segno. Il tempo della venuta del Signore. Ce lo dice la Parola stessa che abbiamo ascoltato. Dice l'angelo ai pastori: *“Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore”* (Lc 2,10).

Oggi, non è il 25 dicembre, o meglio è anche il 25 dicembre, ma non dobbiamo aspettare un altro anno per vivere il Natale. Quell'oggi è l'oggi di Dio, è il nostro oggi, è, può essere ogni giorno della nostra vita. Se Lui è venuto, come è venuto, nel mondo per la nostra salvezza, il tempo lontano da Lui è tempo perso.

Il beato Paolo VI, nel Natale 1971, affermava: *«Dio avrebbe potuto venire vestito di gloria, di splendore, di luce, di potenza, a farci paura, a farci sbarrare gli occhi dalla meraviglia. No, no! È venuto come il più piccolo degli esseri, il più fragile, il più debole. Perché questo? Ma perché nessuno avesse vergogna ad avvicinarlo, perché nessuno avesse timore, perché tutti lo potessero proprio avere vicino, andargli vicino, non avere più nessuna distanza fra noi e Lui. C'è stato da parte di Dio uno sforzo di inabissarsi, di sprofondarsi dentro di noi, perché ciascuno, dico ciascuno di voi, possa dargli del tu, possa avere confidenza, possa avvicinarlo, possa sentirsi da Lui pensato, da Lui amato...da Lui amato: guardate che questa è una grande parola! Se voi capite questo, se voi ricordate questo che vi sto dicendo, voi avete capito tutto il Cristianesimo».*

Messaggio del Vescovo per la Pasqua 2017

Fabriano, 28 marzo 2017

Qualche tempo fa, guardando la televisione, mi è capitato di imbattermi in immagini molto belle che hanno attirato la mia attenzione. Si trattava dell'episodio di una fiction, dove alcuni giovani, con grande coraggio, grazie ad una “tuta alare”, si lanciavano nel vuoto, dalla cima di una montagna. Le riprese, con efficacia, trasmettevano il fascino del volo ad alta velocità ed il brivido causato dalla vicinanza delle rocce, sfiorate durante il passaggio all'interno di una lunga gola.

Una scarica di adrenalina sperimentabile, in qualche modo, anche attraverso le spettacolari immagini.

All'improvviso, la bellezza della scena veniva tragicamente interrotta. Uno dei ragazzi moriva, schiantandosi al suolo, a causa del cattivo funzionamento del paracadute che nell'ultima parte del volo, in campo aperto, avrebbe dovuto aprirsi, frenando la velocità e accompagnandolo delicatamente a terra.

Mi è rimasto impresso il dialogo, tra il poliziotto, intervenuto per i rilievi del caso e l'istruttore di volo che aveva accompagnato i giovani nell'uscita. Il dialogo suonava più o meno così:

“Certo però che voi, ve le andate a cercare! Chi ve lo fa fare a mettere in gioco la vostra vita, prendendovi tutti questi rischi?”, diceva il poliziotto all'istruttore che in tutta risposta, rilanciava con una domanda: “Mi citi cinque episodi, dell'ultimo anno, che la riguardano e

che le sono rimasti così impressi nella mente e nel cuore da potermeli raccontare". Alla non-risposta del poliziotto corrispondeva il repentino cambio di scena della fiction. Non ho potuto fare a meno di spegnere il televisore. Quella domanda mi ha colpito.

Attraverso di essa, veniva messa in evidenza la necessità, da parte dell'uomo, di vivere con pienezza la propria esistenza, non avendo paura, per questo, di perdere anche il bene più prezioso, la propria vita. In ognuno di noi, in fondo, è presente quella inquietudine esistenziale che lo porta alla continua ricerca di qualcosa che possa dargli soddisfazione, e fargli sperimentare, in qualche modo, la libertà. E quando trovi qualcosa o qualcuno che sembra poter essere una risposta a questa inquietudine, non ci pensi due volte a seguire quella strada, costi quel che costi. Sono sentimenti che per i giovani, in particolare, costituiscono una grande attrattiva.

Ma esiste qualcosa che dia soddisfazione a questa inquietudine? Che renda pienamente soddisfacente la propria esistenza? Che colmi quella sete di infinito che ogni essere umano porta con sé? Sì.

Questo qualcosa esiste ed è una persona. È Gesù Cristo.

Chi lungo la strada ha incontrato Gesù Cristo e lo ha riconosciuto come il Figlio di Dio, ha la possibilità, seguendolo, di fare della sua vita un'avventura.

Ma non bisogna nascondersi che per seguirlo ci vuole il coraggio di sfidare se stessi, le proprie convinzioni, le proprie convenzioni. È come lanciarsi dalla montagna privi di tuta alare: *Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà* (Lc 9,23-24).

È condizione indispensabile, per seguirlo, l'essere disposti a "rinnegare se stessi", la tentazione di mettersi al centro dell'esistenza e di guardare le cose ed il mondo a partire da se. La proposta di Gesù Cristo, richiede di mettere in gioco la propria vita, fidandosi della Sua Parola.

Chi te lo fa fare a prendere la tua croce ogni giorno e seguirlo?

Lo sperimentare, in Cristo, un amore più grande. Lo scoprire che la Sua Parola fa verità sulla propria esistenza. Che è proprio vero che è perdendo che trovi. Che più sei disposto a "rischiare", per seguirlo e più sperimenti quella libertà dei figli di Dio che ti rende figlio con il Figlio. Una volta che lo hai incontrato e hai sperimentato il Suo amore, ti rendi conto che non puoi rimanere in pantofole, sulla tua poltrona, a guardare quello che succede nel mondo.

Se accogli questa sfida, ti accorgi che sì, è difficile trovare almeno cinque cose dell'anno trascorso che vale la pena ricordare, perché in realtà ne puoi trovare altrettante in una sola giornata. Perché se sei di Cristo, la tua vita diventa un dono e trova senso solo se ti doni. Ed il dono richiede necessariamente la morte di te stesso. Ma è una morte salutare. E in tutte le parole del Vangelo, se accolte, trovi una dinamica di morte e di risurrezione. Si aprono davanti a te degli scenari dal fascino inenarrabile, che non avresti mai pensato di attraversare. Ti accorgi che quella che sembra una perdita agli occhi della mentalità comune, diventa in realtà un guadagno. E così si illuminano le parole del vangelo:

"Non ti dico di perdonare fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette" (cfr. Mt 18,22). Puoi perdonare solo se sei disposto a morire a te stesso, a vincere le passioni negative che il non amore ricevuto genera. E spesso questo significa buttarsi nel vuoto, vincere le proprie certezze e le proprie incertezze, le proprie logiche, le proprie giustificazioni. Affidarsi solo alla Sua parola. Ma se hai il coraggio di perdonare nel nome di Cristo, non raramente sperimenti una liberazione profonda. Ti accorgi che quel perdono diventa prima di tutto

fonte di misericordia per te. Assapori, in definitiva, frutti di risurrezione. E allora capisci che "l'uscire fuori" a cui continuamente ci sollecita Papa Francesco, diventa veramente segno di misericordia, se è prima di tutto espressione di quell'uscire fuori da te stesso che comporta la morte del proprio io, per lasciar vivere Gesù solo, la Sua Parola. La tua vita viene immessa nell'eternità perché ti accorgi che quello che fai nel nome di Cristo, rimane, non passa, non è esposto alla caducità. Infinitamente di più, di una scarica di adrenalina.

Omelia del Vescovo nella S. Messa Crismale 2017

Basilica Cattedrale San Venanzio Martire. Fabriano, 12 aprile 2017

"Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato" (Lc 4,16-21).

Come ritroviamo spesso, nel Vangelo, le immagini che usa Gesù, secondo il nostro modo di considerare le cose, sono al "negativo". Il Signore va verso i poveri, i prigionieri, i ciechi, gli oppressi. Verrebbe da pensare: ma qualche volta non potrebbe andare verso qualcuno "normale", che non necessariamente si trova in uno stato di indigenza? In realtà, dovremmo comprendere che il Signore sta parlando di noi e se lo Spirito del Signore, attraverso Gesù Cristo, è su di noi, dovremmo in qualche modo riconoscerci in quelle immagini. Lo sappiamo bene. Il Signore è capace di indicarci strade nuove e nella novità di Cristo anche lo scoprirci peccatori diventa "novità". Come sacerdoti, dovremmo pensare che quei poveri, quei ciechi siamo noi. È "normale", in Cristo scoprirci così. È normale sapere che solo in Cristo, la scoperta del peccato diventa occasione di accoglienza ulteriore dell'amore di Dio. In quell' "oggi" di Gesù, ci siamo noi. Non è un oggi riferito a duemila anni or sono. È il "nostro oggi" che viene illuminato dalla Pasqua. Rileggendo le parole che pronunceremo fra poco quando rinnoveremo le promesse sacerdotali, notavo che la prima domanda alla quale siamo chiamati a rispondere è: volete rinnovare le promesse che al momento dell'ordinazione avete fatto davanti al vostro vescovo e al popolo santo di Dio? Nessuno dei sacerdoti qui presenti, quando ha fatto per la prima volta queste promesse, le ha fatte davanti a me. Il vostro vescovo all'epoca era un altro. Noi non ci siamo scelti ma siamo stati scelti da Dio. Lo sappiamo bene che ognuno di noi ha risposto come sacerdote ad una chiamata ma c'è anche una chiamata fatta in una Chiesa particolare. L'appartenenza a questa Chiesa particolare, in corrispondenza alla Parola del Vangelo che abbiamo ascoltato, ci fa dire che oggi ci configuriamo come Chiesa in questa maniera. Con un Vescovo che si chiama Stefano. La nostra risposta al Signore oggi deve essere consapevole di questo. Noi non ci siamo scelti! Voi sacerdoti non vi siete scelti, non avete scelto me come Vescovo, né io ho scelto voi. Eppure insieme siamo chiamati a costituire qualcosa di importante nell'ottica della costruzione del Regno di Dio: la famiglia sacerdotale. Non so che vi sembra ma a me questa appare un'evidenza proprio bella. Non ci siamo scelti ma siamo stati scelti da Dio a conformarci come famiglia sacerdotale. Non ci siamo scelti per interesse, per simpatia, per attrazione né tantomeno perché siamo bravi. Siamo stati scelti da Dio! Che bellezza e allo stesso tempo dovremmo poter dire che responsabilità! La libertà dei figli di

Dio. Conformarci sempre più in uno non è un optional ma è un'esigenza imprescindibile. Sono stato scelto, siamo stati scelti per conformarci in Cristo in uno. Ogni mattino che ci alziamo dovremmo partire con nel cuore il cercare di capire come corrispondere concretamente a questa chiamata particolare che corrisponde alla nostra identità più profonda e che può essere resa reale solo se gli diamo priorità. È vero, non ci siamo scelti per interesse ma ci deve contraddistinguere il comune interesse di conformarci in uno. Sono fermamente convinto che questo è il servizio più grande ed importante che siamo chiamati a svolgere nei confronti del Popolo di Dio che ci è affidato. Non c'è opera di misericordia più grande che come sacerdoti ci è richiesta di attuare. Da questo punto di vista desidero ringraziarvi per quello che già fate in questa direzione e incoraggiarvi a farlo sempre di più. Non accontentiamoci. Dobbiamo aiutarci a farlo, non dobbiamo mai darlo per scontato. Nell'oggi di Dio dobbiamo capire qual è la risposta che siamo chiamati a dare.

Omelia del Vescovo nella veglia di Pasqua 2017

Basilica Cattedrale San Venanzio Martire. Fabriano, 15 aprile 2017

Carissimi, è questa la prima Pasqua per me, vissuta come vescovo e pastore della Comunità di Fabriano - Matelica. Passata la domenica di risurrezione, avremo diversi momenti nei quali saremo chiamati ad incontrarci. Guardandomi indietro, in questo breve tratto di episcopato, mi vengono a mente, con gratitudine, le tante occasioni in cui ci siamo trovati per celebrare, confrontarci, ascoltare ed ascoltarci. Momenti il più delle volte lieti e in qualche occasione meno, a causa di eventi dolorosi. Ma il motivo fondamentale per cui possiamo incontrarci e continueremo a farlo, è proprio la pasqua. Ciò che rende possibile l'incontro fra gli esseri umani e che gliene dà il senso profondo, è proprio il fatto che il Signore è venuto in mezzo a noi, è morto ed è Risorto. La pasqua è il punto di riferimento per noi cristiani, la stella polare dalla quale siamo nati e che continua a generarci alla vita vera. Non possiamo perdere questo punto di riferimento fondamentale che continua ad indicarci la comune meta, verso la quale siamo in cammino, la santità. È questione di vita o di morte per noi, celebrare la Pasqua. Perché la Pasqua ci ricorda il progetto d'amore che il Signore ha su ognuno di noi e sulla nostra comunità. È singolare come l'evangelista Matteo ci descrive la scena dell'incontro delle donne con il Risorto. Si recano al sepolcro a visitare la tomba. All'improvviso accade qualcosa a cui la nostra storia recente ci ha purtroppo abituato. Un terremoto, un gran terremoto. È forse, quella del terremoto, una delle paure più grandi che si possono provare. I punti di riferimento su cui si fa affidamento, vengono meno. La nostra abitazione, luogo abituale di rifugio, rischia di diventare la nostra tomba. La paura che provoca il terremoto ti porta a correre per scappare e spesso a seguire, anche senza volerlo, strade sbagliate. L'effetto tellurico più devastante del terremoto è la destabilizzazione interiore che genera e che se assecondata, rischia di condizionare emotivamente la propria vita e i rapporti fra le persone. Quel giorno, Maria di Magdala e l'altra Maria, non avevano bisogno di un terremoto per essere destabilizzate. Quello che avevano vissuto poco prima le aveva già messe in una condizione di angoscia profonda. Colui che aveva loro aperto il cuore ad una speranza nuova, ad una vita nuova, era stato ucciso in modo barbaro e atroce sotto i loro occhi. Il loro punto di riferimento era venuto meno, all'apparenza in modo irreversibile. Eppure, nel segno di quell'amore che avevano sperimentato, si recano alla tomba. Voi non abbiate paura, è l'invito che gli viene fatto dall'angelo, il crocifisso non è qui, è risorto. È il credere a questo annuncio che permette loro

di vincere la paura, impedendo al dolore di prendere il sopravvento. Non si fanno chiudere all'angolo dal dolore. Si mettono in movimento, potremmo dire: vanno in "uscita", sulla base di quell'annuncio. Corrono ma la loro corsa non è per scappare, è la corsa dell'innamorato, vanno incontro ai discepoli, dice la Parola, con "timore e gioia grande". Insieme alla gioia, c'è anche il timore. Non ci sorprendiamo quindi, se anche noi, andando incontro al Cristo sperimentiamo insieme alla grande gioia anche il timore! Non hanno neanche raggiunto i discepoli che Gesù Risorto si manifesta loro, si accorgono che Gesù sta venendo incontro a loro. È così che accade: quante volte davanti all'annuncio che viene dal Signore, rimaniamo nella paura! Spesso le sue parole ci mettono in croce e se davanti alla croce scappiamo, la paura prende il sopravvento sulla nostra vita e ci fa percorrere strade sbagliate. Fino a quando la tua vita è condizionata dalla paura, non lo puoi vedere, perché la tua è una corsa per scappare. Solo se credi che le sue, sono parole di risurrezione, e ti muovi di conseguenza, ti accorgi che in realtà, è lui a venirti incontro, perché diventi capace di riconoscerlo lungo il cammino e impari a vederlo dove mai avresti pensato. E puoi capire la scelta privilegiata per gli ultimi a cui continuamente Gesù Cristo ci richiama. Dio ci salva gratuitamente, per amore, per grazia ma da parte nostra è necessario vincere la paura, fidandoci della Sua parola di risurrezione, sperimentando così che il vangelo non è una favola, ma fa verità sulla nostra vita, permettendoci di incontrarci in Cristo.

Omelia del Vescovo nella Natività di San Giovanni Battista Patrono della Diocesi

Basilica Cattedrale San Venanzio Martire. Fabriano, 24 giugno 2017

Il trovarci in Cattedrale, per celebrare la festa di San Giovanni Battista, patrono della nostra Diocesi, ritengo sia un fatto molto importante per ognuno di noi e più in generale per la nostra comunità. Non stiamo qui a ricordare la storia di un grande uomo vissuto molti secoli fa. Sappiamo bene che la memoria che ci lega alle persone, in Cristo, rende vivo il rapporto con queste, al di là dello spazio e del tempo. Lo sguardo che siamo chiamati ad avere nei confronti di certe figure di santità, è significativo per la nostra vita oggi. Tanto più se pensiamo che San Giovanni è il "precursore". Lui sta alle origini della Chiesa nascente, anzi la precede.

San Giovanni Battista ha dei tratti caratteristici che lo rendono, potremmo dire, un "tipo originale". Non so se confrontandoci con questo uomo, ritroviamo in lui qualche cosa che ci assomiglia. Sicuramente di lui possiamo dire che è un uomo forte; anticonvenzionale; deciso nelle scelte di vita e coerente con esse; capace di vivere da solo e in povertà ma allo stesso tempo di attrarre a sé le folle; egli esercita certamente un fascino nei confronti di tanti che arrivano a farsi battezzare da lui; uno che non ha paura di essere giudicato dagli altri. Appartiene a quella specie di uomini che non ti lasciano indifferente, con un coraggio così grande da non temere di mettersi contro i potenti del suo tempo; potremmo definirlo anche un leader: i primi discepoli di Gesù sono stati, ancora prima, suoi discepoli. La "cifra" che però più di tutte contraddistingue San Giovanni Battista è che lui è uomo di dio, il cui interesse è unicamente quello di rispondere in pienezza alla chiamata particolare che il Signore gli ha fatto, in obbedienza assoluta alla sua volontà. La sua vicenda è una di quelle che ti rimangono impresse. È da rilevare che la storia di San Giovanni Battista, condita da eventi straordinari, così come ci viene riportata dalle sacre scritture, fin dai momenti che precedono la sua nascita, vede il coinvolgimento di diversi personaggi. Maria di Nazareth,

Giuseppe il suo sposo, la cugina Elisabetta, madre di Giovanni, Zaccaria, gli stessi discepoli di Giovanni che poi seguiranno Gesù. Anche di questi potremmo rintracciare dei dati caratteristici originali e anche di questi non possiamo non mettere in evidenza che il dato fondamentale che li contraddistingue è quello di essere uomini e donne di dio, interessati unicamente a fare la Sua volontà, in una risposta fiduciale e obbediente alla Sua chiamata. Ciò che accomuna la vicenda di Maria di Nazareth, con quella di Elisabetta e di Zaccaria non è tanto l'essere parenti ma l'aver attivato con il Signore un rapporto di fiducia. All'annuncio dell'angelo la risposta di Maria è chiara: *"Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua Parola"* (cfr. Lc 1,38).

La sua obbedienza alla volontà di Dio non è fondata su una comprensione piena del percorso al quale il Signore la chiama ma su un'adesione piena, incondizionata, fiduciale. È principalmente una storia di salvezza, che ci arriva come eredità, attraverso tanti sì, pronunciati da uomini e donne come noi. Lo stesso Zaccaria, vede accadere cose inimmaginabili per lui, che ormai, rispetto alle prospettive della sua vita, molto probabilmente, si era messo, come suol dirsi, *"l'anima in pace"*. Avrebbe avuto tutte le ragioni di affermare con forza le sue convinzioni, nessuno avrebbe potuto rimproverarlo. Eppure, anche grazie al sì di quelle due donne a lui vicine, comprende che viene chiamato a partecipare, ad una storia nuova, che non è solo la sua storia, che supera i confini dello spazio e del tempo. Forse in quel momento non se ne rende conto fino in fondo, ma anche il suo sì è necessario.

Obbedisce alla volontà di Dio: Giovanni è il suo nome, dice. Gli si apre la bocca e gli si scioglie la lingua e parla benedicendo Dio. È una storia nuova alla quale Zaccaria, non assiste passivamente, prende posizione, da quel momento non potrà fare a meno di annunciare, le grandi cose che il Signore sta compiendo. Di ognuna di queste persone, a partire da Giovanni Battista, possiamo rintracciare dei tratti caratteristici che ce ne fanno vedere la particolarità.

Tanto più un'anima si dona totalmente al Signore, in un rapporto di fiducia obbediente, tanto più emergono di quella persona dei tratti originali che la caratterizzano e che ce ne fanno vedere, come una luce e un contributo particolare. Lo possiamo verificare costantemente nella storia, dove il Signore suscita nel cuore di alcuni uomini e donne dei *"talenti"* che messi in gioco per il Regno di Dio, non raramente aprono strade nuove per la Chiesa e per l'umanità. Sant'Agostino, San Francesco, Sant'Ignazio di Loyola, Santa Teresa di Calcutta, ... ce lo stanno a dire con la loro vita e con tutto quello che il Signore ha suscitato attraverso di loro. Anche la storia della nostra Chiesa particolare e del nostro territorio è fortemente segnata dalle vicende di uomini e donne che hanno obbedito a Dio e alla Chiesa: San Silvestro, di cui ricorre il 750° anniversario della morte, San Romualdo, la venerabile Madre Costanza Panas solo per citare qualcuno dei tanti personaggi che in questa terra continuano a portare frutti di vita eterna. Non soltanto la persona non viene alienata da questa sottomissione obbediente, conseguenza della relazione fiduciale con il Signore, ma al contrario ne viene esaltato, come mai sarebbe stato possibile diversamente, il carattere particolare. Si verifica allora quello che Gesù più volte dice ai suoi discepoli: *"Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà"* (cfr Lc 9,23).

Capisci che la libertà è molto più della possibilità di scegliere fra il bene ed il male, ma che nell'adesione al bene, che è Cristo, sperimenti la vera libertà, l'essere uomo nuovo.

Anche il gesto compiuto recentemente da Papa Francesco, in visita ai luoghi di don Primo Mazzolari e di don Lorenzo Milani, ha messo in evidenza fondamentalmente la figura di

due uomini che hanno lasciato il segno, due uomini liberi, due uomini di Dio. Nel loro itinerario hanno avuto non poche difficoltà, anche all'interno della Chiesa. Per loro, soprattutto in certi momenti, sarebbe stato più comodo percorrere altre strade, eppure sono rimasti fedeli a Dio e alla Chiesa. Se oggi il loro messaggio ci arriva positivamente è anche per questa fedeltà. Chiediamo al Signore che la nostra bella Chiesa di Fabriano - Matelica, diventi sempre più capace di lasciare il segno e che nella fiducia obbediente al Signore possa continuare ad annunciare in modo efficace e tangibile, l'amore che Dio ha per gli uomini e le donne del nostro tempo.

Omelia del Vescovo nella solennità della Madonna del Buon Gesù

Basilica Cattedrale San Venanzio Martire. Fabriano, 8 settembre 2017

“La pace sia con voi”. È così che il Papa ieri, incontrando i vescovi della Colombia li ha salutati, ricordando loro che qualcuno prima di Lui ha fatto un saluto di questo tipo. È così che mi piace salutare voi tutti qui presenti per celebrare insieme la festa della Madonna del Buon Gesù. È il saluto che il Risorto rivolge al gregge dopo aver vinto la morte per sempre. È così che possiamo dire che stiamo partecipando ad una storia di Salvezza che avviene oggi. Il Risorto è in mezzo a noi oggi e continua a donarsi. Abbiamo appena accolto la Sua Parola che oggi ci permette di partecipare della vita eterna.

A questo proposito non posso non tornare indietro col pensiero, a qualche giorno fa. Mentre qui a Fabriano, sostenuti e accompagnati, da S.E. Mons. Vecerrica, con la premura e la passione pastorale che lo caratterizza iniziava la novena, con alcuni di voi, un piccolo gruppo, in una sorta di gemellaggio ideale, ci siamo ritrovati come pellegrini a Fatima. Abbiamo avuto la possibilità di celebrare l'eucaristia, al mattino di ogni giorno, presso la cappella delle apparizioni. Abbiamo accolto la Parola che nella celebrazione ogni giorno ci veniva proclamata, così come anche quest'oggi abbiamo fatto. In quel luogo l'incontro con la Parola si colorava del manto di Maria che in modo del tutto particolare ci invita all'accoglienza della Parola. Mi veniva davanti l'immagine dell'uscita a vita pubblica di Gesù, alle nozze di Cana, quando viene operata la trasformazione dell'acqua in vino. A quel banchetto di nozze era presente anche Maria e al momento in cui viene a mancare il vino, coinvolge il Figlio, facendogli presente questa particolare “indigenza” e invitandolo ad intervenire.

fate quello che vi dirà, dice ai servitori di tavola. Lei può ben farlo questo invito perché è la prima a farne l'esperienza in quell'“eccomi, sono la serva del Signore avvenga di me secondo la tua Parola”, ripetuto e confermato in tutta la sua vicenda:

Fate quello che vi dirà: Oggi Maria lo dice a noi

Ogni volta che ci mettiamo davanti alla Parola di Dio accogliendola come tale, essa, come il vino buono, continua a dare sapore alla nostra vita, ci permette di rimanere a far festa perché Lui è presente in mezzo a noi e compensa ogni nostra indigenza particolare. È anche Maria allora che ci invita ad accogliere la parola dicendoci. Fate quello che il Signore vi dice. Non c'è cosa più importante da fare. La Parola di quest'oggi ci fa vedere che la storia della salvezza che porta il Risorto a noi, è una storia di uomini spesso anche carichi di contraddizioni, storia di infedeltà e di conversioni, storia di persone che si sono compromesse con Dio, dove decisivo diventa l'ascolto della Parola del Signore attuato con radicalità da alcune di queste.

La “strana” vicenda che Giuseppe vive ce lo fa vedere sempre in accoglimento della Parola del Signore. Non perde mai la speranza, non si fa condizionare dalle “regole”, o dai sentimenti che immagino in quel momento agiscono in modo vorticoso su di lui. Capisce, al di là di quelle che sono le apparenze, che la cosa migliore da farsi è quella di rimanere in ascolto della voce del Signore in un atteggiamento di fiducia. Rimane in un ascolto fiduciale. Emerge in Giuseppe una qualità che tutti gli riconoscono, l’umiltà, ma è un’umiltà per il Regno di Dio. Lo stesso tipo di umiltà di Maria.

Lo scorso mese Papa Francesco, nella solennità dell’Assunzione, parlando dell’umiltà di Maria diceva: l’umile è potente perché è umile, non perché è forte. È questa la grandezza dell’umile e dell’umiltà. ... L’umiltà è come un vuoto che lascia posto a Dio. Dio agisce attraverso il cuore di coloro che si fanno umili per il Regno di Dio. La storia raccontata dal Vangelo è ricca di eventi e di incontri straordinari che oggi noi siamo chiamati a continuare a scrivere.

Per farlo è indispensabile mettersi in quello stesso ascolto di Maria e di Giuseppe, avendo in Cristo l’umiltà di accoglierci gli uni gli altri. Da questo punto di vista mi piace mettere in evidenza un’esperienza che è sotto i nostri occhi.

La riapertura completa della nostra bella Cattedrale di San Venanzio a meno di un anno dalla scossa di terremoto che l’aveva resa inagibile. Se ben vi ricordate infatti, come oggi, lo scorso anno abbiamo celebrato qui la festa del Buon Gesù. Se ci pensiamo bene è qualcosa che ha del prodigioso.

Un grazie va ai tanti che hanno reso possibile arrivare a questo risultato, compresi coloro che fino a ieri sono stati qui a completare le pulizie. Un grazie particolare lo faccio in diretta, alla squadra del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo (MIBACT) che si è assunto l’onere, non soltanto economico, dell’intervento. Sono felice della partecipazione alla nostra festa oggi, del Segretario Generale del MIBACT, arch. Antonia Pasqua Recchia, del Soprintendente Speciale per le aree colpite dal sisma, ing. Paolo Iannelli, del Prefetto del Mibact, Fabio Carapezza Guttuso. Ringraziamento che sento di dover farvi a nome di tutta la comunità, non solo e non tanto per il pregevole restauro effettuato ma soprattutto per l’esservi “messi in ascolto” e aver condiviso, ad esempio, le modalità dell’intervento. Se oggi siamo qui a vivere la festa e per questo “ascolto reciproco” che si è attivato fin dall’inizio e che ci ha permesso, ragionando insieme, di prendere una strada piuttosto che un’altra, favorendo la qualità e l’economia del restauro di un edificio, la Cattedrale, che per le caratteristiche simboliche e per il valore culturale e sociale che lo caratterizzano, rappresenta un segnale di speranza per tutto il territorio e per ogni persona che lo frequenta, al di là della propria appartenenza religiosa o convinzione particolare. Ugualmente è accaduto per la Concattedrale di Matelica che ormai da più di un mese è stata riaperta al culto.

Auspicio che questo luogo oggi ritrovato e rinnovato, possa continuare ad essere in modo fecondo, luogo di ascolto e accoglienza dei doni dello Spirito. Che in sintonia con la Chiesa universale e con il Sinodo recentemente indetto da Papa Francesco, possiamo percorrere quel cammino che ci vede particolarmente impegnati a camminare per i giovani e con i giovani alla scoperta della Bellezza di Dio. Un altro segnale di speranza che ci incoraggia a percorrere con fiducia questa strada, è l’ormai prossima ordinazione sacerdotale di un giovane della nostra Diocesi, Marco Mondelci. L’appuntamento è per sabato 7 ottobre alle ore 18, qui in Cattedrale. Concludo questo pensiero, salutandovi allo stesso modo con cui l’ho introdotto. La pace sia con voi

Omelia per l'Ordinazione Presbiterale di Don Marco Mondelci

Basilica Cattedrale San Venanzio Martire. Fabriano, 7 ottobre 2017

Quando celebri i sacramenti e come sacerdote o come vescovo sei chiamato a fartene tramite, ti rendi conto che questo è un fatto grande. Tanto più se si tratta di un'ordinazione sacerdotale che non capita poi così spesso. Vi confesso la mia emozione particolare quest'oggi. Il pensiero di ordinare sacerdote Marco in questi giorni, pur in mezzo a tanti servizi, mi tornava spesso in mente e devo dire anche con un certo stato di ansia, di agitazione. Per me come vescovo è la prima ordinazione sacerdotale.

Ma è proprio la consapevolezza che quello che oggi sta avvenendo può essere solo opera di dio mi ha rasserenato ed è venuta subito davanti a me l'immagine delle due sorelle Marta e Maria che accolgono Gesù in casa e che hanno due atteggiamenti diametralmente opposti. Marta che si preoccupa di fare tante cose per accogliere l'ospite prezioso, Maria che sta ferma, immobile ad ascoltarlo. Gesù fa presente a Marta che si sta preoccupando e agitando per troppe cose e loda invece Maria sottolineando che si è scelta la parte migliore che non le sarà tolta, perché una sola è la cosa di cui c'è bisogno.

Si tratta allora di lasciar fare, di stare davanti al Signore permettendogli di agire. Di essere semplicemente canali della sua grazia. Di non fare opposizione al Suo Amore. È lo Spirito che opera e rende possibile l'impossibile. È lo Spirito che oggi ha condotto qui Marco, che lo ha chiamato a fare che cosa sostanzialmente? A farsi servo, secondo quell'immagine che ci consegna il Vangelo che abbiamo accolto quest'oggi.

Servo per il Servo, con il Servo, nel Servo.

Il sacerdote in modo del tutto speciale è chiamato a manifestare con la sua vita, con la sua testimonianza l'amore più grande a cominciare dalla comunità particolare che gli è affidata. È quell'amore che ci presenta la parabola che abbiamo accolto quest'oggi. C'è un contrasto forte fra i contadini e l'uomo proprietario della vigna che con caparbia, con ostinazione quasi irragionevole, davanti all'opposizione dei contadini a consegnare i frutti della vigna, continua a mandare i servi a ritirare il raccolto. La prudenza avrebbe consigliato di lasciar perdere, di ritirarsi. Il padrone della vigna mette invece in gioco ciò che ha di più prezioso, il proprio figlio. Ma quei contadini si sono ormai impossessati della vigna, come se fosse loro proprietà, uccidono il figlio. È evidente il richiamo al Figlio di Dio. "La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo ..."

Spesso l'Amore non è amato.

Anche per il sacerdote è una sola la cosa di cui c'è bisogno: riconoscere l'amore di Dio, riconoscere di essere amati da Dio, coltivare instancabilmente l'amicizia con Dio, nutrirsi di quell'amore che richiede di spendersi per rispondere all'amore, per ridare al Signore i frutti di quell'amore. Non ci è dato perché lo teniamo per noi, coltivando uno spiritualismo sterile, ci è dato perché possiamo seminarlo con la vita, costi quel che costi, perché possiamo distribuirlo, perché possiamo annunciarlo, perché abbiamo l'imprudenza dell'amore di Cristo.

Questo è l'augurio che ti faccio caro Marco, che tu possa diventare sempre più capace di rispondere all'Amore.

Ogni cristiano, ed il sacerdote in modo speciale è chiamato a donare qualcosa che non è suo, che gli è donato e che è il frutto di ciò che gli è donato. Non c'è bisogno che lo sottolinei particolarmente, ci basta ascoltare le parole e le preghiere dell'ordinazione che avverrà fra poco. Ma proprio perché stiamo accogliendo anche oggi, come comunità diocesana, i doni di Dio, "ti faccio", "mi faccio" e faccio a tutti noi alcune raccomandazioni.

Coltivare l'amicizia con Dio ha bisogno anche di tempo. fermarsi davanti a Lui. L'importanza della preghiera. Ci sono tempi in cui avrai tante scuse per trascurarla, anche logiche, tante giustificazioni. Abbi il coraggio di perseverare. È quello il tempo prezioso, il tempo fecondo.

Abbi il coraggio di essere sempre segno di quest'Amore anche quando ti sembrerà di essere da solo davanti ai contadini. Il Signore non ti abbandona!

Il papa quest'oggi proprio parlando ai vescovi della formazione sacerdotale ha usato queste parole: "è necessario che ci distacchiamo dalle nostre comode abitudini, dalle rigidità dei nostri schemi e dalla presunzione di essere già arrivati" per avere "il coraggio di metterci alla presenza del Signore" che "può riprendere il suo lavoro su di noi, ci plasma e ci trasforma. Dobbiamo dirlo con forza: se uno non si lascia ogni giorno formare dal Signore, diventa un prete spento, che si trascina nel ministero per inerzia, senza entusiasmo per il Vangelo né passione per il Popolo di Dio. Invece, il prete che giorno per giorno si affida alle mani sapienti del Vasaio con la "V" maiuscola, conserva nel tempo l'entusiasmo del cuore, accoglie con gioia la freschezza del Vangelo, parla con parole capaci di toccare la vita della gente; e le sue mani, unte dal Vescovo nel giorno dell'ordinazione, sono capaci di ungere a loro volta le ferite, le attese e le speranze del Popolo di Dio".

È Cristo che vive in noi, che ci permette di essere e farci prossimi all'altro, di essere sacerdoti in uscita, perché ben impiantati in Lui. Sono convinto che il tuo percorso particolare e l'origine della tua vocazione al sacerdozio, scaturita all'interno della Comunità Papa Giovanni XXIII, possono costituire un dono speciale per la nostra comunità e per le persone che il Signore ti metterà davanti lungo il cammino. Il pastorale da me usato in questa celebrazione vuole essere un segno di questa prossimità che il Signore ti chiede e ci chiede di esercitare. È un dono, anche questo della Comunità Papa Giovanni XXIII, ed è fatto da una cooperativa siciliana composta da giovani che vengono da situazioni di indigenza. È realizzato con il legno recuperato dai barconi degli immigrati. È un legno che ha portato tanta sofferenza, ma che vuole essere il segno della Speranza viva di una Chiesa impiantata sul legno della croce di Cristo che apre la strada ogni giorno ad un'umanità nuova, redenta dal Signore.

Omelia per l'Ordinazione Diaconale

di Josè Ernesto Ventura Pérez

e Riccardo Miguel Mendoza Vasquez

Basilica Cattedrale San Venanzio Martire. Fabriano, 7 dicembre 2017

Solo una settimana fa ci siamo ritrovati come sacerdoti e religiosi insieme al Cardinale Gualtiero Bassetti, per una mattinata di ritiro, nella quale ci ha parlato della formazione permanente sacerdotale, cioè dell'importanza di aver cura della propria vocazione di speciale consacrazione. In quell'occasione, ad un certo punto, parlando della "Chiesa oggi" e di Papa Francesco, ci ha detto che dal Suo ministero, da quello del Papa, gli sembra emergano due dimensioni caratterizzanti l'impronta che vuole dare alla Chiesa.

La prima dimensione è quella di una Chiesa impiantata sull'essenziale, che torna alle origini. Una Chiesa che mette al centro la parola di Dio.

la seconda dimensione che è quella di una Chiesa madre, capace quindi di manifestare al mondo la sua maternità. Una Chiesa Madre di umanità, madre dell'umanità.

L'esperienza che stiamo vivendo oggi qui a Fabriano come comunità cristiana e che ci è offerta in modo straordinario da Riccardo ed Ernesto attraverso il loro diaconato, costituisce come una sintesi di tutto ciò.

Questo passaggio particolare e significativo, mi viene da dire "decisivo" della loro vita, avviene in un giorno nel quale le due dimensioni messe in evidenza, quasi si "fondono" diventando una sola.

Maria, la madre di Gesù è colei che ci insegna che cosa significa incentrare la propria vita sull'adesione incondizionata alla Parola di Dio. Davanti all'angelo che le presenta la Volontà del Signore Maria manifesta un grande stupore e allo stesso tempo anche una disponibilità che si spiega solo in virtù del rapporto fiduciale che caratterizza la sua relazione con il Signore. *"Ecco la serva del Signore. Avvenga per me secondo la tua parola"*.

La Parola quale faro nel vostro cammino, quale chiave di lettura della realtà che si presenta davanti a voi. Il mettervi davanti a questa come Maria con quell'umiltà che nasce dalla fiducia incondizionata di chi sa che aderire alla volontà di Dio è la cosa migliore che si possa fare nella vita. Non è una fantasia quella che sto dicendo e credo che la vostra presenza qui oggi, al centro della nostra comunità, sta a confermarcelo. Venite da una terra molto lontana dall'Italia, da El Salvador, dove il Signore prima ancora di oggi vi ha fatto un annuncio di Salvezza come cristiani, chiamandovi a sé e facendovi partecipi di una particolare esperienza di vita, all'interno della *"Comunità religiosa di Cristo Crocifisso"*, alla quale appartenete. Molte volte, anche attraverso gli annunci fatti da *"angeli"* particolari, quali i vostri superiori, avete accolto la Parola del Signore. Come quando siete stati chiamati a lasciare la vostra terra e a seguire il Signore fino a qui nella nostra comunità. Quante incognite, quante domande, quanti interrogativi dietro ad una proposta di questo genere eppure il vostro *"eccomi"* vi ha permesso di assaporare la libertà dei figli di Dio. Fare la volontà di Dio significa fidarsi dell'amore di Dio, fidarsi del progetto di amore che Dio ha su di noi. *"Ecco la serva del Signore. Avvenga per me secondo la tua Parola"* (Lc 1,38). L'immagine spesso ribadita dal Papa di una Chiesa in uscita, per voi non è una metafora ma è una realtà che sperimentate ogni giorno.

Fare la Volontà di Dio può apparire ad un'analisi superficiale far condizionare la propria vita dalla volontà di un altro per quanto quest'altro sia Dio. Quasi una limitazione della propria libertà. L'esperienza che facciamo invece è proprio del segno contrario di chi, lasciandosi toccare da Dio, percorre un cammino di liberazione. La sua Parola accolta senza indugio non fa altro che risaltare l'immagine di Dio che portiamo incisa nel nostro cuore.

Proprio l'altra sera, quando ci siamo ritrovati nella veglia, abbiamo avuto l'impressione dalle vostre preghiere che emergesse questa particolare esperienza di libertà di chi risponde alla chiamata di Dio avendo fatto l'esperienza del Suo amore, avendolo sperimentato in modo tangibile. Un Dio per il quale vale la pena di spendere la propria vita. Una volta che hai sperimentato un poco l'amore che Dio ha per te ti accorgi che in fondo la vita ti offre due possibilità. Nasconderti o esporti alla Sua luce.

"Ecco sono la serva del Signore. Avvenga per me secondo la tua Parola". Questa risposta di Maria fa emergere un *"verbo"* che è particolarmente riferito alla figura del diacono. Sono la serva ... La dimensione del servizio è quella che più di altre forse viene sottolineata a proposito dell'esercizio del diaconato. Anche questa dimensione avete avuto più volte modo di praticarla sperimentandone, nella sequela di Cristo, la regalità. Chi serve per

rispondere alla chiamata del Signore sperimenta che essere servi significa esercitare la regalità di Cristo, anche qui, la libertà dei figli di dio. E' incredibile come nel seguire il Signore, certi termini che nel pensiero comune hanno un'accezione negativa, si "convertono" in modo straordinario nel loro contrario. Non si può non constatare che già prima dei tempi in cui ha vissuto Maria, essere "servo del Signore" oltre a mettere in evidenza un indispensabile spirito di umiltà, costituiva un titolo che era attribuito ai grandi servitori della storia della salvezza, Abramo, Davide i profeti ...Una grandezza che nasce dal coraggio di farsi servi rispondendo e credendo alla Parola del Signore.

Allo stesso tempo Maria, la mamma celeste, ci insegna che cosa significa essere chiesa madre. Una chiesa madre è una Chiesa mariana, capace di far emergere la propria maternità nei confronti del mondo. Una Chiesa che non sta lì tanto a separare i buoni dai cattivi ma che manifesta con la propria vita il volto della misericordia di Dio. Una Chiesa che proprio perché è madre è capace di riconoscere e praticare il bene e che nei confronti dei figli è capace di esercitare quella pazienza che nasce dal perdono, dall'amore perseverante. Una Chiesa che ricerca e pratica l'unità piuttosto che favorire la divisione fra i diversi, che è capace di fare delle differenze un punto di forza. Una Chiesa che come Maria non è "presenzialista". Nelle sacre scritture di Maria in fondo non si parla tanto ma quanto ha inciso e sta incidendo nella vita degli uomini la madre di Gesù nel segno di quell'amore e di quella donazione che portano tutto per l'eterno. Così la chiesa madre, la Chiesa mariana, chiamata a farsi serva, a fare la scelta dei poveri, a privilegiare i luoghi nascosti dove l'amore incide nella storia degli uomini senza ostentare se stesso ma mettendo al centro l'altro, scoperto in Cristo come fratello a cui farsi prossimo.

Da questo punto di vista la "Fraternità di Cristo Crocifisso" dalla quale ha avuto origine la vostra vocazione, ci dà un segnale bello, avendo fra le proprie finalità proprio il servizio agli ultimi, ai poveri.

E devo dire che anche la vostra presenza qui nella nostra comunità diocesana ha un po' le caratteristiche mariane. Siete arrivati timidamente, in punta di piedi, senza clamore ma piano piano, in quell'affidamento fiduciale al Signore la stiamo sperimentando come dono. E' questo l'augurio che vi faccio e che ci facciamo, quello di diventare espressione di una Chiesa che è parola e madre.

Messaggio del Vescovo per il Natale 2017

Fabriano, 18 dicembre 2017

"Un Natale 4.0"

L'evoluzione tecnologica che attraversa la nostra epoca sta portando fattori di cambiamento della società che fino a pochi anni fa non erano neanche lontanamente immaginabili. È evidente che le moderne tecnologie ci offrono ogni giorno nuove e straordinarie possibilità di sviluppo, nuove opportunità di comunicare e di creare, nuove e stimolanti scoperte e acquisizioni. In particolare, ormai da diverso tempo, sentiamo parlare di "industria 4.0" che apre scenari che modificano in modo sensibile una parte importante dell'attività lavorativa dell'uomo, e che avrà un influsso sempre più significativo su di essa.

Prendendo in considerazione i duemila anni che ci separano dalla nascita di Gesù, si potrebbe dire che gli ultimi 25 hanno preso a correre in modo incredibile.

Se da un lato tutto questo ci affascina e ci sorprende continuamente, dall'altro lato, non possiamo negare che soprattutto per quelli di "una certa età", questo continuo "mutare", genera anche una sensazione di instabilità. Sembrano venir meno, o comunque messi in discussione, quei punti di riferimento di cui l'essere umano ha bisogno per guardare con serenità a se stesso, agli altri e al mondo intorno a sé.

Eppure, a pensarci bene, proprio il Natale, la più tradizionale delle feste che conosciamo, ha prodotto e continua a produrre uno sconvolgimento nella storia degli uomini che costituisce il vero "cambiamento d'epoca" (cfr. discorso di Papa Francesco al V Convegno Nazionale della Chiesa italiana, Firenze, 10 novembre 2015). Per coloro che si ricordano che Natale corrisponde alla venuta del Figlio di Dio sulla terra, si apre la possibilità di fare della propria vita una continua novità.

Perché se Gesù Cristo "abita" nella nostra vita ecco allora che tutto cambia, soprattutto cambiano le quattro relazioni fondanti la nostra esistenza:

1. La relazione con Dio. Attraverso Gesù Cristo viene messa in discussione quell'immagine di un Dio collocato distante da noi e che di fatto ci permette di mantenerlo lontano dalla nostra vita, relegato nella casella "religione", con sopra incisa la scritta "da usarsi in caso di necessità". No! Dio si è fatto uomo come noi, per portare stabilmente nel mondo la vita della Trinità, per donarla ad ogni uomo, per rendere la nostra storia personale una straordinaria relazione d'amore con Lui. Lo posso incontrare ogni giorno, ogni istante, basta mettersi in ascolto e imparare a riconoscerlo e ad accoglierlo nella Parola, nell'eucaristia, nella comunità, nell'altro, nel povero, nelle vicende liete e tristi della vita.

2. La relazione con se stessi. Questo Dio che si è fatto bambino ci sorprende. Chi mai avrebbe potuto immaginare che la prima dimora del Figlio di Dio che viene sulla terra potesse essere una povera grotta, il suo primo giaciglio una greppia? Quale luogo più inadeguato per accogliere Dio!

Il riconoscerci poveri e inadeguati davanti a Dio non è un ostacolo, ma il presupposto fondamentale per poterlo accogliere. Se vogliamo, possiamo essere noi la greppia del Signore. Ci ha scelti così come siamo, per amore, non perché siamo bravi, belli, intelligenti. Ma l'accoglierlo e il custodire questa presenza genera in ognuno di noi l'uomo nuovo. Lo sguardo su noi stessi cambia. Siamo resi figli dal Figlio (cfr. Gv 1,12). Possiamo sperimentare e comprendere cosa significa che l'uomo è immagine di Dio (cfr. Gen 1,26-27).

3. La relazione con gli altri. Se cambia lo sguardo su noi stessi la conseguenza immediata è che cambia anche lo sguardo sull'altro. Ci guardiamo intorno e scopriamo che il Signore è più vicino di quanto pensiamo. Non bisogna andare a cercarlo chissà dove, aspettarlo negli "effetti speciali". Possiamo riconoscerlo nel volto di chi ci passa accanto. Scopriamo che la vita può essere un continuo incontro con lui e che ogni persona, chiunque essa sia, diventa l'occasione da non lasciarsi scappare per accoglierlo, e donarci a Lui (cfr. Mt 25,40).

4. La relazione con il mondo intorno. Se l'amore del Figlio è vivo nel nostro cuore, tutto quello che sta intorno a noi è illuminato. Comprendiamo che le cose del mondo non possono essere il fine della nostra vita ma partecipano al disegno d'amore nel quale siamo inseriti attraverso il Figlio. Nasce un nuovo modo di usare delle cose, un'attenzione e una sensibilità nuova nei confronti dell'ambiente. Diventa molto più facile e allo stesso tempo impegnativo capire che cosa significa "*ricercare il bene comune*" (cfr. Lettera Enciclica Laudato Sì del Santo Padre Francesco, sulla cura della casa comune).

In definitiva ci accorgiamo che Cristo fa unità di tutte e quattro queste relazioni e la vita può diventare un gioco d'amore nella quale l'una alimenta ed arricchisce l'altra. Ogni giorno, ogni attimo, può diventare una nuova partenza.
Auguro a tutti un Natale 4.0

Omelia del Vescovo per il Natale 2017

Basilica Cattedrale San Venanzio Martire. Fabriano, 25 dicembre 2017

Ritengo che anche l'osservatore più distratto delle tradizioni generate dal cristianesimo possa ignorare il tempo di Natale, non fosse altro per tutto il movimento generato da questa festa. È da un po' infatti che a Matelica così come avvenuto in tante altre località, si sono illuminate le strade e le piazze con le insegne e le decorazioni del Natale. La festa che siamo giunti oggi a celebrare è certamente la più attesa dell'anno. Quella che forse più di ogni altra accende, in modo se vogliamo anche misterioso, nel nostro cuore, una sorta di speranza nuova. Tra l'altro quest'anno il tempo di Avvento, che sottolinea la dimensione dell'attesa e che precede il Natale, è stato veramente breve. Oggi quest'attesa si compie. È Natale. Tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio annunciava il profeta Isaia. Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, così recitava il salmo 97. Ed è una salvezza che attraverso la venuta del Cristo sulla terra fa scendere in modo permanente la grazia del Signore su di noi.

"È apparsa la grazia di Dio, che porta la salvezza a tutti gli uomini", ci diceva il brano della lettera di San Paolo apostolo a Tito che abbiamo accolto nella notte (Tt 2,11). Quella grazia scende su tutti gli uomini, quindi anche su di noi, su ognuno di noi. È così? Li sentiamo gli effetti di questa grazia? L'attesa che abbiamo vissuto è arrivata a buon fine? Ognuno di noi può dare una sua risposta a questa domanda ed è una risposta che dipende molto dal modo con cui abbiamo vissuto l'attesa.

Mi è capitato recentemente di vedere all'ingresso del centro antico di una bella cittadina marchigiana un cartello graficamente accattivante che diceva così: "Un Natale di magia", con un richiamo evidente all'immagine del maghetto fiabesco e cinematografico di Harry Potter. Si capisce la trovata legata alla promozione delle iniziative locali di carattere culturale, commerciale, sociale del tempo natalizio.

È vero però che a volte può capitare di pensare al Natale che arriva con la speranza che possa avere l'effetto su di noi simile proprio a quello di una bacchetta magica, capace di trasformare le situazioni, di donarci magari un nuovo stato d'animo, di rendere più leggera in qualche modo la vita di cui in certi momenti sentiamo tutto il peso. È chiaro che la conseguenza di tale atteggiamento, conscio o inconscio che sia, nella grande maggioranza dei casi fa sì che il Natale ci lasci delusi.

Ma la grazia del Signore non appare e scompare come nell'ambito di un rito "magico". Essa, attraverso la venuta del Figlio di Dio sulla terra, il Suo Natale e la Pasqua, è scesa permanente su di noi dandoci la possibilità di fare della nostra vita una storia di salvezza. In Gesù la grazia di Dio ha acquisito un volto. Il Figlio di Dio che viene in mezzo agli uomini porta sulla terra la vita di Dio. E quale è questa vita? Lo sentiamo ripetere spesso, è linguaggio usuale nella Chiesa dire a proposito di Dio che è Amore. Dio è Amore. Ma questo è qualcosa da credere solo perché ci viene detto in tanti modi nelle Sacre Scritture?

Corrisponde, come qualcuno a volte vorrebbe far credere, ad una delle tante ideologie che l'uomo si è creato per poter dare un senso alla propria esistenza?

No. Che Dio è amore non è una teoria. È proprio il Figlio di Dio che ce lo rivela in tutto il Suo passaggio terreno ed è una rivelazione che se accolta porta frutti straordinari e tangibili di cui noi siamo i primi destinatari. Un conto è sapere da qualcuno di essere amati, e un conto è fare l'esperienza concreta dell'amore. Attraverso Gesù possiamo fare l'esperienza concreta dell'unico amore, quello per il quale vale la pena di andare alla scoperta dei tanti volti dell'amore di Dio che si pongono davanti a noi. Quell'amore per il quale la vita può diventare una divina avventura. Come è possibile che ciò avvenga potremmo dire riprendendo le parole di Maria all'annuncio dell'angelo? Proprio l'avvenimento della nascita di Gesù ci dà tanti segni in questa direzione.

"Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto" (Gv 1, 9-11). La conseguenza è che il Figlio di Dio viene al mondo in una stalla o grotta che sia, il suo primo giaciglio è una greppia. Ma possibile che per il Signore non si potesse trovare un modo più dignitoso di manifestarsi al mondo? Sono convinto che la risposta a questa domanda sia affermativa. Si poteva. In realtà Dio sceglie di nascere da una famiglia di gente semplice. Giuseppe e Maria potremmo definirli gente del popolo; il suo è un giaciglio inadeguato come pochi altri; si presenta per primo agli uomini più improbabili che si sarebbe potuto immaginare, degli umili ed ignari pastori, nella forma più debole possibile, quella di un bambino appena nato.

La condizione di povertà a cui possiamo ricondurre questi ed altri segni che ritroviamo nella venuta del Figlio di Dio sulla terra, non è casuale, è necessaria.

Se davanti a Dio ci sentiamo, piccoli, inadeguati, poveri, dobbiamo pensare che questa non è una condizione che ci allontana da Lui, è una condizione necessaria. Il Signore ha scelto noi per continuare a manifestarsi sulla terra. Così come siamo. Se abbiamo il coraggio di accoglierlo, di farci Sua dimora ecco che allora la Sua grazia ci tocca, ha il potere di trasformarci in figli di Dio. *"A quanti però l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio"* (cfr. Gv. 1,12). E ogni attimo che lo accogliamo, avviene questa trasformazione in figli suoi. Se vogliamo, possiamo essere noi la greppia del Signore, con la consapevolezza che custodire la presenza del Signore e della sua grazia richiede le cure che sono necessarie per la custodia di un bambino. Un bambino appena nato è in uno stato di assoluta dipendenza. La grazia di Dio ci è data gratis appunto, ma non agisce in modo magico, nonostante noi. Ha bisogno principalmente di noi, potremmo dire è in una condizione di assoluta dipendenza da noi. Sta a noi custodirla, alimentarla, farla crescere nel nostro cuore, permettergli di manifestarsi al mondo con una cura che potremmo paragonare a quella che si ha nei confronti di un bambino appena nato, una cura assoluta.

"E il verbo si fece carne". Dice ancora il prologo di Giovanni, *"e venne ad abitare in mezzo a noi"*. Il Verbo oggi si fa carne nel mondo attraverso di noi. La Parola di Dio accolta, custodita in modo consapevole, assunta quale unico riferimento, permette alla grazia di Dio di continuare ad apparire nel mondo in modo tangibile. Come? Principalmente attraverso di noi. Non dobbiamo aspettare chissà quali magie perché ciò accada perché la cosa più importante è già accaduta ed accade ogni volta che ci decidiamo per il Cristo. Se ogni giorno della vita comprendiamo questo, ecco allora che l'attesa è compiuta, e si compie prima di tutto in noi. Non dobbiamo tanto stare ad aspettarlo ma caso mai andargli incontro perché se la sua grazia è viva nel nostro cuore ecco che lo scopriamo presente dappertutto. Nel povero e nel ricco, nel simpatico e nell'antipatico, nelle situazioni liete e meno liete.

Auguro a tutti noi che in questo Natale possiamo imparare ad accoglierlo un po' di più riconoscendolo intorno a noi nei tanti volti con cui ci si presenta.

Messaggio del Vescovo per la Pasqua 2018

Fabriano, 23 marzo 2018

"Il cambio di prospettiva"

Stanno diventando di uso sempre più comune delle piccole macchine volanti denominate "droni". Si tratta di una sorta di mini-elicotteri che si levano in volo radiocomandati e che in alcuni casi permettono anche di trasportare materiali e pacchi. L'uso più consueto è quello finalizzato ad effettuare delle riprese video. Il paesaggio visto dall'alto è tutta un'altra cosa rispetto alla percezione che ne possiamo avere camminando lungo le strade. La bellezza delle immagini riprese dal drone ci stupisce. Ci accorgiamo di cose che la semplice "visione orizzontale" non può cogliere, constatiamo come sono in relazione fra di loro gli ambienti, le piazze, i terreni, le costruzioni, gli esseri umani. Il più delle volte le persone sono riconoscibili solo se sono accanto ad altre persone. Il "cambio di prospettiva" fa nascere in noi un giudizio "altro" su quanto ci circonda. Il punto di vista dal quale guardiamo la realtà è determinante per la comprensione che abbiamo di essa. La Pasqua che arriva può diventare l'occasione per uscire da una visione troppo "orizzontale" della vita nella quale a volte corriamo il rischio di chiuderci, limitando di conseguenza il nostro raggio di azione. Nelle preghiere liturgiche che conducono verso la Pasqua, ritornano frequentemente delle parole che sorprendono e che permettono di operare il vero "cambio di prospettiva". Esse ci parlano di un giudizio al quale siamo sottoposti e che viene dall'alto. È un'altezza vertiginosa, difficile da comprendere come criterio di giudizio seguendo semplicemente le prospettive della logica umana. Queste preghiere recitano così: *"Tu ci sottoponi Signore al giudizio della croce"* (cfr. Invocazione penitenziale di quaresima nei riti di introduzione della messa) e ancora ... *"nella potenza misteriosa della croce tu giudichi il mondo e fai risplendere il potere regale di Cristo crocifisso"* (cfr. Prefazio della Passione I della liturgia eucaristica). La prospettiva che parte dall'alto è quella della croce. Come è possibile che da uno strumento di tortura e di oltraggio alla dignità dell'uomo, possa scaturire un criterio di giudizio "altro"? È possibile perché quella croce, attraverso Cristo, è diventata il segno di vicinanza di Dio all'uomo e dell'uomo a Dio. Un Dio che si fa prossimo all'uomo non soltanto assumendo la sua stessa natura umana ma accettando di umiliarsi fino ad essere ucciso e sperimentare l'abbandono del Padre. Un Dio disposto a perdere tutto per amore dell'uomo. Il punto di vista della croce ti svela il "passaggio" verso una bellezza che diversamente non potresti cogliere. Comprendi allora che il giudizio della croce è un giudizio di misericordia. Capita così che quando ti sottoponi autenticamente a questo giudizio, riesci a vedere dove prima non ti era possibile vedere, diventando maggiormente capace di riconoscere i tuoi limiti, le tue debolezze, i tuoi difetti ma che questi non sono un ostacolo a vivere una vita piena ma diventano un'occasione di affidamento al Signore e così poter accogliere il Suo amore che ti trasforma in figlio di Dio e ti immette in un cammino di conversione (cfr. 2 Cor 12,10). Di conseguenza questo cambio di prospettiva ti fa vedere che la tua vita ha senso solo se è in relazione. L'altro ti è necessario ma non ti basta più stare accanto all'altro, capisci che è il "come" si sta l'uno accanto all'altro che diventa decisivo. È possibile scoprire così che la qualità delle relazioni non puoi farla dipendere dal fatto che stai bene o che stai male, che il cielo è splendente o grigio, che l'altro ti piace o non ti piace, è bello o brutto, è sano o

malato, è giovane o anziano, è del tuo partito o no, parla la tua stessa lingua o una lingua diversa, è del tuo paese o straniero, ha la tua stessa fede o è ateo. La qualità delle relazioni dipende dal fatto che se sei in Cristo e di Cristo non stai lì ad aspettare le occasioni ma capisci che l'altro è la tua grande occasione e che "esisti" solo se sei disposto a pagare di persona per farti "prossimo" all'altro. La prospettiva della croce ti dona uno sguardo che va "oltre" e che punta al cuore dell'uomo guardando ad ognuno come ad un candidato alla fratellanza. La Pasqua può diventare il vero cambio di prospettiva che apre la vita ogni giorno a nuove scoperte per le quali vale la pena spendere la propria esistenza.

Omelia del Vescovo nella S. Messa Crismale 2018

Basilica Cattedrale San Venanzio Martire. Fabriano, 28 marzo 2018

La Messa crismale, che in ogni diocesi il Vescovo concelebra con i presbiteri e durante la quale benedice il sacro crisma e gli altri oli, è da considerarsi una delle principali manifestazioni della pienezza del sacerdozio del Vescovo e un segno della stretta unione dei presbiteri con lui. Possiamo considerarla anche una particolare festa dei sacerdoti delle religiose e dei religiosi e dei consacrati in genere che grazie a Dio arricchiscono e caratterizzano particolarmente la nostra Chiesa locale. Nell'ambito della settimana Santa, questa messa si colloca ai "confini" del triduo pasquale. Senza ombra di dubbio per la nostra comunità sono i giorni più importanti dell'anno. Non siamo giunti qui all'improvviso ma dopo un cammino quaresimale che ha sottolineato particolarmente la dimensione della preghiera, della penitenza, della carità. Sicuramente l'attenzione avuta da ognuno di noi a "frequentare" in atteggiamento di conversione queste dimensioni, ha creato le condizioni migliori per vivere intensamente questi giorni. Sostanzialmente, davanti al Signore, questo tempo ha portato frutti, se ci siamo messi in quella condizione di vuoto, di silenzio, direi di "povertà", indispensabile per permettere al Signore di trovare spazio in noi e farci fare l'esperienza "trasformante" di figli amati dal Padre.

Al contrario, potrebbe capitare invece di sentirci come quegli scolari che pur sapendo dell'arrivo di un tempo particolarmente importante per il loro percorso, hanno vissuto distrattamente, senza prepararsi in modo adeguato. Magari quasi senza accorgercene, ci siamo lasciati "prendere" dalle tante cose di cui la nostra vita è fatta e abbiamo trascurato ciò che è essenziale. Penso che è esperienza capitata a ognuno di noi di arrivare alla fine di una giornata intensissima, dove abbiamo fatto tante cose, anche importanti, senza fermarsi mai e di sperimentare allo stesso tempo come un "vuoto", quasi che quelle cose non le avessimo vissute. Abbiamo incontrato tante persone, tanti volti si sono posti davanti a noi che in alcuni casi facciamo anche fatica a ricordarli tutti, ma l'impressione è quella di non averli incontrati veramente. Si sperimenta, in questi casi, una sorta di "povertà" in cui nessuno ci ha condotto se non noi stessi. Se così è, non dobbiamo preoccuparci di fare chissà quale opera di recupero. In questo momento siamo nel posto giusto. La parola che ci è stata annunciata è la risposta di cui abbiamo bisogno. Gesù aprendo nella sinagoga il rotolo ci dice: *"Lo Spirito del Signore è sopra di me ... per questo mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annunzio"* (Cfr. Lc 4,18-19).

Pertanto sia che la nostra condizione di povertà sia frutto dell'attenzione a vivere bene questo tempo o invece conseguenza dell'esserci lasciati prendere dalle cose, oggi, questa condizione di povertà ci permette di accogliere in pienezza il lieto annunzio di Gesù. Abbiamo tutto! Nulla ci manca. *"A portare ai poveri il lieto annunzio"*. Quei poveri siamo noi!

Oggi, si è compiuta questa Scrittura, dice Gesù, che voi avete ascoltato oggi. È questo il tempo favorevole. La Parola di Dio, particolarmente quella che ci accomuna nella liturgia, avviene oggi.

Ma fermiamoci un attimo a cercare di fare quello che Gesù dice, ascoltare la Parola, farla nostra.

Ci accorgiamo allora che questa Parola ci fa vedere che se sei di Cristo e vuoi seguirlo lungo il cammino, diversamente da quello che spesso si pensa, sei esposto continuamente a tanti atteggiamenti di vita concreti, direi anche umanamente affascinanti.

Infatti il Signore Gesù, continuando a fare sue le parole del profeta Isaia dice: *“a proclamare ai prigionieri la liberazione, ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore”*.

Pensando di riferire queste parole poi, in questo giorno, quali espressione di vita sacerdotale non possiamo non costatare come il sacerdote è uomo particolarmente chiamato a viverle queste parole.

Quanti gesti e situazioni di prossimità siamo chiamati a fare e quanti di fatto ne facciamo con generosità, in modo instancabile. Io l'ho visto e lo vedo continuamente, ne sono testimone e ringrazio Dio ogni giorno per questa opera che vedo compiersi davanti a me. Il sacerdote insieme alla sua comunità particolare che gli è affidata magari, è impegnato in prima persona nella costruzione di un mondo nuovo, di una società rinnovata. E se è vero quello che dicevo prima che a volte dall'esterno, con uno sguardo superficiale, si pensa all'uomo di Dio come ad una persona “disincarnata”, in generale è riconosciuta una dimensione etica, sociale nell'azione della Chiesa e quindi anche dei sacerdoti, dei vescovi. Questa mattina ad Ancona la relazione “Autenticità sociale ed etica della ricostruzione”. Un titolo che è tutto un programma. Ma è solo questo? Basta così? No. C'è un di più senza il quale non varrebbe la pena fare tutte queste cose. Un di più che Gesù stesso ci ha indicato e che ogni giorno ci indica dando il senso vero a tutto questo.

“Lo Spirito del Signore è su di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato”.

Non siamo una cooperativa di servizio. Spirito che viene esaltato dalla ricerca fattiva della comunione fra di noi, fra i sacerdoti ed il vescovo e fra il vescovo e i sacerdoti. È uno spirito di comunione quello che ci è donato. Ricordiamocelo sempre, non ci stanchiamo di ridircelo, di attivare fra di noi quelle dinamiche che permettono allo Spirito di entrare in circolo per poter essere quello che siamo chiamati ad essere. Non è in gioco la nostra capacità di fare più o meno bene le cose che ci sono affidate è in gioco l'azione dello Spirito che sola in noi e attraverso di noi può continuare a portare questo lieto annuncio al mondo.

Omelia del Vescovo nella Natività di San Giovanni Battista

Patrono della Diocesi

Basilica Cattedrale San Venanzio Martire. Fabriano, 24 giugno 2018

Credo che sia molto importante per una comunità cristiana il rapporto con il proprio Santo Patrono. Tutto il movimento straordinario che in questi giorni c'è stato e continua ad esserci nella nostra città ha come riferimento San Giovanni Battista patrono della Diocesi di Fabriano - Matelica. Ed è bello vedere il grande impegno che tanti hanno messo per far sì che le persone potessero vivere dei momenti di spensieratezza, di incontro, di riflessione. A me, come pastore di questa comunità, sembra importante ricordare a tutti che anche se a volte possiamo viverlo diversamente, questo riferimento a San Giovanni Battista non è e

non può essere strumentale ma deve essere fondante la nostra comunità. Il nostro trovarci in Cattedrale oggi non è semplicemente un atto dovuto. Non stiamo qui ad omaggiare un personaggio storico vissuto ai tempi di Gesù Cristo ma per accogliere il dono della grazia di Dio che oggi attraverso San Giovanni Battista arriva a noi. E il nome Giovanni, tradotto ha proprio questo significato: "Il Signore fa grazia" cioè interviene nella nostra storia, la rende piena. Se viviamo e siamo effettivamente Chiesa in cammino, comprendiamo bene allora che i santi sono nostri contemporanei, San Giovanni è nostro contemporaneo. Stiamo attenti a far sì che il nostro collocare i santi su un piedistallo non li consegni inconsciamente al mondo della statuaria, di una storia del passato che non ci appartiene, di una storia di altri tempi, una storia accessoria che in fondo in fondo può avere poco a che fare con noi.

A noi interessa san Giovanni Battista oggi. Ecco allora che San Giovanni continua a "parlarci" a stimolarci, ad orientarci. La nascita del Battista, così come ce la riporta l'evangelista Luca, costituisce un punto di svolta nella vita delle persone e dell'umanità. Zaccaria, il padre di Giovanni, quando l'angelo gli si presenta per annunciarli quello che umanamente appare impossibile, cioè la nascita di un figlio in età ormai tarda, per lui e per la moglie che tra l'altro era anche sterile, ha un momento di dubbio, di esitazione. Come dargli torto? Per le sue conoscenze e capacità il progetto che gli viene proposto è realmente impossibile. Questo dubitare gli fa perdere l'uso della parola. Ma anche questa "perdita", nel progetto d'amore del Signore, diventa alla luce dei fatti un guadagno, perché comunque Zaccaria non si sottrae, nonostante la sua debolezza, alla storia che il Signore vuole compiere anche attraverso di lui. Ha l'umiltà di sottoporsi al gioco d'amore che il Signore vuole fare, rimane fedele. Zaccaria vince la paura.

Nella recente esortazione apostolica di Papa Francesco sulla santità (cfr. *Gaudete et exsultate*, n. 32) così si dice: *"Non avere paura della santità. Non ti toglierà forze, vita e gioia. Tutto il contrario, perché arriverai ad essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso essere. Dipendere dal Lui ci libera dalle schiavitù e ci porta a riconoscere la nostra dignità"*.

Mi viene da dire con il Papa: non abbiamo paura della Santità! Fabriano, Dio ti fa grazia, non avere paura della santità.

Vigiliamo insieme per capire quale storia nuova Dio vuole continuare a scrivere in noi, con noi e attraverso di noi. Tenendo alto questo noi d'Amore con il quale egli ci guarda e attraverso il quale ci chiede di guardarci e riconoscerci gli uni gli altri. Se è vero come è vero che il signore fa grazia oggi, ecco allora che tutto cambia e sperimentiamo che la nostra vita è esposta, in questa relazione che ci lega a Dio, alla continua novità.

Tutto diventa importante. È possibile sperimentare allora che ogni gesto quotidiano diventa importante non perché lo è in sé ma perché è rinnovato dalla speranza che il Signore ha messo nel tuo cuore e che se è lasciata vivere rinnova tutte le cose. Non conta tanto il quanto e il cosa ma il come.

Nella storia della Chiesa ci sono santi che nel proprio passaggio terreno non hanno messo in evidenza niente di straordinario ma hanno vissuto in modo straordinario, in Cristo, il tempo ordinario che il Signore gli ha dato di vivere. Hanno magari testimoniato nella loro malattia che li ha portati alla morte fisica, una vita che va oltre la vita diventando sorgente continua di Risurrezione per tanti. Abbiamo ancora davanti agli occhi la testimonianza dei genitori della Beata Chiara Luce Badano, morta di tumore poco più che maggiorenne. Allo stesso tempo però è anche vero che la fedeltà a Dio e alla Sua Parola ci chiama in certi momenti a compiere dei gesti e a dire delle parole che vanno in controtendenza, controcorrente. Non posso fare a meno di guardare a fatti che in questi giorni sono sotto la

lente di ingrandimento della discussione sociale e culturale e che sono fortemente amplificati dai media e dai social network. Mi riferisco alla questione dei rifugiati e dei migranti. Non entro in merito alle scelte politiche particolari, sapendo che quanto spesso ci viene raccontato corrisponde solo ad una parte della verità e che è impossibile per chiunque su queste vicende, dichiararsi possessore della verità.

Un cristiano è cittadino del mondo e scopre che se appartiene a Gesù Cristo, ogni terra è la sua terra. Non possono esistere confini che separano le persone al di là del fatto che esistono delle regole che bisogna saper rispettare per la convivenza umana. Stiamo attenti a non partecipare in modo superficiale, anche solo con le parole, all'innalzamento di muri che separano prima ancora che le terre i nostri cuori, rendendoli sterili. La comunità cristiana è il luogo privilegiato dove chi vi partecipa è chiamato in prima persona a vivere per realizzare la preghiera di Gesù: *"E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me"* (Gv 17, 22-23).

Omelia del Vescovo nella solennità della Madonna del Buon Gesù

Basilica Cattedrale San Venanzio Martire. Fabriano, 8 settembre 2018

È bello per noi trovarci con Maria. La solennità della Madonna del Buon Gesù è l'occasione propizia per riattivarci in Cristo come comunità cristiana. Non possiamo negare, e la vostra presenza così numerosa ne è una conferma, che a Maria ci sentiamo particolarmente legati, siamo irrimediabilmente attratti da lei. È per noi un punto di riferimento fondamentale.

In questi giorni di avvicinamento alla festa, il predicatore della novena, Padre Fabio Furiasse, ci ha accompagnato con delle riflessioni sulla santità al termine delle quali possiamo ben dire riguardo a Maria che lei è la tutta santa.

Non so se vi sembra che questa immagine ce la avvicina ancora di più o al contrario rischia di farcela mettere su di un piedistallo bello ma distante da noi. In realtà, se ci pensiamo bene, questa è la caratteristica che più di ogni altra ce l'avvicina. Anche se per noi quella della santità può apparire una meta lontana e di difficile raggiungimento non possiamo non ricordarci che è la nostra comune chiamata. Ecco la cosa che più di ogni altra ci assimila a Maria e ci accomuna fra noi: La santità. È una meta che possiamo raggiungere se attraverso un cammino ma è soprattutto dono che viene dal Signore, un dono che Maria ci insegna ad accogliere. E nel momento in cui creiamo le condizioni di questa accoglienza, siamo santi.

Non c'è quindi persona che in qualche modo possa essere esclusa da questo progetto d'amore del Signore. Ce lo conferma la parola che abbiamo appena accolto riguardante la genealogia del nostro Signore Gesù Cristo. Guardando al "Santo", al salvatore del mondo che viene sulla terra verrebbe banalmente da pensare che i suoi avi fossero di una categoria speciale, particolarmente capace di vivere rettamente la propria vita. Sappiamo bene che non è così. Fra quelle troviamo persone capaci di gesti straordinari di generosità e altre che si sono contraddistinte per azioni violente e per nulla edificanti.

Il fatto che siamo limitati, che spesso sperimentiamo il fallimento, che non riusciamo a fare il bene che il Signore ci chiede, non ci esclude da una storia di salvezza nella quale Lui ci ha inseriti.

C'è un altro aspetto di Maria che ce l'avvicina. Mi è capitato in questi mesi estivi di andare a celebrare l'eucaristia in diverse località della nostra Diocesi dove si teneva la festa del santo patrono. In non pochi casi le vicende di questi santi sono "condite" da episodi straordinari,

da accadimenti che oltre ad incuriosirci contribuiscono a caratterizzare l'immagine di santità che ci siamo fatti di loro. In genere si tratta comunque di fatti che facilmente collochiamo nella categoria "miracolo".

Se ci pensiamo bene nelle vicende legate a Maria di Nazareth riportate nel nuovo testamento non ritroviamo, particolari episodi di questo tipo. Certo lei è la madre di Gesù, colei che riceve l'annuncio straordinario dall'angelo ma nel vissuto quotidiano quello che emerge è soprattutto la sua fiducia senza condizioni nei confronti del Signore e della sua Parola, della sua volontà. Partecipa ad esempio al miracolo delle nozze di Cana non da protagonista ma come colei che dà spazio al Figlio dicendogli semplicemente "non hanno più vino" e permettendo al Figlio di intervenire.

Ci accorgiamo allora che Maria può essere veramente un modello da imitare perché anche a noi è richiesta dal Signore una fiducia senza condizioni e questo può avvenire e avviene nella vita normale di ogni giorno. Non dobbiamo compiere chissà quali fatti straordinari. Si tratta di capire allora come "dargli spazio" sempre di più perché possa intervenire in modo tangibile nella nostra vita. Allo stesso tempo si tratta di individuare quegli spazi che magari senza accorgercene nel nostro vissuto abbiamo "consegnato" al nostro uomo "vecchio" e che ci hanno allontanato dal Signore. Si tratta di acquisire lo stesso coraggio di Maria per permettere al Signore di fare della nostra storia un capolavoro.

Chiediamo a Maria che guardando a Lei attiviamo quelle dinamiche di conversione che fanno sì che la santità diventi il nostro pane quotidiano.

Omelia del Vescovo nella solennità di Ognissanti 2018 trasmissa da Rai TV a Fabriano (AN)

Monastero di San Silvestro. Fabriano, 1 novembre 2018

Gesù, vedendo le folle, va sul monte e i suoi discepoli lo seguono.

Il riferimento al luogo verso il quale si sposta Gesù non è casuale. La montagna, anche nel nostro immaginario assume dei significati che vanno oltre la particolare conformazione fisica che la caratterizzano. Si va in montagna per ritrovare un po' di pace, per respirare dell'aria buona, per uscir fuori dal "logorio della vita moderna", per ritrovare un rapporto con la natura. Al di là dell'appartenenza particolare ad una fede poi, la montagna per ogni uomo richiama l'aspirazione all'infinito, la tensione verso il divino.

Nella santa montagna dell'antico testamento, il Sinai, Dio consegna a Mosè le tavole della legge segno del suo amore per il popolo eletto.

Con il vangelo delle beatitudini, dal monte, Dio, attraverso il Figlio, annuncia l'amore per ogni uomo.

Anche noi ci troviamo su di un monte dove 750 anni fa, moriva Silvestro, un uomo dichiarato santo dalla Chiesa e che con la sua vita ha tracciato un itinerario spirituale che ancora oggi continua a nutrire l'animo di ogni uomo e donna che lo incontrano. Al momento della sua morte, San Silvestro lascia 12 monasteri e circa 120 monaci. Da quel momento una moltitudine immensa di persone è salita su questo monte dove la strada finisce con il monastero ma dove per tanti in realtà si è aperta e continua ad aprirsi la strada per una vita che vale la pena di essere vissuta, alla sequela di Gesù.

La vicenda di Silvestro illumina particolarmente la solennità di tutti i santi e rende evidente che una volta che hai incontrato Gesù Cristo e ti decidi a seguirlo lungo il cammino, quello che fai e quello che sei non termina con il tuo passaggio terreno ma diventa patrimonio comune di ogni essere umano di ogni luogo e di ogni tempo.

Puoi scoprire così che la santità non appartiene a delle persone speciali che hanno delle doti particolari ma a coloro che si mettono nella condizione di accogliere l'amore di Dio che è per tutti. Santo è colui che permette al Signore di entrare nella sua vita, che non fa resistenze al Suo amore.

La pagina di vangelo che abbiamo accolto ci racconta questa storia. Potremmo definire le beatitudini come una sorta di "manifesto" del cristiano.

Se ci pensiamo bene c'è una creatura umana che ben conosciamo e che non facciamo fatica ad accostare a questa pagina di vangelo. In Maria, la Madre del Signore, le ritroviamo tutte le beatitudini. Riconosciamo Maria come povera di spirito e pienamente partecipe del regno di Dio, la immaginiamo in pianto sotto la croce ma ripiena della consolazione donata dalla risurrezione del Figlio, la consideriamo donna mite ... e scorrendo il testo potremmo proseguire nel rintracciare Maria "dentro" le beatitudini. Risaltano in questo modo davanti a noi in tutta la loro verità le parole che le rivolge la cugina Elisabetta: "E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto" (Lc 1,39).

Ecco, mi si passi l'espressione, la beatitudine di ogni beatitudine: credere alla Parola del Signore. Ogni volta che abbiamo il coraggio di comprometterci con il Signore, di fidarci della sua Parola facciamo l'esperienza della beatitudine di Dio. Si capisce allora che la santità è la comune chiamata di ogni cristiano, non è un privilegio per pochi ma un dono che chiunque può accogliere in ogni momento, qualunque sia la sua condizione.

Il progetto d'amore che Gesù presenta ai suoi discepoli, non corrisponde per niente ad una sorta di indirizzo normativo. La sequela di Gesù non può essere ridotta all'osservanza di una serie di regole morali ma richiede di stabilire con Lui un rapporto di fiducia incondizionata.

Nell'ultima parte del documento finale del Sinodo dei vescovi sui giovani ci viene ricordata proprio la comune chiamata alla santità.

Tutte le diversità vocazionali – viene detto – si raccolgono nell'unica e universale chiamata alla santità, che in fondo non può essere altro che il compimento di quell'appello alla gioia dell'amore che risuona nel cuore di ogni giovane. Effettivamente solo a partire dall'unica vocazione alla santità si possono articolare le differenti forme di vita, sapendo che Dio «ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente» ... I giovani hanno chiesto a gran voce una Chiesa autentica, luminosa, trasparente, gioiosa: solo una Chiesa dei santi può essere all'altezza di tali richieste!

È l'augurio che ci facciamo affinché anche in noi risplenda sempre più la bellezza dell'incontro con il Cristo facendo sì che la parola accolta operi il miracolo più grande che si possa vedere sulla faccia della terra e di cui ci parla San Giovanni apostolo: *vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!*

Messaggio del Vescovo per il Natale 2018

Fabriano, 16 dicembre 2018

"Compimento di un'attesa"

Sono giorni nei quali, più che in altri periodi, si moltiplicano gli incontri con persone, comunità, realtà del mondo del lavoro e istituzioni. Gli auguri per il Natale e il nuovo Anno diventano così motivo per un momento di confronto. Spesso, quando ci si dà la possibilità di andare oltre uno scambio superficiale, emerge subito prepotente l'attesa di qualcosa che dia sostanza alle parole, alle strette di mano, ai doni scambiati sotto l'albero. Del resto, quando in alcuni casi tocchiamo l'assenza di questa attesa, non stentiamoci a fermarci pensosi, come davanti a una sorta di malattia dell'anima: infatti, forse non c'è nulla di più pesante che arrivare a non attendersi più nulla dalla vita, quasi i giochi fossero ormai fatti, senza che sia data possibilità di cambiamento. Ben vengano, dunque, le attese. In molti casi, riguardano noi stessi ed esprimono l'esigenza di essere migliori. A volte, presumiamo di poter soddisfare questa domanda con degli interventi "esterni": penso alla ricerca della bellezza ad ogni costo attraverso l'intervento di un chirurgo o alla trasformazione del nostro corpo tramite l'apposizione di disegni tatuati. In realtà, spesso senza che ce ne accorgiamo, queste forme sono il segnale di una non piena accettazione di quello che siamo e possono corrispondere all'illusione di poter cambiare semplicemente imboccando scorciatoie a portata di mano. Allo stesso modo, l'aspettativa che non raramente ci ritroviamo nel profondo del cuore è che nella nostra vita accada qualcosa che la renda meno faticosa, che renda meno problematici i rapporti con le persone con cui viviamo e che ci permetta di trovare quella serenità a cui aneliamo con tutte le nostre forze. Può capitare così di vivere in un'attesa speranzosa che le situazioni cambino, che l'altro modifichi il suo atteggiamento nei nostri confronti, che una buona notizia finalmente intervenga a risolvere i problemi che ci affliggono. Più in generale, guardando alla scena socio-culturale del nostro Paese, viviamo nell'attesa che finalmente si trovino le formule per affrontare la crisi lavorativa che da troppo tempo condiziona il vissuto di tantissime famiglie; così, auspichiamo che le manovre economiche elaborate da chi ci governa possano finalmente "sbloccare" la situazione, come pure speriamo che "l'invasione" di genti provenienti da altre latitudini possa essere gestita in modo tale da "salvaguardare" il nostro spazio di vita. A ben guardare, sono in effetti tante le "attese" che condizionano la nostra vita e che in questo periodo di feste trovano una nuova speranza di realizzazione. Proprio perché questo dinamismo di vita non si risolva di fatto in una nuova delusione, la Chiesa ci soccorre aiutandoci ad andare al cuore dell'attesa, compimento del tempo d'Avvento. Lo fa riconsegnandoci la buona notizia del Natale: in Cristo trovano soddisfazione le nostre aspettative più profonde; se Lui abita la nostra vita, è già accaduto qualcosa che dà il senso pieno al tempo, ad ogni tempo e situazione della vita. Scopriamo allora che il tesoro lo portiamo già in noi, perché in questo Bambino risalta l'immagine di Dio di cui ogni essere umano è portatore fin dalla creazione del mondo. Con Lui ci è data la possibilità di ritrovare una bellezza che non avremmo mai pensato di possedere. Dalla Grotta di Betlemme si torna davvero trasformati. Infatti, se riconosciamo veramente la presenza del Signore, non stiamo più ad attendere qualcuno che arrivi a cambiare la nostra vita, ma facciamo l'esperienza che possiamo renderci prossimi all'altro (Lc 10,25-37), chiunque esso sia: Lui, fattosi prossimo a noi con il dono della Sua vita, ci permette ogni giorno di compiere lo stesso straordinario percorso di misericordia. Possiamo comprendere allora perché San Paolo chiamava "santi" i componenti delle prime comunità cristiane (Fil 1,1). E, di conseguenza, sentirci partecipi di quella comunione dei Santi che

attraversa la storia, incamminata verso il compimento. Certo, da parte nostra è necessario accettare ogni giorno la sfida del Vangelo che ci richiede un investimento che coinvolge l'intera esistenza. Ne vale la pena: in tal modo, sperimentiamo che l'Opera di Dio si compie prima di tutto in noi stessi perché Lui, il Santo può renderci costruttori del Suo Regno e di conseguenza di una società rinnovata (1 Cor 3,16-17).

ASSEMBLEE DIOCESANE DI STUDIO E FORMAZIONE

Per entrare nel cuore delle problematiche religiose della Diocesi a lui affidata, il Vescovo Mons. Stefano Russo, a un anno del suo ingresso in Diocesi, dopo avere consultato, come suo costume, i collaboratori dei vari consigli diocesani, ha deciso di convocare un'assemblea aperta a tutte parrocchie tramite i Consigli Pastoral Parrocchiali, allargati a tutti coloro che sono impegnati in vario modo nella vita delle parrocchie, a tutte le associazioni diocesane, e a tutti i gruppi, nonché ovviamente a tutto il clero e a tutte le comunità religiose maschili e femminili operanti in questa Chiesa. L'assemblea, tenutasi nella Cattedrale di Fabriano il 9 giugno 2017, è stata aperta dal Vescovo¹ che ha illustrato le due finalità principali dell'iniziativa:

1. raccogliere, con la più ampia consultazione possibile, sia personale che come consigli, associazioni e gruppi le esigenze più profonde e urgenti di approfondimento della fede dei cristiani praticanti, per renderla capace di una più matura consapevolezza e di una più efficace e limpida testimonianza; e le modalità di una evangelizzazione in grado di rispondere a queste esigenze, nonché intenzionata e capace di raggiungere e interessare coloro che non credono, oppure che si stanno allontanando dalla pratica e dai valori del cristianesimo.
2. Ripensare l'organizzazione delle parrocchie, dell'attività di catechesi e di evangelizzazione, dei servizi pastorali in genere, sulla base della disponibilità dei sacerdoti, dei laici disponibili a essere o a diventare corresponsabili, ma soprattutto tenendo conto della situazione della popolazione che, spostandosi nei centri più grandi ha lasciato le numerose frazioni del territorio con pochi e quasi sempre anziani abitanti, che hanno bisogno più che mai di non essere spiritualmente abbandonati. Infatti, ha precisato con insistenza il Vescovo, la finalità di questa operazione non deve essere quella di ridurre i servizi, ma di qualificarli meglio. Per essere più chiaro si è affidato a uno slogan molto eloquente: "Meno Messe, più Messa".

Mons. Stefano, ha chiesto di compiere questa operazione durante l'estate, invitando le Vicarie di Fabriano, Matelica, Genga-Sassoferrato, a organizzarsi il lavoro nel modo più comunitario, più efficace, e a più ampio coinvolgimento possibile, in modo da poter mettere in comune i risultati nella prossima assemblea convocata per il 29 settembre 2017. Questa si è realizzata nella data prevista, sempre nella cattedrale di Fabriano. Dopo l'apertura e le considerazioni del Vescovo si è aperto lo spazio agli interventi. Alcuni sono riportati in sintesi qui di seguito.

Mons. Tonino Lasconi

¹ Testo integrale del discorso a pag. 51



Oggetto: Convocazione episcopale diocesana

Carissimi,

è trascorso poco più di un anno dalla mia nomina a Vescovo della Diocesi di Fabriano-Matelica. E' stato per me, come potete immaginare, un tempo molto intenso, nel quale, in diversi modi, ho potuto incontrarvi.

Vi ringrazio per la vostra affabilità, cordialità e disponibilità. Ho davanti a me l'immagine di tanti volti di persone che, come ho avuto modo di constatare più volte, generosamente si mettono in gioco, dando la vita per rispondere alla chiamata del Signore.

Ritengo importante a questo punto, avere un'occasione di incontro comune. Lo scopo è quello di aiutarsi a capire, come corrispondere al meglio all'invito che costantemente ci viene da Papa Francesco, ad essere "Chiesa in uscita", capace di farsi prossima agli uomini del proprio tempo.

E' un'occasione per "fare Chiesa", avendo la possibilità di riconoscerci come "popolo di Dio", ricercando insieme le forme e i modi per esprimere l'unità in Cristo che deve caratterizzare la nostra azione (cfr. Gv 17,20-21).

L'appuntamento è per **venerdì 9 giugno, alle ore 18.30**, presso il teatro parrocchiale della chiesa di San Giuseppe lavoratore. L'incontro sarà diviso in due parti, inframmezzato dalla cena che consumeremo insieme.

Nella prima parte ci sarà una relazione introduttiva del sottoscritto, dopo di attiveremo un confronto in sala. Nella seconda parte dell'incontro, dopo cena ci saranno dei laboratori di confronto della durata complessiva di un'ora. Entro le ore 22.30 chiuderemo i lavori.

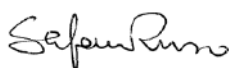
Affronteremo solo alcune questioni che riguardano la nostra azione di evangelizzazione. In particolare, in questa occasione vorrei, insieme con voi, definire delle priorità comuni e avviare un calendario degli appuntamenti per il prossimo anno

pastorale, che nel rispetto delle iniziative legate alle singole realtà, sia però il frutto di una interazione fra tutte.

Di seguito vi lascio una scheda con alcune indicazioni operative.

In attesa di incontrarvi vi invio i miei più cari saluti

+ Stefano Russo

+ 

Fabriano, 9 maggio 2017

ai Consigli Diocesani, agli uffici pastorali della Diocesi di Fabriano-Matelica, alle Consulte diocesane, alle associazioni e ai movimenti laicali, alle Parrocchie

Per motivi organizzativi, per ogni singola realtà, sono invitati a partecipare alcuni rappresentanti. In particolare:

Parrocchie: parroco; un membro del Consiglio pastorale; un membro del Consiglio Affari Economici

Sacerdoti, religiose/i, diaconi

Uffici e commissioni diocesane: Il responsabili dei servizi ed un membro a scelta del responsabile

Associazioni e movimenti: i responsabili diocesani

In vista dell'incontro, ogni realtà è invitata ad incontrarsi e a fare il "punto della situazione". Ne dovrebbe scaturire una "mezza paginetta" nella quale indicare le problematiche riscontrate e le prospettive su cui si ritiene investire. Allo stesso tempo sarebbe utile incominciare a delineare un calendario degli impegni legati alla propria azione.

Sarebbe buona cosa, un contatto previo con il vescovo.

Discorso di apertura del Vescovo dell'Assemblea Diocesana

Cattedrale di San Venanzio. Fabriano, 9 giugno 2017

A quasi un anno dal mio ingresso in Diocesi, dopo aver avuto l'opportunità di incontrarmi con la grande maggioranza delle realtà che animano la nostra Chiesa diocesana, mi è sembrato opportuno avere un appuntamento con una rappresentanza significativa della nostra comunità.

Dietro ognuno di voi e con voi infatti, ci sono le parrocchie, gli uffici diocesani, le diverse associazioni, i movimenti e i gruppi che costituiscono il lievito nell'azione di evangelizzazione nel nostro bel territorio.

Immagino che di qualche cosa dei contenuti che intendo dare a questo incontro, vi sia giunta voce perché è da un po' di tempo che ho nel cuore di potermi confrontare con voi e con diversi ho voluto e potuto condividere alcune delle questioni che saranno parte di quanto vi dirò. Nell'ambito di questo confronto, ho ritenuto opportuno modificare un poco la struttura di questa nostra riunione. Come vi è stato recentemente comunicato², non ci saranno i previsti laboratori. Da più parti infatti mi veniva segnalato che in un'ora non ci sarebbe stato il tempo di avere un confronto efficace. Ciò non significa che "annulliamo" i laboratori, che avevano lo scopo di "mettere in campo" le diverse voci della nostra realtà diocesana ma che ci daremo eventualmente, più tempo per riflettere, in modo consapevole, sulle questioni oggetto dei laboratori. Soprattutto cercheremo di dare più "qualità" a questo tempo di confronto e dialogo. Per oggi, in questa prima parte, rimane comunque invariata la modalità comunicata attraverso la lettera di convocazione, pertanto, al termine della mia relazione lascerò spazio alle vostre riflessioni e a eventuali domande. Vi pregherei, nelle vostre riflessioni, di rimanere il più possibile fedeli agli argomenti che tratteremo, se volete, partendo pure dalla vostra esperienza particolare ma evitando di fermarci su questioni "particolari". Problemi specifici, legati strettamente al vostro ambito di azione, potremmo affrontarli in separata sede. In questo senso, può essere molto prezioso, qualora siate riusciti a farlo, il lavoro di verifica sull'anno trascorso e l'individuazione di tracce di lavoro su cui indirizzarsi per rendere sempre più efficace la nostra azione di evangelizzazione. Al termine, ci recheremo presso il chiostro della nostra Cattedrale, dove potremo consumare insieme un frugale pasto. Spero che quanto preparato sia sufficiente per tutti in quanto non siamo riusciti ad avere una stima precisa delle presenze.

In ascolto paziente

Credo che uno dei compiti più importanti di un Vescovo sia quello di "ascoltare" la realtà nella quale il Signore lo ha messo a servizio particolare della Chiesa e di una Chiesa particolare che in questo caso corrisponde alla Diocesi. Ascoltare, è molto diverso da "sentire". Distinzione che sembra banale e scontata ma che in realtà nella prassi spesso si fa fatica a realizzare in quanto siamo tutti, me compreso, troppo presi da tante occupazioni e non sempre siamo "coscienti" di dare valore all'essenziale. Non dimentichiamo il "*Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta*" (cfr. Lc 10,41-42).

² Il Vicario Generale ha comunicato il nuovo programma a tutti gli interessati mediante e-mail (8 giugno 2017).

Perché questo incontro?

Per darvi e dirvi la mia impressione sulla condizione della nostra diocesi? Per ascoltare e dare voce alle diverse realtà che partecipano in modo ufficiale della vita della Chiesa locale? Per dare vita ad un calendario condiviso delle attività?

Tutto questo lo dirò e ce lo diremo oggi e prossimamente ma ciò che mi preme oggi sottolineare particolarmente è il fare memoria delle ragioni che ci vedono “insieme” a rispondere alla chiamata del Signore, nella Diocesi di Fabriano - Matelica. Spero che nessuno si aspetti da questo incontro delle decisioni particolari e originali, frutto dell’inventiva del Vescovo Stefano. Forse avete capito che non mi piacciono tanto gli “effetti speciali”, anche se riconosco che in alcuni casi possono essere utili per muovere situazioni che diversamente fanno fatica a “sbloccarsi”.

Mi interessa soprattutto e prima di tutto che diventiamo sempre più capaci di conformarci in uno.

“Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune” (1 Cor 12,4-7)

In questi mesi ho incontrato personalmente molti di voi e delle diverse realtà che rappresentate. Ho potuto conoscere tante persone che con generosità si spendono per rispondere alla chiamata che il Signore ha fatto loro. Veramente, in più occasioni, sono stato edificato nel vedere l’impegno con il quale si è capaci di scendere in campo, “scorciandosi le maniche”, come suol dirsi.

Il mio desiderio è quello di contribuire, come pastore di questa Diocesi, a fare in modo che possiamo crescere sempre più nel convogliare in uno, in modo efficace, le nostre energie.

Uomini accanto ad uomini. Non si tratta di fare di più, perché credo che sia già tanto quello che si fa, ma di fare in modo che in ciò che facciamo, siamo espressione autentica di una Chiesa che con convinzione, passione, diventa sempre più capace di donarsi in modo efficace, facendo vedere la bellezza della sequela cristiana.

Lo scorso anno, al mio ingresso, se ricordate ho presentato dei “sogni” che volevo, costituissero una sorta di orientamento da suggerire alla nostra Chiesa particolare. Si trattava di sogni che in gran parte si inseriscono nel solco della Chiesa universale e già attivi anche nella nostra Diocesi. Ve ne ricordo qualcuno, prendendo spunto dal testo che avevo preparato in quell’occasione.

Sogno una Chiesa capace di comprendere che la passione che è chiamata a vivere è prima di tutto quella che nasce dalla disponibilità a rinnegare se stessi e prendere ogni giorno la propria croce, seguendo Gesù. ...

Sogno di conseguenza una Chiesa in ascolto, ... Non chiusa e autoreferenziale ma attenta a farsi prossima ad ogni uomo, con la consapevolezza che nessuno può pretendere di essere possessore esclusivo della fede ma che i talenti che abbiamo ricevuto da Dio vanno trafficati. ... capace di un'intimità itinerante con Gesù, dove la comunione «si configura essenzialmente come comunione missionaria». ... La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno (cfr. n. 23, Evangelii gaudium).

Sogno quindi una Chiesa maestra di relazioni. ... viviamo un tempo nel quale abbiamo la possibilità straordinaria di metterci in contatto con l'altra parte del mondo, attraverso il delicato e semplice tocco di uno schermo, ma in cui emerge, allo stesso modo, una grande difficoltà a vivere un amore fedele e perenne. E' questa, a mio parere, una delle periferie esistenziali più estese del nostro tempo. In un mondo che sembra travolto da una corsa inarrestabile, dove sempre più spesso i rapporti interpersonali, sono particolarmente caratterizzati dalla fugacità, abbiamo bisogno di persone, famiglie, gruppi, capaci di far vedere la bellezza dell'incontro in Cristo. Persone che non hanno paura di fermarsi davanti all'altro, riconosciuto come fratello, persone che "perdono tempo" per l'altro, mettendo in circolo la "buona notizia", capace di riscaldare il cuore di ogni uomo e di introdurlo in un cammino di autentica liberazione.

Sogno una chiesa trasparente, capace cioè di dare ragione di se stessa. Una Chiesa al passo con i tempi, che coerentemente con la propria identità e la propria missione, sia attenta a dialogare, in modo efficace e positivo, con l'uomo contemporaneo, avendo il coraggio e la semplicità di camminare al suo fianco, condividendo ... le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce ... dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono (n, 1 GS). Che non privilegia particolari interessi ma che cerca prima il Regno di Dio e la sua giustizia (Mt 6,33). Sogno una Chiesa in cui i presbiteri, i diaconi, le religiose, i religiosi, siano i primi testimoni della comunione, imparando ogni giorno di più, alla scuola del vangelo, a trattarsi da figli dell'unico Padre. Ritengo questa la testimonianza più importante che sono chiamati a portare, insieme al loro vescovo. A poco valgono le iniziative pastorali più belle e generose se non sono espressione diretta o indiretta del rapporto di comunione che le deve originare, accompagnare, realizzare.

Se dovessi racchiudere queste espressioni in una sola immagine direi che mi piace una Chiesa dove le varie realtà che la compongono vivono la loro appartenenza particolare, nella consapevolezza che partecipano, attraverso la risposta che in Cristo sono chiamate a dare, alla costruzione dell'unica Chiesa che localmente trova la sua espressione più significativa e completa, nella Diocesi.

Credo che tale consapevolezza, alimentata costantemente, possa essere una delle questioni che fa la differenza nel cammino di evangelizzazione che siamo chiamati a realizzare.

Mi piace una Chiesa nella quale non ci si fa problema a "perdere tempo" per capire insieme come affrontare le sfide che la modernità ci mette davanti. Mi fa paura una Chiesa nella quale gli attori in campo hanno già le risposte su tutto e che pertanto non si mettono in discussione perché in fondo "si perde meno tempo" a fare le cose come sei abituato a farle. Persone che si interrogano costantemente se in ciò che fanno, c'è una risposta adeguata alle sfide che il tempo che stiamo vivendo, ci propone. Una delle citazioni più "abusate" di Papa Francesco, si riferisce proprio a questa attenzione nei confronti di una società che sta assistendo "*non tanto ad un'epoca che cambia ma ad un vero e proprio cambiamento d'epoca*" (cfr. Firenze, 10 novembre 2015, Papa Francesco incontra i rappresentanti del V Convegno Nazionale della Chiesa italiana).

Muri e ponti

Davanti a tutto ciò, pur sapendo che il Vangelo ci porta a riconoscere e a distinguere il male dal bene, che siamo del mondo ma non apparteniamo al mondo, non possiamo nella nostra

azione di evangelizzazione appellarci al rispetto assoluto e rigido delle regole o ad una dottrina fatta di precetti e di assunti. Il tempo che stiamo vivendo esige che ci aiutiamo a capire come abbattere i muri che ci dividono e a costruire quei ponti che ci permettono, attraverso il Vangelo, di metterci in dialogo e donazione, dell'umanità che ci è affidata. I primi muri da abbattere senza tentennamenti, qualora ci fossero, sono quelli all'interno della nostra realtà ecclesiale, e qui è fondamentale il ruolo di ognuno di noi presente oggi in questa aula. Non è che per il fatto che siamo componenti della Chiesa siamo sicuramente Chiesa. E' richiesta ad ognuno di noi la conversione continua. Tutti noi singolarmente ed insieme dobbiamo essere convinti che concorriamo all'unica chiesa. E' questo ciò che deve interessarci prima di tutto. Di conseguenza l'atteggiamento di fondo che deve caratterizzare efficacemente lo sguardo che abbiamo fra di noi è quello descritto da San Paolo: *"Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda"* (Rm 12,10).

Che nessuno pensi o sia indotto a pensare che siamo in concorrenza fra di noi. Se da questo punto di vista avvertiamo la necessità di fare dei passi in avanti, facciamoli, senza incertezze. E' ciò che più conta. *Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo.* (Col 3,14-15).

Non diamo per scontato la carità e non facciamoci sconti su di essa!

"Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35).

A partire da tali atteggiamenti, suggerisco alcuni percorsi sui quali mi piacerebbe aprire una riflessione "allargata", anche per i prossimi mesi. Si tratta per adesso solo di alcuni ambiti che non esauriscono la nostra azione pastorale ma che ci offrono lo spunto per "suggerire" uno stile ecclesiale che possa aiutarci a sviluppare sempre più quelle dinamiche di comunione che ci permettono di "essere" Chiesa in cammino.

1. Misericordia e prossimità

Uno degli stimoli che costantemente ci viene da Papa Francesco, è quello di farci "prossimi" di quelle situazioni di "indigenza" che rileviamo nel nostro territorio. Deve essere chiaro a tutti che il nostro farci prossimi, non ricade nell'ambito di un'azione finalizzata a risolvere i problemi che troviamo davanti a noi nel segno di una, per quanto apprezzabile, azione di solidarietà. Il nostro farci prossimi, dobbiamo sempre ricordarcelo e ridircelo, nasce dal cuore di una Chiesa innamorata di Dio e capace di riconoscerLo nei tanti volti in cui ci si presenta davanti, avendo il coraggio di abbracciarLo e di affrontare in Lui e con Lui, quelle strade verso le quali intende portarci. Il Signore ci dice *"Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore"* (Gv 15,9-10).

Abbiamo tanti modi per rimanere in Lui, credo che uno privilegiato sia quello di riconoscerlo nel volto degli uomini che il Signore ci mette a servire a partire dalla nostra comune appartenenza alla famiglia dei figli di Dio.

Da questo punto di vista, una delle povertà più evidenti, del nostro territorio è quella della crisi del lavoro, della difficoltà occupazionale che coinvolge un grande numero di famiglie. Tra le altre cose, il Sinodo sui giovani, recentemente indetto da Papa Francesco è un richiamo a prendere di mira tale questione. Occuparsi dei giovani significa anche capire

quale ruolo possiamo giocare come Chiesa per favorire, nel nostro ambiente, un positivo sviluppo della vicenda "lavoro".

Chi è chiamato ad occuparsi di questo? Chi ci pensa? La risposta potrebbe essere banale: la pastorale sociale e del lavoro e magari la pastorale giovanile. Forse è una risposta "tecnicamente" corretta ma a mio parere, ecclesialmente poco conforme. Anche se è naturale che alcuni, più di altri, siano coinvolti in queste problematiche, è evidente che ognuno di noi e tutta la realtà diocesana, è chiamata a coinvolgersi, in diversi modi e in diverse forme, fosse anche "solo" con la preghiera.

A ben vedere, il cerchio è molto più ampio di quanto può apparire.

Uno dei rischi che nella Chiesa corriamo, a volte - e qui apro una parentesi che ritengo importante - è quello di pensarci a "compartimenti stagni". Per cui ... *a quella cosa ci pensa quella determinata realtà, quell'altra questione è affidata a quelle persone, la mia parrocchia fa in questo modo e si occupa di questo territorio, quell'altra fa diversamente ma non mi riguarda, almeno fino a quando non va ad interferire con questioni che interagiscono con me, la mia associazione si muove in un determinato modo e quando può partecipa alla vita diocesana* (come se ci fosse un tempo particolare da dedicare all'azione pastorale della Diocesi e che quello che faccio con la mia associazione fosse altro da questo) ... Si sta insieme, facendo tante cose, pur interessanti che non si caratterizzano tanto per il fatto che si configurano in UNO quanto perché essendo una accanto all'altra stanno insieme per somma, per addizione, rendendo difficile il riconoscimento di un progetto unitario, in cui ognuno è una parte del tutto, ma e quella parte ed il tutto, allo stesso modo mi appartengono e mi interessano.

Ma torniamo alla questione *lavoro e indigenza occupazionale*. In realtà è da qualche tempo che abbiamo incominciato a rifletterci con una certa modalità, cercando di evitare di incorrere nell'atteggiamento della "delega". Una cosa "piccola" che fra le altre stiamo facendo, è quella di assumere con maggiore consapevolezza, un progetto attivo da qualche anno nella nostra Diocesi, ma che costituiva ed in qualche modo ancora oggi costituisce, una sorta di "oggetto misterioso", di difficile comprensione. Sto parlando del progetto policoro, legato proprio al mondo giovanile e allo sviluppo di azioni tese a favorirne l'occupazione, conseguenza di uno sguardo nuovo su questa realtà che sia emanazione del Vangelo vissuto. Abbiamo incominciato a trovarci con i diversi soggetti della pastorale più coinvolti: Caritas, Pastorale sociale e del lavoro, Pastorale giovanile. Ci siamo interrogati su come provare a rendere più efficace e corrispondente alla sua vocazione questo progetto che ha avuto origine dalla Chiesa Italiana. E' così che è nata l'idea di "riprenderlo in mano" e di parlarne agli incontri di vicaria per poterlo maggiormente acquisire, per non darlo per scontato, per trovare, nel dialogo fra di noi, le forme di un suo possibile sviluppo che sia più rispettoso della realtà che lo deve promuovere e del territorio con il quale è chiamata a confrontarsi. Questa è una delle possibili risposte alle problematiche che la nostra società sta vivendo sul fronte del lavoro, non è la risposta ed è solo una esperienza, ancora germinale. Non intendiamo certamente identificare il nostro impegno in questo settore con il progetto Policoro di cui però vogliamo verificare le potenzialità.

Nei prossimi mesi, portando avanti il metodo del confronto e dialogo allargato, confidiamo di riuscire a sviluppare ulteriori itinerari che nel rispetto della nostra identità, possano farci entrare in modo significativo in contatto con il mondo del lavoro.

La Nuova sede della Caritas diocesana sulla quale da diverso tempo stiamo ragionando, ci chiama ad approfondire e sviluppare l'attenzione su azioni di carità che siano anche frutto di una consultazione e di un coordinamento fra le tante "agenzie caritative" che più direttamente possiamo riferire alla Chiesa locale o che la vedono già coinvolta in azioni che la "espongono" verso l'esterno. E' così che vorremmo favorire il dialogo e il confronto fra Caritas, Società San Vincenzo De Paoli, Avulss, Centro Sviluppo Occupazione, Giovanni XXIII, Migrantes, Croce Rossa, Croce Azzurra, Centro aiuto alla vita, Social Market, ecc.. Dialogo, confronto e collaborazione da tenere vive anche con coloro che al di fuori della Chiesa operano in questi settori.

2. Organizzazione pastorale e comunicazione

Un altro ambito su cui ritengo importante lavorare, è quello legato agli *organismi di partecipazione alla funzione pastorale del vescovo* in corrispondenza e nel rispetto della conformazione della nostra realtà particolare.

In generale il mio desiderio è che questi organismi oltre ad esserci, diventino sempre di più il "motore" della nostra azione pastorale. Ritengo importantissimo che ogni parrocchia abbia il suo Consiglio pastorale e che oltre ad averlo, impari ad "usarlo" in corrispondenza alla sua vocazione. Stiamo attenti a non identificare questi organismi con una sorta di "burocrazia pastorale". Se li consideriamo parte attiva nella costruzione della comunione ecclesiale, possono portare frutti importanti per la nostra Chiesa.

Mi si dirà: come è possibile averli ogni parrocchia, visto le piccole dimensioni di molte di queste che oltre ad essere tali, sono disperse sul territorio collinare nelle tante micro frazioni che lo caratterizzano?

La mia proposta anche qui è di guardare insieme alla nostra realtà, rispettandola e trovando le forme possibili di rispondere a quella domanda di senso che come Chiesa, esige che troviamo le forme di una efficace azione di comunione. Naturalmente non è pensabile che delle parrocchie molto piccole abbiano un loro Consiglio Pastorale ma forse è possibile, che ci siano dei rappresentanti della stessa, in un Consiglio pastorale di zona.

Si tratta allora di attivare, a livello di vicarie, una riflessione che tenga conto di quella caratterizzazione che da qualche anno esiste. Le zone in cui attualmente sono divise le vicarie, corrispondono effettivamente ad una "compartimentazione" del territorio dal punto di vista pastorale? Se sì, perché non pensare allora, in alcuni casi, a dei Consigli Pastoralisti di zona in cui siano rappresentate tutte le realtà presenti in quella porzione di territorio? Oppure, se lo si ritiene più efficace, a dei Consigli pastorali che mettano insieme più zone?

Qualcuno a cui ho comunicato questa intenzione ha voluto dirmi: allora vuoi creare le "famigerate" unità pastorali?

Sinceramente non la vedrei in questo modo. Soprattutto non mi interessa applicare alla nostra realtà, quello che potrebbe essere inteso come un modello precostituito. E' necessario partire dalla vita e dalle caratteristiche delle realtà locali e in base a quelle organizzare la nostra azione pastorale attraverso degli strumenti che possono aiutarci a sostenerla. Parlerei al massimo della necessità di scendere in campo con delle sempre più evidenti alleanze pastorali.

Molte piccole parrocchie fanno fatica ad esempio a tenere in ordine l'amministrazione dei beni. Perché non pensare a livello di vicarie, e/o al limite, qualora ce ne siano le disponibilità, a livello di zone pastorali, a dei volontari, referenti per alcune questioni particolari?

La Diocesi ad esempio, negli anni passati ha sostenuto un importantissimo e impegnativo lavoro di inventariazione dei beni mobili e di censimento degli edifici di culto che si sta rilevando molto prezioso nella gestione del patrimonio per la predisposizione di documentazione utile a corrispondere alle direttive emanate dai decreti dall'ufficio del Commissario Straordinario per la ricostruzione. Non si può pretendere che in ogni parrocchia ci sia chi è in grado di usare questi sistemi per la migliore gestione del patrimonio, ma forse ci può essere qualcuno abile che, a livello di vicaria, possa esercitare un servizio in tal senso, affiancandosi per tali particolari questioni alle parrocchie.

Ugualmente penso che nelle parrocchie, così come in Diocesi, i Consigli per gli affari economici debbano essere sempre più corrispondenti alla loro vocazione.

E qui faccio una sottolineatura che mi sembra importante. Troppo spesso, senza accorgercene, trattiamo queste materie relegandole ad un ambito tecnico o soltanto amministrativo, magari delegando, quando va bene, agli specialisti tali operazioni. Lo sguardo che dobbiamo avere sulla gestione dei beni e dell'economia deve partire da un atteggiamento profondamente pastorale. E' uno dei "fronti" di testimonianza più importanti quello che ci vede coinvolti nella migliore gestione di quanto ci è affidato e che siamo chiamati ad amministrare nell'ottica del Regno dei cieli. Alla base di questo atteggiamento non può non esserci la dottrina sociale della Chiesa che ci richiama costantemente a conversione e ad assumere atteggiamenti virtuosi di trasparenza e di rispetto delle regole, canoniche e civili.

Da questo punto di vista, laddove è necessario farlo, mi aspetto dei passi concreti:

Chiedo che le varie realtà, parrocchie ed uffici, abbiano cura a presentare, anche dal punto di vista economico, il rendiconto annuale della contabilità e il preventivo per il nuovo anno. Desidererei che entro la prossima annuale scadenza le rendicontazioni siano fatte tutte con lo stesso sistema informatico, adottato dalla maggior parte delle parrocchie. Facciamo attenzione a non considerare, questa particolare attenzione un mero "tecnicismo". La moderna tecnologia, usata in modo corretto, può diventare un efficace strumento per la pastorale. In questo caso ci aiuta a tenere insieme le cose, ad avere uno sguardo completo su tutta la realtà diocesana, a dare sempre più ordine e trasparenza a tali aspetti.

Alcune parrocchie, soprattutto fuori Fabriano potrebbero trovarsi in difficoltà? Perché non verificare allora la possibilità che in ogni vicaria ci sia una persona che faccia da punto di riferimento e che sia in grado di affiancarsi alla parrocchia e di fare un servizio in tal senso, in collegamento con la Curia diocesana?

3. Evangelizzazione, catechesi e attività pastorali

Coerentemente con quanto ho cercato di trasmettervi, ritengo che ci sono dei momenti e delle occasioni particolari della vita diocesana che richiedono la presenza di tutte le diverse realtà, chiamate ad attivarsi e a coinvolgere in uno spirito di Chiesa, tutti coloro che a diverso livello partecipano delle stesse. Sono occasioni in cui deve animarci il comune senso di Chiesa.

Penso ad esempio alla veglia giovani di Avvento, alla veglia missionaria, veglie vocazionali, ai mercoledì della fede, alla Via Crucis. Dobbiamo sentirci tutti protagonisti e coinvolti in queste situazioni, quasi che la loro buona riuscita dipenda da ognuno di noi. Non deve interessare in realtà la loro buona riuscita in quanto tale ma perché si tratta di occasioni pubbliche in cui ci presentiamo come Chiesa che è chiamata, attraverso questi momenti, a dare ragione della fede che la anima e che deve trovare forme efficaci di evangelizzazione. Faccio un esempio per spiegarmi meglio: abbiamo appena celebrato la Pentecoste e qualcuno mi ha chiesto se pur essendo venuta meno negli anni questa tradizione, intendevo promuovere una veglia diocesana. Vi dico sinceramente che non mi sarebbe dispiaciuto proporre di riprendere questa tradizione, invitando in particolare i gruppi, i movimenti e le associazioni a rendersene attori efficaci. Ci ho pensato un poco e poi ho deciso di non proporla. Non c'erano ormai i tempi e qualora l'avessimo fatta, con tutta probabilità sarebbe stata vissuta più come una forzatura che come un'autentica occasione di Chiesa. Qualora dovessi riproporla per il prossimo anno mi interessa non tanto il farla, ma far sì che insieme possiamo capire come renderla un coinvolgente momento di festa che manifesti esternamente l'esperienza che come realtà ecclesiale stiamo vivendo.

Allo stesso modo, mi piacerebbe che fin dall'inizio dell'anno pastorale potessimo condividere il calendario degli impegni e dei diversi appuntamenti che coinvolgono le varie realtà, facendo attenzione che certe date le teniamo libere da impegni particolari. Per aiutarci ad andare in modo efficace verso tale direzione, il sito diocesano, nel quale abbiamo cercato di tenere un'attenzione specifica, vi sarà fatto conoscere nelle nuove impostazione, funzionalità, utilizzazione.

A proposito dei tre ambiti che ho messo in rilievo, penserei di affidare a delle equipe, composte da consacrati/e, laici il compito di riunirli, per una riflessione allargata, sulla base della traccia fornita da questa mia riflessione.

Il secondo ambito in realtà è più facilmente riferibile direttamente alle vicarie.

Se siete d'accordo, potremmo già adesso definire una data entro la quale ritrovarci per presentare il calendario condiviso e fare il punto della situazione soprattutto in merito alla riflessione sugli ambiti che ho sottoposto alla vostra attenzione. Spero che per quell'occasione possiamo già avere dei contributi da parte di coloro che più direttamente si occuperanno di seguire gli ambiti.

La data potrebbe essere venerdì 29 settembre 2017. Sarà quella anche l'occasione nella quale presenteremo, in modo il più possibile completo, il calendario delle attività dell'anno pastorale 2017-2018, fatto attraverso l'interazione delle attività da voi segnalateci e trasferite nel sito diocesano.

Prima possibile, vi comunicherò le date degli appuntamenti diocesani, di carattere "trasversale", a cui vi chiedo di dare la priorità.

4. Resoconto e prospettive di un anno dedicato alla famiglia

Durante l'anno trascorso, abbiamo voluto dedicare un'attenzione specifica alla Famiglia e alle famiglie.

Importanza di una pastorale che vede le famiglie protagoniste.

Tribunali ecclesiastici: pastorale dell'accoglienza.

Consultorio familiare e pastorale familiare.

Operare affinché, soprattutto nelle parrocchie più grandi, dove ancora non c'è, almeno una coppia possa affiancare il parroco nella pastorale familiare.

Suscitare, sul territorio (vicarie, zone pastorali ...), dei cammini per famiglie e coppie, partendo dalle realtà già attive.

5. Sinodo sui giovani

Il Papa, come sempre attento al mondo in cui viviamo, ha appena indetto un Sinodo dal titolo: "I giovani, la fede ed il discernimento vocazionale". Come è stato per l'anno della Misericordia, ritengo che questo possa essere un tempo straordinario di grazia per i giovani. Abbiamo una bella e vivace realtà giovanile presente in diverse nelle nostre parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti.

Ci sono tanti giovani che ancora non hanno incontrato Gesù Cristo e che non sanno che è la cosa più bella che può accadergli nella vita. Sta a noi continuare a trovare i modi e le forme per annunciarlo con la nostra vita e farlo conoscere. Da parte mia non ho "ricette precostituite" da consegnare ma confido che insieme continuiamo a spenderci in questa direzione e a trovare le strade di una efficace evangelizzazione.

6. Dimensione missionaria

Una delle dimensioni fondamentali che caratterizzano la Chiesa è quella missionaria.

La nostra Diocesi ha attivo un Progetto Fidei Donum con don Marco Strona che in questo momento si trova in Guatemala.

E' qualcosa che ci coinvolge tutti come realtà diocesana, non riguarda certamente solo don Marco. E' come se come comunità diocesana, avessimo una parrocchia in un territorio diverso dal nostro. Spero che in questi anni, riusciamo ad approfittare nel migliore dei modi di questa opportunità che il Signore ci offre.

Conclusioni aperte

A questo punto dovrei fare delle conclusioni ma non le faccio. La mia vuole essere una sorta di bozza di lavoro tesa a favorire una partecipazione allargata, con il contributo di tutta la comunità diocesana.



STEFANO RUSSO
Vescovo
di Fabriano-Matelica

oggetto: Convocazione episcopale diocesana

Carissimi,

come ricorderete, lo scorso 9 giugno ci siamo ritrovati in Cattedrale per riflettere sull'anno trascorso ed attivare alcuni percorsi pastorali. In quell'incontro ci siamo dati appuntamento per ritrovarci ancora il prossimo 29 settembre.

Sarà l'occasione per ripartire insieme, all'inizio del nuovo anno pastorale e riconoscerci ancora una volta come Chiesa chiamata a confrontarsi con il proprio tempo e a trovare i modi e le forme per diffondere la "buona notizia".

Potremo inoltre fare il punto della situazione sulla riflessione attivata a riguardo dei tre ambiti che sono stati messi in evidenza nel precedente incontro: misericordia e prossimità; organizzazione e collaborazione pastorali; evangelizzazione e comunicazione.

Vi aspetto allora

venerdì 29 settembre, in Cattedrale, alle ore 18.30

Cercheremo di cominciare puntuali così da concludere l'incontro entro le ore 20.00.

Confidando che tutti possiate essere presenti, vi auguro la migliore ripresa delle attività pastorali nelle quali siete impegnati. Un caro saluto

Fabriano, 21 settembre 2017

+ Stefano Russo

+ *Stefano Russo*

Ai Consigli Diocesani, agli Uffici Pastorali della Diocesi di Fabriano-Matelica, alle Consulte diocesane, alle associazioni e ai movimenti laicali, alle Parrocchie

Per ogni singola realtà, sono invitati a partecipare alcuni rappresentanti. In particolare: Parrocchie: parroco; un membro del Consiglio pastorale; un membro del Consiglio Affari Economici Sacerdoti, religiose/i, diaconi Uffici e commissioni diocesane: Il responsabile dei servizi ed un membro a scelta del responsabile Associazioni e movimenti: i responsabili diocesani
--

Discorso di apertura del Vescovo della II Assemblea Diocesana

Cattedrale di San Venanzio. Fabriano, 29 settembre 2017

Carissimi, eccoci puntuali all'appuntamento che ci siamo dati lo scorso 9 giugno, quando ci ritrovammo per riflettere sul nostro cammino di Chiesa di Fabriano - Matelica.

Non so se vi piace questo modo di chiamarci. Anche nel nuovo sito diocesano ho voluto sottolineare questa accezione: CHIESA, piuttosto che Diocesi.

Non perché non sia corretto definirci come Diocesi ma mi sembra che "pensarci" come CHIESA ci aiuti a ricordarci più facilmente chi siamo.

L'abbiamo appena ascoltato da San Paolo: *"Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti (Ef 4,1-7.11-13).*

Mi viene da tradurre dicendo: una Chiesa una! E ancora: *"A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo".*

Donne ed uomini chiamati dal Signore ad edificare il Suo Regno costituendosi come CHIESA. Mi piace "ripassare" queste parole di San Paolo perché ci dicono chi siamo e chi dobbiamo essere. Non dobbiamo inventarci niente, solo convertirci costantemente a questa Parola e capire come il Signore vuole che la attuiamo, affinché possiamo continuare a scrivere con la vita quel tratto di Storia della SALVEZZA che il Signore ci affida. Questo significa interrogarci costantemente come comunità se la strada che stiamo percorrendo corrisponde a quanto il Signore ci chiede. Non dare per scontato che siccome siamo in cammino da tempo, la direzione è comunque quella giusta.

Significa avere amore per la Chiesa nella quale il Signore mi ha chiamato a vivere oggi, sia quella che mi è manifestata attraverso il Papa che costituisce l'orientamento fondamentale per il nostro cammino, sia quella che più direttamente mi vede coinvolto nello "sporcarci le mani", la Chiesa locale appunto. Nella fattispecie la Chiesa di Fabriano - Matelica.

In tutto questo è decisivo che gli animatori principali della comunità abbiano nel cuore la passione per la Chiesa ed un amore per essa che va al di là del fatto che oggi possa piacermi più o meno. Ad ognuno di noi, nessuno escluso, *"è stata data la grazia nella misura del dono di Cristo... allo scopo di edificare il corpo di Cristo".*

Mi è capitato ultimamente di raccogliere le "civili" proteste di una signora che non era d'accordo su alcune iniziative di accoglienza di profughi attive nel territorio della sua parrocchia. E facendo le sue rimozioni mi diceva: *"Vi rendete conto di che figura ci fate come Chiesa? Che cosa diranno di voi?"*

Devo dire che sono rimasto molto sorpreso, non tanto dalla questione particolare che mi veniva sottoposta, quanto da questo modo di pensare la Chiesa da parte di una persona che si riconosceva comunque appartenente ad una comunità parrocchiale.

In modo delicato ho cercato di rispondere: *"Ma lei signora, di quale Chiesa fa parte?"*.

L'episodio che ho citato possiamo considerarlo banale, anche se da parte di molti che si ritengono cristiani, non possiamo negare che si viva questa sorta di schizofrenia: un conto è la fede ed un conto è la Chiesa.

La risposta alla domanda che ho fatto a quella signora è però fondamentale per noi che ci troviamo qui oggi.

A quale Chiesa appartengo? Come penso la Chiesa?

Ribadisco che questa è una domanda che dovremmo porci costantemente lungo il cammino. Ne viene della nostra identità.

L'identità cristiana - dice Papa Francesco -, non è una carta d'identità. L'identità cristiana è un'appartenenza alla Chiesa, ... perché trovare Gesù fuori della Chiesa non è possibile. Il grande Paolo VI diceva: è una dicotomia assurda voler vivere con Gesù senza la Chiesa, seguire Gesù fuori della Chiesa, amare Gesù senza la Chiesa (cfr Esort. ap. Evangelii nuntiandi, 16). E quella Chiesa Madre che ci dà Gesù ci dà l'identità che non è soltanto un sigillo: è un'appartenenza. Identità significa appartenenza. L'appartenenza alla Chiesa: questo è bello!''. (Omelia alla messa con i cardinali, 23 aprile 2013)

L'immagine della Chiesa che ci portiamo nel cuore, per noi che possiamo considerarci gli animatori, il lievito della comunità cristiana che vive in questo territorio, è decisiva. Il Signore ha chiamato noi ad edificare la Sua Chiesa, non certo perché siamo bravi, non perché siamo particolarmente intelligenti, non perché siamo senza peccato ... e potremmo continuare. Sinceramente è difficile dare una risposta razionale al perché ha chiamato proprio noi e forse non è nemmeno il caso di insistere nel porci questa domanda ma una cosa è sicura, ci ha chiamati per amore, perché con la nostra vita possiamo donare al mondo, alla porzione di mondo che ci è affidata, quella Misericordia di cui siamo i primi beneficiari. «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,16)

La mia convocazione, all'inizio dell'anno pastorale è finalizzata a dare continuità ad un discorso che abbiamo iniziato lo scorso 9 giugno ma ancor prima vuole essere un modo per guardarci in faccia e riconoscerci, ancora una volta, come Chiesa che vive a Fabriano - Matelica.

Piccola se vogliamo, dal punto di vista della sua dimensione numerica ed estensione territoriale, ma ricca di componenti che la caratterizzano. Con tante persone impegnate nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti, nelle realtà caritative, negli uffici pastorali orientati ai diversi ambiti di vita e di azione.

Ma non voglio andare oltre nella mia introduzione e nemmeno ripetere quanto in modo più esteso ho cercato di dirvi lo scorso 9 giugno. Prendo a prestito però le parole usate quattro giorni fa dal Cardinale Gualtiero Bassetti, alla sua prima prolusione da Presidente della CEI, durante il Consiglio Episcopale Permanente dei vescovi. Uno dei paragrafi del suo discorso l'ha intitolato "La spiritualità dell'unità": *"Uno dei fatti più belli della Chiesa italiana è la multiformità, frutto di storia, radicamenti secolari, coraggiose intraprese, iniziative carismatiche, fedeltà costruttive. In questo tempo di particolarismi e allentamento dei legami ci può essere la tentazione di andare ciascuno per la propria strada. Isolarsi è una tendenza che può entrare anche all'interno della Chiesa ma che va allontanata con decisione: un corpo è vivo solo se tutte le membra cooperano tra loro. Nessun membro del corpo può vivere da se stesso. Mi auguro che queste affermazioni siano accolte per quello che intendono essere: un forte richiamo a un maggiore apprezzamento tra le diverse realtà ecclesiali, in un'autentica gara a stimarsi e valorizzarsi a vicenda (cfr. Rm 12, 10). La ricca complessità della Chiesa, però, non può essere ordinata con una geometria pastorale calata dall'alto. ... Siamo chiamati a dare vita NON AD UNA CHIESA UNIFORME, ma ad una*

Chiesa solidale e unita nella sua complessa pluralità. Si tratta dunque di un'autentica vocazione alla collegialità – tra i vescovi e tutto il corpo della Chiesa – e al dialogo. Chi dialoga non è un debole ma è, all'opposto, una persona che non ha paura di confrontarsi con l'altro".

Proprio tornando a quel giorno se ricordate, avevo individuato tre percorsi sui quali iniziare una riflessione allargata.

Misericordia e prossimità; Organizzazione e collaborazione pastorali; Evangelizzazione e comunicazione. In realtà, soprattutto per alcuni di questi percorsi, con l'estate di mezzo, non c'è stato tanto tempo per una riflessione veramente allargata ma su ognuno si sono avviate delle esperienze di dialogo, confronto e azione. Abbiamo cercato di fare sintesi di quanto avvenuto ed ecco che oggi ne approfittiamo per relazionarvi sul cammino fino a qui fatto e su quello che vorremmo percorrere per il futuro.

Intervento del Vicario Generale, Mons. Tonino Lasconi

Cattedrale di San Venanzio. Fabriano, 29 settembre 2017

"Evangelizzazione e Comunicazione"

Durante i mesi estivi, la riflessione e l'impegno per rispondere alla sollecitazione del vescovo nella convocazione diocesana del 9 giugno scorso, sul terzo percorso: evangelizzazione, catechesi e comunicazione, si sono concretizzati nella realizzazione del nuovo sito diocesano (www.fabriano-matelica.it) più agile, graficamente più attraente, più immediato nel presentare i diversi ambiti della vita della diocesi, e per inserire i contributi. Il lavoro è stato portato avanti, in collaborazione con il vescovo, principalmente da Don Piotr Talarczyk e Don Marek Szymanski.

Ridurre riflessione e impegno a questo strumento potrebbe sembrare un cedimento al "ce l'hanno tutte le diocesi", o, tutt'al più, al bisogno di rispondere all'esigenza di un calendario più "alla moda" di quelli di carta, per impedire la sovrapposizione delle iniziative, anche perché le persone che le frequentano sono più o meno sempre le stesse.

Considerarlo così sarebbe, però, come ridurre l'organizzazione e la collaborazione pastorali a un problema di orari delle Messe per tamponare una realtà che si sfalda, nonché una perdita di tempo, di energie, e di denaro. Ma il sito non è questo. Oltre che uno strumento utilissimo è un simbolo della qualità dell'attività pastorale.

Esso infatti risponde a una esigenza dei tempi che sarebbe grave trascurare, essendo internet con le sue varie applicazioni una scoperta così importante da avere provocato una svolta epocale, e ormai una dotazione indispensabile in tutte le attività umane che vogliono ottimizzare il loro lavoro, adeguandolo alle moderne esigenze. Può la Chiesa, che è anche attività umana, rinunciare a ottimizzare il suo lavoro? Può la Chiesa riproporsi alle giovani generazioni – volontà riconfermata dalle nuove iniziative del papa e dei vescovi (il sinodo sui giovani) –, rimanendo estranea alla loro vita e al loro linguaggio? Ma quale ottimizzazione della vita di Chiesa può offrire il sito? Certamente, opportunamente e assiduamente aggiornato, può svolgere la funzione di consentire a tutti la visione di ciò che sta accadendo in diocesi, in modo da non creare sovrapposizioni. Questo, però, è soltanto un primo livello di utilizzo. Se tutto si riducesse a questo, sarebbe come servirsi dell'energia elettrica soltanto per accendere le lampadine. Al sito, invece, si può e si deve chiedere di

essere lo stimolo a una sempre maggiore consapevolezza comunitaria, offrendo a tutti, con facilità e immediatezza, la possibilità di allargare lo sguardo a tutto ciò che accade al di fuori dei propri interessi, del proprio gruppo, della propria associazione, della propria parrocchia. E questo non per curiosità o per trovare spunti ai pettegolezzi e alle critiche, ma per crescere nella partecipazione della vita della diocesi, nella consapevolezza che nella Chiesa nessuno – singolo, gruppo, associazione, parrocchia – lavora per sé, ma tutto ciò che si fa coinvolge tutti e interessa tutti. Un calendario bene organizzato e facilmente consultabile, per esempio, può non soltanto informare, ma anche educare a una doverosa gerarchia delle attività, evitando che mentre è in programma una proposta diocesana, le parrocchie, le associazioni, i gruppi contrappongano le proprie.

Nemmeno questo, però, giustificerebbe questo strumento, se il suo utilizzo, attraverso il confronto tra le iniziative, non stimolasse a spingere tutta l'attività pastorale verso un livello più alto ed efficace di evangelizzazione. Le nostre attività sono ancora troppo segnate dalla preoccupazione di trattenere quello che una volta c'era e quelli che una volta c'erano, e che, magari con una mano di vernice fresca, sembra possa continuare a funzionare. Questo, invece, non è più il tempo di trattenere quelli che stanno dentro, ma di andare verso quelli che non sono più interessati alle cose di una volta: i "lontani". Che non stanno chissà dove, ma attorno a noi, con, in prima fila, i genitori dei nostri bambini del catechismo, i loro fratelli e sorelle più grandi, nonché molti di quelli che ancora "vengono a Messa, ma sempre più di rado perché le loro convinzioni e i loro comportamenti si riforniscono a altre agenzie che li spingono altrove. L'invito di papa Francesco a "uscire" per andare verso le periferie non va inteso principalmente come un movimento spaziale, ma culturale e spirituale, cioè come un uscire dalle nostre abitudini e consuetudini. Questi "lontani" non vanno attirati con qualche "effetto speciale" che suscita la curiosità di un momento, ma evangelizzati.

Mettere in comune le proprie esperienze, non per far saper quanto sono stati bravi i bambini, quanto è stato bello il pellegrinaggio..., ma per collaborazione ecclesiale, illustrando le motivazioni del proprio operato, e accettando e stimolando la critica e il dibattito, può essere un fraterno ed efficace stimolo al rinnovamento.

Pensiamo a quante iniziative vengono messe in atto nelle nostre parrocchie per i tempi liturgici, per la preparazione dei sacramenti della iniziazione cristiana, per i campi estivi... Perché non comunicarle? Perché non confrontarle? Perché non discuterle? Internet ce le porta in casa, risparmiandoci la fatica di andarle a cercare.

Ovviamente la sua efficacia dipende dall'impegno e dalla disponibilità il più possibile allargata a collaborare, che in concreto significa: utilizzare, pubblicizzare, suggerire, rendersi disponibili per ciò che si è in grado di dare.

Intervento del Vicario di Sassoferrato-Genga, Don Claudio Capoccia

Cattedrale di San Venanzio. Fabriano, 29 settembre 2017

La vicaria di Sassoferrato-Genga è composta da 3 zone pastorali:

- Genga: 1773 abitanti, più di 40 frazioni e le parrocchie di Genga, Pierosara, Camponococchio, Colleponi, S.Fortunato, Colcello, S.Donnino.

- Sassoferatto I (Borgo): 4560 abitanti, le parrocchie di S.Facondino, Coldellanoce, Montelago, Perticano, Murazzano e in parte Coccores-S.Donato.
- Sassoferatto II: 2826 abitanti, le parrocchie di S.Pietro, Cabernardi, Castagna, Catobagli, Coldapi, Monterosso, Morello, Venatura, S.Egidio, Madonna del Cerro.

Per motivi pastorali, in attento ascolto delle esigenze delle comunità e del territorio, stiamo valutando l'opportunità di una riorganizzazione delle zone. In particolare pensiamo che la zona Sassoferatto II non dovrebbe più fare riferimento alla parrocchia di S.Pietro ma al Santuario della Madonna del Cerro che è già punto di riferimento per altre parrocchie attorno. La parrocchia di S.Pietro sarebbe coordinata (ma non assorbita) con la parrocchia di S.Facondino dalla zona Sassoferatto I (Borgo).

Riteniamo molto importante "fermarci" per incontrare le persone e, visto la diminuzione dei sacerdoti e il bassissimo numero di nuove vocazioni, siamo consapevoli che l'attuale organizzazione pastorale necessita di modifiche, scelte forti, di qualità, come ad esempio la riprogrammazione delle celebrazioni eucaristiche (c'è bisogno di "meno Messe e più Messa" come recitava uno slogan più o meno quarant'anni fa). Cercando tuttavia di scorgere i segni della presenza dello Spirito Santo che guida la Chiesa riteniamo che tale situazione possa essere una chiamata a coinvolgere e valorizzare maggiormente i laici nelle comunità, per renderli sempre più protagonisti della Chiesa e vivere concretamente la comunione, proprio come insegna il Magistero della Chiesa Cattolica.

Tale pensiero è il frutto di un cammino che abbiamo cercato di fare come Vicaria (comunità di Sassoferatto-Genga). Tutto è nato dal confronto tra noi sacerdoti nelle riunioni di vicaria, emergendo il bisogno di un maggiore ascolto dei laici lo abbiamo così concretizzato:

- 2 pellegrinaggi vicariali a piedi alla Madonna del Cerro e al Santuario di Frasassi;
- 3 feste (S.Ugo, S.Lorenzo, S.Sebastiano) con pranzo insieme;
- Il corso di formazione per i catechisti di tutta la vicaria (l'anno scorso è stato molto apprezzato). A Genga l'attività catechistica è già unificata per tutto il Comune e così si potrebbe fare anche per la zona della Madonna del Cerro.
- un unico gruppo vicariale di laici impegnati nella pastorale familiare;
- un gruppo post-cresima;
- don Assi sta facendo un buon lavoro con i giovani;
- la Caritas coinvolge giovani e adulti nel servizio di aiuto ai bisognosi

L'analisi fatta dal Diacono Ugo Chiorrini ha fatto inoltre emergere il grande potenziale umano che abbiamo a disposizione in tutte le parrocchie, anche le più piccole. Tra queste abbiamo scoperto una significativa presenza di giornalisti professionisti tra noi.

Guardando al futuro speriamo di realizzare alcune importanti iniziative:

1. nella consapevolezza che la comunicazione aumenta la comunione e guardando le risorse a nostra disposizione abbiamo pensato di pubblicare un giornalino per collegare e aggiornare tutta la vicaria (con tanto di redazione interparrocchiale);
2. istituire un consiglio pastorale "zonale" che non cancellerebbe quello parrocchiale già presente, per arricchire e sostenere le realtà più piccole (presenti con 1 o 2 rappresentanti), per aiutarle nella gestione economico-amministrativa con un sistema operativo unico (il SIPANET suggerito dalla CEI);

3. vorremmo formare un gruppo liturgico per valorizzare i carismi al di là della propria parrocchia;
4. sarebbe opportuno avere anche un referente per i Beni Culturali in ogni parrocchia.

Ho preparato questa riflessione in vista della prossima Assemblea Diocesana con alcuni rappresentanti della vicaria, ho notato molta buona volontà e disponibilità a lavorare e condividere. Credo fermamente che la crisi che oggi ci affligge può diventare davvero “concreta opportunità” di crescita per tutti.

Sassoferrato, 25 settembre 2017

Don Claudio Capoccia

Intervento di Don Marco Strona, direttore Caritas Diocesana

Cattedrale di San Venanzio. Fabriano, 29 settembre 2017

L'ambito denominato “Misericordia e Prossimità” coinvolge le varie realtà e agenzie caritative della Diocesi. Nella sua prolusione pronunciata nel mese di giugno, il Vescovo aveva detto che: “La Nuova sede della CARITAS DIOCESANA sulla quale da diverso tempo stiamo ragionando, ci chiama ad approfondire e sviluppare l'attenzione su azioni di carità che siano anche frutto di una consultazione e di un coordinamento fra le tante “agenzie caritative” che più direttamente possiamo riferire alla Chiesa locale o che la vedono già coinvolta in azioni che la “espongono” verso l'esterno”. Durante l'estate abbiamo iniziato questo processo di dialogo attraverso la costituzione di un tavolo di lavoro composto da 4 Uffici Pastoral: Caritas-Migrantes-Pastorale Sociale e del Lavoro- Pastorale Giovanile. Per poter avere un campo di azione più vasto, anche in vista di nuovi servizi che la Caritas sta pensando di inaugurare, si sta lavorando per la costituzione di una Fondazione Caritas. Si tratta di una risorsa in più con cui la Caritas Diocesana può elaborare progetti e iniziative, anche in collaborazione con le varie associazioni. Ci siamo visti 3 volte nel corso dell'estate per iniziare innanzitutto a “pensare insieme” (cosa non scontata purtroppo) una prospettiva concreta d'azione su alcuni possibili progetti formativi e lavorativi, supportati, magari, anche dalla Caritas Italiana. In questi incontri ci siamo confrontati, per lo più, sulle risorse e le problematiche del nostro territorio, cercando di individuare le diverse e multiformi vocazioni. Lo sguardo al futuro prossimo non ci ha fatto perdere di vista il presente. Per questo motivo abbiamo anche pensato ad alcuni appuntamenti che possono, anzi devono coinvolgere tutte le varie associazioni. La prima di queste riguarda la celebrazione della 1° Giornata Mondiale della Povertà proclamata da Papa Francesco per il prossimo 19 novembre. Ad ogni diocesi è stato chiesto di promuovere una iniziativa. Abbiamo quindi pensato di proporre una settimana di riflessione sul tema “povertà e violenza” a partire dal 24 Novembre fino al 30 Novembre, giorno in cui avremo l'onore di ospitare il Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Un'altra proposta riguarda la possibilità di promuovere un pranzo “per i poveri” durante le Feste Natalizie. Altre iniziative saranno realizzate durante i primi mesi

del 2018 sul tema della Migrazione. Queste sono solo alcune proposte. La notizia importante riguarda la nascita di questo tavolo di lavoro e di dialogo tra le varie associazioni caritative.

NUOVA SEDE CARITAS

Il direttore della Caritas Diocesana, don Marco Strona, ha messo l'assemblea al corrente sulla nuova sede della Caritas Diocesana con una breve comunicazione.

La Diocesi di Fabriano - Matelica, dopo un lungo percorso iniziato già con il Vescovo emerito Mons. Giancarlo Vecerrica, ha acquistato una nuova sede per la Caritas, un edificio in Via Fontanelle, attualmente in fase di ristrutturazione molto avanzata. La decisione si è resa necessaria perché la Caritas intende rinnovare il suo *modus operandi* e la sua presenza nel territorio, adeguando continuamente la sua attività e il suo servizio alle esigenze sempre nuove delle persone in difficoltà, e alle sue finalità e modalità.

La nuova sede, infatti, sarà dotata di spazi adatti allo svolgimento della formazione dei volontari Caritas, ma anche di quelli delle altre associazioni, nello spirito di comunione e di maggiore sinergia tra le realtà e istituzioni; nonché di ambienti per l'accoglienza e il dialogo. Così facendo si potranno rafforzare e creare nuovi servizi del territorio a favore di tutti coloro che sono in difficoltà vecchie e nuove.

La Chiesa di Fabriano - Matelica potrà rispondere così sempre meglio alla consegna di Gesù di riconoscerlo in chi ha fame e sete, è forestiero e spogliato di dignità, malato e carcerato (*cfr Mt 25,35-36*), e all'invito di Papa Francesco che esorta non rimanere a braccia conserte, come impotenti di fronte all'oscura forza del male, ma a tendere la mano, perché Cristo stesso, nella persona dei poveri reclama a voce alta la carità dei suoi discepoli» (Papa Francesco, omelia per la Giornata Mondiale dei Poveri, il 18 Novembre 2018).

NUOVO SITO WEB DIOCESANO: www.fabriano-matelica.it

Il segretario del Vescovo, Don Piotr Talarczyk, ha fornito indicazioni di massima sul nuovo sito web diocesano, in riferimento soprattutto alla funzionalità "calendario condiviso", cioè a uno strumento veloce per armonizzare le diverse iniziative diocesane, di associazioni, di gruppi, indicando altresì le modalità di partecipazione alla composizione dello stesso con le indicazioni per l'inserimento di notizie.

- Ente, Ufficio, Istituto, Associazione, ecc. ... che promuove l'evento.
- Titolo, data ed ora dell'evento (inizio e fine).
- Eventuali riferimenti anagrafici.
- Località dove si svolge l'evento (il più possibile precisa per favorire la corretta georeferenziazione).
- Descrizione sintetica dell'evento (non più di 500 caratteri).
- Eventuali link di collegamento.
- Immagine di riferimento (definizione min. 1024x768 Px). Nel caso di locandina o manifesto, avere cura di inserire in un testo a parte le informazioni contenute.
- Possibilità di inserire galleria di immagini (fare attenzione alla privacy).

Per gli uffici più attivi che lo desiderano c'è la possibilità di aprire all'interno del sito diocesano, un mini-sito personalizzabile, gestito dallo stesso ufficio. Segnalare questa esigenza. Per coloro che già dispongono di pagine social o di blog, ferma restando l'attenzione ai contenuti, è possibile inserire link alle stesse. Il sito diocesano è aperto - anzi raccomanda - persone disponibili a collaborare con il sito, impegnandosi a tenerlo aggiornato, mantenendo i legami con le diverse realtà.

ACCOGLIENZA DEI PROFUGHI

Don Aldo Buonaiuto, responsabile dell'Ufficio Migrantes Diocesano e dell'Ass. "Pace In Terra" Onlus ha relazionato sull'accoglienza dei profughi nella nostra Diocesi.

L'Ufficio Migrantes della Diocesi di Fabriano - Matelica collabora dal 2015 con l'Associazione Onlus "Pace in Terra" che ha centri di accoglienza nelle regioni Marche e Lazio e una comunità di volontari impegnati nel servizio dei più deboli e degli ultimi.

Nel territorio diocesano accoglie i profughi attraverso dei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS), famiglie che scappano dagli orrori delle violenze, dalle guerre, dalle persecuzioni; l'intento è quello di riscattare queste persone provenienti da diverse Nazioni e culture, con problematiche di integrazione sociale-psicologiche, difficoltà economiche e di emarginazione, offrendo loro accoglienza in specifiche strutture socio-educative.

Attualmente l'Associazione all'interno del territorio diocesano gestisce 4 case di accoglienza, 2 nel Comune di Fabriano e 2 nel Comune di Sassoferrato nelle quali ospita in particolare famiglie con bambini e neonati. Negli ultimi 3 anni l'associazione ha ospitato e aiutato più di 150 persone.

Quotidianamente, grazie al lavoro di operatori e alla buona volontà dei giovani volontari della Diocesi, si svolgono attività di insegnamento linguistico, orientamento e accompagnamento all'inserimento nel territorio, oltre alla fornitura costante di cibo, medicinali e beni di prima necessità.

QUESTIONARIO 2018

Chiesa in ascolto

A seguito degli incontri diocesani con il clero, nei consigli pastorali e con il popolo dei fedeli è emersa la necessità di un attento ascolto della reale situazione della Chiesa diocesana, per poter offrire percorsi pastorali che costituiscano delle risposte concrete, o almeno dei sentieri da percorrere per una più profonda azione ecclesiale.

Per questo motivo il Vescovo Mons. Stefano Russo, insieme a tutti gli organi di consiglio, in particolare il Consiglio Presbiterale Diocesano (del 25 gennaio 2018 e del 12 aprile 2018), il Consiglio Pastorale Diocesano (del 19 aprile 2018) e i Consigli Pastoralisti Parrocchiali, ha deciso di elaborare e distribuire un questionario, nei mesi di maggio e giugno 2018, rivolto a tutte le scuole e le realtà ecclesiali del territorio: parrocchie, movimenti e associazioni laicali, nonché singole persone non praticanti o non credenti. Le domande del questionario erano mirate principalmente a far emergere gli interessi, le idee sulla Chiesa universale e le proposte per la nostra Chiesa diocesana, nella speranza di poter raggiungere il cuore delle persone, specialmente le più lontane.

La somministrazione del questionario ha coinvolto un campione di 1,6% degli abitanti del nostro territorio di cui: il 50% giovani fra i 16-34 anni, l'altro 50% adulti fra i 35-70 anni. Alla riconsegna sono rientrati solamente il 40% dei questionari, tuttavia la proporzione tra i questionari compilati dai giovani e dagli adulti è rimasta perlopiù invariata, mentre la fascia di età tra i 20 e i 50 anni è risultata quasi assente.

Nella consapevolezza che ogni azione ecclesiale, in una sana prospettiva di fede, non nasce mai da se stessa ma è sempre ispirata e sostenuta dalla presenza di Dio che agisce attraverso lo Spirito Santo, abbiamo ritenuto importante offrire ugualmente una sintesi dei risultati, cercando di evidenziare gli aspetti più interessanti.

- Alcune domande fondamentali come "Credi che oggi la Chiesa sia ancora fedele al messaggio di Gesù?", "Credi che Gesù possa incontrarci senza la Chiesa?", "C'è una frase del Vangelo che ti è rimasta più impressa?" non hanno avuto risposta. Le non risposte a queste domande potrebbero delineare una difficoltà di relazione con le "autorità" della Chiesa, o addirittura, una totale indifferenza.

- Un ulteriore dato che emerge in maniera marcata è la critica alla Chiesa. Questa viene infatti identificata dalla maggior parte, con lo Stato Vaticano o, peggio ancora, come una lobby. Questo dovrebbe mettere in discussione il nostro modo di relazionarci con la gente. Lo facciamo per interesse? Siamo trasparenti, o chiusi, o ambigui nell'amministrazione, soprattutto delle risorse economiche? Sappiamo essere aperti e accoglienti, oppure preferiamo coltivare un piccolo numero di "adepti"?

- Un altro dato, purtroppo, scottante riguarda la risposta alla domanda: "Credi che oggi la Chiesa sia ancora fedele al messaggio di Gesù?", direttamente collegata alla credibilità della Chiesa, perché le questioni economiche e gli scandali morali degli ambienti ecclesiastici, pubblicizzati in maniera assordante dai media, vengono da molti utilizzati come giustificazione per un personale allontanamento dalla vita ecclesiale. Il fatto che la maggioranza affermi di poter incontrare Gesù senza la Chiesa, fa riflettere sulla necessità più limpida ed efficace che raggiunga e sia credibile fuori dai confini della Chiesa.

- Ciò che emerge come attraente e credibile nella Chiesa è la presenza di testimoni della fede che trasmettono semplicità, gratuità nel loro servizio e coerenza di vita (Papa Francesco, volontari, catechisti). Si tratta di un dato incoraggiante, che rilancia speranza e

invita ad una conversione. Incoraggia il fatto che non siamo di fronte ad un rifiuto totale della Chiesa, ma ad un invito a essere buoni testimoni.

- È possibile evidenziare l'emergenza di un bisogno di aiuto nel dialogo/confronto intergenerazionale. I giovani, infatti, apprezzano chi si mette in gioco con loro e sono disponibili ad apprendere dalla loro esperienza. Gli adulti sottolineano una certa difficoltà nel coinvolgere e stimolare i giovani alla partecipazione socio-ecclesiale ma riconoscono in loro una grande generosità e originalità nel donarsi quando sono coinvolti.

- Un ulteriore dato riguarda il rapporto con i sacerdoti. Il 55% risponde che non si sente capito dai sacerdoti (per responsabilità dei sacerdoti!). Quasi tutti affermano di avere un sacerdote a cui fare riferimento, ma la maggioranza dei giovani non si coinvolge nella vita della parrocchia e si lamenta dell'inadeguatezza dei metodi e dei percorsi di fede e dei servizi offerti. Il loro contatto con la parrocchia è molto spesso più un'esigenza burocratica per ottenere sacramenti e certificati che per motivi pastorali.

Don Marco Mondelci

SISMA DEL 24 AGOSTO 2016

Messa in sicurezza degli edifici di culto

“Lavori in corso (...)”, si apre così l’ultimo articolo scritto sul nostro settimanale diocesano L’Azione per documentare la situazione della ricostruzione e della messa in sicurezza di chiese e beni di proprietà della Diocesi a seguito del terremoto del 2016. L’incipit, di sicuro effetto mediatico, non si allontana troppo dalla realtà che, ad oggi, ci prospetta una situazione che vede quasi conclusa la messa in sicurezza delle 12 chiese danneggiate dal sisma per un importo complessivo di 1.500.000 euro. Il lavoro dell’ufficio sisma della curia, specialmente nell’ultimo anno, ha visto un impegno costante per poter aprire i cantieri nelle chiese di Matelica, Cerreto d’Esi, Fabriano e Serra San Quirico al fine di poter ridare ad ogni comunità la sua chiesa. Ci si sta riuscendo. Per aprile 2019 le messa in sicurezza saranno concluse e ci si potrà così dedicare, speriamo, alla ricostruzione pesante.

L’iter burocratico non è stato semplice. Si pensi che i progetti, sono stati presentati all’Ufficio Ricostruzione Marche nell’estate 2017. Sono stati approvati, nell’inverno scorso, sia dal punto di vista tecnico che economico, e appena prima dell’estate si è potuto cominciare ad appaltare. A settembre, poi, le aperture dei cantieri.

Le ditte invitate a partecipare sono state scelte tra una lista di almeno cinque, iscritte all’anagrafe antimafia delle imprese esecutrici, come da regolamento riportato sulle ordinanze. Si è cercato di invitare, inizialmente, quelle del territorio, poi la scelta è stata allargata a quelle delle Marche. Secondo il principio di trasparenza, concorrenza e rotazione presente nell’ordinanza, per le gare d’appalto, tutte le ditte sono state invitate almeno una volta, così da dare a tutte le stesse possibilità di vincita. In virtù di ciò le imprese che si sono aggiudicate un appalto non sono state più richiamate.

Stesso criterio è stato adottato, per la scelta dei tecnici progettisti. Quest’ultimi scelti sulla base del curriculum vitae, attraverso affidamento diretto, nel segno di un’apertura verso il nostro territorio, già duramente colpito, non solo dal sisma.

Entrando nel dettaglio possiamo annunciare che si sono già conclusi i lavori nella chiesa di San Venanzo Vescovo ad Albacina e a San Donato nella chiesa omonima, dove saranno officiate le messe per il Santo Natale. A gennaio si chiuderanno i cantieri per le chiese di Cerreto d’Esi, Braccano, Rastia, Colli, Castelletta, Domo e Santa Maria Assunta a Fabriano. Le ultime, in primavera, saranno le chiese di Colferraio, Poggeto e Cerqueto.

Ci preme sottolineare che le ditte appaltatrici, di provenienza marchigiana ma non strettamente territoriali, hanno tutte dimostrato professionalità e collaborazione. Alcune già conosciute come la Cipriani costruzioni, la Effecci, la Grimaldi o l’impresa Angeloni si sono confermate valide, altre come la Ditta Lancia, Lapucci, Mecella, Campanelli, Mariotti sono state gradite sorprese.

Non dimentichiamo che a quasi due anni e mezzo dal sisma, nel centro Italia ci sono più di tremila chiese danneggiate. Purtroppo gli strumenti finora approntati dal legislatore hanno fallito l’obiettivo di garantire una pronta ricostruzione, perciò, per la mancanza di un chiaro riferimento normativo, gli interventi non sono stati nemmeno presentati.

Situazione diversa, ma non più snella, per il Santuario del Sacro Cuore, San Benedetto, San Nicolò di Fabriano e San Francesco di Matelica che rientrano nella ricostruzione pesante affidata al Ministero per i Beni e le Attività Culturali che ancora devono iniziare dopo una prima messa in sicurezza disposta dalla diocesi.

Fino ad ora sono state riaperte soltanto la Cattedrale di Fabriano, la Concattedrale di Matelica e la chiesa di Marischio.

Ad oggi, solo nella nostra diocesi sono più di quaranta le chiese inagibili senza considerare le case parrocchiali. L'edilizia privata, infatti, verte in gravi difficoltà dovute a rallentamenti burocratici e rimandi che ne appesantiscono l'iter. Una decina di progetti previsti per la nostra Diocesi verranno presentati nel prossimo anno all'Ufficio Speciale Ricostruzione Marche che ci auguriamo possa farli partire a stretto giro di tempo.

Dott.ssa Laura Barbacci
per l'Ufficio Sisma Diocesano

CURA E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI DELLA DIOCESI

ASSOCIAZIONE "FABERARTIS"

Su invito del Vescovo, Mons. Stefano Russo, nella convinzione che il mondo sarà salvato dalla bellezza, perché ad essa è affidato il potere di ricomporre il disordine della realtà e renderla capace di rivelare un senso ultimo, è stata recentemente costituita l'Associazione culturale di volontariato FaberArtis, un'associazione, di 33 persone, senza scopo di lucro, con fini di solidarietà e collaborazione.

Un'Associazione il cui scopo è quello di mettersi al servizio della Diocesi di Fabriano - Matelica, con cui è convenzionata, per collaborare, a titolo gratuito, nella tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico-culturale e architettonico, con particolare riferimento a quello di proprietà degli Enti ecclesiastici, soprattutto nell'ambito della Diocesi di Fabriano - Matelica stessa.

Due sono i progetti su cui, prioritariamente, l'Associazione sta ponendo la propria attenzione, secondo quanto convenuto con la Diocesi.

- Il primo prevede la promozione e l'organizzazione dei corsi di formazione per operatori volontari dei Beni culturali ecclesiastici ed è finalizzato a favorire e sostenere il "Progetto Chiese aperte"
- Il secondo è costituito dal "Progetto Chiese aperte", la cui realizzazione è volta a favorire la graduale apertura delle nostre bellissime chiese e degli interessanti oratori e l'immissione in rete degli stessi con il Museo Diocesano.

Sono stati già realizzati due corsi di formazione, con un alto numero di presenze; uno si è svolto nell'ottobre del 2017, sulla "Pittura e scultura fra '200 e '400" di cui le nostre Chiese sono testimonianza ed espressione, l'altro nel marzo 2018 sul "Patrimonio artistico e monumentale ecclesiastico tra manierismo e barocco", periodo anch'esso vivace e fiorente, dal punto di vista artistico e culturale per la nostra Diocesi, città e territorio.

Attualmente si sta svolgendo un terzo Corso, il cui tema, in linea con la Lettera Apostolica di Papa Francesco e con il Piano pastorale della Diocesi, è: "Il territorio fabrianese. Terra dei Santi, degli artisti e dei mastri cartai". Si è appena conclusa la prima parte del corso, poco prima di Natale, per riprendere, con la seconda parte, il 15 gennaio, che ha visto la presenza di più di 100 persone, tra cui molti giovani delle scuole del nostro territorio, universitari, laureati ed insegnanti.

San Benedetto, San Romualdo, San Silvestro e San Francesco hanno permeato la nostra terra della loro spiritualità. Il corso intende, pertanto, far conoscere questi santi e la bellezza della loro spiritualità ed evidenziare come essi siano stati anche veicoli di importanti modelli culturali, architettonici, artistici, economici e sociali. Obiettivo primario dell'Associazione, con questo corso, è, infatti, quello di favorire la valorizzazione del patrimonio storico-culturale, artistico, architettonico, paesaggistico, attraverso la sua conoscenza, anche con itinerari, caratterizzati da percorsi in chiese, oratori e luoghi di pregevole fattura architettonica; luoghi impreziositi da affreschi, sculture e decorazioni, immersi anche in zone incontaminate e di altissimo interesse naturalistico, tutti legati o riconducibili, tuttavia,

all'opera e ai percorsi di vita e di fede di santi come: Benedetto, Francesco, Romualdo, e Silvestro.

La bellezza della vita di questi santi e della loro spiritualità costituisce, infatti, una via privilegiata, volta non solo a favorire la rivisitazione delle proprie radici culturali e identitarie, ma anche ad attivare quel percorso di riflessione interiore che aiuta ad aprire la propria coscienza al mistero.

Altro obiettivo verso il quale tendere e a cui è finalizzato il corso, è, inoltre, per la primavera ed estate del 2019, quello di poter sviluppare ulteriormente il "Progetto Chiese aperte", provando a tenere aperte alcune nostre bellissime Chiese, in vista anche del Meeting dell'Unesco di giugno '19, che richiamerà a Fabriano molti turisti italiani e stranieri.

Ci auguriamo che continuino e si accrescano quell'armonica e bellissima collaborazione con il Vescovo e la Diocesi e quell'entusiasmo e quella disponibilità delle persone del nostro territorio, soprattutto giovani, a collaborare.

Intento dell'Associazione, altrettanto importante, è, infatti, quello di "Lavorare per i giovani e con i giovani", in collaborazione con tutte le istituzioni del nostro territorio, in particolare con quelle scolastiche, creando, insieme ai giovani, progetti volti a favorire non solo la conoscenza e la coscienza dei beni culturali che sono nelle nostre Chiese, ma anche volti ad orientare e indirizzare, attraverso la conoscenza e la valorizzazione dei beni culturali e artistici ecclesiastici, i giovani stessi al lavoro. L'attività dell'Associazione, in accordo con la Diocesi, non è, infatti, assolutamente volta a far sì che i volontari per i beni culturali ecclesiastici sostituiscano coloro che operano nel settore; al contrario, l'intento è quello di sostenere e incoraggiare costoro, valorizzando i luoghi di culto, con i loro tesori, aprendoli al territorio e a tutti coloro che desiderano visitarli, sollecitando la creazione di reti e ponendo in risalto la specificità dell'arte sacra e quindi dei beni ecclesiastici, nei quali è necessario, sì, cogliere il valore estetico, ma anche la loro funzione di annuncio del messaggio cristiano.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione FaberArtis

CONVENZIONE TRA LA DIOCESI FABRIANO - MATELICA E L'ASSOCIAZIONE CULTURALE "FABERARTIS"

Fabriano, 30 marzo 2017

La Diocesi di Fabriano - Matelica, con sede in Fabriano, Piazza Giovanni Paolo II, n. 2 ,
rappresentata dal Vescovo Mons. Stefano Russo, nato a Ascoli Piceno il 26 agosto 1961;

e

L'associazione *FaberArtis*, codice fiscale 02745390423, con sede in Fabriano, Piazza Giovanni Paolo II, rappresentata dal suo presidente Sidonia Ruggeri, come risulta dallo Statuto dell'Associazione del 30 marzo 2017, nata a Fabriano il 04/04/1948 e domiciliata per la sua carica presso la sede dell'Associazione, a questo atto espressamente autorizzata come risulta dalla documentazione allegata in copia conforme all'originale.

Premesso che

- la legge 11 agosto 1991, n.266, "Legge quadro sul volontariato", d'ora innanzi "legge quadro", riconosce il valore sociale del volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, ne sostiene lo sviluppo e ne favorisce l'apporto originale per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale individuate dallo Stato, Regioni, Province ed enti locali;
- il Codice dei Beni Culturali e del paesaggio, Legge 42/2004, riconosce all'art 111 che la valorizzazione è ad iniziativa pubblica o privata, e che "la valorizzazione ad iniziativa privata è attività socialmente utile e ne è riconosciuta la finalità di solidarietà sociale".
- Considerato che l'Associazione è in regola con le disposizioni civili ed essa è chiamata a svolgere le sue attività nel rispetto delle norme che regolano la vita di questo tipo di organismi;
- visto lo Statuto dell'Associazione e valutate le sue finalità;
- considerato che l'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali nel firmare la presente convenzione esprime il proprio parere favorevole e consenso all'approvazione della presente convenzione e alla messa in opera della stessa;

Tutto ciò premesso e inteso che quanto sopra scritto fa parte integrante e sostanziale dell'Istituzione atto, i componenti convengono quanto segue:

Articolo 1

(Contenuto della convenzione)

L'Associazione, costituita conformemente al disposto dell'art.3 della legge quadro del volontariato e iscritta nel registro regionale delle organizzazioni del volontariato e/o riconosciuta a livello regionale quale associazione, si impegna a prestare a titolo gratuito la propria collaborazione alle iniziative per la custodia, la tutela e la valorizzazione di edifici

di culto promosse dalla Diocesi di Fabriano - Matelica secondo le forme e le modalità previste dai successivi articoli.

Articolo 2

(Attività oggetto del rapporto convenzionale)

La Diocesi affida all'Associazione e sotto la guida dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi:

per quanto riguarda il "Museo Diocesano" e l'Iniziativa "Progetto Chiese Aperte"

- la collaborazione alla gestione di percorsi tematici, mostre ed eventi culturali e formativi
- la collaborazione alla gestione delle visite guidate al pubblico secondo l'orario concordato con la Direzione;
- la collaborazione alla gestione delle visite da parte delle scolaresche;
- la collaborazione alla gestione delle sezioni didattiche;
- la collaborazione alla promozione delle iniziative culturali.

per quanto riguarda le Mostre allestite dalla Diocesi e l'apertura in determinati periodi dell'anno di chiese di valore storico-artistico normalmente chiuse:

- collaborazione alla organizzazione, all'allestimento, alla gestione, alla sorveglianza, alla vendita di pubblicazioni e alle visite guidate

Articolo 3

(Responsabili delle attività oggetto della convenzione)

La Diocesi incarica la sig. Monica Rivosecchi, quale responsabile dei rapporti con l'Associazione. L'Associazione, allo stesso scopo, incarica Sidonia Ruggeri come coordinatore dei volontari. Gli incaricati potranno essere sostituiti in qualsiasi momento dai sottoscrittori della presente convenzione. Il coordinatore dei volontari è responsabile del funzionamento dei servizi di volontariato ed è tenuto a operare in collaborazione con il responsabile dell'istituzione. Gli operatori sono tenuti al rispetto delle norme statutarie e del regolamento dell'organizzazione di volontariato.

Articolo 4

(Formazione e aggiornamento)

La Diocesi e l'Associazione concordano ogni anno le iniziative di formazione e di aggiornamento da proporre ai volontari con modalità di verifica della loro partecipazione. La Diocesi garantisce, nelle forme che riterrà più opportune, l'informazione tempestiva ai volontari di ogni novità relativa al calendario liturgico e all'attività pastorale che riguardi le iniziative in cui sono coinvolti, come dei programmi futuri.

Sempre a questo fine la Diocesi mette a disposizione dei volontari pubblicazioni, dispense e quant'altro ritiene utile a favorire l'accrescimento culturale del volontario.

Articolo 5

(Assicurazione e sicurezza del personale volontario)

L'Associazione garantisce che i propri associati siano forniti della copertura assicurativa prevista dall'art. 4 della legge quadro; in relazione all'esercizio delle attività di cui al presente atto, detta copertura assicurativa è elemento essenziale della Convenzione.

La Diocesi provvederà, così come previsto dall'art. 26 comma 1 lett. b) del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. a fornire agli addetti dell'Associazione dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono stati destinati ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla propria attività.

L'Associazione si impegna a diffondere ed informare i volontari in merito alle norme sulla sicurezza e la Diocesi si impegna a dare all'Associazione i contenuti afferenti la struttura in cui opereranno i volontari in materia di sicurezza.

Articolo 6

(Strutture e risorse)

La Diocesi si impegna a mettere a disposizione dell'Associazione eventuali superfici, bacheche informative e/o albi che consentano all'Associazione di rendere visibile la propria attività all'interno della chiesa, ecc

Articolo 7

(Rimborso spese)

I volontari collaborano alle iniziative per la custodia, la tutela e la valorizzazione di edifici di culto a titolo gratuito e pertanto né a loro né all'associazione è dovuto alcun compenso da parte della Diocesi.

La Diocesi si impegna a rimborsare all'Associazione le spese sostenute per l'attività e il funzionamento nell'espletamento delle finalità di cui alla presente convenzione, così come previsto dall'art. 5 della legge quadro e sulla base del progetto diocesano annuale di cui in allegato.

Articolo 8

(Svolgimento delle prestazioni e controllo della qualità)

Nello svolgimento del servizio i volontari si attengono alle indicazioni contenute all'articolo 2, con modalità organizzative definite in piena autonomia dell'Associazione medesima.

Gli operatori volontari, nell'esercizio delle loro prestazioni procedono all'annotazione della presenza e delle attività in apposito registro, da conservare nella sede dove tali attività sono svolte secondo le modalità concordate con la Diocesi.

L'Associazione concorda con l'incaricato della Diocesi, i piani di attività che dovranno essere, in ogni caso consoni agli obiettivi della valorizzazione e tali da garantire il buon funzionamento dei servizi stessi. I piani sono sottoposti a verifiche periodiche e congiunte di qualità e di obiettivi.

Articolo 9

(Caratteri dell'attività dei volontari)

La Diocesi dà notizia alla comunità, nelle forme possibili e comunque in modo continuativo, della presenza e della collaborazione dei volontari.

La Diocesi collabora ogni anno con l'Associazione all'organizzazione della **giornata del volontario** al fine di promuovere pubblicamente la conoscenza e il significato del volontariato per la tutela, la conservazione e la valorizzazione degli edifici di culto.

Articolo 10

(Tesserino di riconoscimento)

La Diocesi provvederà, per ogni volontario impegnato nel servizio da parte dell'Associazione, al rilascio di apposito tesserino personale di riconoscimento recante la dizione "Volontario per il Patrimonio Culturale Ecclesiastico", onde consentire, nell'esercizio delle funzioni, un'immediata identificazione.

Al fine del rilascio del suddetto tesserino, il legale rappresentante dell'Associazione deve comunicare alla Diocesi le generalità complete delle persone impegnate nelle attività disciplinate dalla presente convenzione. Alla scadenza della Convenzione e quindi al termine del servizio prestato dal singolo volontario, l'Associazione s'impegna a riconsegnare alla Diocesi il tesserino personale di riconoscimento.

Articolo 11

(Norme di comportamento)

I volontari opereranno affiancando il clero e i collaboratori laici in un rapporto di reciproca collaborazione.

I volontari sono tenuti, nello svolgere le attività descritte all'art. 2 e disciplinate dalla presente convenzione, a tenere un comportamento conforme, nel rispetto della sacralità degli edifici di culto, di concordare le proprie attività con il parroco di riferimento.

Rispettano la riservatezza che sarà richiesta nei singoli casi, le norme di sicurezza e garantiscono che non esistono conflitti d'interesse con la Diocesi.

I volontari sono tenuti a segnalare ai responsabili della Diocesi e dell'Associazione qualsiasi situazione di emergenza come ogni inconveniente riscontrato nel servizio.

Articolo 12

(Idoneità dei volontari)

L'Associazione garantisce l'idoneità dei volontari prescelti, in modo particolare, nelle attività che comportano contatto con il pubblico, nonché il rispetto della convenzione e delle altre norme di comportamento come indicate al precedente art. 11.

Qualora si rilevi, nello svolgimento delle attività, un comportamento dei volontari non corrispondenti agli obblighi assunti, sarà data tempestiva informazione al presidente dell'associazione e al coordinatore dei volontari. Nel caso in cui l'inadempienza riscontrata sia di natura tale da non consentire al volontario la prosecuzione del rapporto oggetto della

convenzione, la Diocesi comunicherà all'associazione la necessità della sospensione del rapporto e provvederà al ritiro del tesserino. L'Associazione provvederà all'allontanamento e all'idonea sostituzione.

Articolo 13

(Durata della convenzione)

Le parti convengono che la convenzione ha decorrenza annuale a partire dalla data di stipula del presente atto e potrà essere rinnovata per gli anni successivi, a meno che non sia data disdetta da una delle parti, due mesi prima della data di scadenza, a mezzo di lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

Le parti si riservano la facoltà di recedere dalla presente convenzione, prima della scadenza prevista, nel caso in cui si verifichi un'evidente impossibilità di mantenere gli impegni assunti reciprocamente

L'Ordinario Diocesano
+ Stefano Russo

Il Presidente
Sidonia Ruggeri

INCONTRI DI CATECHESI, EVANGELIZZAZIONE, TESTIMONIANZA

FORMAZIONE SACERDOTALE

Nel 2016-2017, gli incontri mensili del clero, ospitati da alcune parrocchie della città a causa della inagibilità per terremoto del seminario di Via Serraloggia, sono stati tenuti da Don Stefano Ottani, parroco in bologna, vicario giudiziale del tribunale ecclesiastico diocesano, assistente dell'unione giuristi cattolici italiani (U.G.C.I.), attualmente Vicario Generale per la sinodalità. Il sacerdote ha approfondito e discusso le tematiche e le problematiche dell'esortazione apostolica di Papa Francesco *Amoris laetitia*.

Nel 2017 - 2018, le riflessioni sono state offerte da Don Ugo Ughi, sacerdote della Diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola, che nei suoi cinquanta anni di sacerdozio, tra le numerose e importanti mansioni nella Chiesa Italiana, è stato anche Vice Assistente Generale dell'Azione Cattolica Italiana. Il sacerdote, riferendosi all'esortazione apostolica di Papa Francesco *Evangelii gaudium*, ha riproposto ai sacerdoti le condizioni spirituali fondamentali per un apostolato che non rischi l'attivismo stressante o la stanca e vuota di ripetizione di riti e formule.

A questi incontri vanno aggiunti i ritiri annuali del clero che nel triennio 2016-2018 sono stati così organizzati:

- Nocera Umbra (PG), 16-19 ottobre 2016, padre Ferdinando Campana, Ministro Provinciale dei Frati Minori delle Marche ha proposto una serie di meditazioni sul tema: "Celebrare, contemplare e vivere il mistero. La spiritualità liturgica del presbitero";
- Assisi (PG), 23-25 ottobre 2017, padre Giulio Michelini, frate minore e ordinario di Egesi neotestamentaria all'Istituto Teologico di Assisi, ha proposto una lettura della spiritualità sacerdotale a partire dall'esortazione apostolica di Papa Francesco "Evangelii Gaudium";
- Assisi (PG), 28-30 ottobre 2018, fra Daniele Moretto del Monastero di Bose "San Masseo" di Assisi, ha tenuto una serie di meditazioni tratte da una pericope mattea (Mt 19,1-20,34) sul tema: "Chiamati alla santità. Avvicinarsi al mistero del figlio dell'uomo".

I sacerdoti giovani, cioè quelli sotto il quindicesimo anno di ordinazione, hanno continuato i loro incontri specifici di formazione e di comunione, tenuti personalmente dal Vescovo Mons. Stefano Russo con il contributo di Mons. Aldo Mei.

I "MERCOLEDÌ DELLA FEDE"

I "Mercoledì della fede", cioè gli incontri di catechesi, evangelizzazione e testimonianza aperti a tutti, tenuti nella Cattedrale di Fabriano, che hanno accompagnato negli ultimi anni la vita della Diocesi, sono stati ripresi, con gli aggiornamenti necessari, come avviene in tutte le attività. Sono stati, però tenuti, non nella Cattedrale, resa inagibile dal terremoto del 2016, ma nella chiesa della Parrocchia di Santa Maria della Misericordia. Gli incontri, tesi ad

approfondire le problematiche e i valori della famiglia, sono stati tenuti da significativi testimoni, con questa sequenza:

- 14 dicembre 2016: con Don Saulo Scarabattoli, parroco in Perugia, uno dei due sacerdoti nominati dal Papa membri del Sinodo sulla famiglia del 2015.
- 11 gennaio 2017: incontro con i coniugi Maria Letizia e Massimo Mariangeli dell'Associazione Retrouvaille.
- 8 febbraio 2017: incontro con i coniugi Proietti dell'Associazione Betania.
- 8 marzo 2017: incontro con i genitori della Beata Chiara Luce Badano.
- 26 aprile 2017: incontro con Enrico Petrillo (marito di Chiara Corbella).

A Cattedrale riaperta, a questi incontri si è aggiunto, il 30 novembre 2017, l'incontro con il Cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, in occasione della Giornata Mondiale della Povertà.

DOCUMENTI DELLA CURIA DIOCESANA

STATUTO DEL CONSIGLIO PRESBITERALE DELLA DIOCESI FABRIANO - MATELICA

NATURA E FINALITÀ

Art. 1

Il Consiglio presbiterale è costituito da presbiteri rappresentanti dell'intero presbiterio della Diocesi di Fabriano - Matelica; ad esso spetta collaborare efficacemente con il Vescovo nella guida pastorale del popolo di Dio che a lui è affidato (PO; can. 495§1).

Art. 2

Il Consiglio presbiterale è convocato e presieduto personalmente dal Vescovo. Il Vescovo avoca a sé il compito di promuovere l'attività del Consiglio presbiterale e di coordinarla con gli altri organismi diocesani.

Art. 3

A norma del diritto del CIC il Consiglio presbiterale ha voto consultivo (can. 127 § 2, 2°) nelle seguenti questioni:

- a) il Vescovo ne ascolta il parere nelle questioni di maggiore importanza che riguardino il governo della Diocesi (can. 500 § 2);
- b) il Vescovo ha l'obbligo di ascoltare il parere del Consiglio presbiterale nei seguenti casi:
 - la celebrazione del Sinodo diocesano (can. 461 § 1);
 - l'erezione, la soppressione e la modifica rilevante di una parrocchia (can. 515 § 2);
 - la destinazione delle offerte parrocchiali e la remunerazione dei sacerdoti con funzioni parrocchiali (can. 531);
 - la remunerazione dovuta dagli enti ecclesiastici ai sacerdoti che esercitano presso di essi il ministero ("Normativa circa gli enti e i beni ecclesiastici in Italia"); l'istituzione obbligatoria dei Consigli pastorali parrocchiali (can. 536 § 1);
 - la costruzione di una nuova chiesa (can. 1215 § 2);
 - la riduzione ad uso profano di una chiesa (can. 1222 § 2);
 - l'imposizione di un tributo alle persone giuridiche pubbliche soggette al Vescovo (can. 1263);
- c) su singole questioni il Vescovo può attribuire al Consiglio presbiterale voto deliberativo (can. 500 § 2);
- d) non spetta al Consiglio presbiterale trattare questioni che riguardino persone singole, oppure relative a nomine, rimozioni, trasferimenti.

COMPOSIZIONE

Art. 4

Il Consiglio presbiterale è composto:

- i membri di diritto: il vicario generale, il vicario giudiziale; il rettore del seminario, il priore del capitolo, i vicari foranei;
- 7 membri eletti nella votazione su base generale dall'intero presbiterio, secondo i criteri stabiliti da apposito decreto;
- un presbitero eletto dai presbiteri religiosi che svolgono un ministero nella Diocesi;
- 2 membri nominati personalmente dal Vescovo, il quale terrà conto delle tipologie di presbiteri che non abbiano avuto adeguata rappresentanza dalla procedura elettiva.

Art. 5

Hanno diritto attivo di elezione:

- a) i presbiteri incardinati e domiciliati nella Diocesi;
- b) i presbiteri con domicilio in Diocesi – secolari incardinati altrove, religiosi e membri di società di vita apostolica - che esercitano un ufficio in favore della Diocesi conferito dal Vescovo (parroci, vicari parrocchiali, insegnanti di teologia e di religione, cappellani, ecc.);
- c) i presbiteri che operano, su mandato del Vescovo e in base a regolare convenzione, in servizio di altre Diocesi nell'ambito della cooperazione fra Chiese particolari.

DURATA IN CARICA e CESSAZIONE

Art. 6

Per favorire il ricambio negli incarichi, il presbitero che sia stato eletto, nominato o designato per due mandati consecutivi e completi non può far parte del Consiglio per il turno immediatamente successivo.

Art. 7

Il Consiglio presbiterale viene rinnovato ogni cinque anni. Per particolari e rilevanti motivi il Vescovo può prorogarne la durata, ma non oltre sei mesi. Un mese prima della scadenza del mandato il Vescovo dà avvio alle procedure per il rinnovo stabilendo la modalità con un apposito Decreto.

Art. 9

I singoli Consiglieri decadono dall'incarico:

- per dimissioni presentate al Vescovo e da lui accolte;
- per cessazione dall'ufficio nel caso di membri di diritto;
- per legittimo trasferimento ad un domicilio extradiocesano;
- in seguito a tre assenze non giustificate anche non consecutive.

Art. 10

Nel caso di cessazione dall'incarico di un consigliere eletto, subentra fino alla scadenza del quinquennio il primo dei non eletti secondo l'ordine decrescente dei voti ottenuti. In assenza di presbiteri che abbiano ottenuto voti, si procede a nuova elezione per ricoprire il posto vacante.

RUOLI INTERNI AL CONSIGLIO

Il Segretario

Art. 11

Il Vescovo, tra i membri del Consiglio presbiterale nomina il Segretario che resta in carica fino allo scadere del mandato del medesimo Consiglio. E' suo compito:

- a) custodire l'elenco aggiornato dei Consiglieri, provvedendo agli adempimenti necessari per le sostituzioni nel corso del mandato;
- b) trasmettere ai singoli Consiglieri, non oltre sette giorni dalla data stabilita, l'avviso di convocazione, il verbale della sessione precedente, l'ordine del giorno delle sessioni e i relativi strumenti di lavoro;
- c) ricevere le proposte dei Consiglieri per la formulazione dell'ordine del giorno, le richieste per la convocazione di sessioni straordinarie, le interpellanze rivolte al Vescovo;

- d) registrare le presenze e ricevere le comunicazioni che giustificano le assenze;
- e) redigere il verbale delle sessioni, da approvare all'inizio della sessione successiva, nonché delle riunioni del Consiglio di presidenza;
- f) conservare in luogo sicuro i documenti, che annualmente verranno depositati nell'Archivio della Curia.

IL COLLEGIO DEI CONSULTORI

Art. 12

- Fra i membri del Consiglio presbiterale il Vescovo nomina liberamente 8 presbiteri per costituire il Collegio dei consultori, con i compiti determinati dal CIC (can. 502).
- Il Vescovo, con modalità da lui stesso stabilite, può chiedere al Consiglio presbiterale una indicazione non vincolante sulla scelta dei componenti il Collegio dei consultori.
- Poiché il Collegio dei consultori è espressione rappresentativa del Consiglio presbiterale, è opportuno che venga mantenuta una comunicazione effettiva tra i due organismi.

LE SESSIONI

Art. 13

Il Consiglio presbiterale si riunisce in sessione ordinaria almeno **tre volte** nel corso dell'anno pastorale (da settembre a giugno dell'anno successivo), secondo un calendario stabilito annualmente dal Vescovo.

Può essere convocato in sessione straordinaria su iniziativa del Vescovo o in seguito alla richiesta presentata da almeno un terzo dei Consiglieri.

Art. 14

I membri del Consiglio presbiterale sono tenuti a partecipare personalmente a tutte le sessioni e per tutta la loro durata.

L'assenza deve essere giustificata e motivata in forma scritta tramite il Segretario, anche per via informatica, entro 7 giorni, salvo legittimo impedimento, dallo svolgimento della sessione.

L'assenza ingiustificata dalle sessioni del Consiglio per tre volte, anche non consecutive, salvo diverso giudizio del Vescovo, comporta la decadenza dal mandato.

Art. 15

Su invito del Vescovo possono partecipare alle sessioni, ma senza diritto di voto, persone che non ne siano membri per presentare gli argomenti che sono oggetto della riflessione del Consiglio presbiterale o per fornire ad esso specifiche consulenze.

Art. 16

Il Vescovo, precisa all'inizio della sessione le modalità e i tempi di svolgimento, la scansione dei diversi nuclei dell'argomento trattato, l'assegnazione di specifiche questioni e la durata.

Art. 17

Normalmente l'espressione conclusiva del parere del Consiglio presbiterale viene formulata mediante la votazione dall'assemblea.

Qualora le conclusioni non siano formulabili con una mozione di sintesi, viene consegnato al Vescovo l'insieme degli interventi.

Art. 18

È in facoltà del Vescovo richiedere il parere del Consiglio presbiterale su questioni specifiche e urgenti, anche non previamente programmate e preparate.

Art. 19

Ogni Consigliere ha facoltà di presentare al Vescovo, per mezzo del Segretario e almeno una settimana prima della data della sessione, interpellanze scritte aventi come oggetto richieste di informazioni e chiarimenti su problemi concernenti la vita della Diocesi, con esclusione degli argomenti di cui all'art. 3 d).

Art. 20

Dopo la preghiera iniziale, il Segretario chiede l'approvazione del verbale della sessione precedente, inviato ai Consiglieri contestualmente alla convocazione, dando previamente facoltà di proporre eventuali osservazioni o modifiche.

Il verbale approvato dal Consiglio è sottoscritto dal Segretario.

Art. 21

Normalmente i lavori consiliari iniziano con una breve relazione introduttiva del Vescovo che illustri i problemi da trattare e che indichi una traccia di discussione. Il relatore, che può essere esterno al Consiglio presbiterale, è incaricato dal Vescovo o dalla commissione che ha studiato previamente l'argomento.

Art. 22

La successiva discussione può essere svolta, a giudizio del Vescovo, in forma assembleare. I tempi di intervento sono stabiliti dal Vescovo.

Art. 23

Terminata la discussione, è lasciato un intervallo durante il quale il Segretario elabora specifiche proposte o mozioni sulla base di quanto è emerso dal dibattito.

Anche i singoli Consiglieri possono formulare mozioni che sono poste a votazione.

Se l'esito della discussione non giungesse a proposte condivise, il Vescovo terrà comunque conto dei rilievi che sono emersi.

MODALITÀ DELLE VOTAZIONI

Art. 24

- Le votazioni sono valide se il numero dei Consiglieri presenti non è inferiore alla metà degli aventi diritto.
- Se il Consiglio è chiamato a votare su due o più proposte alternative, per l'approvazione è richiesta la maggioranza assoluta dei presenti.
- Se il Consiglio è chiamato a votare su più proposte o mozioni non alternative, per l'approvazione è richiesta per ciascuna di esse la maggioranza assoluta dei presenti.
- Per eleggere una persona, è richiesta per i primi due scrutini la maggioranza di almeno un terzo dei presenti. Al terzo scrutinio viene eletto a maggioranza relativa il candidato tra i due che hanno ottenuto il maggior numero di voti nel secondo scrutinio. In caso di parità risulta eletto il più anziano per ordinazione.
- Se deve essere eletto contemporaneamente un insieme di più persone, è sufficiente la maggioranza relativa dei presenti.

Art. 25

Il Consiglio presbiterale elegge 2 parroci, anche al di fuori del Consiglio, con quali il Vescovo è tenuto a trattare della rimozione di un parroco dal suo ufficio o dell'imposizione del suo trasferimento (can. 1742, § 1 e can. 1750).

RAPPORTI CON IL PRESBITERIO

Art. 26

Ogni Consigliere rappresenta tutto il presbiterio, senza vincolo di mandato; pertanto esprime liberamente il proprio pensiero, mantenendo tuttavia costante attenzione al rapporto di rappresentatività che lo lega a tutti i presbiteri e, in particolare, al proprio vicariato o l'ufficio che rappresenta.

Art. 27

Ogni Consigliere si rende disponibile a ricevere indicazioni per l'individuazione di problemi da trattare e per la preparazione delle sessioni.

Il Vescovo può disporre che l'ordine del giorno relativo a qualche specifico argomento sia comunicato a tutti i presbiteri della Diocesi in vista di una consultazione più ampia da parte del presbiterio.

Il Vescovo individua anche le modalità con cui l'attività del Consiglio viene portata a conoscenza dei presbiteri e di tutta la Diocesi.

CESSAZIONE

Art. 28

Quando la sede episcopale diviene vacante, il Consiglio presbiterale cessa; entro un anno dalla presa di possesso, il nuovo Vescovo è tenuto a costituire il nuovo Consiglio presbiterale (can. 501, § 2).

NORME FINALI

Art. 29

Le norme procedurali per il rinnovo del Consiglio presbiterale sono determinate da specifico Decreto, approvato o confermato dal Vescovo almeno un mese prima delle elezioni.

Art. 30

Le norme del presente Statuto possono essere modificate dal Vescovo, sentito il parere del Consiglio presbiterale, oppure su richiesta di almeno due terzi dei Consiglieri e successiva approvazione del Vescovo.

Art. 31

Le situazioni non espressamente previste dal presente Statuto sono regolate dalle norme del diritto universale e particolare.

Dalla Sede Vescovile di Fabriano, 9 giugno 2018, Memoria del Cuor Immacolato della Beata Vergine Maria.

+ Stefano Russo
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile

NOMINE E DECRETI EPISCOPALI



PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI FABRIANO-MATELICA

Prot. 8/17 N

DECRETO PER IL RINNOVO DEI PRINCIPALI INCARICHI NELLA DIOCESI E NELLA CURIA DIOCESANA

La Curia è l'insieme delle persone, degli organismi e degli uffici che aiutano il Vescovo nel governo di tutta la Diocesi, soprattutto nel dirigere l'attività pastorale, nel curare l'amministrazione del intera Chiesa locale, come pure nell'esercitare la potestà giurisdizionale (can. 469 e n° 99 del 1° Sinodo diocesano). Pertanto essa è finalizzata al servizio della Comunità, al suo rinnovamento, alla sua crescita. Prima di approvare il Regolamento generale per la Curia diocesana, ho deciso di riordinare gli incarichi principali della Diocesi secondo la seguente configurazione:

1. I Vicari:

- Vicario generale – Mons. Tonino Lasconi
- Vicario giudiziale – Mons. Luigi Monti
- Vicario pastorale – Mons. Alfredo Zuccatosta

2. I Vicari di zona:

- Vicaria di Fabriano – Mons. Alfredo Zuccatosta
- Vicaria di Matelica-Cerreto d'Esse – Mons. Lorenzo Paglioni
- Vicaria di Sassoferrato-Genga – don Claudio Capoccia

3. La Curia Diocesana

- Moderatore della Curia – Mons. Tonino Lasconi
- Cancelliere Vescovile – don Marek Szymanski
- Economo: - Mons. Giovanni Chiavellini – Economo Diocesano;
- Bugliosi Maria Stella – Segretaria; - Gasparrini Roberto – Consulente Economico*

4. Il Rettore del Seminario – don Umberto Rotili

5. Il Priore del Capitolo della Cattedrale di Fabriano – Mons. Giovanni Chiavellini

6. Segretario del Vescovo – don Piotr Talarczyk

con tutti i diritti e doveri previsti dal Codice di Diritto Canonico, conservando gli altri incarichi secondo le modalità stabilite. La seguente configurazione, vista la situazione particolare di precarietà che il nostro territorio sta vivendo a motivo del terremoto, è da intendersi condizionata a ulteriori verifiche, perciò è *ad nutum episcopi*.

Nel desiderio sempre più profondo di poter vivere con tutti una sempre più intensa esperienza ecclesiale, formulo un grato augurio di buon lavoro, e nel nome di Cristo Gesù, Sacerdote e Pastore, vi benedico.

Dalla Sede Vescovile di Fabriano, 12 marzo 2017, Il Domenica di Quaresima.

+ Stefano Russo
Vescovo



* I signori Stella Bugliosi e Roberto Gasparrini, pur essendo inseriti nell'elenco di cui sopra, non rientrano tra i soggetti per i quali il decreto è stato emanato, essendo collaboratori laici della Curia.

18/06/2016	Conferma di tutti gli incarichi <i>ad nutum episcopi</i>
27/12/2016	Nomina di Don Leopoldo Paloni Cappellano dell'Ospedale Civile di Fabriano
06/01/2017	Nomina del Sig. Marco Salari Presidente Diocesano dell'Azione Cattolica
11/02/2017	Nomina di Don Marco Strona Direttore della Caritas Diocesana
11/02/2017	Nomina di Don Ruben Bisognin Assistente Ecclesiastico della Caritas Diocesana
05/03/2017	Nomina di Don Claudio Capoccia Legale Rappresentante della Parrocchia di Colleponi a Genga
05/03/2017	Nomina di Don Claudio Capoccia Legale Rappresentante della Parrocchia SS. Giovanni e Paolo Martiri a San Fortunato di Genga
05/03/2017	Nomina di Padre Morlin de Cruz Perianayagam Amministratore Parrocchiale della Parrocchia SS. Giovanni e Paolo Martiri a San Fortunato di Genga
12/03/2017	Decreto per il rinnovo dei principali incarichi nella Diocesi e nella Curia Diocesana ³
28/05/2017	Decreto per la costituzione del Consiglio Presbiterale Diocesano
15/06/2017	Decreto per la costituzione del Collegio dei Consultori

³ Il Decreto è riportato a pag. 89

18/06/2017	Decreto per la costituzione del Consiglio Episcopale
30/06/2017	Decreto di proroga dei principali incarichi dell'I.D.S.C.
29/09/2017	Nomina di Don Piotr Talarczyk Amministratore Parrocchiale delle Parrocchie di Argignano e Attiggio a Fabriano
29/09/2017	Nomina di Don Leopoldo Crocetti Legale Rappresentante della Parrocchia di Attiggio a Fabriano
29/09/2017	Nomina di Don Leopoldo Crocetti Legale Rappresentante della Parrocchia di Argignano a Fabriano
08/10/2017	Nomina di Don Marco Mondelci Vicario Parrocchiale della Parrocchia Regina Pacis a Matelica
31/12/2017	Decreto di proroga dei principali incarichi dell'I.D.S.C.
25/03/2018	Criteri per la graduatoria degli insegnanti di Religione Cattolica della Diocesi di Fabriano - Matelica
26/05/2018	Nomina di Don Ricardo Gonzalez Parroco della Parrocchia di Morello a Sassoferrato
26/05/2018	Nomina di Don Ricardo Gonzalez Parroco della Parrocchia di Venatura a Sassoferrato
26/05/2018	Nomina di Don Ricardo Gonzalez Parroco del Santuario Madonna del Cerro a Sassoferrato

03/06/2018	Nomina di Don Antonio Esposito Legale Rappresentante e Amministratore Parrocchiale delle Parrocchie Santa Maria in Campo a Fabriano e San Giovanni Decollato a Rocchetta di Fabriano
09/06/2018	Decreto di promulgazione dello Statuto del Consiglio Presbiterale Diocesano
09/06/2018	Nomina di Don Alberto Castellani Parroco della Parrocchia di Monterosso a Sassoferrato
17/06/2018	Nomina di Don Alberto Castellani Parroco della Parrocchia di Sant'Egidio a Sassoferrato
17/06/2018	Nomina di Don József Selymes Amministratore della Parrocchia di San Pietro a Sassoferrato
15/07/2018	Decreto per la designazione dei nuovi membri dell'I.D.S.C. e dell'Addendum alla nomina Vescovile a Presidente dell'I.D.S.C. della Diocesi di Fabriano - Matelica ⁴
08/09/2018	Decreto per l'Incardinazione di Don Antonio Esposito nella Diocesi di Fabriano - Matelica
06/10/2018	Nomina di Don Giovanni Mosciatti Legale Rappresentante della Parrocchia San Pietro a Sassoferrato
08/10/2018	Nomina di Don Marco Mondelci Segretario Vescovile
08/10/2018	Nomina della Sig.ra Laura Barbacci Collaboratrice dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto

⁴ Il Decreto è riportato a pag. 96

14/10/2018	Nomina di Don Antonio Esposito Vice Economo della Diocesi di Fabriano - Matelica
14/10/2018	Nomina di Don Ricardo Gonzalez Parroco della Parrocchia di Catobagli a Sassoferrato
14/10/2018	Nomina di Don Ruben Bisognin Assistente Ecclesiastico CIF e Direttore del Consultorio Diocesano
14/10/2018	Nomina di Don Ruben Bisognin Direttore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale Giovanile
21/10/2018	Nomina di Don Ferdinando Dell'Amore Canonico della Concattedrale di Matelica
21/10/2018	Nomina di Don Ferdinando Dell'Amore Rettore e Legale Rappresentante della Chiesa SS.ma Annunziata di Matelica e Amministratore della Casa della Gioventù a Matelica
28/10/2018	Nomina di Don Ricardo Vasquez Vicario Parrocchiale della Parrocchia S. Nicolò a Fabriano
28/10/2018	Nomina di Don Ernesto Ventura Vicario Parrocchiale della Parrocchia S. Giuseppe a Fabriano
28/10/2018	Nomina di Don Assi Assi Honore Vicario Parrocchiale della Parrocchia S. Nicolò a Fabriano
01/11/2018	Nomina di Padre Simone Giampieri Parroco della Parrocchia di Belvedere a Fabriano

01/11/2018	Nomina di Padre Simone Giampieri Parroco della Parrocchia di Campodonico a Fabriano
04/11/2018	Nomina di Don Gino Pierosara Parroco della Parrocchia di Melano a Fabriano
04/11/2018	Nomina di Don Andrea Simone Vicario Parrocchiale della Parrocchia di S. Venanzio in Fabriano
04/11/2018	Nomina di Don Ferdinando Dell'Amore Direttore del Museo Piersanti a Matelica
11/11/2018	Nomina di Don Ferdinando Dell'Amore Responsabile legale dell'edificio diocesano "Villa Piannè" a Matelica
15/12/2018	Nomina della Sig.ra Barbara Mammoli Presidente della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali
30/12/2018	Nomina di Don Luigi Marini Assistente Ecclesiastico U.N.I.T.A.L.S.I.
30/12/2018	Nomina di Don Luigi Marini Direttore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute
30/12/2018	Nomina di Don Lorenzo Paglioni Esorcista della Diocesi di Fabriano - Matelica
30/12/2018	Nomina di Don Gino Pierosara Esorcista della Diocesi di Fabriano - Matelica
30/12/2018	Nomina di Don Aldo Buonaiuto Esorcista della Diocesi di Fabriano - Matelica

20/01/2019	Nomina di Don Antonio Esposito Economo Diocesano
20/01/2019	Nomina di Don Alberto Castellani Direttore dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto

NUOVO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ISTITUTO DIOCESANO SOSTENTAMENTO CLERO



PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI FABRIANO-MATELICA

Prot. 26/18 N

Essendo scaduto il tempo della proroga di 6 mesi per la nomina di tutti membri del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero (Decreto Vescovile del 31 dicembre 2017, Prot. n° 16/17N);

dopo aver sentito il parere del Collegio dei Consultori (16 dicembre 2017) e del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici (15 novembre 2017);

dopo la designazione di due nuovi membri da parte del clero diocesano attraverso le elezioni avvenute nella riunione del Consiglio Presbiterale Diocesano del 14 giugno 2018;

con il presente Decreto

NOMINO

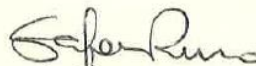
- | | |
|-------------------------|-------------------------------|
| - Presidente dell'IDSC | - Sig. Massimo Stopponi |
| - Vice Presidente | - Sig. Giampaolo Caselli |
| - Membri del Consiglio: | - Sig.ra Maria Laura Coicchio |
| | - don Alberto Rossolini |
| | - don Luigi Forotti |

Con tutti i diritti e doveri previsti dal Codice di Diritto Canonico. La nomina decorre dal **15 luglio 2018** ed è valida per cinque anni.

Contestualmente alla definizione dei membri che compongono il Consiglio di Amministrazione dell'IDSC, essendo deceduto il Sig. Cola Carlo, facente parte del Collegio dei Revisori dei Conti, si provvede a sostituirlo con il **Sig. Busco Calvero** che resterà in carica fino alla scadenza naturale dello stesso Collegio.

Auspico che i nuovi membri possano operare positivamente in spirito di collaborazione ecclesiale mettendo a frutto le diverse competenze che li contraddistinguono.

Dalla Sede Vescovile di Fabriano, 15 luglio 2018, XV Domenica del Tempo Ordinario.


+ Stefano Russo
Vescovo



RIUNIONE CONSIGLI 2016-2018

I verbali e gli statuti sono disponibili presso la Curia Diocesana

Collegio Consultori

- ◆ 14 marzo 2017
- ◆ 15 maggio 2017
- ◆ 13 luglio 2017
- ◆ 12 agosto 2017
- ◆ 24 agosto 2017
- ◆ 20 settembre 2017
- ◆ 7 ottobre 2017
- ◆ 15 dicembre 2017
- ◆ 31 maggio 2018
- ◆ 30 giugno 2018
- ◆ 11 settembre 2018
- ◆ 1 dicembre 2018
- ◆ 12 gennaio 2019
- ◆ 23 gennaio 2019

Consiglio Episcopale

- ◆ 15 luglio 2016
- ◆ 29 gennaio 2017
- ◆ 4 febbraio 2017
- ◆ 14 marzo 2017
- ◆ 20 settembre 2017
- ◆ 9 febbraio 2018
- ◆ 30 giugno 2018
- ◆ 19 settembre 2018
- ◆ 19 gennaio 2019

Consiglio Presbiterale

- ◆ 7 aprile 2016
- ◆ 30 agosto 2016
- ◆ 15 giugno 2017
- ◆ 5 settembre 2017
- ◆ 25 gennaio 2018
- ◆ 12 aprile 2018

- ◆ 14 giugno 2018
- ◆ 20 settembre 2018
- ◆ 14 agosto 2018

Consiglio Affari Economici

- ◆ 10 ottobre 2016
- ◆ 3 maggio 2017
- ◆ 21 giugno 2017
- ◆ 13 luglio 2017
- ◆ 24 agosto 2017
- ◆ 7 ottobre 2017
- ◆ 18 novembre 2017
- ◆ 20 gennaio 2018
- ◆ 10 marzo 2018
- ◆ 12 settembre 2018
- ◆ 1 dicembre 2018
- ◆ 12 gennaio 2019
- ◆ 23 gennaio 2019

Consiglio Pastorale Diocesano

- ◆ 10 marzo 2017
- ◆ 19 aprile 2018

Assemblee Diocesane

- ◆ 9 giugno 2017
- ◆ 29 settembre 2017

Commissione Arte Sacra

- ◆ 14 marzo 2017
- ◆ 11 novembre 2017
- ◆ 13 gennaio 2018
- ◆ 10 febbraio 2018
- ◆ 19 maggio 2018
- ◆ 15 settembre 2018

NELLA CASA DEL PADRE

ANTOGNONI Don Renzo

Nato a Genga (AN) il 19-1-1940.

Ordinato Sacerdote nella Diocesi di Fabriano - Matelica il 10-4-1965.

Ha trascorso più di 50 anni nella Vicaria di Genga come parroco nella frazione di Colleponi.

Morto a Fabriano (AN) il 16-12-2016.

CASERTANO Don Angelo, monaco silvestrino

Nato a Santiago del Cile il 11-12-1959.

Professione solenne il 29-09-2002.

Ordinato Sacerdote nella Diocesi di Civita Castellana il 5-6-2004.

Monaco silvestrino e parroco della parrocchia di S. Teresa, Diocesi di Fabriano - Matelica.

Morto a Matelica (MC) il 14-01-2017.

CURTI Mons. Vincenzo

Nato a Tivoli (RM) il 28-02-1933.

Ordinato Sacerdote il 17-03-1956.

Impiegato in Vaticano nella Segreteria di Stato, nel 1997 si trasferì a Fabriano. Morto a Esanatoglia (MC) il 6-02-2017.

BARBARESI Don Aurelio (Delio), francescano

Nato a San Severino Marche (MC) il 14-4-1933.

Ordinato Sacerdote nel 1958.

Ha trascorso più di 50 anni nella Vicaria di Matelica come insegnante ed educatore nelle scuole, custode e cappellano della Chiesa San Francesco e della Beata Mattia.

Morto a Matelica (MC) il 13-06-2017.

COLA Don Giovanni

Nato a Cerreto d'Esi (AN) il 9-11-1931.

Ordinato Sacerdote nella Diocesi di Fabriano - Matelica il 12-8-1956.

Parroco di Domo e Sant'Elia, di Attiggio e di San Michele.

Morto a Fabriano (AN) il 7-11-2017.

BELLONCI Don Leonardo, francescano

Nato ad Arcevia (AN) il 16-5-1927.

Ordinato Sacerdote il 20-7-1952.

Ha operato prima in Sassoferrato come guardiano del Convento La Pace, poi per 34 anni nel Convento Santa Caterina in Fabriano.

Morto a Fabriano (AN) il 7-09-2018.

GATTI Don Nicola

Nato a Fabriano (AN) il 27-1-1929.

Ordinato Sacerdote nella Diocesi di Fabriano-Matelica il 7-09-1952.

Parroco emerito della parrocchia Santa Famiglia di Nazaret a Fabriano.

Morto a Fabriano (AN) il 15-11-2018.

RENDICONTO RELATIVO ALL'EROGAZIONE DELLE SOMME ATTRIBUITE ALLA DIOCESI DALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

EROGAZIONI DALL'8 PER MILLE DELL'IRPEF ESERCIZIO 2016

1. ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

a. ESIGENZE DEL CULTO

1. Conservazione o restauro edifici di culto
già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici
322.363,29

TOTALE 322.363,29

b. ESERCIZIO CURA DELLE ANIME

1. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale
45.000,00
2. Manutenzione straordinaria di case canoniche
e/o locali di ministero pastorale
48.640,07

TOTALE 93.640,07

c. FORMAZIONE DEL CLERO

1. Formazione permanente del clero
5.328,20

TOTALE 5.328,20

d. SCOPI MISSIONARI

TOTALE 0,00

e. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA

1. Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi
736,62

TOTALE 736,62

f. CONTRIBUTI SERVIZIO DIOCESANO

1. Contributo al servizio diocesano per la
promozione del sostegno economico della diocesi
2000,00

TOTALE 2000,00

g. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

TOTALE 0,00

TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2016	<u>424.068,18</u>
--	--------------------------

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2016	425.763,90
--	-------------------

- | | |
|--|-----------------|
| • A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE
NELL'ANNO 2016 (FINO AL 31/03/2017)
424.068,18 | |
| • ALTRE SOMME ASSEGNATE NELL'ESERCIZIO 2016
E NON EROGATE AL 31/03/2017 | 1.695,72 |
| • INTERESSI NETTI DEL 30/09/2016; 31/12/2016 e 31/03/2017 | 0,00 |
| • SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO AL 31/03/2017 | 1.695,72 |

2. INTERVENTI CARITATIVI

- | | |
|----------------------------------|------------|
| a. DISTRIB. PERSONE BISOGNOSE | |
| 1. Da parte della diocesi | 60.000,40 |
| 2. Da parte delle parrocchie | 9.240,25 |
| TOTALE | 69.240,65 |
| b. OPERE CARITATIVE DIOCESANE | |
| 1. In favore di altri bisognosi | 4.497,91 |
| TOTALE | 4.497,91 |
| c. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI | |
| TOTALE | 0,00 |
| d. OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI | |
| 1. In favore di altri bisognosi | 10.000,00 |
| TOTALE | 10.000,00 |
| e. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI | |
| 1. ACQUISTO NUOVA SEDE CARITAS | 151.750,40 |
| TOTALE | 151.750,40 |

TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2016	<u>235.488,96</u>
--	--------------------------

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2016	395.931,98
• A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2016 (FINO AL 31/03/2017)	235.488,96
• ALTRE SOMME ASSEGNATE NELL'ESERCIZIO 2016 E NON EROGATE AL 31/03/2017	160.443,02
• INTERESSI NETTI DEL 30/09/2016; 31/12/2016 e 31/03/2017	0,00
• SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO AL 31/03/2017	160.443,02

EROGAZIONI DALL'8 PER MILLE DELL'IRPEF ESERCIZIO 2017

1. ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

a. ESIGENZE DEL CULTO

1. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici	150.000,00
TOTALE	150.000,00

b. ESERCIZIO CURA DELLE ANIME

1. Attività pastorali straordinarie...	6.000,00
2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	20.000,00
3. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	47.942,33
4. Istituto di scienze religiose	5.000,00
5. Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale	67.000,00
TOTALE	145.942,33

c. FORMAZIONE DEL CLERO

1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	10.000,00
2. Formazione permanente del clero	4.000,00
TOTALE	14.000,00

d. SCOPI MISSIONARI

TOTALE	0,00
--------	------

e. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA

1. Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi	10.000,00
TOTALE	10.000,00

f. CONTRIBUTI SERVIZIO DIOCESANO

1. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della diocesi	250,00
TOTALE	250,00

g. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

1. RISANAMENTO CONTO PASSIVO DELLA DIOCESI	100.000,00
TOTALE	100.000,00

TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2017

420.192,33

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2017	421.942,33
• A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2017 (FINO AL 31/03/2018)	420.192,33
• ALTRE SOMME ASSEGNATE NELL'ESERCIZIO 2017 E NON EROGATE AL 31/03/2018	1.750,00
• INTERESSI NETTI DEL 30/09/2017; 31/12/2017 e 31/03/2018 (al netto di oneri bancari fino al 31/05/2018)	-212,38
• SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO AL 31/05/2018	1.537,62

2. INTERVENTI CARITATIVI

a. DISTRIB. PERSONE BISOGNOSE	
1. Da parte della diocesi	50.000,00
2. Da parte delle parrocchie	16.000,00
TOTALE	66.000,00
b. OPERE CARITATIVE DIOCESANE	
1. In favore di extracomunitari	52.784,15
TOTALE	52.784,15
c. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI	
TOTALE	0,00
d. OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI	
1. In favore di altri bisognosi	25.000,00
TOTALE	25.000,00
e. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI	
1. CARITÀ DEL VESCOVO	243.711,00
TOTALE	243.711,00

TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2017	<u>387.495,15</u>
--	--------------------------

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2017	565.505,57
• A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2017 (FINO AL 31/03/2018)	387.495,15
• ALTRE SOMME ASSEGNATE NELL'ESERCIZIO 2017 E NON EROGATE AL 31/03/2018	178.010,42
• INTERESSI NETTI DEL 30/09/2017; 31/12/2017 e 31/03/2018 (al netto di oneri bancari fino al 31/05/2018)	-45,23
• SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO AL 31/05/2018	177.965,19

SEDE TITOLARE DI ROSELLA



Vaticano, 16 febbraio 2018

Prot. N. 33/2018

Eccellenza,

Sono lieto di poter informare l'Eccellenza Vostra che il Santo Padre ha eretto in sede titolare l'antica diocesi di **ROSELLA**, disponendone l'inserimento nell'elenco delle sedi titolari.

Il competente Ufficio della Segreteria di Stato ha assegnato il nome latino *de curia* di **Rosellanus**.

Grato della collaborazione offerta, profitto della circostanza per confermarvi con sentimenti di viva cordialità

dell'Eccellenza Vostra
dev.mo nel Signore

A Sua Eccellenza
Mons. **Stefano RUSSO**
Vescovo di Fabriano-Matelica

Rosella, sorta sulle rovine della romana Sentinum (distante circa 1Km da Sassoferrato) e ora scomparsa, era una pieve della diocesi di Nocera Umbra (PG). L'elevazione a diocesi è attestata dal Lectionarium Sancti Facundini e ad essa sono attribuiti tre vescovi⁵ tra i secoli IX-X: Rampertus (826 d.C.), Otto (861 d.C.), Radaldus (967 d.C.). Rosella fu distrutta insieme a Tadinum (Gualdo Tadino) poco prima dell'anno mille⁶, probabilmente nel 996 d.C.

⁵ P. B. GAMS, *Series episcoporum Ecclesiae Catholicae quotquot innotuerunt a beato Petro apostolo*, Ratisbonae 1873 (rist. anast. Graz 1957), p. 710.

⁶ G. SIGISMONDI, *Nuceria in Umbria. Contributo per la sua storia dalle origini all'età feudale*, Ediclio, Foligno 1979 (rist. anast. Foligno 2009), pp. 205-206, 322, 330, 335-338.



DOCUMENTI DEL SANTO PADRE FRANCESCO
31 MARZO 2016 – 1 NOVEMBRE 2018

LETTERA APOSTOLICA IN FORMA DI MOTU PROPRIO DEL SOMMO
PONTEFICE FRANCESCO “**DE CONCORDIA INTER CODICES**” CON LA
QUALE VENGONO MUTATE ALCUNE NORME DEL CODICE DI
DIRITTO CANONICO

A motivo della costante sollecitudine per la concordanza tra i Codici, mi sono reso conto di alcuni punti non in perfetta armonia tra le norme del Codice di Diritto Canonico e quelle del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali. I due Codici possiedono, da una parte, norme comuni, e, dall'altra, peculiarità proprie, che li rendono vicendevolmente autonomi. È tuttavia necessario che anche nelle norme peculiari vi sia sufficiente concordanza. Infatti le discrepanze inciderebbero negativamente sulla prassi pastorale, specialmente nei casi in cui devono essere regolati rapporti tra soggetti appartenenti rispettivamente alla Chiesa latina e a una Chiesa orientale. Ciò si verifica in modo particolare ai nostri giorni, nei quali la mobilità della popolazione ha determinato la presenza di un notevole numero di fedeli orientali in territori latini. Questa nuova situazione genera molteplici questioni pastorali e giuridiche, le quali richiedono di essere risolte con norme appropriate. Occorre ricordare che i fedeli orientali hanno l'obbligo di osservare il proprio rito ovunque essi si trovino (cfr CCEO can. 40 § 3; Conc. Ecum. Vat. II, Decr. *Orientalium Ecclesiarum*, 6) e, di conseguenza, l'autorità ecclesiastica competente ha la grave responsabilità di offrire loro i mezzi adeguati perché possano adempiere tale obbligo (cfr CCEO can. 193 § 1; CIC can. 383 §§ 1-2; Esort. ap. postsin. *Pastores gregis*, 72). L'armonizzazione normativa è certamente uno dei mezzi che gioverà a promuovere lo sviluppo dei venerabili riti orientali (cfr CCEO can. 39), permettendo alle Chiese sui iuris di agire pastoralmente nel modo più efficace. Bisogna tuttavia tenere presente la necessità di riconoscere le particolarità disciplinari del contesto territoriale in cui avvengono i rapporti inter-ecclesiali. Nell'Occidente, prevalentemente latino, occorre trovare un giusto equilibrio tra la tutela del Diritto proprio della minoranza orientale e il rispetto della storica tradizione canonica della maggioranza latina, in modo da evitare indebite interferenze e conflitti e promuovere la proficua collaborazione tra tutte le comunità cattoliche presenti in un dato territorio. Un ulteriore motivo per integrare la normativa del CIC con esplicite disposizioni parallele a quelle esistenti nel CCEO è l'esigenza di meglio determinare i rapporti con i fedeli appartenenti alle Chiese orientali non cattoliche, ora presenti in numero più rilevante nei territori latini. Si deve infine rilevare che anche la dottrina canonica ha fatto notare alcune discrepanze tra i due Codici, indicando, con sostanziale convergenza, quali fossero i punti problematici e come renderli concordi. L'obiettivo delle norme introdotte con il presente Motu Proprio è quello di raggiungere una disciplina concorde che offra certezza nel modo di agire pastorale nei casi concreti. Il Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, per mezzo di una Commissione di esperti in Diritto canonico orientale e latino, ha identificato le questioni principalmente bisognose di adeguamento normativo, elaborando un testo inviato a una trentina di Consultori ed esperti in tutto il mondo, nonché alle Autorità degli Ordinariati latini per gli orientali. Dopo il vaglio delle osservazioni pervenute, la Sessione Plenaria del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi ha approvato un nuovo testo. Tutto ciò considerato, dispongo ora quanto segue:

Art. 1. Il can. 111 CIC è integralmente sostituito dal testo seguente, che include un nuovo paragrafo e modifica alcune espressioni:

§1 Con la ricezione del battesimo è ascritto alla Chiesa latina il figlio dei genitori, che ad essa appartengono o, se uno dei due non appartiene ad essa, ambedue i genitori di comune accordo abbiano optato che la prole fosse battezzata nella Chiesa latina; che, se manca il comune accordo, è ascritto alla Chiesa sui iuris, cui appartiene il padre.

§2 Se poi soltanto uno dei genitori è cattolico, è ascritto alla Chiesa alla quale il genitore cattolico appartiene.

§3 Qualsiasi battezzando che abbia compiuto quattordici anni di età, può liberamente scegliere di essere battezzato nella Chiesa latina o in un'altra Chiesa sui iuris; nel qual caso, egli appartiene a quella Chiesa che avrà scelto.

Art. 2. Il can. 112 CIC è integralmente sostituito dal testo seguente, che include un nuovo paragrafo e modifica alcune espressioni:

§1. Dopo aver ricevuto il battesimo, sono ascritti a un'altra Chiesa sui iuris:

1° chi ne abbia ottenuto la licenza da parte della Sede Apostolica;

2° il coniuge che, nel celebrare il matrimonio o durante il medesimo, abbia dichiarato di voler passare alla Chiesa sui iuris dell'altro coniuge; sciolto però il matrimonio, può ritornare liberamente alla Chiesa latina;

3° i figli di quelli, di cui nei nn. 1 e 2, prima del compimento dei quattordici anni di età e parimenti, nel matrimonio misto, i figli della parte cattolica, che sia passata legittimamente a un'altra Chiesa sui iuris; raggiunta però questa età, i medesimi possono ritornare alla Chiesa latina.

§2. L'usanza, anche se a lungo protratta, di ricevere i sacramenti secondo il rito di un'altra Chiesa sui iuris, non comporta l'iscrizione alla medesima Chiesa.

§3. Ogni passaggio ad altra Chiesa sui iuris ha valore dal momento della dichiarazione fatta alla presenza dell'Ordinario del luogo della medesima Chiesa o del parroco proprio oppure del sacerdote delegato da uno di essi e di due testimoni, a meno che un rescritto della Sede Apostolica non disponga diversamente; e si annoti nel libro dei battezzati.

Art. 3. Il paragrafo secondo del can. 535 CIC è integralmente sostituito dal testo seguente:

§2. Nel libro dei battezzati si annoti anche l'iscrizione a una Chiesa sui iuris o il passaggio ad altra Chiesa, nonché la confermazione e tutto ciò che riguarda lo stato canonico dei fedeli, in rapporto al matrimonio, salvo il disposto del can. 1133, all'adozione, all'ordine sacro e alla professione perpetua emessa in un istituto religioso; tali annotazioni vengano sempre riportate nei certificati di battesimo.

Art. 4. Il secondo capoverso del primo paragrafo del can. 868 CIC è integralmente sostituito dal testo seguente:

§1. 2° che vi sia la fondata speranza che sarà educato nella religione cattolica fermo restando il §3; se tale speranza manca del tutto, il battesimo venga differito, secondo le disposizioni del diritto particolare, dandone ragione ai genitori.

Art. 5. Il can. 868 CIC avrà d'ora in poi un terzo paragrafo col testo seguente:

§3. Il bambino di cristiani non cattolici è lecitamente battezzato, se i genitori o almeno uno di essi o colui che tiene legittimamente il loro posto lo chiedono e se agli stessi sia impossibile, fisicamente o moralmente, accedere al proprio ministro.

Art. 6. Il can. 1108 CIC avrà d'ora in poi un terzo paragrafo col testo seguente:

§3. Solo il sacerdote assiste validamente al matrimonio tra due parti orientali o tra una parte latina e una parte orientale cattolica o non cattolica.

Art. 7. Il can. 1109 CIC è integralmente sostituito dal testo seguente:

L'Ordinario del luogo e il parroco, eccetto che con sentenza o decreto siano stati scomunicati o interdetti o sospesi dall'ufficio oppure dichiarati tali, in forza dell'ufficio assistono validamente, entro i confini del proprio territorio, ai matrimoni non solo dei sudditi, ma anche dei non sudditi, purché almeno una delle due parti sia ascritta alla Chiesa latina.

Art. 8. Il primo paragrafo del can. 1111 CIC è integralmente sostituito dal testo seguente:

§1. L'Ordinario del luogo e il parroco, fintanto che esercitano validamente l'ufficio, possono delegare a sacerdoti e diaconi la facoltà anche generale di assistere ai matrimoni entro i confini del proprio territorio, fermo restando quanto disposto dal can. 1108 § 3.

Art. 9. Il primo paragrafo del can. 1112 CIC è integralmente sostituito dal testo seguente:

§1. Dove mancano sacerdoti e diaconi, il Vescovo diocesano, previo il voto favorevole della Conferenza Episcopale e ottenuta la licenza dalla Santa Sede, può delegare dei laici perché assistano ai matrimoni, fermo restando quanto disposto dal can. 1108 § 3.

Art. 10. Il can. 1116 CIC avrà d'ora in poi un terzo paragrafo col testo seguente:

§3. In aggiunta a quanto stabilito dal § 1, nn. 1 e 2, l'Ordinario del luogo può conferire a qualunque sacerdote cattolico la facoltà di benedire il matrimonio dei fedeli cristiani delle Chiese orientali che non hanno piena comunione con la Chiesa cattolica se spontaneamente lo chiedono, e purché nulla osti alla valida e lecita celebrazione del matrimonio. Il medesimo sacerdote, tuttavia con la necessaria prudenza, informi della cosa l'autorità competente della Chiesa non cattolica interessata.

Art. 11. Il primo paragrafo del can. 1127 CIC è integralmente sostituito dal testo seguente:

§1. Relativamente alla forma da usare nel matrimonio misto, si osservino le disposizioni del can. 1108; se tuttavia la parte cattolica contrae matrimonio con una parte non cattolica di rito orientale, l'osservanza della forma canonica della celebrazione è necessaria solo per la liceità; per la validità, invece, si richiede l'intervento di un sacerdote, salvo quant'altro è da osservarsi a norma del diritto.

Quanto deliberato con questa Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio, ordino che abbia fermo e stabile vigore, nonostante qualsiasi cosa contraria anche se degna di speciale menzione, e che sia promulgato tramite pubblicazione su L'Osservatore Romano e quindi pubblicato nel commentario ufficiale degli Acta Apostolicae Sedis.

Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno 31 maggio dell'anno 2016, quarto del Nostro Pontificato.

Francesco P.P.



LETTERA APOSTOLICA IN FORMA DI MOTU PROPRIO DEL SOMMO PONTEFICE FRANCESCO ***“COME UNA MADRE AMOREVOLE”***

Come una madre amorevole la Chiesa ama tutti i suoi figli, ma cura e protegge con un affetto particolarissimo quelli più piccoli e indifesi: si tratta di un compito che Cristo stesso affida a tutta la Comunità cristiana nel suo insieme. Consapevole di ciò, la Chiesa dedica una cura vigilante alla protezione dei bambini e degli adulti vulnerabili. Tale compito di protezione e di cura spetta alla Chiesa tutta, ma è specialmente attraverso i suoi Pastori che esso deve essere esercitato. Pertanto i Vescovi diocesani, gli Eparchi e coloro che hanno la responsabilità di una Chiesa particolare, devono impiegare una particolare diligenza nel proteggere coloro che sono i più deboli tra le persone loro affidate. Il Diritto canonico già prevede la possibilità della rimozione dall'ufficio ecclesiastico “per cause gravi”: ciò riguarda anche i Vescovi diocesani, gli Eparchi e coloro che ad essi sono equiparati dal diritto (cfr can. 193 §1 CIC; can. 975 §1 CCEO). Con la presente Lettera intendo precisare che tra le dette “cause gravi” è compresa la negligenza dei Vescovi nell'esercizio del loro ufficio, in particolare relativamente ai casi di abusi sessuali compiuti su minori ed adulti vulnerabili, previsti dal MP Sacramentorum Sanctitatis Tutela promulgato da San Giovanni Paolo II ed emendato dal mio amato predecessore Benedetto XVI. In tali casi si osserverà la seguente procedura.

Art. 1

§ 1. Il Vescovo diocesano o l'Eparca, o colui che, anche se a titolo temporaneo, ha la responsabilità di una Chiesa particolare, o di un'altra comunità di fedeli ad essa equiparata ai sensi del can. 368 CIC e del can. 313 CCEO, può essere legittimamente rimosso dal suo incarico, se abbia, per negligenza, posto od omesso atti che abbiano provocato un danno grave ad altri, sia che si tratti di persone fisiche, sia che si tratti di una comunità nel suo insieme. Il danno può essere fisico, morale, spirituale o patrimoniale.

§ 2. Il Vescovo diocesano o l'Eparca può essere rimosso solamente se egli abbia oggettivamente mancato in maniera molto grave alla diligenza che gli è richiesta dal suo ufficio pastorale, anche senza grave colpa morale da parte sua.

§3. Nel caso si tratti di abusi su minori o su adulti vulnerabili è sufficiente che la mancanza di diligenza sia grave.

§4. Al Vescovo diocesano e all'Eparca sono equiparati i Superiori Maggiori degli Istituti religiosi e delle Società di vita apostolica di diritto pontificio.

Articolo 2

§ 1. In tutti i casi nei quali appaiano seri indizi di quanto previsto dall'articolo precedente, la competente Congregazione della Curia romana può iniziare un'indagine in merito, dandone notizia all'interessato e dandogli la possibilità di produrre documenti e testimonianze.

§2. Al Vescovo sarà data la possibilità di difendersi, cosa che egli potrà fare con i mezzi previsti dal diritto. Tutti i passaggi dell'inchiesta gli saranno comunicati e gli sarà sempre data la possibilità di incontrare i Superiori della Congregazione. Detto incontro, se il Vescovo non ne prende l'iniziativa, sarà proposto dal Dicastero stesso.

§3. In seguito agli argomenti presentati dal Vescovo la Congregazione può decidere un'indagine supplementare.

Articolo 3

§1. Prima di prendere la propria decisione la Congregazione potrà incontrare, secondo l'opportunità, altri Vescovi o Eparchi appartenenti alla Conferenza episcopale, o al Sinodo dei Vescovi della Chiesa sui iuris, della quale fa parte il Vescovo o l'Eparca interessato, al fine di discutere sul caso.

§2. La Congregazione assume le sue determinazioni riunita in Sessione ordinaria.

Articolo 4

Qualora ritenga opportuna la rimozione del Vescovo, la Congregazione stabilirà, in base alle circostanze del caso, se:

1°. dare, nel più breve tempo possibile, il decreto di rimozione;

2°. esortare fraternamente il Vescovo a presentare la sua rinuncia in un termine di 15 giorni. Se il Vescovo non dà la sua risposta nel termine previsto, la Congregazione potrà emettere il decreto di rimozione.

Articolo 5

La decisione della Congregazione di cui agli artt. 3-4 deve essere sottomessa all'approvazione specifica del Romano Pontefice, il Quale, prima di assumere una decisione definitiva, si farà assistere da un apposito Collegio di giuristi, all'uopo designati.

Tutto ciò che ho deliberato con questa Lettera Apostolica data Motu Proprio, ordino che sia osservato in tutte le sue parti, nonostante qualsiasi cosa contraria, anche se degna di particolare menzione, e stabilisco che venga pubblicato nel commentario ufficiale Acta Apostolicae Sedis e promulgato sul quotidiano "L'Osservatore Romano" entrando in vigore il giorno 5 settembre 2016.

Dal Vaticano, 4 giugno 2016

Francesco P.P.



LETTERA APOSTOLICA IN FORMA DI MOTU PROPRIO DEL SOMMO
PONTEFICE FRANCESCO ***“I BENI TEMPORALI” CIRCA ALCUNE
COMPETENZE IN MATERIA ECONOMICA-FINANZIARIA***

I beni temporali che la Chiesa possiede sono destinati a conseguire i suoi fini e cioè il culto divino, l'onesto sostentamento del clero, l'apostolato e le opere di carità, specialmente a servizio dei poveri (cfr. can. 1254 § 2 C.I.C.). La Chiesa, di conseguenza, sente la responsabilità di porre la massima attenzione affinché l'amministrazione delle proprie risorse economiche sia sempre al servizio di tali fini. Per questo motivo la Santa Sede presta un'attenzione particolare alla vigilanza sulla amministrazione del proprio patrimonio. A tale scopo, il 24 febbraio 2014 ho istituito, con il Motu Proprio *Fidelis dispensator et prudens*, tre nuovi organismi, cioè il Consiglio per l'Economia, la Segreteria per l'Economia e l'Ufficio del Revisore Generale, stabilendo le competenze di ciascuno. In seguito, il 22 febbraio 2015 ho approvato ad experimentum gli Statuti dei citati organismi. Il tempo da allora trascorso e l'esperienza di attuazione pratica degli Statuti hanno evidenziato la necessità di intervenire ulteriormente in vista di una loro corretta interpretazione e concreta applicazione, alla luce delle competenze fondamentali già stabilite nella Lettera *Fidelis dispensator et prudens*. In particolare, si è manifestata la necessità di delineare meglio i rispettivi ambiti di attività tra la Segreteria per l'Economia e l'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, il loro modo di procedere ed il reciproco coordinamento. Con la presente Lettera, precisando quanto stabilito e modificando quanto appare necessario emendare, intendo ribadire la direttiva fondamentale che è necessario separare in maniera netta e inequivocabile la gestione diretta del patrimonio dal controllo e vigilanza sull'attività di gestione. A tale scopo, è della massima importanza che gli organismi di vigilanza siano separati da quelli vigilati. Segue, come prima regola, la summa divisio delle competenze tra Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica e Segreteria per l'Economia, nel senso che alla prima compete l'amministrazione dei beni e la gestione finanziaria; alla seconda il controllo e la vigilanza sull'attività di amministrazione e gestione. Di conseguenza, dopo aver esaminato con cura la materia in questione ed essermi debitamente consultato, stabilisco quanto segue:

1. Alla Sezione per il controllo e la vigilanza della Segreteria per l'Economia spetta il controllo e la vigilanza sull'attività dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica. Ciò consiste:

- a) nell'emanare i decreti esecutivi generali e le istruzioni, a norma dell'art. 6 § 1 dello Statuto della Segreteria per l'Economia, dopo aver svolto l'adeguata consultazione prevista dall'art. 7 del medesimo Statuto;
- b) nel fornire l'assistenza ed il supporto di cui all'art. 6 § 2 dello Statuto della Segreteria per l'Economia;
- c) nello svolgere tutte le attività di monitoraggio, verifica, analisi e proposta a norma dell'art. 8 dello Statuto della Segreteria per l'Economia;

- d) nel sottoporre annualmente al Consiglio per l'Economia il bilancio preventivo e consuntivo dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, a norma dell'art. 9 § 1 dello Statuto della Segreteria per l'Economia;
- e) nel formulare raccomandazioni e/o chiedere informazioni e documentazione ai sensi dell'art. 9 § 2 dello Statuto della Segreteria per l'Economia;
- f) nell'approvare, in base ai criteri stabiliti dalla Superiore Autorità a norma dell'art. 11 dello Statuto della Segreteria per l'Economia, ogni atto di alienazione, di acquisto o di straordinaria amministrazione posto in essere dall'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica;
- g) nel curare che siano adottate adeguate misure correttive, ogniqualvolta venga a conoscenza di possibili danni al patrimonio, a norma dell'art. 12 dello Statuto della Segreteria per l'Economia;
- h) nel richiedere all'Ufficio del Revisore Generale di effettuare revisioni specifiche a norma dell'art. 13 dello Statuto della Segreteria per l'Economia;
- i) nello svolgere quanto previsto dall'art. 14 dello Statuto della Segreteria per l'Economia, circa lo scambio di informazioni di natura fiscale che possa coinvolgere l'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica.

2. Alla Sezione Amministrativa della Segreteria per l'Economia compete, con riferimento all'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica:

- a) formulare linee guida, modelli, procedure e indicare le migliori prassi in materia di appalti, a norma dell'art. 15 dello Statuto della Segreteria per l'Economia, che l'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica deve seguire nell'acquisizione di beni e servizi, per se stessa e per i Dicasteri ed Istituzioni che ad essa si rivolgono;
- b) adempiere — ferme restando le competenze proprie della Segreteria di Stato — tutto quanto riguarda il personale a norma dell'art. 16 dello Statuto della Segreteria per l'Economia, salvo il pagamento degli stipendi, che continuerà ad essere affidato all'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica;
- c) curare il rispetto delle normative vigenti, compreso il riferimento ai parametri retributivi per il personale;
- d) fornire assistenza, in conformità ai rispettivi Statuti, al Fondo Pensioni ed al Fondo di Assistenza Sanitaria, a norma dell'art. 18 dello Statuto della Segreteria per l'Economia.

3. All'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica spetta:

- a) amministrare il patrimonio mobiliare ed immobiliare della Santa Sede e quello degli enti che ad essa hanno affidato i propri beni, a norma del testo novellato dell'art. 172 della Pastor Bonus (cfr. art. 1 del Motu proprio Confermando una tradizione plurisecolare, dell'8 luglio 2014);
- b) acquistare beni e servizi dai fornitori esterni per se stessa, per i Dicasteri della Santa Sede e per le Istituzioni collegate, in conformità a procedure e appropriati controlli interni, fermo restando quanto sopra al punto 2 a);
- c) pagare le relative fatture, acquisendone l'originale, e contabilizzarle nel bilancio di ciascun Dicastero, seguendo la metodologia indicata dalla Segreteria per l'Economia;

d) svolgere il servizio di tesoreria, pagando gli stipendi al personale; spetta perciò alla Segreteria per l'Economia elaborare gli stipendi, spetta all'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica il pagamento;

e) seguire le norme e le linee guida date dalla Segreteria per l'Economia nel tenere la contabilità e nel redigere i bilanci;

f) redigere il proprio bilancio, separato da quello dei Dicasteri, di modo che ciascuno abbia contabilità e bilanci distinti, benché tutti debbano seguire la metodologia indicata dalla Segreteria per l'Economia;

g) disporre del personale ausiliario per i servizi ai Dicasteri della Santa Sede e per la manutenzione degli immobili;

h) avere la responsabilità della Peregrinatio ad Petri Sedem.

4. Alla luce di quanto sopra, abrogo l'art. 17 dello Statuto della Segreteria per l'Economia.

5. Per l'attuazione di quanto sopra stabilito, confido nella reciproca collaborazione dei Superiori dei due Dicasteri interessati. Eventuali questioni che dovessero sorgere saranno sottoposte alle decisioni di un mio Delegato, affiancato da collaboratori.

Quanto ho deliberato con questa Lettera Apostolica data Motu Proprio, ordino che sia osservato in tutte le sue parti, nonostante qualsiasi cosa contraria anche se degna di particolare menzione, e stabilisco che venga promulgato tramite pubblicazione sul quotidiano "L'Osservatore Romano" ed entri in vigore il giorno stesso, prima di essere pubblicato nel Commentario ufficiale Acta Apostolicae Sedis.

Dal Vaticano, il 4 luglio 2016, quarto di Pontificato

Francesco P.P.



LETTERA APOSTOLICA IN FORMA DI MOTU PROPRIO DEL SOMMO
PONTEFICE FRANCESCO ***CON CUI SI ISTITUISCE IL DICASTERO PER
I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA***

La Chiesa, madre premurosa, ha sempre, lungo i secoli, avuto cura e riguardo per i laici, la famiglia e la vita, manifestando l'amore del Salvatore misericordioso verso l'umanità. Noi stessi, avendo questo ben presente in ragione del Nostro ufficio di Pastore del gregge del Signore, ci adoperiamo prontamente a disporre ogni cosa perché le ricchezze di Cristo Gesù si riversino appropriatamente e con profusione tra i fedeli. A tal fine, provvediamo sollecitamente a che i Dicasteri della Curia Romana siano conformati alle situazioni del nostro tempo e si adattino alle necessità della Chiesa universale. In particolare, il Nostro pensiero si rivolge ai laici, alla famiglia e alla vita, a cui desideriamo offrire sostegno e aiuto, perché siano testimonianza attiva del Vangelo nel nostro tempo e espressione della bontà del Redentore. Pertanto, dopo avere accuratamente valutato ogni cosa, con la Nostra autorità Apostolica istituiamo il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, che sarà disciplinato da speciali Statuti. Competenze e funzioni finora appartenuti al Pontificio Consiglio per i Laici e al Pontificio Consiglio per la Famiglia, saranno trasferiti a questo Dicastero dal prossimo 1° settembre, con definitiva cessazione dei suddetti Pontifici Consigli.

Quanto stabilito desideriamo che abbia valore ora e in futuro, nonostante qualsiasi cosa contraria.

In Roma, presso San Pietro, sotto l'anello del Pescatore, 15 agosto 2016, nella solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, Giubileo della Misericordia, anno IV del Nostro Pontificato.

Francesco P.P.



LETTERA APOSTOLICA IN FORMA DI MOTU PROPRIO DEL SOMMO PONTEFICE FRANCESCO *"SANCTUARIUM IN ECCLESIA"* CON LA QUALE SI TRASFERISCONO LE COMPETENZE SUI SANTUARI AL PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

1. Il Santuario possiede nella Chiesa una «grande valenza simbolica»[1] e farsi pellegrini è una genuina professione di fede. Attraverso la contemplazione dell'immagine sacra, infatti, si attesta la speranza di sentire più forte la vicinanza di Dio che apre il cuore alla fiducia di essere ascoltati ed esauditi nei desideri più profondi[2]. La pietà popolare, che è una «autentica espressione dell'azione missionaria spontanea del Popolo di Dio»[3], trova nel Santuario un luogo privilegiato dove poter esprimere la bella tradizione di preghiera, di devozione e di affidamento alla misericordia di Dio inculturati nella vita di ogni popolo. Fin dai primi secoli, infatti, si pensò al pellegrinaggio anzitutto verso i luoghi dove Gesù Cristo aveva vissuto, annunciato il mistero dell'amore del Padre e, soprattutto, dove si trovava un segno tangibile della sua risurrezione: la tomba vuota. I pellegrini, successivamente, si misero in cammino verso i luoghi dove, secondo le diverse tradizioni, si trovavano le tombe degli Apostoli. Nel corso dei secoli, infine, il pellegrinaggio si estese anche a quei luoghi, diventati ormai la maggioranza, dove la pietà popolare ha toccato con mano la misteriosa presenza della Madre di Dio, dei Santi e dei Beati[4].

2. I Santuari permangono fino ai nostri giorni in ogni parte del mondo come segno peculiare della fede semplice e umile dei credenti, che trovano in questi luoghi sacri la dimensione basilare della loro esistenza credente. Qui sperimentano in modo profondo la vicinanza di Dio, la tenerezza della Vergine Maria e la compagnia dei Santi: un'esperienza di vera spiritualità che non può essere svalutata, pena il mortificare l'azione dello Spirito Santo e la vita di grazia. Molti Santuari sono stati a tal punto percepiti come parte della vita delle persone, delle famiglie e delle comunità da aver plasmato l'identità di intere generazioni, fino ad incidere sulla storia di alcune nazioni. Il grande afflusso di pellegrini, la preghiera umile e semplice del popolo di Dio alternata alle celebrazioni liturgiche, il compiersi di tante grazie che molti credenti attestano di aver ricevuto e la bellezza naturale di questi luoghi permettono di verificare come i Santuari, nella varietà delle loro forme, esprimono un'opportunità insostituibile per l'evangelizzazione nel nostro tempo.

3. Questi luoghi, nonostante la crisi di fede che investe il mondo contemporaneo, vengono ancora percepiti come spazi sacri verso cui andare pellegrini per trovare un momento di sosta, di silenzio e di contemplazione nella vita spesso frenetica dei nostri giorni. Un desiderio nascosto fa sorgere in molti la nostalgia di Dio; e i Santuari possono essere un vero rifugio per riscoprire sé stessi e ritrovare la necessaria forza per la propria conversione. Nel Santuario, infine, i fedeli possono ricevere un sostegno per il loro cammino ordinario nella parrocchia e nella comunità cristiana. Questa osmosi tra il pellegrinaggio al Santuario e la vita di tutti i giorni è un valido aiuto per la pastorale, perché le consente di ravvivare l'impegno di evangelizzazione mediante una testimonianza più convinta.

Pertanto, camminare verso il Santuario e partecipare alla spiritualità che questi luoghi esprimono sono già un atto di evangelizzazione, che merita di essere valorizzato per il suo intenso valore pastorale[5].

4. Per sua stessa natura, dunque, il Santuario è un luogo sacro dove la proclamazione della Parola di Dio, la celebrazione dei Sacramenti, in particolare della Riconciliazione e dell'Eucaristia, e la testimonianza della carità esprimono il grande impegno della Chiesa per l'evangelizzazione; e perciò si caratterizza come genuino luogo di evangelizzazione, dove dal primo annuncio fino alla celebrazione dei sacri misteri si rende manifesta la potente azione con cui opera la misericordia di Dio nella vita delle persone. Attraverso la spiritualità propria di ogni Santuario, i pellegrini sono condotti con la "pedagogia di evangelizzazione" [6] ad un impegno sempre più responsabile sia nella loro formazione cristiana, sia nella necessaria testimonianza di carità che ne scaturisce. Il Santuario, inoltre, contribuisce non poco all'impegno catechetico della comunità cristiana;[7] trasmettendo, infatti, in modo coerente ai tempi il messaggio che ha dato inizio alla sua fondazione, arricchisce la vita dei credenti, offrendo loro le ragioni per un impegno nella fede (cfr 1 Ts 1,3) più maturo e consapevole. Nel Santuario, infine, si spalancano le porte ai malati, alle persone disabili e, soprattutto, ai poveri, agli emarginati, ai rifugiati e migranti.

5. Alla luce di queste considerazioni risulta chiaro che i Santuari sono chiamati a svolgere un ruolo nella nuova evangelizzazione della società di oggi e che la Chiesa è chiamata a valorizzare pastoralmente le mozioni del cuore che si esprimono attraverso le peregrinazioni ai Santuari e ai luoghi di devozione. Perciò, volendo favorire lo sviluppo della pastorale che viene svolta nei Santuari della Chiesa, ho deciso di trasferire al Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione le competenze che, in virtù dell'art. 97, 1° della Cost. ap. Pastor Bonus, erano finora attribuite alla Congregazione per il Clero e anche quelle previste nell'art. 151 della medesima Costituzione riguardo ai viaggi per motivi di pietà, senza pregiudizio, però, dei compiti delle legittime Autorità ecclesiastiche e di quelli che, in virtù di leggi speciali, spettano ad altri organismi nei confronti di determinati Santuari. Di conseguenza, stabilisco che in avvenire sarà compito del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione:

- a) l'erezione di Santuari internazionali e l'approvazione dei rispettivi statuti, a norma dei cann. 1232-1233 CIC;
- b) lo studio e l'attuazione di provvedimenti che favoriscano il ruolo evangelizzatore dei Santuari e la coltivazione in essi della religiosità popolare;
- c) la promozione di una pastorale organica dei Santuari come centri propulsori della nuova evangelizzazione;
- d) la promozione di incontri nazionali e internazionali per favorire un'opera comune di rinnovamento della pastorale della pietà popolare e del pellegrinaggio verso luoghi di devozione;
- e) la promozione della specifica formazione degli operatori dei Santuari e dei luoghi di pietà e devozione;
- f) la vigilanza affinché venga offerta ai pellegrini, nei luoghi di percorrenza, una coerente e sostenuta assistenza spirituale ed ecclesiale che permetta il maggiore frutto personale di queste esperienze;
- g) la valorizzazione culturale e artistica dei Santuari secondo la via pulchritudinis quale modalità peculiare dell'evangelizzazione della Chiesa.

Tutto ciò che ho deliberato con questa Lettera apostolica in forma di Motu Proprio, ordino che sia osservato in tutte le sue parti, nonostante qualsiasi cosa contraria anche se degna di particolare

menzione, e stabilisco che venga promulgato mediante la pubblicazione sul quotidiano L'Osservatore Romano, entrando in vigore quindici giorni dopo la promulgazione, e quindi inserito negli Acta Apostolicae Sedis.

Dato nella Città del Vaticano l'11 febbraio 2017, Memoria liturgica di Nostra Signora di Lourdes, anno IV di pontificato.

Francesco P.P.



LETTERA APOSTOLICA IN FORMA DI MOTU PROPRIO DEL SOMMO
PONTEFICE FRANCESCO "**MAGNUM PRINCIPIUM**" **CON LA QUALE**
VIENE MODIFICATO IL CAN. 838 DEL CODICE DI DIRITTO
CANONICO

L'importante principio, confermato dal Concilio Ecumenico Vaticano II, secondo cui la preghiera liturgica, adattata alla comprensione del popolo, possa essere capita, ha richiesto il grave compito, affidato ai Vescovi, di introdurre la lingua volgare nella liturgia e di preparare ed approvare le versioni dei libri liturgici. La Chiesa Latina era consapevole dell'incombente sacrificio della perdita parziale della propria lingua liturgica, adoperata in tutto il mondo nel corso dei secoli, tuttavia aprì volentieri la porta a che le versioni, quali parte dei riti stessi, divenissero voce della Chiesa che celebra i divini misteri, insieme alla lingua latina. Allo stesso tempo, specialmente a seguito delle varie opinioni chiaramente espresse dai Padri Conciliari relativamente all'uso della lingua volgare nella liturgia, la Chiesa era consapevole delle difficoltà che in questa materia potevano presentarsi. Da una parte, bisognava unire il bene dei fedeli di qualunque età e cultura ed il loro diritto ad una conscia ed attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche con l'unità sostanziale del Rito Romano; dall'altra, le stesse lingue volgari spesso solo in maniera progressiva sarebbero potute divenire lingue liturgiche, splendenti non diversamente dal latino liturgico per l'eleganza dello stile e la gravità dei concetti al fine di alimentare la fede. A ciò mirarono alcune Leggi liturgiche, Istruzioni, Lettere circolari, indicazioni e conferme dei libri liturgici nelle lingue vernacole emesse dalla Sede Apostolica già dai tempi del Concilio, e ciò sia prima che dopo le leggi stabilite nel Codice di Diritto Canonico. I criteri indicati sono stati e restano in linea generale utili e, per quanto è possibile, dovranno essere seguiti dalle Commissioni liturgiche come strumenti adatti affinché, nella grande varietà di lingue, la comunità liturgica possa arrivare ad uno stile espressivo adatto e congruente alle singole parti, mantenendo l'integrità e l'accurata fedeltà, specialmente nel tradurre alcuni testi di maggiore importanza in ciascun libro liturgico. Il testo liturgico, in quanto segno rituale, è mezzo di comunicazione orale. Ma per i credenti che celebrano i sacri riti, anche la parola è un mistero: quando infatti vengono proferite le parole, in particolare quando si legge la Sacra Scrittura, Dio parla agli uomini, Cristo stesso nel Vangelo parla al suo popolo che, da sé o per mezzo del celebrante, con la preghiera risponde al Signore nello Spirito Santo. Fine delle traduzioni dei testi liturgici e dei testi biblici, per la liturgia della parola, è annunciare ai fedeli la parola di salvezza in obbedienza alla fede ed esprimere la preghiera della Chiesa al Signore. A tale scopo bisogna fedelmente comunicare ad un determinato popolo, tramite la sua propria lingua, ciò che la Chiesa ha inteso comunicare ad un altro per mezzo della lingua latina. Sebbene la fedeltà non sempre possa essere giudicata da parole singole ma debba esserlo nel contesto di tutto l'atto della comunicazione e secondo il proprio genere letterario, tuttavia alcuni termini peculiari vanno considerati anche nel contesto dell'integra fede cattolica, poiché ogni traduzione dei testi liturgici deve essere congruente con la sana dottrina. Non ci si deve stupire che, nel corso di questo lungo percorso di lavoro, siano sorte delle difficoltà tra le Conferenze Episcopali e la Sede Apostolica. Affinché le decisioni del Concilio circa l'uso delle lingue volgari nella liturgia possano valere anche nei tempi futuri, è oltremodo necessaria una costante collaborazione piena di fiducia reciproca, vigile e creativa, tra le Conferenze Episcopali e il Dicastero

della Sede Apostolica che esercita il compito di promuovere la sacra Liturgia, cioè la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti. Perciò, affinché continui il rinnovamento dell'intera vita liturgica, è sembrato opportuno che alcuni principi trasmessi fin dal tempo del Concilio siano più chiaramente riaffermati e messi in pratica. Si deve senz'altro prestare attenzione all'utilità e al bene dei fedeli, né bisogna dimenticare il diritto e l'onere delle Conferenze Episcopali che, insieme con le Conferenze Episcopali di regioni aventi la medesima lingua e con la Sede Apostolica, devono far sì e stabilire che, salvaguardata l'indole di ciascuna lingua, sia reso pienamente e fedelmente il senso del testo originale e che i libri liturgici tradotti, anche dopo gli adattamenti, sempre rifulgano per l'unità del Rito Romano. Per rendere più facile e fruttuosa la collaborazione tra la Sede Apostolica e le Conferenze Episcopali in questo servizio da prestare ai fedeli, ascoltato il parere della Commissione di Vescovi e Periti da me istituita, dispongo, con l'autorità affidatami, che la disciplina canonica attualmente vigente nel can. 838 del C.I.C. sia resa più chiara, affinché, secondo quanto espresso nella Costituzione Sacrosanctum Concilium, in particolare agli articoli 36 §§ 3, 4, 40 e 63, e nella Lettera Apostolica Motu Proprio Sacram Liturgiam, n. IX, appaia meglio la competenza della Sede Apostolica circa le traduzioni dei libri liturgici e gli adattamenti più profondi, tra i quali possono annoverarsi anche eventuali nuovi testi da inserire in essi, stabiliti e approvati dalle Conferenze Episcopali. In tal senso, in futuro il can. 838 andrà letto come segue:

Can. 838 - § 1. Regolare la sacra liturgia dipende unicamente dall'autorità della Chiesa: ciò compete propriamente alla Sede Apostolica e, a norma del diritto, al Vescovo diocesano.

§ 2. È di competenza della Sede Apostolica ordinare la sacra liturgia della Chiesa universale, pubblicare i libri liturgici, rivedere¹ gli adattamenti approvati a norma del diritto dalla Conferenza Episcopale, nonché vigilare perché le norme liturgiche siano osservate ovunque fedelmente.

§ 3. Spetta alle Conferenze Episcopali preparare fedelmente le versioni dei libri liturgici nelle lingue correnti, adattate convenientemente entro i limiti definiti, approvarle e pubblicare i libri liturgici, per le regioni di loro pertinenza, dopo la conferma della Sede Apostolica.

§ 4. Al Vescovo diocesano nella Chiesa a lui affidata spetta, entro i limiti della sua competenza, dare norme in materia liturgica, alle quali tutti sono tenuti.

In maniera conseguente sono da interpretare sia l'art. 64 § 3 della Costituzione Apostolica Pastor Bonus sia le altre leggi, in particolare quelle contenute nei libri liturgici, circa le loro versioni. Parimenti dispongo che la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti modifichi il proprio "Regolamento" in base alla nuova disciplina e aiuti le Conferenze Episcopali ad espletare il loro compito e si adoperi per promuovere sempre di più la vita liturgica della Chiesa Latina.

Quanto deliberato con questa Lettera apostolica in forma di "motu proprio", ordino che abbia fermo e stabile vigore, nonostante qualsiasi cosa contraria anche se degna di speciale menzione, e che sia promulgato tramite pubblicazione su L'Osservatore Romano, entrando in vigore il 1° ottobre 2017, quindi pubblicato sugli Acta Apostolicae Sedis.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 3 settembre 2017, quinto del mio Pontificato.

Francesco P.P.



LETTERA APOSTOLICA IN FORMA DI MOTU PROPRIO DEL SOMMO PONTEFICE FRANCESCO **"IMPARARE A CONGEDARSI" CON CUI SI REGOLA LA RINUNCIA, A MOTIVO DELL'ETÀ, DEI TITOLARI DI ALCUNI UFFICI DI NOMINA PONTIFICIA**

“Imparare a congedarsi”, è quello che ho chiesto, commentando una lettura degli Atti degli Apostoli (cfr 20,17-27), in una preghiera per i Pastori (cfr Omelia nella Messa a S. Marta, 30 maggio 2017). La conclusione di un ufficio ecclesiale deve essere considerata parte integrante del servizio stesso, in quanto richiede una nuova forma di disponibilità. Questo atteggiamento interiore è necessario sia quando, per ragioni di età, ci si deve preparare a lasciare il proprio incarico, sia quando venga chiesto di continuare quel servizio per un periodo più lungo, pur essendo stata raggiunta l'età di settantacinque anni (cfr Discorso ai Rettori e agli Alunni dei Pontifici Collegi e Convitti di Roma, 12 maggio 2014). Chi si prepara a presentare la rinuncia ha bisogno di prepararsi adeguatamente davanti a Dio, spogliandosi dei desideri di potere e della pretesa di essere indispensabile. Questo permetterà di attraversare con pace e fiducia tale momento, che altrimenti potrebbe essere doloroso e conflittuale. Allo stesso tempo, chi assume nella verità questa necessità di congedarsi, deve discernere nella preghiera come vivere la tappa che sta per iniziare, elaborando un nuovo progetto di vita, segnato per quanto è possibile da austerità, umiltà, preghiera di intercessione, tempo dedicato alla lettura e disponibilità a fornire semplici servizi pastorali. D'altra parte, se eccezionalmente viene chiesto di continuare il servizio per un periodo più lungo, ciò implica abbandonare, con generosità, il proprio nuovo progetto personale. Questa situazione, però, non dev'essere considerata un privilegio, o un trionfo personale, o un favore dovuto a presunti obblighi derivati dall'amicizia o dalla vicinanza, né come gratitudine per l'efficacia dei servizi forniti. Ogni eventuale proroga si può comprendere solo per taluni motivi sempre legati al bene comune ecclesiale. Questa decisione pontificia non è un atto automatico ma un atto di governo; di conseguenza implica la virtù della prudenza che aiuterà, attraverso un adeguato discernimento, a prendere la decisione appropriata. Cito solo come esempio alcune delle possibili ragioni: l'importanza di completare adeguatamente un progetto molto proficuo per la Chiesa; la convenienza di assicurare la continuità di opere importanti; alcune difficoltà legate alla composizione del Dicastero in un periodo di transizione; l'importanza del contributo che tale persona può apportare all'applicazione di direttive recentemente emesse dalla Santa Sede oppure alla recezione di nuovi orientamenti magisteriali. Con le disposizioni sulla rinuncia dei Vescovi diocesani e dei titolari degli uffici di nomina pontificia, contenute nel Rescriptum ex audientia del 3 novembre 2014, concesso al Segretario di Stato, Cardinale Pietro Parolin, ho voluto integrare la legislazione canonica e predisporre alcune modifiche, che confermo integralmente, ad eccezione delle parti che sono esplicitamente riformate dalle seguenti disposizioni. Dato il generoso impegno dimostrato e la preziosa esperienza accumulata da coloro che hanno esercitato per diversi anni alcuni incarichi di particolare responsabilità, sia nelle Chiese particolari che nella Curia Romana o nelle Rappresentanze Pontificie, mi sono reso conto della necessità di un'attualizzazione delle norme circa i tempi e le modalità di rinuncia all'ufficio per raggiunti limiti d'età. Dopo aver effettuato le necessarie consultazioni, ritengo necessario procedere in questo senso:

a. stabilire qualche chiarificazione dell'art. 2 del citato Rescriptum, relativo ai Vescovi diocesani, ai Vescovi Coadiutori e Ausiliari (cfr c. 401-402 e 411 CIC e 210-211, 218, 213 CCEO);

b. modificare le norme canoniche riguardanti la rinuncia all'ufficio per motivi di età, da parte dei Capi Dicastero non Cardinali e dei Prelati Superiori della Curia Romana (cfr Cost. ap. Pastor Bonus, 28 giugno 1980, art. 5 § 2: AAS 80 [1988], 860; Regolamento Generale della Curia Romana, 1999, art. 3; Rescriptum ex audientia, 3 novembre 2014, art. 7), dei Vescovi che svolgono altri uffici di nomina pontificia (cfr Rescriptum ex audientia, 3 novembre 2014, art. 7) e dei Rappresentanti Pontifici (cfr c. 367 CIC; Regolamento Generale della Curia Romana, 1999, art. 8, § 2.; Regolamento per le Rappresentanze Pontificie, 2003, art 20, § 1). Con il presente Motu Proprio stabilisco:

Art. 1. Al compimento dei settantacinque anni di età, i Vescovi diocesani ed eparchiali, e quanti sono loro equiparati dai canoni 381 § 2 CIC e 313 CCEO, come pure i Vescovi coadiutori e ausiliari o titolari con speciali incarichi pastorali, sono invitati a presentare al Sommo Pontefice la rinuncia al loro ufficio pastorale.

Art. 2. Compiuti i settantacinque anni, i Capi Dicastero della Curia Romana non Cardinali, i Prelati Superiori della Curia Romana e i Vescovi che svolgono altri uffici alle dipendenze della Santa Sede, non cessano ipso facto dal loro ufficio, ma devono presentare la rinuncia al Sommo Pontefice.

Art. 3. Allo stesso modo, i Rappresentanti Pontifici non cessano ipso facto dal loro ufficio al compimento dei settantacinque anni di età, ma in tale circostanza devono presentare la rinuncia al Sommo Pontefice.

Art. 4. Per essere efficace, la rinuncia di cui agli articoli 1-3 dev'essere accettata dal Sommo Pontefice, che deciderà valutando le circostanze concrete.

Art. 5. Una volta presentata la rinuncia, l'ufficio di cui agli articoli 1-3 è considerato prorogato fino a quando non sia comunicata all'interessato l'accettazione della rinuncia o la proroga, per un tempo determinato o indeterminato, contrariamente a quanto in termini generali stabiliscono i canoni 189 § 3 CIC e 970 § 1 CCEO.

Tutto ciò che ho deliberato con questa Lettera apostolica in forma di Motu proprio, ordino che sia osservato in tutte le sue parti, nonostante qualsiasi cosa contraria, anche se degna di particolare menzione, e stabilisco che venga promulgato mediante la pubblicazione sul quotidiano "L'Osservatore Romano", entrando in vigore il giorno stesso della promulgazione e che, successivamente, sia pubblicata nel Commentario ufficiale Acta Apostolicae Sedis.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 12 febbraio 2018, quinto del mio Pontificato.

Francesco P.P.



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA 69^a ASSEMBLEA GENERALE
ROMA, 16 – 19 MAGGIO 2016
COMUNICATO FINALE

Con un discorso imperniato sulla triplice appartenenza che costituisce il presbitero – appartenenza al Signore, alla Chiesa e al Regno – Papa Francesco ha aperto la 69^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, riunita nell’Aula del Sinodo della Città del Vaticano da lunedì 16 a giovedì 19 maggio 2016, sotto la guida del Cardinale Presidente, Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova. Proprio il tema del rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente ha fatto da filo conduttore ai lavori, a conclusione di un cammino di approfondimento che, dall’Assemblea Straordinaria di Assisi (10-13 novembre 2014), ha coinvolto le Conferenze Episcopali Regionali e il Consiglio Permanente. I Vescovi si sono confrontati sulla dimensione spirituale ed ecclesiale, come su quella amministrativa ed economica, nella volontà di individuare criteri, contenuti e forme con cui aiutare i presbiteri e le comunità a camminare nella luce del Concilio e del Magistero del Santo Padre. L’impegno condiviso di attuazione nella prassi giudiziaria della riforma del processo matrimoniale canonico ha fatto emergere in Assemblea valutazioni e indicazioni, ora consegnate al Consiglio Permanente perché – in ascolto e confronto con le Conferenze Episcopali Regionali – elabori una proposta di revisione delle Norme che regolano il regime amministrativo e le questioni economiche dei Tribunali ecclesiastici. Nel corso dei lavori è stato approvato all’unanimità l’aggiornamento – nel segno della chiarezza e della trasparenza – di una Determinazione concernente le procedure per l’assegnazione e la rendicontazione in ambito diocesano delle somme provenienti dall’otto per mille. Come ogni anno si è dato spazio ad alcuni adempimenti di carattere amministrativo: l’approvazione del bilancio consuntivo della CEI; la definizione dei criteri di ripartizione delle somme derivanti dall’otto per mille; la presentazione del bilancio consuntivo dell’Istituto Centrale per il sostentamento del clero. Distinte comunicazioni hanno illustrato la situazione dei media CEI, la Giornata per la Carità del Papa (26 giugno 2016), la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù (Cracovia, 26 – 31 luglio 2016), il XXVI Congresso Eucaristico Nazionale (Genova, 15 – 18 settembre 2016), la XLVIII Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari, 26 – 29 ottobre 2017). È stato condiviso il parere dell’Assemblea circa la costituzione di alcuni Santi Patroni ed è stato presentato il calendario delle attività della CEI per il prossimo anno pastorale. L’Assemblea ha eletto il Presidente della Commissione Episcopale per l’ecumenismo e il dialogo. Hanno preso parte ai lavori 242 membri, 35 Vescovi emeriti, il Nunzio Apostolico in l’Italia, 19 delegati di Conferenze Episcopali estere, 30 rappresentanti di religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale per le Aggregazioni Laicali. Tra i momenti significativi vi è stata la Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di San Pietro, presieduta dal Card. Angelo Bagnasco, in occasione del cinquantesimo anniversario dell’ordinazione sacerdotale.

1. Dal Santo Padre ai Vescovi

“Che cosa rende saporita la vita dei nostri parroci? Per chi e per che cosa impegnano il loro servizio? Qual è la ragione ultima del loro donarsi?” Attorno a queste domande si è snodato il discorso con cui Papa Francesco ha aperto l’Assemblea Generale: discorso approfondito nell’ampio confronto a porte chiuse che l’ha seguito; discorso condiviso dai Vescovi e ripreso nelle sue articolazioni dal Card. Bagnasco, in occasione della celebrazione in San Pietro del suo 50° di ordinazione sacerdotale. “Il nostro presbitero – ha evidenziato il Santo Padre – è scalzo”: indice di sobrietà (“nel ministero per sé non chiede nulla che vada oltre il reale bisogno...; il suo stile di vita semplice ed essenziale, sempre

disponibile, lo presenta credibile agli occhi della gente...; cammina con il cuore e il passo dei poveri; è reso ricco dalla loro frequentazione”), ma – e più ancora – di un’appartenenza al suo Signore, che “ne marchia a fuoco l’esistenza, la conquista e la conforma a quella di Gesù Cristo, verità definitiva della sua vita”. Tutto ciò, ha sottolineato il Papa, non ha nulla di intimistico: l’essere scalzo è il modo di porsi “rispetto a una terra che si ostina a credere e a considerare santa” e per la quale non esita a “donarsi senza misura”, accettando “dell’altro di farsi carico, sentendosi partecipe e responsabile del suo destino”. Si inseriscono in questa assunzione di responsabilità anche i richiami che il Cardinale Presidente – a nome della Chiesa italiana – ha rivolto ai responsabili della cosa pubblica, perché, “senza distrazione di energie e di tempo”, si impegnino a individuare misure strutturali con cui affrontare “i veri problemi del Paese”: la mancanza di opportunità lavorative per i giovani, come per gli adulti che hanno perso l’occupazione; la denatalità, legata anche all’assenza di equità fiscale per le famiglie con figli a carico; le ludopatie, su cui lo Stato specula, nonostante le ricadute sociali devastanti che portano con sé.

2. Presbiteri, le vie del rinnovamento

Il rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente ha costituito il tema principale dei lavori dei Vescovi. Introdotto da due relazioni – che hanno saputo valorizzare il lavoro sviluppatosi già nell’Assemblea Generale di Assisi (novembre 2014), nel Consiglio Permanente e nelle Conferenze Episcopali Regionali – è stato approfondito nei gruppi di studio e, quindi, nel dibattito assembleare. L’attenzione alla dimensione spirituale ed ecclesiale si è soffermata sulla formazione iniziale (ribadendo l’importanza nei Seminari di una selezione puntuale dei candidati e di una qualificazione degli educatori; della valorizzazione di percorsi capaci di valorizzare gli apporti delle scienze umane e dell’individuazione di nuove modalità formative che coinvolgano anche la testimonianza di coppie di sposi e di famiglie); sulla paternità episcopale (avvertita come “sale” e “lievito” della stessa formazione permanente, vive di una prossimità fatta di gesti semplici e silenziosi, come di cura nella procedura di assegnazione delle destinazioni pastorali e di momenti di condivisione del cammino di fede; non può prescindere da un rapporto di natura sacramentale tra sacerdote e Vescovo) e sulla fraternità (dove il presbiterio, inteso come famiglia che abbraccia le generazioni, sia animato da alcuni preti “facilitatori” delle relazioni e della comunione); sulla cura della vita interiore (sentita come la prima attività pastorale, necessaria per superare paure e incertezze, e per la quale – è stato ribadito – non si può prescindere dalla direzione spirituale) e della carità pastorale (per una spiritualità che si fonda nel ministero). I Vescovi hanno condiviso l’urgenza di un clero che sappia ascoltare e accogliere le persone, lasciandosi ferire dalla realtà quotidiana, specialmente dalle situazioni di povertà e di difficoltà, a partire dalla mancanza del lavoro. Sulla via del sacerdote-pastore spesso grava un peso eccessivo, che concerne l’amministrazione dei beni ecclesiastici, complice anche una normativa civilistica complessa. In questo campo, che tocca realtà della comunità – mezzi per raggiungere i fini propri della vita della Chiesa –, la trasparenza è avvertita come obiettivo prioritario, condizione per una partecipazione attiva, responsabile ed efficace dei laici. Tale responsabilità – è stato sottolineato – necessita quindi di una formazione specifica, non solo tecnico-giuridica, ma anche etica ed ecclesiale. Tra le proposte è stata anche evidenziata la possibilità che la Curia diocesana offra supporti tecnici di qualità, che possano sostenere il lavoro dei parroci nella gestione dei beni; l’impegno a rivitalizzare gli organismi di partecipazione, promuovendo meccanismi virtuosi per giungere alle decisioni, mediante l’ascolto e il coinvolgimento, alla luce di un programma pastorale condiviso; l’importanza di studiare e condividere buone prassi relative alle forme in cui articolare l’amministrazione dei beni all’interno delle unità pastorali. L’Assemblea ha chiesto che il Consiglio Permanente studi contenuti e forme per mettere a disposizione delle diocesi il lavoro maturato attorno a questo tema, con i punti essenziali

della formazione permanente nelle diverse tappe della vita sacerdotale. In questa prospettiva, si avverte l'importanza di assumere le indicazioni offerte da Papa Francesco e di continuare nelle diocesi il cammino di riforma del clero, che valorizzi pienamente il concilio, focalizzando l'attenzione non sui ruoli o sulle strutture, ma sul presbiterio e sulle comunità.

3. Nel segno della chiarezza e della trasparenza

I Vescovi hanno accolto – per poi approvare all'unanimità – la proposta di aggiornare la Determinazione della XLV Assemblea Generale (relativa al n. 5 della Delibera n. 57), con lo scopo di rafforzare l'intento dichiarato di “ordinare in modo più preciso e maggiormente efficace ai fini della trasparenza amministrativa e della diffusione dei rendiconti, anche in vista dell'azione promozionale, la procedura” che si è tenuti a seguire “per la ripartizione e l'assegnazione nell'ambito diocesano delle somme provenienti annualmente dall'otto per mille”. Nell'amministrazione dei beni l'Assemblea Generale si è ritrovata compatta nella volontà di continuare sulla linea della massima chiarezza e trasparenza, confermando e rafforzando le linee di rigore finora adottate. Si tratta di un impegno che si muove in sintonia con i criteri presentati e condivisi lo scorso marzo in Consiglio Permanente, concernenti l'elargizione di contributi con fondi provenienti dall'otto per mille.

4. Prossimità nella verità

Con l'individuazione delle soluzioni strutturali più adeguate alle diverse Chiese particolari, è in corso di applicazione il Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*, con cui Papa Francesco ha riformato il processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità matrimoniale. Il confronto in Assemblea ha reso manifesto l'impegno condiviso di attuazione nella prassi giudiziaria delle finalità della riforma – dalla centralità dell'ufficio del Vescovo all'accessibilità, alla celerità e alla giustizia dei processi – , coniugando la prossimità accogliente alle persone con l'esigenza di assicurare sempre un rigoroso accertamento della verità del vincolo. Nell'esercizio di tale responsabilità i Vescovi hanno ribadito l'importanza di poter fare affidamento sul sostegno, anche economico, della Conferenza Episcopale Italiana; sostegno necessario per dare concreta attuazione alla riforma. Al tempo stesso, hanno espresso la volontà di garantire la valorizzazione dell'esperienza e della competenza degli operatori dei Tribunali. Le valutazioni e le indicazioni emerse nel dibattito assembleare sono ora affidate al Consiglio Permanente, affinché predisponga una bozza di revisione delle Norme che regolano il regime amministrativo e le questioni economiche dei Tribunali ecclesiastici. L'iter prevede la più ampia consultazione dell'Episcopato italiano, quindi un lavoro di esame, valutazione e integrazione da parte delle Conferenze Episcopali Regionali, per giungere infine all'approvazione definitiva da parte dell'Assemblea Generale.

5. Adempimenti di carattere giuridico – amministrativo

Nel corso dei lavori, l'Assemblea Generale ha dato spazio anche ad alcuni adempimenti amministrativi: l'approvazione del bilancio consuntivo della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno 2015; l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2016; la presentazione del bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero, relativo all'anno 2015.

6. Comunicazioni e informazioni

L'Assemblea Generale ha provveduto ad eleggere il Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo nella persona di S.E. Mons. Ambrogio Spreafico, Vescovo di Frosinone – Veroli – Ferentino. Tra le informazioni offerte ai Vescovi c'è stata innanzitutto quella relativa ai media CEI: le innovazioni che oggi qualificano il Servizio Informazione Religiosa (Sir), nella volontà

di corrispondere al meglio alle esigenze sia dei settimanali diocesani che di un'opinione pubblica desiderosa di conoscere l'attività della Chiesa; la situazione del quotidiano *Avvenire*, che – in controtendenza con un mercato editoriale in continua contrazione – segna un +0,4 di diffusione rispetto all'anno precedente; il consolidamento dei cambiamenti di palinsesto per le emittenti Tv2000 e InBlu Radio, con risultati incoraggianti. Una seconda informazione ha riguardato la Giornata della Carità del Papa, che si celebra domenica 26 giugno, quale segno della partecipazione alla sollecitudine del Vescovo di Roma per le molteplici forme di povertà. I dati della raccolta italiana relativi del 2015 ammontano a 6 milioni 200 mila euro. Dal 26 al 31 luglio si svolgerà a Cracovia la XXXI Giornata mondiale della Gioventù, dove sono attesi circa 90 mila giovani italiani, accompagnati da 130 Vescovi: nelle diocesi si lavora perché tale esperienza sia parte di un cammino formativo, che ha la sua fase di preparazione, di partecipazione e di successivo accompagnamento. In autunno l'appuntamento principale della Chiesa italiana sarà a Genova, con la celebrazione del XXVI Congresso Eucaristico Nazionale (15 – 18 settembre). In questi mesi si sta intensificando la preparazione nelle parrocchie, per un evento che mira ad approfondire il nesso tra Misericordia e Missione a partire dall'Eucaristia. Un'ultima informazione ha iniziato a mettere le basi per la prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si svolgerà a Cagliari dal 26 al 29 ottobre 2017 attorno al tema del lavoro. All'Assemblea Generale è stato, infine, presentato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2016 – 2017.

Roma, 19 maggio 2016



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA- CONSIGLIO PERMANENTE
ROMA, 26-28 SETTEMBRE 2016
COMUNICATO FINALE

La via della progettualità con cui accostare il mondo del lavoro. La via del rinnovamento per avviare processi di formazione del clero a partire da alcune proposte qualificate. La via della collaborazione, passo concreto per accostare il tema del riordino delle diocesi. La via della riforma per attuare la volontà del Santo Padre nei Tribunali ecclesiastici italiani in materia matrimoniale. Lungo queste ‘strade’ si è snodata la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente, riunito a Roma da lunedì 26 a mercoledì 28 settembre, sotto la guida del Card. Angelo Bagnasco. Nel rinnovare sentimenti di fraterna solidarietà ai Pastori e alle popolazioni colpite dal terremoto, la prolusione del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana ha evidenziato l’importanza di porre attenzione e cura ai piccoli centri: sono luoghi di fede e di umanità, espressione di una precisa visione della vita e di una cultura impregnata di umanesimo cristiano, la stessa che è a fondamento della Casa europea. Riprendendo l’analisi del Card. Bagnasco sulla situazione del Paese, i Vescovi si sono confrontati, innanzitutto, sulle dinamiche che interessano il mondo del lavoro, dando voce alle tante persone che faticano a causa della mancanza di un’occupazione o della sua precarietà. Con sguardo ad un tempo preoccupato e propositivo hanno, quindi, messo a fuoco il tema della prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari, 26 – 29 ottobre 2017), la metodologia e la finalità che devono animarla, nonché l’itinerario di preparazione a tale appuntamento. Nell’affrontare il tema del rinnovamento del clero, il Consiglio Permanente ha condiviso la proposta di un Sussidio, che disegni i diversi tasselli della formazione permanente a partire dalla valorizzazione delle indicazioni, iniziative e buone prassi emerse nel corso del lavoro degli ultimi due anni. Per attuare la riforma del processo matrimoniale introdotta da Papa Francesco, i Vescovi hanno discusso e integrato una prima proposta di aggiornamento delle Norme circa il regime amministrativo e le questioni economiche dei tribunali ecclesiastici in Italia. I Vescovi hanno accolto la richiesta di unificazione dell’Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e del Servizio Nazionale per l’edilizia di culto e dei rispettivi Comitati. Hanno, inoltre, preso in esame gli Statuti di alcune Associazioni e Movimenti. Distinte comunicazioni hanno riguardato le risposte delle Conferenze Episcopali Regionali in merito al progetto di riordino delle diocesi; i primi riscontri – sempre dalle Conferenze Regionali – circa la proposta di accorpamento degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero; una proposta di revisione delle voci dei rendiconti diocesani; alcuni aggiornamenti giuridici e legislativi su temi sociali ed etici. Il Consiglio Permanente ha approvato il Messaggio per la Giornata nazionale per la Vita e ha provveduto ad alcune nomine.

1. Lavoro, la via della progettualità

La scelta del tema della 48ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari, 26 – 29 ottobre 2017) si è rivelata per i membri del Consiglio Permanente l’occasione per un partecipato confronto in merito alla situazione del Paese. Già la prolusione del Card. Bagnasco, nel “dare voce a chi non ha voce o ne ha troppo poca”, ne aveva tratteggiato il volto: la fatica di tanti a mantenere la propria famiglia, l’aumento della distanza fra ricchi e poveri, l’impoverimento del ceto medio, il disagio – se non la disperazione – legato alla disoccupazione e, più in generale, all’incertezza, la sfiducia e la rassegnazione di molti giovani rispetto a un futuro dal quale si sentono esclusi, mentre per vivere sono costretti a rimanere aggrappati a genitori e nonni. Su questo sfondo, i Vescovi hanno sottolineato l’importanza di maturare una piena consapevolezza dei cambiamenti radicali che attraversano il

mondo del lavoro: conoscerne le dinamiche appare decisivo per evitare il rischio di fermarsi ad analisi datate o, al più, alla drammatica realtà di quanti ne pagano le conseguenze. Nell'esperienza dei Pastori, la Chiesa – impegnata a ridurre una certa lontananza dal mondo del lavoro – sul territorio rimane un interlocutore credibile nella sua capacità di attivare una rete solidale tra i diversi soggetti. Anche nelle realtà più piccole, infatti, essa costituisce un riferimento a tutela e promozione di tutti. Carichi di tale responsabilità, i membri del Consiglio Permanente hanno rimarcato come la prossima Settimana Sociale non possa né pensarsi né rivolgersi secondo le logiche della convegnoistica, ma debba puntare ad essere un'esperienza ecclesiale che apre alla progettualità: dalla denuncia di ciò che non va nel mercato della domanda e dell'offerta – e che dice la necessità di un'etica dell'impresa – al racconto dell'esperienza e del senso del lavoro; dal rilancio di pratiche rivelatesi feconde all'individuazione di proposte per la creazione di lavoro nel Paese. In questa luce si colgono anche le ragioni che hanno portato a individuare il tema di fondo dell'appuntamento di Cagliari: “Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo e solidale”. Il cammino di preparazione – curato dal Comitato Organizzatore – vede, in particolare, la partecipazione al Festival della Dottrina Sociale a Verona (24-27 novembre 2016) e al Convegno promosso dai Presidenti delle cinque Regioni ecclesiastiche del Sud a Napoli (gennaio/febbraio 2017); un Seminario nazionale della Pastorale Sociale del Lavoro a Firenze (23 – 25 febbraio 2017) e alcune iniziative messe in campo da Retinopera a Roma (aprile – maggio 2017).

2. Clero, la via del rinnovamento

Un Sussidio che consegni a Diocesi e Conferenze Episcopali Regionali alcune proposte qualificate e lasci intravedere i percorsi di comunione necessari a realizzarle; un testo che suggerisca piste per il confronto e l'avvio di processi concreti di rinnovamento del clero. Sulla base del mandato dell'Assemblea Generale dello scorso maggio – che ha affidato al Consiglio Permanente il compito di valorizzare il lavoro svolto a più livelli negli ultimi due anni – i Vescovi hanno condiviso la proposta di realizzare entro la primavera un testo che affronti i diversi tasselli del mosaico della formazione permanente. Al riguardo, ecco le dimensioni maggiormente evidenziate: il percorso assicurato dal Seminario, i criteri di ammissione e di valutazione, l'investimento nella qualità degli educatori; le modalità di esercizio da parte dei Vescovi della paternità nei confronti dei presbiteri, l'impegno a favorirne il senso di appartenenza al presbiterio e la cura per la vita fraterna; la vita interiore, questione essenziale, che precede e sostanzia il servizio ministeriale, che vive all'insegna della piena disponibilità al popolo di Dio; una più convinta promozione degli organismi di partecipazione, che – oltre a favorire una più piena esperienza ecclesiale – partecipi più efficacemente alla responsabilità amministrativa del sacerdote. Il filo conduttore del Sussidio è individuato nel discorso con cui il Santo Padre ha aperto l'Assemblea Generale della CEI lo scorso maggio. Sulla base di tale testo verranno ripresi e rilanciati suggerimenti, iniziative, proposte e buone prassi emerse nel lavoro che negli ultimi due anni ha coinvolto Conferenze Episcopali Regionali, Consiglio Permanente e Assemblea Generale. Il desiderio dei Vescovi – è stato evidenziato – è quello di assumere con sacerdoti e diaconi percorsi che favoriscano la comunione e la ministerialità, il cammino spirituale e il rinvigorimento dell'attività missionaria, insieme a una migliore e più snella gestione delle questioni economiche e amministrative. Tutto questo nel quadro di un'etica dei rapporti infra-ecclesiali, che aiuti il sacerdote a interpretarsi nell'appartenenza al presbiterio e alla comunità cristiana.

3. Tribunali, la via della riforma

L'attuazione della riforma del processo matrimoniale, introdotta dal Motu Proprio di Papa Francesco, comporta una revisione delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani.

Al riguardo, la scorsa Assemblea Generale aveva messo a fuoco alcune scelte determinanti, sulla base delle quali ha affidato al Consiglio Permanente il compito di predisporre una proposta di aggiornamento: condivisa dai Vescovi nel corso dei lavori di questa sessione, a giorni sarà inviata alla consultazione delle Conferenze Episcopali Regionali, per ritornare quindi a gennaio in Consiglio Permanente ed essere infine sottoposta ad approvazione nel corso della successiva Assemblea Generale. Tra le questioni affrontate, i soggetti di imputazione dei rapporti giuridici; la definizione dell'entità del contributo della CEI per l'attività dei Tribunali e i criteri di ripartizione; l'attenzione dei Vescovi ad evitare che i fedeli siano distolti dall'accedere ai Tribunali della Chiesa a causa delle spese. Su queste linee e con l'attenzione a favorire l'omogeneità delle procedure, il Consiglio Permanente predisporrà anche un Regolamento per l'organizzazione amministrativa.

4. Diocesi, la via della collaborazione

Ai Vescovi è stato presentato il quadro – ancora parziale – delle risposte fornite dalle Conferenze Episcopali Regionali in merito al progetto di riordino delle Diocesi. Tra i criteri di valutazione viene evidenziata l'importanza della prossimità del Vescovo al clero e alla popolazione, nonché la custodia del patrimonio e della storia di fede. Diffusa è la disponibilità a continuare a rafforzare forme di collaborazione tra Diocesi vicine o in ambito regionale, nell'ottica di una condivisione che qualifichi servizi e strutture. In alcuni casi si considera utile una revisione e razionalizzazione dei confini delle Diocesi esistenti, al fine di assicurare un migliore servizio pastorale. Una volta complete, le risposte delle Conferenze Regionali saranno inoltrate per competenza alla Congregazione per i Vescovi.

5. Varie

Un campo nel quale il Consiglio Permanente ha avvertito l'opportunità di sviluppare una maggiore collaborazione tra le Diocesi concerne la valorizzazione del patrimonio. Nel merito i Vescovi – oltre a rilanciare la via delle offerte liberali per il sostentamento dei sacerdoti – si sono confrontati sulla proposta di accorpamento degli Istituti Diocesani Sostentamento Clero, a partire dai primi riscontri giunti dalle Conferenze Episcopali Regionali. Il tema troverà approfondimento nella prossima Assemblea Generale, ma fin d'ora è stata rilevata la disponibilità al ripensamento della distribuzione degli Istituti sul territorio nazionale. Muove in tale direzione la volontà di favorire una gestione più virtuosa e razionale, che in un'economia di scala consenta un significativo abbattimento dei costi di gestione. Tra le altre questioni poste all'ordine del giorno, il Consiglio Permanente ha costituito l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, accogliendo la proposta di unificazione dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici con il Servizio Nazionale per l'edilizia di culto. Di conseguenza, ha pure riunito i rispettivi Comitati in uno solo, articolandolo in due sezioni in base alle competenze. In tal modo, il nuovo Ufficio può svolgere il suo servizio in modo integrato, attraverso modalità univoche, offrendo alle Diocesi la capacità di 'vedere insieme' l'intero patrimonio e di considerarlo secondo le finalità essenziali della missione della Chiesa. Ai membri del Consiglio Permanente è stata presentata una proposta di revisione delle voci dei rendiconti diocesani; sono stati, inoltre, offerti alcuni aggiornamenti giuridici e legislativi su temi sociali ed etici, in merito ai quali verrà diffusa ai Vescovi una comunicazione periodica. I Vescovi hanno approvato il Messaggio per la 39ª Giornata nazionale per la Vita (5 febbraio 2017), dal titolo: "Donne e uomini per la vita nel solco di Santa Teresa di Calcutta". Infine, il Consiglio Permanente ha esaminato e approvato le richieste di modifica di Statuto dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI), dell'Associazione Religiosa Istituti SocioSanitari (ARIS), del Movimento Apostolici Ciechi (MAC), del Movimento ecclesiale di impegno culturale (MEIC), della Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI) e dell'Associazione nazionale Familiari del Clero.

6. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: S.E. Mons. Alceste CATELLA, Vescovo di Casale Monferrato.
- Membro della Commissione Episcopale per il laicato: S.E. Mons. Francesco MANENTI, Vescovo di Senigallia.
- Membro della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo: S.E. Mons. Orazio SORICELLI, Arcivescovo di Amalfi - Cava de' Tirreni.
- Membro della Commissione Episcopale per le migrazioni: S.E. Mons. Domenico CORNACCHIA, Vescovo di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi.
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto: Don Valerio PENNASSO (Alba).
- Presidente del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto: S.E. Mons. Michele CASTORO, Arcivescovo di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo.
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali (UNITALSI): S.E. Mons. Luigi BRESSAN, Arcivescovo emerito di Trento.
- Rappresentante della CEI presso la Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontariato (FOCSIV): S.E. Mons. Luigi BRESSAN, Arcivescovo emerito di Trento.
- Assistenti nazionali dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (AIGSEC):
 - * per la Branca Lupetti: Don Angelo BALCON (Belluno - Feltre);
 - * per la Branca Esploratori: Don Marco DECESARIS (Terni - Narni - Amelia);
 - * per la Branca Rover: Don Nicola Felice ABBATTISTA (Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi);
 - * per la Branca Coccinelle: Padre Peter DUBOVSKY, SJ;
 - * per la Branca Guide: Don Giovanni FACCHETTI (Bolzano - Bressanone);
 - * per la Branca Scolte: Padre Andrea COVA, OFM CAP.
- Consulente ecclesiastico nazionale della Federazione Italiana Scuole Materne (FISM): Don Gesualdo PURZIANI, (Senigallia).
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici cinesi in Italia: Don Paolo Kong XIANMIMG (Napoli).
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici filippini in Italia: Padre Paulino BUMANGLAG, SVD (Balanga - Filippine).

Nel corso dei lavori, inoltre, il Presidente ha dato comunicazione della nomina in data 22 luglio 2016 del Vice Assistente Generale dell'Azione Cattolica Italiana: Don Antonio MASTANTUONO (Termoli – Larino) e delle seguenti nomine della Presidenza del 15 giugno 2016:

- Presidente Nazionale Maschile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Gianmarco MANCINI.
- Presidente dell'Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali (UNITALSI): Dott. Antonio DIELLA.

Nella riunione del 26 settembre 2016, la Presidenza ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membri del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto: Don Valerio PENNASSO (Alba).

SEZIONE BENI CULTURALI

Mons. Federico PELLEGRINI (Brescia), Don Luca FRANCESCHINI (Massa Carrara - Pontremoli), Don Nunzio FALCICCHIO (Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti), Don Roberto GUTTORIELLO (Sessa Aurunca), Don Fabio RAIMONDI (Caltagirone).

SEZIONE EDILIZIA DI CULTO

Don Stefano ZANELLA (Ferrara - Comacchio), Massimiliano BERNARDINI, Ing. Giorgio Rocco DE MARINIS, Don Franco MAGNANI (Direttore Ufficio Liturgico Nazionale), Mons. Liborio PALMERI (Trapani).

- Assistenti Pastoralì dell'Università Cattolica del Sacro Cuore:

sede di Milano: Don Fabrizio INFUSINO (Locri - Gerace);

sede di Roma: Don Francesco DELL'ORCO (Trani - Barletta - Bisceglie).

Roma, 29 settembre 2016



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA- CONSIGLIO PERMANENTE
ROMA, 23-25 GENNAIO 2017
COMUNICATO FINALE

Le scosse sismiche, le abbondanti nevicate, le vittime e il dolore; ma anche la vicinanza e solidarietà della Chiesa italiana alle popolazioni del Centro Italia. Una Chiesa che, proprio in forza della sua prossimità alla gente, alza la voce per chiedere un Piano nazionale contro la povertà, decreti attuativi che diano concretezza a provvedimenti a favore della famiglia, affido a case famiglia per i minori non accompagnati e riconoscimento della cittadinanza per quanti hanno conseguito il primo ciclo scolastico. E non manca di esprimere preoccupazione per le proposte legislative legate al fine vita. I temi della prolusione con cui il Cardinale Presidente, Angelo Bagnasco, ha aperto la sessione invernale del Consiglio Episcopale Permanente – riunito a Roma dal 23 al 25 gennaio 2017 – hanno trovato nei Vescovi attenta considerazione, approfondimento e

rilancio. Sullo sfondo della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi – che Papa Francesco ha convocato per il mese di ottobre del 2018 sul tema I giovani, la fede e il discernimento vocazionale – e degli Orientamenti pastorali del decennio il Consiglio Permanente ha messo a fuoco il tema principale della prossima Assemblea Generale (Roma, 22-25 maggio). Ha condiviso le procedure per eleggere in quella sede la terna relativa alla nomina del Presidente della CEI. Nel corso dei lavori si è discussa una bozza di Sussidio sul Rinnovo del clero a partire dalla formazione permanente. I Vescovi hanno continuato la riflessione in merito alla revisione delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici in Italia in materia matrimoniale. Hanno, quindi, accolto una comunicazione circa la conclusione dei lavori della Commissione paritetica (ex art. 49 della Legge n. 222/1985). Un aggiornamento è stato dedicato anche alla tematica del fine-vita, a partire dal testo unificato in materia di consenso informato e dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari. Ampio spazio è stato posto all'esame dei piani di lavoro delle Commissioni Episcopali, così da orientarne la programmazione del prossimo quinquennio. Fra gli adempimenti amministrativi, il Consiglio Permanente ha preso visione della proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille che perverranno nel 2017. Ha provveduto ad alcune nomine, fra le quali quella di un membro di Commissione Episcopale, quella dell'Economo della CEI e una proposta circa l'Assistente Ecclesiastico Generale dell'Azione Cattolica Italiana. Infine, sono stati approvati provvedimenti relativi a statuti di alcune Associazioni di fedeli.

1. Terremoto, le risposte della Chiesa

La tragedia perdurante che sta mettendo a dura prova le popolazioni del Centro Italia – sotto forma di continue scosse sismiche e di nevicate eccezionali – ha incontrato la piena sollecitudine del Consiglio Permanente. I suoi membri si sono fatti interpreti del dolore di intere comunità, lacerate negli affetti e nei luoghi di riferimento principali, a partire dalle abitazioni. Forte è emersa anche la preoccupazione per le centinaia di chiese pesantemente danneggiate, con un impoverimento significativo di beni culturali e identitari. Tale scenario, è stato rimarcato, rischia di compromettere pure la prossima stagione turistica, con ricadute economiche negative per l'intero indotto. A fronte di questa situazione, il Consiglio Permanente ha, innanzitutto, manifestato stima e ammirazione per la grande dignità con cui la gente sta affrontando la situazione; una gratitudine particolare è stata espressa nei confronti dei presbiteri e dei Vescovi, che anche in questa circostanza hanno saputo rivelarsi padri e pastori. Nel contempo, i lavori hanno richiamato anche l'importanza che su queste

terre – una volta passata la prima emergenza – non si spengano i riflettori. Va in questa direzione l’impegno assicurato in molteplici forme dalla Chiesa italiana, a partire dalla valorizzazione della generosità delle parrocchie, che hanno risposto alla colletta indetta dalla Conferenza Episcopale Italiana devolvendo circa 22 milioni di euro. Attraverso Caritas Italiana, questi fondi sono impiegati per risposte a bisogni primari – in alcune zone, è stato rilevato dai Vescovi, permangono ancora difficoltà di approvvigionamento di viveri – e per la realizzazione di alcune strutture polifunzionali a servizio delle comunità; sono stati, inoltre, avviati i primi progetti sociali e di sviluppo economico. I membri del Consiglio Permanente hanno condiviso anche altre iniziative, con cui dare continuità all’impegno di vicinanza solidale. Attingendo alle risorse dell’otto per mille, la prima misura ha visto lo stanziamento di 300mila euro a ognuna delle 26 diocesi interessate dalle conseguenze del sisma (con un ammontare complessivo di 7 milioni e 200mila euro) per interventi su edifici ecclesiastici destinati al culto e alla pastorale. Tra le altre realizzazioni, il lavoro congiunto e costante di questi mesi con il Commissario Straordinario per la ricostruzione e il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo – e che ha coinvolto anche i Vescovi delle zone danneggiate – ha portato alla firma di un Protocollo d’Intesa. Con tale strumento si vengono a concordare insieme “priorità, modalità e termini per il recupero dei beni culturali di interesse religioso danneggiati dagli eventi sismici che hanno colpito i territori delle regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo”. Sono stati, inoltre, istituiti una Consulta – finalizzata a rendere stabile lo scambio e la collaborazione tra le parti – e un Tavolo di lavoro tecnico che, oltre a definire le priorità degli interventi per il recupero dei beni culturali di interesse religioso, è chiamata ad assicurare il coordinamento e le istruttorie.

2. Povertà, quali politiche familiari?

La difficile situazione del Paese, legata all’emergenza sismica, ha rafforzato nel Consiglio Permanente la volontà di favorire una piena consonanza di intenti per una risposta corale. Questa attenzione non ha impedito ai Pastori di farsi voce delle difficoltà in cui versano molte famiglie a causa di una crisi economica che ne segna un preoccupante impoverimento, a fronte anche di situazioni di evidente e intollerabile privilegio. Di qui, la richiesta pressante dell’Episcopato per politiche familiari che possano trovare attuazione senza ulteriori dilazioni di tempo e di misure che aiutino la ripresa dell’occupazione: sono condizioni di futuro, soprattutto per i giovani e per il Meridione.

3. Giovani, dall’Assemblea al Sinodo

I giovani – sui quali già si era soffermata la prolusione del Cardinale Presidente – sono tornati al centro dell’attenzione del Consiglio Permanente anche in relazione alla scelta del tema principale della prossima Assemblea Generale (Roma, 22-25 maggio 2017). Nell’offrire indicazioni su contenuti e modalità i Vescovi hanno, da una parte, valorizzato il percorso degli Orientamenti pastorali del decennio, proponendo che l’Assemblea si confronti sulla questione educativa e sull’azione pastorale in riferimento proprio all’universo giovanile; dall’altra, si sono riconosciuti quali destinatari diretti nel lavoro di coinvolgimento di tutte le componenti ecclesiali sul tema della prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (Roma, ottobre 2018). Essa, infatti, è stata convocata dal Santo Padre proprio su *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*; lo scorso 13 gennaio ne è stato presentato il Documento preparatorio. Il Consiglio Permanente si è, quindi, ritrovato concorde nell’affrontare la presenza delle nuove generazioni nella Chiesa, quale opportunità per verificare la capacità di quest’ultima di generare a una vita di fede. Ha immaginato di farlo coinvolgendo direttamente i giovani, impegnandosi – nello spirito del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze – a farli sentire soggetti di tale processo. In questa luce, si guarda con attenzione al Servizio Nazionale per la pastorale giovanile per l’elaborazione di proposte che aiutino a rileggere

le pratiche pastorali, ad accogliere le istanze dei giovani e a valorizzare i luoghi di spiritualità presenti sul territorio. I Vescovi sottolineano come assumere la centralità del mondo giovanile interroghi metodi, linguaggi e ambienti – anche oltre le parrocchie – e la disponibilità a farsi loro incontro per coinvolgerli nell’esperienza ecclesiale. Una proposta più articolata, sulla quale impostare il lavoro dell’Assemblea, è affidata alla Segreteria Generale in vista del Consiglio Permanente di marzo. Gli ambiti individuati – attorno ai quali si è pensato anche di chiedere ad alcuni giovani di portare la loro testimonianza in Assemblea – toccano le modalità della proposta di Gesù Cristo e, quindi, l’incidenza della fede nella vita; la dimensione ecclesiale, quella missionaria e il rapporto con la cultura.

4. Presbiteri, una traccia di proposte qualificate

“Episodi di infedeltà al ministero e di oggettivo scandalo sono motivo di dolore, a non fanno comunque venir meno la stima e l’ammirazione per il presbiterio nel suo complesso”. Lo sguardo di fiducia, espresso dal Card. Bagnasco nella prolusione, trova conferma nelle pagine del Sussidio, che giunge a conclusione del lavoro compiuto dai Vescovi nell’ultimo biennio attorno al tema del Rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente. Il testo punta a raccogliere e a consegnare al discernimento degli stessi sacerdoti una traccia di lavoro condiviso, con alcune proposte qualificate. L’intento è anche quello di agevolare la virtuosa circolazione di iniziative già in atto, oltre alla creazione di percorsi che favoriscano la comunione e la ministerialità, il cammino spirituale dei presbiteri e il rinvigorismento della loro attività missionaria, insieme a una migliore e più snella gestione delle questioni economiche e amministrative. In questa luce, dà voce all’importanza che nella formazione permanente di saper passare da esperienze occasionali e progetti organici, strutturati per un cammino che aiuti i presbiteri a ravvivare il dono ricevuto. Dopo il passaggio in Consiglio Permanente, i Vescovi si sono dati come scadenza la metà di febbraio per eventuali osservazioni e integrazioni; quindi, il Sussidio sarà messo a disposizione, quale strumento pratico e pastorale.

5. Varie

Le dodici Commissioni Episcopali – a cui sono affidate all’interno della Conferenza Episcopale compiti di studio, di proposta e di animazione – hanno presentato i loro piani di lavoro per il quinquennio al Consiglio Permanente, che li ha approvati. È esplicito in ciascuno di essi un riferimento agli Orientamenti pastorali del decennio, al Convegno ecclesiale nazionale di Firenze e ai principali documenti del Magistero pontificio (*Evangelii gaudium*, *Laudato si’*, *Amoris laetitia*), nell’impegno di accompagnarne la ricezione e attuazione all’interno dei diversi ambiti pastorali. Durante i lavori del Consiglio Permanente è proseguita la riflessione relativa alla revisione delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici in Italia in materia matrimoniale: sarà ripresa anche nella sessione primaverile, per essere quindi sottoposta a maggio all’approvazione dell’Assemblea Generale. Sono state affrontate le procedure per l’elezione nella prossima Assemblea Generale della terna relativa alla nomina del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana (art. 26, § 1 dello Statuto). Tra le comunicazioni, vi è stato un aggiornamento circa la conclusione dei lavori della Commissione paritetica (ex art. 49 della Legge n. 222/1985) e sulla tematica del fine-vita, a partire dal testo unificato in materia di consenso informato e dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari. Al riguardo, è risuonata chiara la preoccupazione dei Vescovi per proposte legislative che rendono la vita un bene ultimamente affidato alla completa autodeterminazione dell’individuo, sbilanciando lo stesso patto di fiducia tra medico e paziente. I Vescovi hanno condiviso l’obiettivo di fondo della prossima Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, dedicata alla questione del lavoro (Cagliari, 26-29 ottobre 2017): realizzare un incontro partecipativo che, anche in questo ambito, rinnovi l’impegno delle comunità cristiane. La proposta si articola attorno a quattro

registri comunicativi: la denuncia delle situazioni inaccettabili, il racconto del lavoro nelle sue trasformazioni, le buone pratiche in termini di occupazione e non solo, le proposte da avanzare sul piano istituzionale. Fra gli adempimenti amministrativi, il Consiglio Permanente ha preso visione della proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille che perverranno nel 2017. Infine, sono state approvate modifiche allo statuto dell'Associazione "Movimento Apostolico Sordi" e si è proceduto al riconoscimento dell'Associazione "Figli in Cielo" Scuola di Fede e di Preghiera.

6. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine: - Membro della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo: S.E. Mons. Francesco Giovanni BRUGNARO, Arcivescovo di Camerino - San Severino Marche.

- Economo della Conferenza Episcopale Italiana: Diac. Mauro SALVATORE (Brescia).

- Consulente Ecclesiastico Nazionale dell'Associazione Professionale Italiana Collaboratori Familiari (API-COLF): Don Francesco POLI (Bergamo).

- Consulente ecclesiastico nazionale della Federazione Italiana Unioni Diocesane Addetti al Culto/Sacristi (FIUDAC/S): Mons. Giulio VIVIANI (Trento).

- Consulente Ecclesiastico Nazionale della Confederazione Italiana Consultori Familiari di Ispirazione Cristiana: Don Mario CAMBORATA (Senigallia).

Roma, 26 gennaio 2017



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA- CONSIGLIO PERMANENTE
ROMA, 20-22 MARZO 2017
COMUNICATO FINALE

Un clima fraterno e cordiale ha animato i lavori del Consiglio Permanente, riunito a Roma dal 20 al 22 marzo 2017, sotto la guida Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova e Presidente della CEI. La sessione primaverile, oltre che preparare la prossima Assemblea Generale (Roma, 22-25 maggio 2017), è stata occasione per un ampio confronto tra i Vescovi: la ripresa di alcuni temi della prolusione – lavoro, giovani, famiglia, fine vita, adozioni, criminalità organizzata, migranti, Unione Europea – ha portato a una lettura delle dinamiche essenziali che attraversano la cultura odierna e che impegnano la Chiesa a partire dall’esperienza umana per proporre a tutti il messaggio di vita di cui è portatrice. Con forza è stata ribadita la volontà e l’attenzione della comunità cristiana a farsi prossima a quanti sono nella prova, in uno spirito di condivisione che nasce da una precisa visione della persona e della società. Il dibattito ha portato anche all’approvazione delle Linee di preparazione alla 48ª Settimana Sociale dei Cattolici in Italia (Cagliari, 26-29 ottobre 2017). Tra i temi all’ordine del giorno, ampio spazio è stato dedicato alle comunicazioni sociali, nella volontà dei Pastori di affrontare tale ambito con una prospettiva educativa e formativa. La riflessione sui media diocesani ha dato voce all’esigenza di potersi confrontare con un progetto editoriale organico e integrato, secondo criteri che contemperino investimenti e sostenibilità. Il Consiglio Permanente ha deciso la predisposizione di una Lettera agli insegnanti di religione cattolica per trasmettere loro un messaggio di incoraggiamento e di fiducia e, nel contempo, ribadire alcune convinzioni e segnalare questioni nuove. Ha, inoltre, autorizzato la preparazione di un testo che accompagni la recezione dell’Istruzione Ad resurgendum cum Christo della Congregazione per la Dottrina della Fede. Infine, ha rilanciato la Colletta per la Terra Santa. Fra gli adempimenti amministrativi è stata approvata la proposta di ripartizione – tra carità, sostentamento del clero ed esigenze di culto e pastorale – da sottoporre all’approvazione della prossima Assemblea Generale dei fondi dell’otto per mille che perverranno nel 2017. Il Consiglio Permanente ha anche approvato un testo relativo all’aggiornamento delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia matrimoniale: anche questo sarà approfondito e votato in Assemblea. Infine, sono stati presi in esame una serie di adempimenti in vista della prossima Assemblea Generale; si è provveduto ad alcune nomine; ed è stato approvato il calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo anno pastorale. Nel corso dei lavori di Presidenza è stata approvata anche una Lettera all’Azione Cattolica Italiana in occasione del 150° anniversario di fondazione.

Una cultura alternativa

Lavoro, giovani, famiglia, fine vita, adozioni, criminalità organizzata, migranti, Unione Europea: i temi sui quali il Cardinale Presidente ha intessuto la prolusione, sono stati ampiamente ripresi nel confronto che ha animato il Consiglio Permanente. I Vescovi si sono ritrovati nella preoccupazione per la deriva antropologica, che impregna la cultura del Continente. Al riguardo, hanno condiviso la necessità di approntare una riflessione che muova dall’esperienza umana per riuscire a proporre a tutti il messaggio di vita di cui la Chiesa è portatrice; un approccio laico, non confessionale, attento a sviluppare un’antropologia integrale, che valorizzi alcuni punti essenziali: la natura relazionale della persona, la cui libertà ‘chiama’ all’incontro; la sua unicità, che non diventa però mai possibilità incondizionata di disporre di sé; la fragilità intrinseca dell’uomo, destinata a rivelarsi la condizione che interpella prossimità, cura, condivisione dei momenti della malattia come di quelli della festa. Su

questa via, la Chiesa avverte la possibilità di accompagnare alla responsabilità della testimonianza personale una chiara opera educativa e missionaria, che aiuti la gente a non subire passivamente la cultura dominante. In un contesto che assolutizza il principio di autodeterminazione – è stato evidenziato – chi sostiene il rispetto della vita rischia paradossalmente di non venire compreso o di essere considerato come incapace di rispetto per l'altro; ma una società che accettasse di essere coinvolta nella volontà eutanasica di alcuno, condannerebbe se stessa al suicidio. Mentre a Roma ci si appresta a celebrare il 60° anniversario dell'Unione Europea in un clima appesantito da movimenti populisti e spinte disgreganti, il Consiglio Permanente si è ritrovato concorde nel rilanciare il cammino intrapreso. Ne ha indicato l'anima nell'ispirazione originaria – spirituale – dei padri fondatori e la condizione nel concepirsi come casa dei popoli e delle Nazioni, evitando omologazioni di pensiero e di tradizioni. È un'Unione Europea dai Vescovi richiamata a ritrovarsi nella cultura del Mediterraneo e, quindi, a prestare più attenzione a chi cerca di attraversarlo. La Chiesa italiana tale responsabilità continua a viverla in prima fila: nelle migliaia di progetti di formazione e sviluppo sociale che – grazie ai fondi dell'otto per mille – sostiene nei Paesi impoveriti; nella politica dei corridoi umanitari, che intende incrementare con il coinvolgimento di Parrocchie, Diocesi, Congregazioni religiose, Caritas e Migrantes; nell'accoglienza e nell'integrazione di quanti dimostrano di voler coniugare domanda di futuro e impegno a operare per il bene comune. Su questo fronte, il Consiglio Permanente ha espresso la volontà di costruire rapporti più significativi e continuativi con le Chiese del Nord Africa e, più in generale, dei Paesi di provenienza dei migranti. I Vescovi hanno espresso particolare vicinanza ai Pastori e alle Comunità delle regioni maggiormente interessate da fenomeni mafiosi: nella consapevolezza che questi non conoscono frontiere, ribadiscono l'impegno per la giustizia e la legalità, patrimonio comune che porta a rigettare ogni forma di malavita organizzata.

Media, un approccio educativo

Un progetto editoriale coordinato, unitario, capace d'integrare e valorizzare i media diocesani; una proposta rispettosa, che possa accompagnare il discernimento delle Chiese particolari. Questa la consegna emersa dal Consiglio Permanente, nella volontà di affrontare l'ambito delle comunicazioni sociali in prospettiva pastorale, con attenzione privilegiata alla dimensione educativa. L'analisi dei Vescovi ha preso le mosse dalla situazione di difficoltà che interessa il settore nel suo complesso e che, di conseguenza, coinvolge settimanali diocesani di ampia e preziosa tradizione, come pure emittenti radiofoniche e televisive riconducibili alla famiglia dei media ecclesiali. Attraverso di essi passa in filigrana la vita, la cronaca e la storia delle comunità e del territorio, della Chiesa e del Paese. Una presenza significativa è assicurata anche dalle Sale della Comunità, autentici presidi pastorali e culturali che favoriscono l'aggregazione e l'integrazione. Nel confronto in Consiglio Permanente è emersa la consapevolezza dell'importanza di poter disporre, in un contesto di pluralismo ideologico e religioso, di strumenti con cui assicurare voce e chiavi di lettura autorevoli, al fine di contribuire alla formazione dell'opinione pubblica. È avvertita la necessità di attraversare questa stagione di transizione riorganizzando le proprie forze, secondo criteri che coniughino “il campanile e la Rete”, come pure investimenti e sostenibilità. Con fiduciosa attesa si guarda al Decreto attuativo della recente Legge 198, che introduce il Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione, destinato al sostegno dell'editoria e dell'emittenza radiofonica e televisiva locale. Nel decennio dedicato dalla Chiesa italiana all'educazione, i Vescovi hanno sottolineato il valore di riscoprire e attualizzare il Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa. Con convinzione è stata ribadita la necessità di percorsi formativi che aiutino – non soltanto i ragazzi – a crescere nel tempo degli schermi digitali: si avverte come momenti di approfondimento su questi temi possano rivelarsi significativi anche nel rapporto tra la Chiesa e il mondo.

Lavoro, questione di dignità

Nei toni della prolusione prendeva la forma dell'affanno, della sofferenza insopportabile, del grido drammatico di chi non sa come mantenere la propria famiglia e di quanti – privi di stabilità – si ritrovano senza dignità personale, sicurezza sociale, possibilità di costruire progetti di futuro. Il tema del lavoro, nella sua centralità per il Paese, è stato ampiamente ripreso nei lavori del Consiglio Permanente, anche in vista della 48ª Settimana Sociale dei Cattolici in Italia (Cagliari, 26-29 ottobre 2017). La volontà della Chiesa di farsi prossima a quanti soffrono la disoccupazione e le sue conseguenze, di alzare la voce contro gli ostacoli all'accesso dei giovani, il lavoro nero e le vittime del lavoro, si unisce all'impegno per l'apertura di processi che si traducano in proposte e soluzioni per il mondo del lavoro. Interessano sia il rapporto tra il momento formativo e quello lavorativo, sia il ruolo e la condizione della donna; a far da sfondo, il cambiamento continuo veicolato dalla rivoluzione tecnologica ed espresso in stili di vita e modelli etici. Il cammino verso Cagliari – che nella prospettiva del Comitato scientifico e organizzatore persegue un metodo attivo e partecipativo – si articola su quattro registri comunicativi: la denuncia delle troppe zone di discriminazione, disagio e sfruttamento; l'ascolto e la narrazione dell'esperienza lavorativa contemporanea; la raccolta e la condivisione di buone pratiche, che già oggi creano nuove occasioni occupazionali; la formulazione di proposte capaci di incidere sui contesti giuridici, istituzionali e organizzativi, tanto a livello locale che nazionale. Con questo sguardo, il Consiglio Permanente ha approvato la pubblicazione delle Linee di preparazione all'appuntamento di ottobre (settimanesociali.it).

Varie

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha approvato l'ordine del giorno dell'Assemblea Generale, che si svolgerà in Vaticano, nell'aula del Sinodo, da lunedì 22 a giovedì 25 maggio prossimo; il primo giorno sarà qualificato dall'intervento del Santo Padre e dal dialogo con i Vescovi. Il tema principale (Giovani, per un incontro di fede) persegue un duplice obiettivo: aiutare i gruppi di studio a confrontarsi sulla questione educativa e sull'azione pastorale in riferimento all'universo giovanile; agevolare l'approfondimento a cui sono chiamate le Conferenze Episcopali Regionali attorno al Documento preparatorio all'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (Roma, ottobre 2018) e ai temi del relativo Questionario. In Assemblea la relazione centrale sarà affiancata dall'intervento di alcuni giovani, che riprenderanno il contributo emerso dai gruppi di studio al Convegno ecclesiale nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015). L'appuntamento assembleare di quest'anno assume una particolare rilevanza con l'elezione della terna relativa alla nomina del Presidente della CEI. Sarà anche eletto il Vice Presidente per l'area sud, in quanto S.E. Mons. Angelo Spinillo concluderà a maggio il proprio mandato quinquennale: a lui è il Consiglio Permanente ha espresso la propria gratitudine. In una fase caratterizzata da profonda trasformazione legislativa e organizzativa della scuola, il Consiglio Permanente ha autorizzato la predisposizione di una Lettera agli insegnanti di religione cattolica, innanzitutto, per trasmettere loro un messaggio di attenzione, incoraggiamento e fiducia, perché credano nel loro compito e lo affrontino con professionalità e passione educativa. Nel contempo, la Lettera – la cui efficacia è legata a un suo prosieguo organico – è vista quale occasione per ribadire alcune convinzioni e segnalare questioni nuove: dai criteri di idoneità al rapporto con la comunità ecclesiale, dalla formazione permanente alla responsabilità testimoniale. La stesura del testo è affidata alla Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università. Nel corso dei lavori è stata anche disposta la preparazione di un testo che accompagni la recezione dell'Istruzione Ad resurgendum cum Christo della Congregazione per la Dottrina della Fede, circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione. Nell'accogliere l'appello della Congregazione per le Chiese Orientali, i Vescovi invitano

tutte le comunità ecclesiali a partecipare alla Colletta del Venerdì Santo per la Terra Santa e a continuare la tradizione dei pellegrinaggi, anche come forma di sostegno per i cristiani che vivono in Medio Oriente. Il Consiglio Permanente ha accolto la proposta di ripartizione dei fondi otto per mille per l'anno in corso; un testo relativo all'aggiornamento delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia matrimoniale; alcune misure di sostegno all'edilizia di culto. Proposta, testo e misure saranno sottoposti all'approfondimento e all'approvazione della prossima Assemblea Generale. Infine, ha approvato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2017-2018.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: S.E. Mons. Marcello SEMERARO, Vescovo di Albano, Amministratore Apostolico di Santa Maria di Grottaferrata.
- Membro della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali: S.E. Mons. Vincenzo PELVI, Arcivescovo di Foggia – Bovino.
- Direttore della Caritas Italiana: Mons. Francesco Antonio SODDU (Sassari).
- Membro del Collegio dei revisori dei conti della Caritas Italiana: Diac. Dott. Mauro SALVATORE, Economo della CEI.
- Membro del Collegio dei revisori dei conti della Fondazione Migrantes: Diac. Dott. Mauro SALVATORE, Economo della CEI.
- Assistente ecclesiastico centrale dell'Azione Cattolica Italiana per il Settore Giovani: Don Tony DRAZZA (Nardò - Gallipoli).

Nella riunione del 20 marzo 2017, la Presidenza ha proceduto alla nomina di un membro del Consiglio Nazionale della scuola cattolica: Fr. Gabriele DI GIOVANNI, FSC. Ha approvato una Lettera all'Azione Cattolica Italiana in occasione del 150° anniversario di fondazione.

Roma, 23 marzo 2017



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA- CONSIGLIO PERMANENTE
ROMA, 22-25 MAGGIO 2017
COMUNICATO FINALE

Ancora una volta è stato il dialogo libero e franco tra Papa Francesco e i Vescovi a qualificare la prima giornata dell'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana. Riunita nell'Aula del Sinodo della Città del Vaticano da lunedì 22 a giovedì 25 maggio 2017, è stata aperta sotto la guida del Cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova; nel corso dei lavori ha visto l'elezione di una terna di Vescovi diocesani, da cui il Santo Padre ha nominato il nuovo Presidente nella persona del Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve. L'Assemblea ha, inoltre, eletto il Vice Presidente della CEI per l'area Sud. In sintonia con gli Orientamenti pastorali del decennio e il prossimo Sinodo dei Vescovi, il tema principale dei lavori ha ruotato attorno a Giovani, per un incontro di fede. Su questo i Pastori delle Chiese che sono in Italia si sono confrontati con la fiducia nel contributo che dai giovani può venire e con la responsabilità di interrogarsi sulla propria capacità di generare alla fede. Come ogni anno, si è dato spazio ad alcuni adempimenti amministrativi: la presentazione e approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2016; la definizione dei criteri di ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2017; la presentazione del bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero. L'Assemblea Generale si è confrontata anche su alcune misure di razionalizzazione del patrimonio degli Istituti Diocesani per il sostentamento del clero. Sono state modificate le disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e per l'edilizia di culto. I Vescovi hanno approvato la revisione delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia matrimoniale. Distinte comunicazioni hanno presentato la situazione dei media CEI, con un'attenzione anche a quelli delle realtà diocesane; la Giornata per la Carità del Papa (25 giugno 2017); il percorso verso la XLVIII Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari, 26-29 ottobre 2017). È stato presentato il Sussidio sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente e, anche, il calendario della CEI per il prossimo anno pastorale. Hanno preso parte ai lavori 241 membri, 34 Vescovi emeriti, il Nunzio Apostolico in Italia, 20 delegati di Conferenze Episcopali estere, 40 rappresentanti di religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale per le Aggregazioni Laicali. Tra i momenti significativi vi è stata la Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di San Pietro, presieduta dal Card. Angelo Bagnasco, a conclusione del suo mandato decennale. A margine dei lavori assembleari si è riunito il Consiglio Permanente, che ha provveduto ad alcune nomine.

1. Servi della vita in un tempo ferito

Il dialogo – disteso e riservato, cordiale e franco – tra il Santo Padre e i Vescovi ha qualificato l'apertura della 70ª Assemblea Generale. La parola di Papa Francesco resta affidata a un testo – “Ho scritto quanto volevo dirvi, animato dalla volontà di aiutare la vostra Conferenza ad andare avanti” – nel quale raccomanda ai Pastori della Chiesa italiana “respiro e passo sinodale”: condizioni per “rinnovare davvero la nostra pastorale e adeguarla alla missione della Chiesa nel mondo di oggi” e, così, “essere servi della vita in questo tempo ferito”. Il confronto seguito alla relazione del Card. Angelo Bagnasco ha fatto emergere lo sguardo attento e pensoso dei Vescovi, il loro interrogarsi innanzitutto sulla situazione della fede e le ragioni del credere proposte all'uomo contemporaneo. È stata, quindi, condivisa la necessità di sostenere le parrocchie nell'impegno di rinnovamento pastorale e culturale in senso missionario. Rispetto a questa prospettiva si è raccolta anche la disponibilità a rivedere configurazione e funzionalità degli stessi organismi nazionali e regionali della Conferenza. Tra gli

altri temi affrontati – a partire dall’esperienza di prossimità ecclesiale alla vita reale delle persone – il dramma della disoccupazione con le responsabilità della politica e di un’economia scivolata nella finanza; la questione ambientale, segnata dall’inquinamento di diverse aree del territorio e dal ritardo tanto nella bonifica, quanto – e più – nell’assunzione di un’ecologia integrale; l’opera educativa e solidale a cui si è interpellati dalle continue migrazioni come dalle diverse forme di povertà che minano le famiglie; la situazione di forte difficoltà in cui versano le Diocesi provate dai recenti terremoti, alle prese con tante famiglie sfollate, chiese distrutte e comunità da ricostruire, mentre un patrimonio culturale e artistico rischia di venir meno. Non è mancato il riferimento grato e affettuoso ai presbiteri, dettato dal riconoscimento del loro servizio generoso alla gente. In questa prospettiva è stato presentato pure il Sussidio sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente: frutto del lavoro collegiale dei Pastori, offre proposte qualificate e percorsi di comunione con cui realizzarle.

2. A tu per tu con i giovani

Ai giovani – alle modalità con cui raggiungerli con la proposta cristiana, all’incidenza della fede nella vita, al rapporto con la cultura e con la dimensione ecclesiale e missionaria – l’Assemblea Generale ha dedicato l’attenzione principale: nella fiducia del contributo che la Chiesa può ricevere da loro e, nel contempo, nella consapevolezza della responsabilità di offrire loro il Vangelo quale incontro per una vita buona e riuscita. Sullo sfondo degli Orientamenti pastorali del decennio, il prossimo Sinodo dei Vescovi (Giovani, fede e discernimento comunitario) è avvertito dai Vescovi come una grande opportunità, che – per essere tale – richiede l’assunzione di alcune scelte precise: l’ascolto dei giovani, per comprenderne i linguaggi, valorizzarli e discernere le vie con cui generare alla fede; la formazione, il riconoscimento e la riconoscenza di animatori che siano educatori, pronti a rapportarsi con il mondo della scuola, dello sport, della musica; l’attenzione ad alimentare nei presbiteri – specie in quelli giovani – la passione e la cura per le nuove generazioni. La questione giovanile – è stato osservato – chiama in gioco la maturità degli adulti, la loro capacità di esserci e di esserci come testimoni credibili, che sanno affascinare, suscitare interrogativi, accompagnare e dare ragioni di vita. I lavori di gruppo hanno ribadito l’importanza di questa presenza negli ambienti dei giovani, disposti per quanto possibile a farsi anche carico dei segnali di disagio che si manifestano nei tanti che abbandonano la scuola, sono disoccupati e inattivi; privi persino della disponibilità a cercare ancora, restano vittime della solitudine. Di particolare rilevanza sono avvertite le esperienze in ambito caritativo e missionario: il coinvolgimento personale crea le condizioni migliori nel giovane per aprirsi alle domande più vere e profonde e affrontare un percorso di conversione.

3. Un nuovo Presidente e un nuovo Vice

Nel corso dei lavori l’Assemblea Generale ha eletto a maggioranza assoluta, a norma dell’art. 26 § 1 dello Statuto, una terna di Vescovi diocesani che ha proposto al Santo Padre per la nomina del suo Presidente. Papa Francesco ha scelto come successore del Card. Angelo Bagnasco il primo degli eletti, il Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve. I Vescovi hanno anche eletto il nuovo Vice Presidente della CEI per il Sud Italia nella persona di S.E. Mons. Antonino Raspanti, Vescovo di Acireale.

4. Adempimenti di carattere giuridico – amministrativo

Come ogni anno, i Vescovi hanno provveduto ad alcuni adempimenti di carattere giuridico – amministrativo. È stato, così, illustrato il bilancio consuntivo dell’Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero per l’anno 2016; è stato presentato e approvato il bilancio consuntivo della CEI per l’anno 2016; sono stati definiti e approvati i criteri per la ripartizione delle somme derivanti dall’otto per mille per l’anno 2017. È significativo registrare che – a fronte di una riduzione del gettito

– anche quest’anno c’è stato un ulteriore incremento di quota di risorse destinate a interventi caritativi a livello nazionale. L’Assemblea Generale si è confrontata su alcune misure di razionalizzazione del patrimonio degli Istituti Diocesani per il sostentamento del clero. Al riguardo, è stata condivisa l’importanza di intensificare la collaborazione sia tra Istituti Diocesani sia tra questi e l’Istituto Centrale per lo studio, la predisposizione di indirizzi comuni, la condivisione di esperienze, la possibilità di una condivisione di professionalità e una gestione in comune di alcuni servizi amministrativi, fino alla possibilità di accorpamento, sempre affidata al discernimento dei Vescovi. Lo scopo è quello di praticare sinergie che consentano risparmio ed efficientamento, utilizzando al meglio le risorse disponibili. Sono state, inoltre, approvate due determinazioni a modifica delle disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per interventi in materia di beni culturali ecclesiastici e nuova edilizia di culto. Infine, i Vescovi hanno approvato l’aggiornamento delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia matrimoniale per conseguenza della riforma introdotta dal Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* di Papa Francesco. Il testo deve ora essere sottoposto alla *recognitio* della Santa Sede.

5. Comunicazioni e informazioni

Tra le informazioni offerte ai Vescovi c’è stata, innanzitutto, quella relativa ai media ecclesiali. L’Agenzia Sir, in stretto rapporto con l’Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali, sta vivendo una stagione di riposizionamento per essere sempre più e meglio la voce ufficiale della Chiesa italiana e nel contempo porsi a servizio, per un verso, dei territori – a partire dai settimanali diocesani – e, per l’altro, dell’Europa, con l’attenzione a raccontarne da vicino gli scenari culturali e sociali. Avvenire, a sua volta, in un mercato segnato da pesanti contrazioni, registra nel 2016 un incremento dello 0,4% rispetto all’anno precedente, in coincidenza con la pubblicazione del nuovo sito Internet e l’elaborazione di un Piano strategico con cui affrontare in maniera virtuosa i prossimi anni. Il 2016 è stato caratterizzato anche per l’offerta di Tv2000 e InBlu Radio da una significativa crescita qualitativa e quantitativa, con un significativo allargamento dell’area del consenso e della capacità di influenza (anche grazie all’investimento culturale promosso con Internet). La proposta – a partire dall’informazione – è pensata con lo sguardo di chi crede ed è attento a rivolgersi a tutti, parlando il linguaggio della contemporaneità, senza per questo perdere memoria, prospettiva e finalità. L’attenzione dell’Assemblea Generale è stata posta anche sui media diocesani, nella consapevolezza dell’importanza a livello territoriale di poter disporre di strumenti con cui assicurare voce e chiavi di lettura autorevoli, contribuendo quindi alla formazione dell’opinione pubblica. In questa linea, un’opportunità preziosa è considerata anche la Legge di riforma dell’Editoria, i cui decreti attuativi fissano nuovi criteri per l’accesso ai contributi relativi all’editoria e all’emittenza radiofonica e televisiva locale. La Segreteria Generale – attraverso il ruolo di coordinamento dell’Ufficio per le comunicazioni sociali – sta lavorando d’intesa con la Federazione italiana dei settimanali cattolici, l’Associazione Corallo e l’Acec per accompagnare sul piano giuridico e formativo il discernimento delle Diocesi nell’affrontare in modo integrato e lungimirante la riorganizzazione delle testate. Una seconda informazione ha riguardato la Giornata della Carità del Papa, che si celebra domenica 25 giugno, quale segno concreto di partecipazione alla sollecitudine del Vescovo di Roma a fronte di molteplici forme di povertà. La fedeltà al successore dell’Apostolo Pietro si manifesta, infatti, anche nel sostegno economico alle attività del suo ministero di pastore della Chiesa universale. I media della CEI sosterranno con particolare impegno la Giornata; il quotidiano *Avvenire*, in particolare, vi devolverà anche il ricavato delle vendite di quella domenica. I dati della raccolta italiana relativa al 2016 ammontano ad euro 23.663.409,98, comprensivi della colletta per l’Ucraina (con un incremento del 73,06% rispetto all’anno precedente). A questa somma vanno ad aggiungersi i contributi devoluti ai sensi del can. 1271 del Codice di Diritto Canonico: si tratta di euro 4.025.225,00, di cui euro

3.999.925,00 dalla Conferenza Episcopale Italiana, euro 15.300,00 dall’Arcidiocesi di Genova ed euro 10.000,00 dalla Diocesi di Lamezia Terme. La terza informazione si è concentrata sulla 48^a Settimana Sociale, che si svolgerà a Cagliari dal 26 al 29 ottobre 2017, attorno al tema Il lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo, solidale. Punto di partenza sono le persone colpite dall’assenza di lavoro o dalla sua precarietà, nell’intento di passare dalla denuncia alla proposta, valorizzare buone pratiche e offrire percorsi in grado di valorizzare potenzialità e opportunità inscritte in questi nuovi semi di speranza, fino a dare risposta alla crescente richiesta di un “lavoro degno” e ai problemi reali della gente, anche riducendo costi e ostacoli del sistema-Paese per chi, il lavoro, riesce a crearlo. Di qui la necessità a livello diocesano di individuare con cura i delegati da coinvolgere per Cagliari, puntando di preferenza su giovani e facendo prevalere i criteri di competenza, passione e disponibilità – anche di tempo – al servizio. La scadenza delle iscrizioni per i delegati rimane il prossimo 15 giugno.

All’Assemblea Generale è stato, infine, presentato il calendario delle attività della CEI per l’anno pastorale 2017 – 2018.

6. Nomine

Come già evidenziato, nel corso dei lavori l’Assemblea Generale ha provveduto ad eleggere il Vice Presidente della CEI per il Sud Italia, nella persona di S.E. Mons. Antonino RASPANTI, Vescovo di Acireale. Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria del 24 maggio, ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l’annuncio e la catechesi: S.E. Mons. Salvatore MURATORE, Vescovo di Nicosia.
- Membro della Commissione Episcopale per l’evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese: S.E. Mons. Felice ACCROCCA, Arcivescovo di Benevento.
- Presidente Nazionale dell’Azione Cattolica Italiana: Prof. Matteo TRUFFELLI.
- Direttore Generale della Fondazione Migrantes: Don Gianni DE ROBERTIS (Bari - Bitonto).
- Membri del Collegio dei revisori dei conti della Caritas Italiana: Dott. Paolo BUZZONETTI e Dott.ssa Antonella VENTRE.
- Presidente Nazionale Femminile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Gabriella SERRA.
- Assistente ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite delle diocesi d’Italia: S.E. Mons. Mauro PARMEGGIANI, Vescovo di Tivoli.

Roma, 25 maggio 2017



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA- CONSIGLIO PERMANENTE
ROMA, 25-27 SETTEMBRE 2017
COMUNICATO FINALE

Con un messaggio di vicinanza, affetto e condivisione al Santo Padre, si è chiusa mercoledì 27 settembre la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente, riunito a Roma da lunedì 25 sotto la guida del Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve. La nota che ne ha caratterizzato i lavori è stata quella di una franca cordialità, con cui i Vescovi hanno innanzitutto ripreso, valorizzato e approfondito i contenuti della prolusione del Cardinale Presidente. A partire da una prima sintesi delle risposte dalle Diocesi al Questionario preparato in vista del prossimo Sinodo dei Vescovi, il Consiglio Permanente si è, quindi, confrontato in merito alla necessità di assumere come prioritaria la formazione cristiana delle giovani generazioni. Con l'intento di favorirne il rilancio, il Consiglio Permanente si è confrontato sul Progetto Policoro, quale strumento di animazione, formazione e buone pratiche, nella prospettiva dell'evangelizzazione. I Vescovi hanno individuato, al riguardo, un percorso possibile di verifica e ridefinizione delle finalità e del governo del Policoro. Nella volontà di assumere fino in fondo le indicazioni del Santo Padre in merito alla missione del Vangelo per la protezione di tutti i minori e adulti vulnerabili, il Consiglio Permanente ha condiviso alcune buone prassi e si è impegnato, anche attraverso un gruppo di lavoro, a mettere a punto un servizio di prevenzione e formazione. Ai Vescovi è stato presentato l'Instrumentum laboris, predisposto dal Comitato Scientifico e Organizzatore per la prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari, 26 – 29 ottobre 2017). I membri del Consiglio Permanente hanno condiviso l'itinerario che sta portando allo scioglimento della Fondazione Centro Unitario per la Cooperazione Missionaria (CUM) per confluire nella Fondazione Missio. I Vescovi hanno condiviso la proposta di attribuire competenze e finalità dell'Ufficio Nazionale per l'apostolato del mare a una sezione dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro. In Consiglio Permanente è stato presentato il Motu Proprio Magnum Principium e le sue conseguenze sulla edizione dei libri liturgici della CEI. I Vescovi hanno autorizzato un testo da sottoporre alle Conferenze Episcopali Regionali e, quindi, all'approvazione dell'Assemblea Generale circa orientamenti per nuove disposizioni relative a contributi a favore dei beni culturali ecclesiastici ed edilizia di culto. Il Consiglio Permanente, infine, ha approvato il Messaggio per la Giornata nazionale per la Vita e ha provveduto ad alcune nomine.

1. Un volto di Chiesa

“Il nostro pensiero si stringe a Lei nell'intento di raggiungerLa con la fraterna cordialità che ha animato queste nostre giornate collegiali”. Il messaggio con cui si è concluso il Consiglio Permanente esprime, oltre alla “gratitudine del cuore” e all’“affetto delle nostre Chiese” per il Papa, il clima che ne ha caratterizzato i lavori. Un clima che si è respirato fin dall'inizio, con l'adesione convinta dei Vescovi allo stile evangelico e allo sguardo pastorale della prolusione del Cardinale Presidente. È stato condiviso il suo richiamo alla necessità di offrire, innanzitutto, la parola della Grazia, ponendo al centro l'annuncio del Vangelo: con questa prospettiva, è stato esemplificato, si può essere davvero vicini ai giovani in cerca di lavoro come alle famiglie ferite nelle relazioni. Apprezzata anche la volontà di camminare sempre più insieme, come Chiesa sinodale, che coinvolge e valorizza il contributo di ciascuno: in questa direzione, si è evidenziata la necessità di riprendere lo spirito del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze, il discorso programmatico del Santo Padre, gli obiettivi concreti additati. Tra i temi più ripresi ed approfonditi nel confronto tra i Vescovi, l'accoglienza dei migranti, con l'attenzione a favorirne l'integrazione anche attraverso “il riconoscimento di una nuova

cittadinanza a quanti sono nati in Italia, parlano la nostra lingua e assumono la nostra memoria storica, con i valori che porta con sé”; il richiamo ai cattolici impegnati in politica a non contrapporsi tra “cattolici della morale” e “cattolici del sociale”; l’importanza di porre un’attenzione più puntuale al linguaggio usato dalla Chiesa come pure alle questioni ambientali, nella prospettiva dell’enciclica *Laudato si’*.

2. Sinodo, dall’ascolto alla proposta

Il Consiglio Permanente si è confrontato sul tema dei giovani a partire un’analisi sintetica delle risposte dalle Diocesi al Questionario predisposto in vista del prossimo Sinodo dei Vescovi, dedicato appunto a “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”. La fotografia mostra un Paese che non è per i giovani, dove questi faticano a entrare nel mondo del lavoro, quindi a staccarsi dalla famiglia d’origine e a sposarsi. La lettura della situazione evidenzia come – pur a fronte di difficoltà nel rapporto intergenerazionale – non manchino iniziative pastorali portate avanti con passione, che coinvolgono le nuove generazioni. La condivisione delle pratiche individua luoghi ed esperienze significative di pastorale vocazionale. Nel vivace confronto tra i Vescovi si è dato voce all’urgenza che tutta la Chiesa italiana sia coinvolta nell’assumere come prioritaria l’educazione dei giovani, con un’attenzione integrale che proponga loro la persona di Gesù Cristo e il suo Vangelo come centrale per ogni dimensione della vita. Nella consapevolezza di muoversi in una cultura dove manca l’adulto – nel senso che vive essenzialmente per se stesso – si avverte l’importanza di non cedere alla rassegnazione e di incoraggiare sacerdoti ed educatori a spendersi per l’accompagnamento e la formazione delle giovani generazioni, sapendo riconoscere i segni di progressivo risveglio delle coscienze e il ritorno delle domande sulla vita. La via principale, è stato evidenziato, rimane quella della testimonianza sia personale che ecclesiale, nell’attenzione a investire sui formatori e sugli insegnanti di religione. L’educazione all’affettività e alla sessualità rimane uno degli ambiti più ripresi negli interventi. Tra le iniziative promosse dal Servizio Nazionale – oltre a uno strumento informatico per sostenere l’ascolto dei giovani, accessibile da gennaio – la costituzione a livello diocesano di un gruppo di lavoro che coinvolga, accanto a rappresentanti della pastorale giovanile, quelli della pastorale vocazionale, di quella familiare e di quella scolastica. La prossima estate vedrà le Diocesi proporre ai giovani pellegrinaggi verso luoghi di spiritualità e convergere, quindi, nei giorni 11-12 agosto a Roma per l’incontro con il Santo Padre.

3. Policoro, memoria e futuro

Ad oltre vent’anni dalla sua nascita, il Progetto Policoro è presente in 139 Diocesi, si esprime in oltre 700 “Gesti concreti” (cooperative, consorzi, imprese), occupa circa 3000 persone. Nel contempo, natura e finalità dell’esperienza non sono più di immediata evidenza. Di qui la volontà del Consiglio Permanente di favorirne il rilancio e la diffusione con un percorso di confronto che coinvolga le Conferenze Episcopali Regionali, verifichi in sede diocesana il coinvolgimento della comunità, la qualità degli animatori e del coordinamento tra pastorale giovanile, pastorale del lavoro e Caritas, il rapporto con la filiera delle associazioni laicali, per giungere infine a una restituzione in Assemblea Generale. Tale passaggio, nelle intenzioni dei Vescovi, vuol essere occasione per far memoria dei tratti identificativi del Progetto, che fin dall’inizio intende offrire alle Chiese locali strumenti e opportunità per incontrare – nella prospettiva dell’evangelizzazione e attraverso un processo educativo e formativo – giovani disoccupati o precari e stimolare la loro capacità di iniziativa.

4. Abusi sessuali, oltre lo scandalo

Rispetto a un tema grave per la vita della Chiesa com’è quello relativo ad abusi sessuali nei confronti di minori e di adulti vulnerabili, il Consiglio Permanente si è trovato compatto nel ribadire l’esigenza

di trovare risposte sempre più puntuali e adeguate. Al riguardo, con l'adozione delle Linee guida (2012) la Chiesa italiana ha messo in fila precise indicazioni circa i profili canonistici e penalistici. In questi anni, inoltre, in alcune Diocesi si sono avviati servizi di tutela dei minori, che vedono il coinvolgimento di esperti, attività di studio e informazione, accoglienza di eventuali segnalazioni. I Vescovi, nel presentare tali iniziative, hanno dato voce alla necessità di favorire in maniera decisa un cambio di mentalità e di atteggiamenti, anche sulla scorta dei continui richiami del Santo Padre. Si tratta di un percorso che intendono portare avanti congiuntamente con i referenti del mondo dei religiosi. In particolare, l'ulteriore passo che i membri del Consiglio Permanente avvertono come prioritario concerne la sfera della prevenzione e della formazione. Per questo hanno salutato con favore la recente costituzione, presso la Segreteria Generale, di un gruppo di lavoro, dal profilo multidisciplinare, attento ad approfondire tanto gli ambiti educativi e organizzativi, quanto quelli di carattere più giuridico e comunicativo. La finalità è quella di accompagnare in maniera sistematica le Diocesi, con orientamenti e protocolli destinati a sacerdoti, genitori, educatori e operatori pastorali, come pure con la sensibilizzazione e formazione dei ragazzi. I Vescovi hanno evidenziato come da un simile impegno possa venirne beneficiata tanto la Chiesa, in termini di fiducia e credibilità, quanto il più ampio contesto sociale. Su proposta della Presidenza, il Consiglio Permanente ha designato S.E. Mons. Lorenzo Ghizzoni quale referente della CEI per la Pontificia Commissione per la tutela dei minori.

5. Lavoro, Cagliari e oltre

Nell'imminenza della 48ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, dedicata ai temi del lavoro, ai Vescovi è stato presentato l'*Instrumentum laboris*, quale testo aperto che intende offrire la base di riferimento comune. È stato evidenziato come nelle problematiche di una difficile stagione per l'occupazione il punto di partenza rimangano i volti e le storie delle persone. L'appuntamento di Cagliari (26-29 ottobre 2017), nelle intenzioni del Comitato Scientifico e Organizzatore, diventa essenzialmente l'occasione per "iniziare processi", che impegnino le comunità cristiane e la società italiana nel suo insieme. Si chiede un lavoro degno, in quanto la persona è tale; un lavoro, quindi, che ne rispetta la vita e i suoi ritmi, la sicurezza e l'ambiente. Accanto e oltre la denuncia, l'attenzione è alla valorizzazione di buone pratiche per imparare da quanti sono riusciti a vincere la sfida di creare valore economico e buon lavoro. La Settimana Sociale intende assumere e rilanciare alcune proposte concrete, che le giornate di Cagliari contribuiranno a individuare.

6. Varie

La contrazione e l'invecchiamento dei fidei donum, un Paese che si scopre terra di missione, una Chiesa attenta a ridare ragione della *missio ad gentes*: a fronte di un contesto rapidamente mutato, i membri del Consiglio Permanente hanno condiviso l'itinerario di semplificazione societaria che sta portando allo scioglimento della Fondazione Centro Unitario per la Cooperazione Missionaria (CUM). In questo modo la Fondazione Missio diventa a tutti gli effetti – come previsto nel suo atto costitutivo – l'unico organismo della Chiesa italiana con funzione di promozione e raccordo complessivo del mondo missionario. I Vescovi hanno sottolineato l'importanza che nel nuovo scenario continui l'impegno di formazione: lo slancio missionario rimane, infatti, il termometro della vitalità di ogni Diocesi. Il Consiglio Permanente ha condiviso la proposta di attribuire competenze e finalità dell'Ufficio Nazionale per l'apostolato del mare a una sezione dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro. Si intende in tal modo sviluppare un approccio più organico e sinergico al tema della cura dei naviganti e dei marittimi, tema di fatto strettamente connesso a quello della presenza della Chiesa nel mondo del lavoro. Nella prossima sessione di gennaio sarà, quindi, presentata la bozza di un nuovo Regolamento in materia. In Consiglio Permanente è stato presentato

il Motu Proprio Magnum Principium e sono state individuate le prospettive per allineare il lavoro della Commissione Episcopale per la liturgia al nuovo quadro normativo. I Vescovi hanno autorizzato un testo da sottoporre alle Conferenze Episcopali Regionali e, quindi, all'approvazione dell'Assemblea Generale circa orientamenti per nuove disposizioni relative a contributi a favore dei beni culturali ecclesiastici ed edilizia di culto. I Vescovi hanno approvato il Messaggio per la 40ª Giornata nazionale per la Vita (4 febbraio 2018) dal titolo: "Il Vangelo della vita, gioia per il mondo".

7. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membri della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: S.E. Mons. Luigi RENNA, Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano; S.E. Mons. Roberto FILIPPINI, Vescovo di Peschia.
- Delegato della CEI presso la Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE): S.E. Mons. Mariano CROCIATA, Vescovo di Latina - Terracina - Sezze - Priverno.
- Vescovo promotore dell'apostolato del mare: S.E. Mons. Francesco ALFANO, Arcivescovo di Sorrento - Castellammare di Stabia.
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici: Mons. Giuseppe BATURI (Catania).
- Responsabile del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile: Don Michele FALABRETTI (Bergamo).
- Responsabile del Servizio Nazionale per l'insegnamento della religione cattolica: Don Daniele SAOTTINI (Brescia).
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport: Don Gionatan DE MARCO (Ugento - Santa Maria di Leuca).
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute: Don Massimo ANGELELLI (Roma).
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni: Don Michele GIANOLA (Como).
- Membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Migrantes: Sig. Giuseppe FABIANO (Cosenza - Bisignano).
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici malgasci in Italia: Padre Athanase Joseph RAFANO HARANTSOA, SJ (Madagascar).
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione "Figli in cielo" Scuola di Fede e di Preghiera: S.Em. Card. Camillo RUINI, Vicario Generale emerito di Sua Santità per la diocesi di Roma.
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Opera Assistenza Malati Impediti (OAMI): S.E. Mons. Gastone SIMONI, Vescovo emerito di Prato.
- Presidente del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC): Prof. Giuseppe ELIA.
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC): Don Giovanni TANGORRA (Palestrina).
- Assistente ecclesiastico centrale del settore adulti dell'Azione Cattolica Italiana: Don Fabrizio DE TONI (Concordia - Pordenone).
- Assistente teologico nazionale dell'Unione Cattolica Italiana Tecnici (UCIT): Mons. Giuseppe TONELLO (Roma).
- Assistente ecclesiastico centrale per l'Italia della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice: Don Walter MAGNONI (Milano).
- Animatore spirituale nazionale dell'Associazione "Cursillos di Cristianità in Italia": Padre Matteo BORRONI (Novara).
- Assistente ecclesiastico nazionale della Gioventù Operaia Cristiana (GIOC): Don Marco GHIAZZA (Torino).

- Su proposta della Presidenza, il Consiglio Permanente ha designato S.E. Mons. Lorenzo GHIZZONI quale referente della CEI per la Pontificia Commissione per la tutela dei minori.

Nella riunione del 25 settembre 2017, la Presidenza ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membro del Consiglio Nazionale della scuola cattolica: Dott.ssa Rosa CORTESE.

- Commissione Nazionale Valutazione Film (CNVF): Presidente: Dott. Massimo GIRALDI; Segretario: Dott. Sergio PERUGINI; Membri: Sig.a Eliana ARIOLA, Dott. Gianluca ARNONE e Mons. Franco PERAZZOLO.

- Assistenti pastorali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: sede di Milano: Don Pierluigi GALLI STAMPINO (Milano); Don Fabrizio INFUSINO (Locri - Gerace); sede di Piacenza: Mons. Luciano BARONIO (Brescia); sede di Roma: Don Francesco DELL'ORCO (Trani - Barletta - Bisceglie).

- Membro del Comitato Direttivo della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali: Dott. Michele BORGHI, Rappresentante di Comunione e Liberazione.

Roma, 28 settembre 2017



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA- CONSIGLIO PERMANENTE
ROMA, 22-24 GENNAIO 2018
COMUNICATO FINALE

Urgenza morale, urgenza spirituale, urgenza sociale in nome del rilancio del Paese. La ricostruzione materiale all'indomani del sisma e quella legata a possibilità di futuro per giovani, famiglie, migranti. Le responsabilità della politica, l'impegno della comunità ecclesiale. Contenuti e toni della prolusione con cui il Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti, ha aperto la sessione invernale del Consiglio Permanente – riunito a Roma dal 22 al 24 gennaio 2018 – sono stati ampiamente condivisi, ripresi e approfonditi dai Vescovi, in un clima di confronto cordiale e fraterno. Nel contempo, proprio a riguardo della prolusione, tra i membri del Consiglio Permanente è emersa la volontà di procedere a un cambiamento delle sue modalità di svolgimento. I Vescovi hanno, inoltre, assunto la proposta, avanzata dal Card. Bassetti, di promuovere come CEI un'iniziativa delle Chiese per contribuire alla pace nel Mediterraneo. Il Consiglio Permanente ha individuato il tema principale dell'Assemblea Generale (Roma, 21-24 maggio 2018) e ha anche stabilito di convocare un'Assemblea Straordinaria in autunno (12-15 novembre 2018). Nel confronto i Vescovi sono tornati sul tema del lavoro, al fine di raccogliere l'eredità della 48ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, celebrata lo scorso ottobre a Cagliari. Nei lavori del Consiglio Permanente sono state offerte alcune comunicazioni, che hanno riguardato: la posizione delle strutture sanitarie cattoliche in seguito alla legge sulle norme in materia di consenso informato e disposizioni anticipate di trattamento; l'aiuto assicurato alle Diocesi italiane colpite dal sisma del 2016; il percorso per l'approvazione della terza edizione del Messale Romano e per l'introduzione della nuova traduzione italiana del Padre nostro; alcune considerazioni sull'idoneità diocesana in vista del concorso per insegnanti di religione cattolica; un aggiornamento del Decreto generale per la protezione dei dati personali; un'informativa circa il Convegno della Comece (Ri)pensare l'Europa. Un contributo cristiano per il futuro dell'Europa. Il Consiglio Permanente ha esaminato l'iter relativo alle Norme circa il regime amministrativo dei tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale e alle nuove Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto. Fra gli adempimenti del Consiglio Permanente anche alcune nomine. Infine, sono state approvati provvedimenti relativi a statuti di alcune Associazioni di fedeli. Con un comunicato stampa i Vescovi hanno espresso solidarietà alla Chiesa e al popolo congolese per il perdurare di un clima di violenza e persecuzione.

1. Una lettura sapienziale della realtà

«Per diritto evangelico»: l'espressione di Paolo VI, ripresa dalla prolusione del Cardinale Presidente, è stata la cifra attorno alla quale si sono ritrovati unanimi i membri del Consiglio Permanente. Nei diversi interventi ha preso volto una Chiesa che, quando si fa interprete del dramma dei giovani disoccupati e di quanti si sono trovati esclusi dal mondo del lavoro; quando dà voce alle famiglie, provate da una precarietà che spesso si trasforma in povertà; quando interviene a difesa della vita; quando sostiene la centralità della scuola tutta, chiedendo attenzione e rispetto anche per quella pubblica paritaria; quando si pone a servizio del malato o del migrante... lo fa animata da un'unica ragione: quel mandato evangelico che diventa annuncio, testimonianza e impegno di giustizia e solidarietà, di compassione, comprensione e disponibilità. Proprio la consapevolezza di come tale sguardo di fede nasca da una precisa esperienza ecclesiale, non è mancato il richiamo a soffermarsi maggiormente anche sul proprio cammino, alla luce del pontificato di Francesco e delle consegne del Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze. Nella luce degli Orientamenti pastorali del decennio è

riemersa più volte la funzione educativa, quale compito primario della comunità ecclesiale per la formazione delle coscienze e di credenti che vivano davvero secondo Dio. I Vescovi non hanno esitato a dare un nome anche alle divisioni e alle paure che agitano il tessuto sociale e che possono alimentare forme di chiusura e di razzismo. Nell'analisi dei Pastori questo sfondo rende ancora più significativa la generosità di tante famiglie e comunità in cui ci si spende per un'accoglienza che sia inclusione sociale. È stata, quindi, riaffermata la comune volontà di contribuire nei fatti a rasserenare e ricucire, chiedendo nel contempo che pure la politica faccia la propria parte per gestire al meglio fenomeni che richiedono lucidità di analisi e continuità di impegno. Davanti all'approssimarsi dell'appuntamento elettorale (4 marzo 2018), dal Consiglio Permanente è emerso un duplice e unanime appello: agli elettori, perché superino senza esitazione ogni tentazione di astensionismo; ai candidati, perché avvertano la necessità di un cammino formativo e la responsabilità di mantenere per tutta la durata del mandato un vero rapporto con la "base". Entrambe sono condizioni essenziali per conoscere da vicino e, quindi, affrontare i problemi che toccano la vita reale della gente. L'apprezzamento per il tono sereno, concreto e coraggioso come pure la convergenza sui contenuti della prolusione – definita «una lettura sapienziale della realtà» – non ha impedito al Consiglio Permanente di individuare un'altra modalità per il suo svolgimento. L'esigenza di rinnovare il metodo è nata proprio dal desiderio di procedere in maniera più sinodale e valorizzare appieno i diversi interventi, espressione spesso del lavoro previo nelle Conferenze Episcopali Regionali. Di qui la scelta dei Vescovi di orientarsi per un nuovo schema: un'Introduzione a porte chiuse, che in maniera problematizzante possa offrire uno sguardo sull'attualità tanto ecclesiale quanto sociale e aprire il confronto; una Conclusione, aperta ai media, con cui "restituire" la ricchezza maturata nel discernimento collegiale; il Comunicato finale, quale testo che raccoglie le decisioni assunte dal Consiglio sulla base dell'ordine del giorno e che viene presentato nella Conferenza stampa conclusiva.

2. Sulla rotta del Mare Nostrum

Ha suscitato un consenso unanime e convinto la proposta, avanzata dal Cardinale Presidente, di promuovere come Conferenza Episcopale Italiana un Incontro di riflessione e di spiritualità per la pace nel Mediterraneo, coinvolgendo i Vescovi cattolici di rito latino e orientale dei Paesi che si affacciano sulle sponde del Mediterraneo. Uno sguardo di particolare attenzione il Consiglio ha chiesto che sia posto per la Terrasanta, per Israele e Palestina. A partire dalla valorizzazione di alcuni luoghi a forte valenza simbolica, la finalità dell'iniziativa è quella di far incontrare culture e popoli, stimolando anche l'Europa a sentire maggiormente la realtà del Mare Nostrum. La proposta nasce dalla constatazione di come da diversi anni l'area mediterranea sia al centro di profonde crisi, che coniugano instabilità politica, precarietà economica e tensioni religiose: dal Medio Oriente alle coste africane, dai Balcani alla Spagna. La CEI intende muoversi per favorire la conoscenza diretta, condizione che consente una lettura profonda delle situazioni, la difesa delle comunità cristiane perseguitate, la promozione del bene della pace e la tutela della dignità umana. L'incontro intende collocarsi idealmente nel solco della visione profetica di Giorgio La Pira, che era solito definire il Mediterraneo come una sorta di «grande lago di Tiberiade», come il mare che accomuna la «triplice famiglia di Abramo».

3. Il mandato della Settimana Sociale

Le molteplici aspettative suscitate dalla 48ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani – svoltasi a Cagliari a fine ottobre, al culmine di un significativo percorso di preparazione – hanno trovato nei membri del Consiglio Permanente riscontro attento e piena disponibilità. Nel confronto è stato rimarcato come un lavoro degno rimanga per il Paese priorità assoluta, rispetto alla quale la Settimana

Sociale ha consegnato una novità di metodo – secondo i quattro registri comunicativi della denuncia, delle buone pratiche, del racconto e delle proposte – che, a sua volta, impegna una conversione culturale. Di qui l’indicazione per alcune proposte operative: il potenziamento in tutte le Diocesi della Pastorale sociale, intesa come mezzo e fonte di evangelizzazione, in raccordo stabile con la Commissione del laicato, la Pastorale giovanile, la Caritas; un rilancio deciso del Progetto Policoro e del Progetto Cercatori di LavOro; la promozione di forme di coordinamento della presenza dei cattolici in politica – nell’apertura anche a quanti provengono da esperienze culturali differenti –, al fine di dare risposte comuni ai problemi vitali delle persone e della società.

4. Unità d’intenti e d’azione per il dopo-sisma

Nei lavori del Consiglio Permanente non poteva non trovare spazio un’informativa relativa alle Diocesi colpite dal terremoto nel 2016, quale segno di condivisione con le sofferenze di famiglie e comunità, oggi alle prese con le difficoltà legate all’avvio del percorso della ricostruzione. Ai Vescovi è stata presentata la funzione di dialogo con le Istituzioni svolta dalla Segreteria Generale della CEI, attenta a farsi promotrice dell’unità di intenti e di azione tra le Diocesi. Tale lavoro ha conseguito risultati inediti: la stretta sintonia con il Commissario Straordinario per la ricostruzione e il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha portato già all’indomani degli eventi sismici alla firma di un Protocollo d’Intesa e all’istituzione di una Consulta e di un Tavolo di lavoro tecnico. Nella fase attuale questa modalità di collaborazione si è rivelata preziosa nella definizione del Regolamento attuativo, disposto dal Commissario, circa le procedure pubbliche d’appalto. Alle Diocesi è stata riconosciuta la possibilità di porsi come “enti attuatori” su chiese ed edifici di culto di proprietà degli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, di interesse storico-artistico. È stato osservato come tale passaggio sia gravoso di nuove responsabilità; peraltro i Vescovi delle zone direttamente coinvolte confidano che le nuove regole possano consentire di affrontare la riapertura delle chiese nel modo più celere, assicurando la restituzione alle comunità di luoghi di culto e di incontro.

5. Informazioni e comunicazioni

Ai Vescovi è stata presentata la proposta di un aggiornamento del Decreto generale della CEI del 1999 per la protezione dei dati personali, in modo da conformarlo al Regolamento dell’Unione europea in materia, che diverrà applicabile nei Paesi dell’Unione a partire dal prossimo 25 maggio. L’Europa – in particolare sotto il profilo che il contributo cristiano può assicurare al Continente – è stata oggetto anche di un’informativa, relativa a un’iniziativa promossa lo scorso ottobre dalla Comece e dalla Segreteria di Stato. Per superare il clima di diffuso scetticismo che negli Stati membri accompagna il progetto europeo, si intuisce l’esigenza di maturare una visione comune da parte dei diversi Episcopati, in ordine a questioni rilevanti per la persona e la vita sociale, come pure circa l’orientamento di fondo sul futuro del Continente. Nel contempo, si avverte che il cammino di unificazione europea deve poter coinvolgere l’intera comunità ecclesiale, nella sua capacità di maturare un giudizio storico e un atteggiamento condiviso, da cui far discendere una corrispondente opera educativa. I Vescovi si sono confrontati anche sulla Legge relativa al consenso informato e alle disposizioni anticipate di trattamento, giudicata ideologica e controversa, specie nel suo definire come terapia sanitaria l’idratazione e la nutrizione artificiale o nel non prevedere la possibilità di obiezione di coscienza da parte del medico. Nel riaffermare la centralità dell’alleanza tra medico e paziente, il Consiglio ha ribadito l’impegno culturale della Chiesa nel servizio alla vita come pure nella prossimità alla persona esposta alla massima fragilità. I membri del Consiglio Permanente hanno condiviso alcune considerazioni sulle caratteristiche della certificazione dell’idoneità diocesana degli insegnanti di religione cattolica, in vista di un Concorso nazionale, che nell’anno in corso dovrebbe essere svolto su base regionale e poi articolato secondo i numeri necessari in ciascuna Diocesi.

6. Varie

La situazione di evoluzione culturale della società ha aiutato il Consiglio a individuare il tema principale dell'Assemblea Generale, in calendario dal 21 al 24 del prossimo mese di maggio. I Vescovi, animati dalla volontà di non venir meno a una precisa responsabilità educativa, si sono espressi per una riflessione che aiuti a focalizzare Quale presenza ecclesiale nell'attuale contesto comunicativo, in linea con la scansione degli Orientamenti pastorali del decennio. Il Consiglio Permanente ha anche stabilito di convocare un'Assemblea Straordinaria in autunno (12-15 novembre 2018). Durante quell'assise sarà sottoposta all'approvazione dei Vescovi la terza edizione del Messale Romano nel suo complesso e, contestualmente, si procederà alla decisione circa l'introduzione della nuova formulazione del Padre nostro nella liturgia e nella preghiera personale. Il Consiglio Permanente ha esaminato l'iter relativo alle Norme circa il regime amministrativo dei tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale e alle nuove Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto. Infine, sono state approvate modifiche agli statuti dell'Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani (ABEI), della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali (CNAL), dell'Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali (UNITALSI) e ha approvato l'ammissione dell'Associazione Incontro Matrimoniale nella CNAL. Con un comunicato stampa i Vescovi hanno espresso solidarietà alla Chiesa e al popolo della Repubblica Democratica del Congo: da anni il Paese è allo stremo, con sacerdoti, religiosi e laici sequestrati e la popolazione sottoposta a ogni genere di vessazioni da parte di formazioni armate.

7. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata: S.E.R. Mons. Luigi Ernesto PALLETTI, Vescovo di La Spezia - Sarzana - Brugnato.
- Membro della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali: S.E.R. Mons. Andrea TURAZZI, Vescovo di San Marino - Montefeltro.
- Rappresentante della Conferenza Episcopale Italiana nel Consiglio di amministrazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: S.E.R. Mons. Nunzio GALANTINO, Segretario Generale della CEI.
- Presidente nazionale del Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica (MIEAC): Prof. Gaetano PUGLIESE.
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (MASCI): Mons. Guido LUCCHIARI (Adria - Rovigo).
- Assistente ecclesiastico nazionale dei Convegni di Cultura Maria Cristina di Savoia: Mons. Vincenzo RINI (Cremona).
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC): Padre Giuseppe ODDONE (Padri Somaschi).
- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi (UCIIM): Padre Giuseppe ODDONE (Padri Somaschi).
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici peruviani in Italia: Don Emerson CAMPOS AGUILAR (Palestrina). Nella riunione del 22 gennaio 2018, la Presidenza ha proceduto alle seguenti nomine:
- Membro del Consiglio Nazionale della scuola cattolica: Avv. Stefano GIORDANO (FISM).
- Membro del Comitato direttivo della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali (CNAL): Dott. Riccardo GHIDELLA (UCID).

- Presidente della Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI): Don Maurizio GIARETTI (Asti).
- Vice Presidente della Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI): Mons. Sossio ROSSI (Aversa).
- Rappresentante della CEI presso la Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI): S.E.R. Mons. Ernesto MANDARA, Vescovo di Sabina - Poggio Mirteto.
- Membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Istituto Fides: Don Antonio INTERGUGLIELMI (Roma).

Roma, 25 gennaio 2018



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA- CONSIGLIO PERMANENTE
ROMA, 19-21 MARZO 2018
COMUNICATO FINALE

Una modalità nuova ha scandito lo svolgimento della sessione del Consiglio Episcopale Permanente, riunito a Roma da lunedì 19 a mercoledì 21 marzo, sotto la guida del Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e Presidente della CEI. La prolusione, che tradizionalmente apriva i lavori, è stata sostituita da una breve introduzione che – a partire dai punti dell’ordine del giorno e da un rapido sguardo all’attualità sociale - ha offerto alcuni spunti per favorire il confronto tra i Vescovi. Tale schema è stato introdotto nel desiderio di procedere in maniera più sinodale, con l’attenzione a valorizzare appieno gli interventi di ogni Pastore, espressione a sua volta del passaggio previo nelle rispettive Conferenze Episcopali Regionali. Al termine dei lavori, è stato lo stesso Cardinale Presidente a tracciare una sintesi conclusiva, con cui ha restituito la ricchezza maturata nel discernimento collegiale, soffermandosi essenzialmente attorno all’esito della recente tornata elettorale. I Vescovi hanno ripreso e approfondito la proposta di un incontro di riflessione e spiritualità per la pace nel Mediterraneo. Hanno approvato un documento, sotto forma di Lettera alle comunità, delle Commissione Episcopale per le migrazioni. Ai membri del Consiglio Permanente è stata condivisa una comunicazione sul percorso che le Diocesi stanno facendo con i giovani sullo fondo del prossimo Sinodo dei Vescovi. In questo clima, il Consiglio Permanente ha approvato il programma della prossima Assemblea Generale ordinaria (Roma, 21 – 24 maggio 2018) e una proposta tematica per l’Assemblea Generale straordinaria, che si svolgerà in autunno (Roma, 12 – 15 novembre 2018). Il Consiglio Permanente ha accolto la proposta di ripartizione dei fondi dell’otto per mille che perverranno nel 2018 e che verrà sottoposta all’approvazione della prossima Assemblea Generale. Ha, inoltre, preso in esame una serie di adempimenti in vista della prossima Assemblea Generale; ha stabilito il Presidente del Comitato per i Congressi Eucaristici Nazionali e la città in cui celebrarlo; ha provveduto ad alcune nomine; ha approvato il calendario

Il dovere di governare

Tra inverno e primavera: il discorso con cui il Cardinale Presidente ha concluso mercoledì 21 marzo il Consiglio Permanente ha raccolto essenzialmente attorno a questi due poli il confronto maturato fra i Vescovi in merito allo scenario apertosi nel Paese all’indomani delle elezioni dello scorso 4 marzo. Il Card. Bassetti ha riconosciuto la coda di un inverno sociale nella paura del futuro («legata al tasso di disoccupazione dei giovani, al livello di impoverimento delle famiglie, al senso di abbandono che umilia le periferie») come in quella dell’immigrato («indice spesso di chiusure su cui rischia di attecchire una forma di involuzione del principio di nazionalità»). L’inverno – ha aggiunto – «si acutizza in un disagio che alla lunga diventa risentimento, litigiosità, rabbia sociale», come pure nella «disaffezione profonda e diffusa che investe l’inadeguatezza della politica tradizionale, rispetto alla quale ha avuto buon gioco una nuova forma di protagonismo e di consenso dal basso, attivo e diffuso, anche se esso non è ancora prova di autentica partecipazione democratica». Dopo aver messo in guardia circa l’assenza di facili soluzioni per uscire dalla notte invernale, il Presidente della CEI ha fatto appello alla necessità di «ritrovare una visione ampia e condivisa, un progetto-Paese che - dalla risposta al bisogno immediato – consenta di elevarsi al piano di una cultura solidale». Su tale fronte ha assicurato la presenza operosa della Chiesa, dopo aver anche riconosciuto come «a volte l’inverno si presenti pure con il volto di una fede che incide poco», perché «dissociata dal giudizio sulla realtà sociale e dalle scelte conseguenti». Si è, quindi, fatto interprete di «una Chiesa che si

ricosce nella tradizione democratica del Paese» e avverte «la responsabilità di contribuire a mantenerlo unito», portando avanti «un lavoro educativo e formativo appassionato». Ne è scaturito – alla vigilia dell’avvio ufficiale della nuova Legislatura – «l’invito al dialogo sociale» e il riferimento alla Carta costituzionale e ai suoi valori, «in nome dei quali alte cariche dello Stato, come umili servitori, hanno saputo dare la vita». Infine, tornando sull’esito del voto elettorale, il Cardinale ha ricordato ai partiti «non solo il diritto, ma anche il dovere di governare e orientare la società». Per questo ha chiesto che «il Parlamento esprima una maggioranza che interpreti non soltanto le ambizioni delle forze politiche, ma i bisogni fondamentali della gente, a partire da quanti sono più in difficoltà». Il Cardinale Presidente ha rivolto, infine, un pensiero al Santo Padre, sottolineando come per tutte le Chiese che sono in Italia il quinto anniversario del pontificato di Papa Francesco sia «motivo di profonda gratitudine, nella consapevolezza di dover proseguire con rinnovato impegno il cammino pastorale da lui proposto». Cammino di maturità Un tempo di convocazione e condivisione è quello che caratterizzerà l’esperienza estiva di decine di migliaia di giovani italiani che animeranno a livello territoriale decine di pellegrinaggi di fede; un’esperienza che culminerà a Roma nell’incontro con il Santo Padre (11–12 agosto). Il cammino verso il Sinodo dei Vescovi del prossimo ottobre (I giovani, la fede e il discernimento vocazionale), si sta così rivelando un’opportunità che vede le Diocesi italiane dedicare un importante lavoro di ascolto delle nuove generazioni e, allo stesso tempo, di dialogo con le istituzioni locali formative e lavorative. A tale riguardo, nella comunicazione offerta ai membri del Consiglio Permanente si è sottolineata la responsabilità degli adulti nel testimoniare ai giovani ragioni di vita; la centralità dei legami e degli affetti, quali via di un riconoscimento in forza del quale il Vangelo può ancora esprimere il fascino di qualcosa di autenticamente umano; la consapevolezza che la maturità verso la quale le nuove generazioni sono incamminate cresce nella disponibilità a restituire, a prendersi cura, al rinunciare a favore di altri. In primo piano è stato richiamato anche il tema della paternità del presbitero e l’attenzione a costruire alleanze educative con le diverse agenzie che insistono sul territorio.

3. Le Chiese per un Mediterraneo di pace

La proposta avanzata dal Cardinale Presidente di promuovere un Incontro di riflessione e spiritualità per la pace nel Mediterraneo è stata ripresa, condivisa ed approfondita nei lavori del Consiglio Permanente. I Vescovi hanno sottolineato la necessità che tale iniziativa sia pensata secondo un progetto aperto e inclusivo, da svilupparsi nel tempo; un processo da avviare con la costituzione di un Comitato che possa elaborare contenuti e programmi, a partire innanzitutto da un censire e abbracciare con visione unitaria le iniziative già in atto. Il Consiglio, che si è fatto interprete del dramma di decine di migliaia di morti nel Mediterraneo, intende valorizzare le Chiese che su questo mare si affacciano, ponendosi in ascolto attento della loro provata testimonianza. Lo scambio di informazioni, il dialogo e il servizio alla pace rimangono le finalità di un incontro che si vuole abbia la cifra della profezia. Accanto alla dimensione di incontro fraterno e pastorale tra Vescovi, si è posta attenzione alla possibilità di coinvolgere nell’iniziativa anche le nuove generazioni.

4. Lettera alle parrocchie dalla CEMI

A venticinque anni dal documento “Ero forestiero e mi avete ospitato”, il Consiglio Permanente ha approvato una Lettera alle parrocchie, predisposta dalla Commissione Episcopale per le Migrazioni, per aiutare le comunità a passare dalla paura all’incontro, dall’incontro alla relazione, dalla relazione all’interazione e all’integrazione.

Il testo intende condividere una riflessione sul tema dell’immigrazione per non far mancare una parola di aiuto al discernimento comunitario, di stimolo a rendere la fede capace, ancora una volta, di incarnarsi nella storia, di gratitudine e di incoraggiamento

a quelle comunità che hanno già accolto.

5. Varie

Nel corso della presente sessione primaverile, il Consiglio Permanente ha approvato l'ordine del giorno dell'Assemblea Generale, che si svolgerà in Vaticano, nell'Aula del Sinodo, da lunedì 21 a giovedì 24 maggio prossimi e che sarà aperta dall'intervento del Santo Padre in dialogo con i Vescovi. In particolare, il confronto tra i membri del Consiglio ha contribuito ad approfondire contenuti e modalità di svolgimento del tema principale dei lavori (Quale presenza ecclesiale nell'attuale contesto comunicativo): si intende riflettere a partire dalla cultura disegnata dalla rivoluzione digitale, che ha trasformato non soltanto il modo di comunicare – imponendo una riorganizzazione dei media tradizionali – ma anche quello di pensare, di vivere e relazionarsi. Una particolare attenzione si richiede che venga riservata alla rivalutazione del “Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa” – specialmente per lo sguardo educativo che l'attraversa – e agli spunti emersi nel Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze. Il Consiglio Permanente ha, inoltre, messo a fuoco le tematiche che caratterizzeranno l'Assemblea Generale straordinaria, che si svolgerà pure a Roma, presso l'Aula del Sinodo in Vaticano, da lunedì 12 a giovedì 15 novembre 2018. I lavori si concentreranno essenzialmente sull'approvazione complessiva della terza edizione italiana del Messale Romano, all'interno di una riflessione più ampia sulla qualità della vita liturgica delle Diocesi. Accanto a questo tema principale, si affronterà anche la presenza e il servizio nella pastorale di presbiteri diocesani non italiani. L'intento è quello di sviluppare un'accoglienza che sia sempre meglio inserita in una progettualità e in uno spirito di autentica cooperazione missionaria tra le Chiese. Il Consiglio Permanente ha approvato la proposta – che sarà sottoposta alla prossima Assemblea Generale – di una bozza volta ad aggiornare il Decreto generale della CEI del 1999 in materia di Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza. Alla vigilia della Settimana Santa, i Vescovi hanno fatto proprio l'appello della Congregazione per le Chiese Orientali con cui viene raccomandato a tutte le comunità ecclesiali di partecipare alla Colletta del Venerdì Santo per la Terra Santa, come pure di continuare la tradizione dei pellegrinaggi, anche quale forma concreta di vicinanza e sostegno ai cristiani che vivono in Medio Oriente. In vista dell'approvazione da parte della prossima Assemblea Generale, il Consiglio Permanente ha approvato la proposta di ripartizione – rispettivamente negli ambiti della carità, del sostentamento del clero e delle esigenze di culto e pastorale – dei fondi dell'otto per mille che perverranno nel 2018; ha esaminato il Regolamento applicativo concernente la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto; ha approvato alcuni adempimenti conseguenti alla revisione delle Norme circa il regime amministrativo dei tribunali ecclesiastici italiani in materia matrimoniale. Infine, ha approvato il calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno pastorale 2018 - 2019.

6. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Presidente del Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose: S.E.R. Mons. Ignazio SANNA, Arcivescovo di Oristano.
- Presidente del Comitato per i Congressi Eucaristici Nazionali: S.E.R. Mons. Antonio Giuseppe CAIAZZO, Arcivescovo di Matera – Irsina.
- Presidente del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto: S.E.R. Mons. Stefano RUSSO, Vescovo di Fabriano - Matelica.
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici polacchi in Italia: Mons. Jan Antoni GŁÓWCZYK (Tarnów, Polonia).

- Coordinatore Nazionale della pastorale dei cattolici ungheresi in Italia: Mons. László NÉMETH (Esztergom-Budapest, Ungheria).
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici romeni di rito latino in Italia: Mons. Anton LUCACI (Iași, Romania).
- Coordinatore Nazionale della pastorale dei cattolici srilankesi in Italia: Mons. Joseph Neville PERERA (Colombo, Sri Lanka).
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici africani di lingua inglese in Italia: Don Matthew Eze OTUOSOROCHUKWU (Orlu, Nigeria).
- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Italiana Ascoltatori Radio e Televisione (AIART): Don Walter INSERO (Roma).

Nella riunione del 19 marzo 2018, la Presidenza ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membri del Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose: Prof. Don Massimo EPIS (Bergamo); Prof.ssa Sr. Mary MELONE, SFA; Prof. Don Massimo NARO (Caltanissetta); Prof. Don Antonio SABETTA (Termoli - Larino).
- Co-Presidente dell'Osservatorio centrale per i beni culturali di interesse religioso di proprietà ecclesiastica: S.E.R. Mons. Stefano RUSSO, Vescovo di Fabriano - Matelica.
- Delegato Nazionale per i Congressi Eucaristici Internazionali: S.E.R. Mons. Claudio MANIAGO, Vescovo di Castellaneta, Presidente della Commissione Episcopale per la liturgia.

Roma, 21 marzo 2018

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA (C.E.M.)
RIUNIONE DEL 20 GENNAIO 2016 - 1°/2016
PROMEMORIA DEGLI ARGOMENTI TRATTATI

Mercoledì 20 gennaio 2016, presso il Seminario Regionale di Ancona (AN), si è riunita in seduta ordinaria la Conferenza Episcopale Marchigiana. Dopo la preghiera di ora terza, alle ore 09.42 iniziano i lavori secondo l'Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio. Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione, nonché S.E. Mons. Carlo Liberati, Arcivescovo Prelato Emerito del Santuario di Pompei e S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista. Presiede l'assemblea S.Em.za il Cardinale Edoardo Menichelli. Prima di procedere a trattare l'O.d.G. il Card. Presidente dà il benvenuto a Mons. Francesco Manenti, nuovo Vescovo di Senigallia e ringrazia a Mons. Orlandoni per questi anni di servizio, augurandosi di poter ancora usufruire del suo prezioso aiuto ed esperienza.

1. Riflessione spirituale.

Il Presidente, ringraziandolo per la disponibilità, cede la parola a Mons. Tonucci per una meditazione incentrata sulla Liturgia della Parola del Giorno. (All. 1).

2. Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno ed eventuali Tribunali diocesani e interdiocesani alla luce del Motu Proprio Mitis Iudex Domini Iesus - audizione del Vicario Giudiziale, don Paolo Scoponi.

Il Card. Menichelli cede la parola a Mons. Conti, per introdurre l'argomento. Il relatore fa riferimento alle lettere inviate da tre Vescovi (Marconi, D'Ercole e Conti in qualità di Moderatore del TERP - All. 2a-2c) ai confratelli con l'intento di avviare una ragionata riflessione. Alle ore 10.11 viene introdotto don Paolo Scoponi, Vicario Giudiziale del TERP. Egli, nel contesto di un franco confronto tra i presenti sulle diverse soluzioni possibili, esprime alcune osservazioni (All. 2d). Gli Ecc.mi Presuli, al termine dell'incontro (alle ore 12.10) concordemente dichiarano che, in attesa di ulteriori necessarie comunicazioni da parte della Santa Sede, è opportuno mantenere per ora il Tribunale Regionale regolarmente in funzione e ribadiscono la volontà di corrispondere a quanto sta più a cuore a Papa Francesco affinché chi abbia vissuto un fallimento matrimoniale senta, nella prossimità il conforto della Misericordia di Dio.

3. Istituto Teologico Marchigiano - provvedimenti.

Il Presidente introduce l'argomento e chiede a don Robert di illustrare le questioni sulle quali la CEM viene chiamata ad esprimersi. L'esito della discussione e delle votazioni (all'unanimità) possono essere così sintetizzate:

- Riguardo al Comodato per l'utilizzo degli locali della Sede di Fermo, è stato approvato l'Art. 10 con la seguente dicitura: "Sono interamente a carico del Comodatario (ITM) le spese di fornitura dell'acqua, dell'energia elettrica, del riscaldamento e del condizionamento dell'aria, del servizio di fognatura nonché quelle relative al funzionamento della Segreteria compreso personale e attrezzature. Sono a carico del Comodante (Seminario) le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché quelle relative al servizio di pulizia, spese telefoniche e tassa sui rifiuti". Il Preside è pertanto autorizzato alla sottoscrizione del predetto contratto.
- La Sede di Fermo dell'ITM dovrà essere gestita dall'ITM in tutti i suoi aspetti (assunzioni, stipendi, contratti, ecc.) con i fondi che vengono messi a disposizione dalla CEM nonché con

quelli che l'ITM reperirà in proprio. L'Arcidiocesi di Fermo inizierà a versare il contributo come le altre Diocesi della Regione.

- Considerata la richiesta del Segretario Generale dell'ITM, Sig. Gaetano Tortorella, di passare a regime di Partita IVA, è stata approvata l'interruzione del contratto di lavoro (licenziamento).
- È stata contestualmente approvata l'assunzione di un impiegato che svolga le funzioni di Segretario Generale.
- Per quanto riguarda le riviste:
 - Studia Picena e il Supplemento Sacramentaria & Scienze Religiose dovranno diventare di proprietà dell'ITM;
 - Firmana. Quaderni di teologia pastorale, edita attualmente dalla Sede di Fermo dell'ITM, dovrà diventare di proprietà dell'ITM stesso.

Considerando la diversa valenza delle riviste in questione e il diverso taglio che ciascuna di esse ha: Studia Picena di carattere storico, Sacramentaria & Scienze Religiose di carattere specialistico in Sacramentaria, Firmana. Quaderni di teologia pastorale di carattere pastorale, si è ritenuto opportuno conservarle tutte e stabilire che esse, divenute di proprietà dell'ITM, siano curate dal medesimo Istituto. Nel corso della discussione è stato stabilito che sia il Consiglio di Gestione, Presieduto dal Presidente della CEM, a decidere in ordine alla periodicità della loro pubblicazione tenendo in conto la sostenibilità dei costi.

- Considerata la scadenza (nel mese di luglio in conformità con il precedente Statuto) del mandato triennale dell'attuale Preside dell'ITM - atteso che il nuovo Statuto prevede che il mandato del Preside sia quadriennale - è stato deciso di prorogare tale mandato per un ulteriore anno, in modo che sia il Rev.do don Giovanni Frausini, a portare a completamento gli adempimenti necessari ed indispensabili iniziati con l'acquisizione della Personalità Giuridica e Fiscale dell'Istituto stesso.

La comunicazione dei provvedimenti è stata data dal relatore, con una lettera indirizzata a Don Giovanni Frausini, Preside dell'ITM, affinché proceda agli adempimenti necessari. .

4. Istituto Superiore di Scienze Religiose - comunicazioni.

Il Card. Menichelli cede la parola a Mons. Coccia che informa gli Ecc.mi Vescovi che si è in attesa di una risposta alla lettera inoltrata al Card. Vallini, in qualità di Gran Cancelliere della Pontificia Università Lateranense.

5. Rendiconto consuntivo per anno 2015.

Il Presidente chiede a don Robert di illustrare il rendiconto consegnato nella cartella. Il relatore informa che alla fine del 2015 si è potuto avere un piccolo avanzo di gestione, legato soprattutto con il fatto di limitare al massimo tutte le spese. Profittando dell'occasione, in vista di dover predisporre il rendiconto preventivo per anno 2016, il relatore sottopone all'approvazione due proposte:

- Per quanto riguarda il contributo annuale destinato all'Istituto Teologico Marchigiano, che viene stabilito annualmente dalla CEM, versato dalle singole Diocesi alla CEM e quindi girato all'ITM, il relatore propone che tale contributo, l'ammontare del quale continuerà ad essere determinato dalla CEM sia versato direttamente all'ITM. La proposta viene approvata all'unanimità.
- Per quanto riguarda l'eventuale istituzione dell'Istituto di Scienze Religiose Regionale, viene proposto, in vista delle spese che si dovranno sostenere per l'avvio dello stesso ISSR, che si inizi ad accantonare eventuali fondi. Gli Ecc.mi Presuli approvano all'unanimità la proposta

e viene stabilito l'ammontare dei contributi nella somma di € 0,02 pro capite. Tale fondo non sarà soggetto all'azzeramento alla fine dell'anno finanziario.

6. Incontro con il Presidente della Regione Marche, Dott. Ceriscioli.

Alle ore 12.05 viene introdotto il Dott. Ceriscioli, Presidente della Regione Marche. Dopo una breve introduzione da parte del Card. Menichelli si è proceduto ad un dialogo di conoscenza, nel quale i presenti hanno potuto parlare apertamente delle diverse problematiche.

Alle ore 13.00 i Vescovi hanno condiviso, con la comunità del Seminario, il pranzo gentilmente offerto dallo stesso alla presenza del Vescovo eletto di Cremona, già rettore del medesimo Seminario.

Alle ore 14.30 sono ripresi i lavori.

7. Deleghe ai Vescovi.

Il Card. Menichelli, introduce l'argomento e si procede all'assegnazione di alcune deleghe (All. 3).

8. Varie ed eventuali.

- a) Proposta di un Pellegrinaggio Regionale a Roma. Dopo una breve discussione, in considerazione del fatto che molte Diocesi hanno già programmato il proprio pellegrinaggio, la proposta non viene accolta al fine di non moltiplicare impegni.
- b) Giornata Mondiale della Gioventù. Vengono consegnate le proposte per i voli al fine di agevolare i Vescovi nella partecipazione all'evento.
- c) Convegno Regionale delle Famiglie. Il Presidente ricorda che il 21 febbraio si terrà presso il "Centro Giovanni Paolo II" di Montorso il Convegno Regionale: Famiglia: cuore e metodo della pastorale. Giovani e vocazioni, fonti di speranza.
- d) Giornata Regionale di Spiritualità. Mons. Conti ricorda che l'11 febbraio 2016 si terrà nella Basilica di Loreto la giornata Regionale di spiritualità per Vescovi, presbiteri e religiosi, quest'anno dedicata al Sacramento della Riconciliazione. La Lectio divina sarà tenuta da Mons. Nazareno Marconi. Seguirà il tempo dedicato alla celebrazione individuale del Sacramento. Ogni Diocesi è invitata a designare un sacerdote "penitenziere" disponibile ad ascoltare le confessioni.
- e) Il Giubileo della Vita Consacrata. Mons. Bresciani ricorda che il 23 gennaio si terrà a Loreto il Giubileo della Vita Consacrata con la S. Messa concelebrata, nella Basilica, da tutti i Vescovi delle Marche.
- f) Comitato Paritetico Regionale Marche - CEM - ANCI. Il Presidente riferisce circa un incontro del Comitato per il Giubileo e che si stanno predisponendo diverse proposte riguardanti soprattutto alcune Mostre e l'eventuale uscita di un francobollo. All'interno del medesimo Comitato si stanno valutando eventuali contributi destinati soprattutto alla promozione delle Mostre la cui organizzazione farebbe capo alle Diocesi.
- g) Il Giubileo della Misericordia. Mons. Tani presenta il volume preparato dal Prof. Giorgio Tabanelli e dalla Prof.ssa Maria Letizia La Monica, unitamente alla lettera degli stessi autori. Ogni Vescovo si regolerà come riterrà opportuno.

A conclusione dei lavori viene presentato e successivamente inviato agli organi di stampa, un comunicato relativo all'odierna riunione della Conferenza (All. 4).

La prossima riunione ordinaria della CEM è prevista il 02 marzo (mercoledì), in località da stabilire.

La riunione termina alle ore 16.25.

+ Giovanni Tani

SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA (C.E.M.)
RIUNIONE DEL 02 MARZO 2016 - 2°/2016
PROMEMORIA DEGLI ARGOMENTI TRATTATI

Mercoledì 02 marzo 2016, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita in seduta ordinaria la Conferenza Episcopale Marchigiana. Dopo la preghiera di ora terza, alle ore 09.52 iniziano i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio. Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione, nonché S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista. Presiede l’assemblea S.Em.za il Cardinale Edoardo Menichelli.

1. Riflessione spirituale.

Il Presidente, ringraziandolo per la disponibilità, cede la parola a Mons. Manenti per una meditazione incentrata su 2Cor 5,17-6,2. (All. 1).

2. Dopo il Consiglio Episcopale Permanente.

Il Card. Menichelli riferisce brevemente sul Consiglio Permanente della CEI del 25/27 gennaio 2016, soffermandosi su alcuni argomenti:

- Istituti Diocesani per il Sostentamento del Clero (IDSC): nell’ampia discussione sono emerse diverse perplessità sulla situazione degli IDSC e sulle proposte presentate, al fine di un discernimento don Robert preparerà una breve nota (che verrà inviata a tutti i membri della Conferenza e verrà analizzata nella prossima riunione della CEM) con gli esiti del confronto.
- L’emeritato dei Vescovi: in risposta alla lettera della Congregazione per i Vescovi (trasmessa dalla Segreteria Generale della CEI) sulla situazione dei Vescovi emeriti, gli Ecc.mi Presuli espongono le varie situazioni delle rispettive Diocesi. Don Robert stilerà una sintesi e dopo l’approvazione del Card. Presidente la inoltrerà al Segretario Generale della CEI.

3. Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno

Il Presidente introduce l’argomento e chiede a Mons. Conti di riferire sugli aggiornamenti riguardanti questo delicato argomento già affrontato nelle precedenti riunioni, con due audizioni del Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno. Il relatore fa presente che ultimamente c’è stato un pronunciamento ufficiale del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica del 22 dicembre 2015, pubblicato dalla CEI il 12 febbraio 2016, sulla situazione dei Tribunali in Italia. Al fine di semplificare la discussione consegna ai presenti una breve nota contenente, tra l’altro, uno schema di procedura e relativo personale per costruire un Tribunale matrimoniale diocesano. Al termine dell’impegnativa e approfondita discussione, viene deciso che gli Ecc.mi Metropoliti s’incontreranno con il Vicario Giudiziale e con i Giudici (sacerdoti) del Tribunale Regionale. Le eventuali decisioni vengono differite a dopo l’Assemblea Generale della CEI di maggio, in quanto questo argomento dovrebbe essere trattato in quell’assise, secondo quanto emerso nel corso del Consiglio Episcopale Permanente del 25/27 gennaio 2016.

4. Istituto Teologico Marchigiano.

L’argomento non è stato trattato per mancanza del tempo e verrà riproposto nella prossima riunione.

5. Istituto Superiore di Scienze Religiose.

Il Presidente chiede a Mons. Coccia di riferire sull’argomento. Il relatore fa presente che il 12 febbraio 2016 ha scritto al Decano della Facoltà di S. Teologia della PUL presentando un progetto ben definito e specificando, tra altro, alcuni impegni della CEM stessa in ordine al riassetto dell’Istituto superiore di Scienze Religiose regionale. Dopo un breve scambio di opinioni si decide che l’argomento verrà

trattato nella prossima riunione, con la speranza che per quella data si possa già avere una risposta del Decano della PUL.

6. Relazione della riunione del SERAC e dei Delegati di Firenze.

L'argomento non è stato trattato per mancanza di tempo e verrà riproposto nella prossima riunione. È emerso il suggerimento di preferire incontri per Metropoli, al posto di quelli Regionali.

7. Beni Culturali Ecclesiastici: iniziative Regionali in collaborazione e cofinanziamento con la Regione Marche.

Il Card. Menichelli, introduce l'argomento e cede la parola a Mons. Tani che fa presente che il contributo che la CEM riceve dalla Regione Marche [come da Delibera della Giunta Regionale del 08 febbraio 2016 (DGR 077/2016) e in base al programma di eventi per il "Giubileo straordinario della Misericordia (DGR 867/2015)] è destinato a: Progetto di valorizzazione delle attività e degli eventi organizzati da ogni diocesi marchigiana. Il progetto vuole elaborare un unico calendario di proposte per i cittadini e pellegrini in modo da realizzare così una promozione del territorio per tutto l'anno giubilare. Attualmente la CEM ha avviato il monitoraggio e la raccolta di dati e informazioni relativamente alle iniziative che saranno attivate nelle diocesi. Il progetto prevede la stampa di brochure e depliant informativi da distribuire oltre che nelle diocesi anche nei maggiori punti di interesse turistico e promozionale della regione Marche. Fondi regionali: Finanziamento già inserito nel bilancio 2016, € 20.000,00. L'importo previsto della progettazione, stampa e divulgazione del materiale è di € 45.000,00 circa. Nella DGR 867/2015 si parlava di un finanziamento di € 50.000,00, la differenza della somma dovrebbe essere reperita nel bilancio della Regione Marche nell'anno 2017, al momento l'eventuale copertura delle spese dovrà essere anticipata dalla CEM attingendo dal "fondo di sicurezza". La discussione continuerà nella prossima riunione.

8. Spese dei Mass-media.

Il Card. Presidente ricorda quanto detto nel corso dell'incontro con il Presidente della Regione riguardo ai Mass-media e cede la parola a Mons. D'Ercole, Vescovo Delegato per le comunicazioni sociali, il quale illustra la nota contenuta nella cartella. L'elenco dei mass-media verrà inoltrato alla Regione Marche.

9. Esercizi Spirituali dei Vescovi - ipotesi.

Il Card. Menichelli sottopone all'attenzione dei confratelli l'ipotesi di Esercizi Spirituali da tenersi presso Mercianum Centro di Spiritualità S. Angela Merici, sito in località Borodazzo, Desenzano Del Garda (BS). Gli Esercizi sarebbero predicati da S.E. Mons. Luciano Monari, Vescovo di Brescia dal 10 al 14 ottobre 2016 (lunedì-venerdì).

10. Rendiconto Preventivo per l'anno 2016.

Per mancanza del tempo, il Card. Presidente ritiene approvato il Rendiconto preventivo per l'anno 2016, anche se l'argomento verrà riproposto nella prossima riunione.

11. Nomine.

A seguito della lettera del Rev.do Don Decio Cipolloni, "referente per l'area umana della commissione regionale per il servizio della carità e della salute" nella quale ha rimesso il suo mandato, su consiglio del Vescovo delegato, Mons. Trasarti, viene indicato il P. Aldo Marinelli O.F.M.; la proposta viene approvata e la nomina verrà perfezionata dopo aver ottenuto il nulla osta del Ministro Provinciale dell'O.F.M. Considerata la richiesta del prescritto benessere all'avvenuta elezione del Sig. Giuseppe Pierantozzi a Presidente della Sezione Marchigiana dell'UNITALSI, presentata dall'Avv. Salvatore Pagliuca (Presidente Nazionale dell'UNITALSI), viene concesso il benessere richiesto.

12. Varie ed eventuali.

- a) Pastorale Giovanile. L'argomento non è stato trattato per mancanza di tempo e verrà riproposto nella prossima riunione.
- b) Migrantes Marche - Incontro dei Sacerdoti non italiani. Mons. Orlandoni informa dell'incontro per i Sacerdoti stranieri operanti nelle nostre Diocesi, che si terrà il 12 aprile 2016, presso la Casa dei Padri Scalabriniani di Loreto.
- c) Commissione Paritetica. L'argomento non è stato trattato per mancanza di tempo e verrà riproposto nella prossima riunione.
- d) Osservatorio Giuridico Legislativo Regionale. Viene consegnato il materiale preparato dall'OGL-R. L'argomento non è stato trattato per mancanza di tempo.

La prossima riunione ordinaria della CEM è prevista il 26 aprile 2016 (martedì), in località da stabilire. La riunione termina alle ore 13.00, con il pranzo fraterno gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia.

+ Giovanni Tani

SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA (C.E.M.)
RIUNIONE DEL 26 APRILE 2016 - 3°/2016
PROMEMORIA DEGLI ARGOMENTI TRATTATI

Il martedì 26 aprile 2016, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita in seduta ordinaria la Conferenza Episcopale Marchigiana. Dopo la preghiera di ora terza in Basilica, alle ore 09.54 iniziano i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio. Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione, sono assenti giustificati: S.E. Mons. Tonucci e S.E. Mons. Bresciani. Sono altresì presenti: S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia e Mons. Stefano Russo, Vescovo eletto di Fabriano-Matelica; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista. Presiede l’assemblea S.Em.za il Cardinale Edoardo Menichelli. All’inizio della riunione il Presidente dà il benvenuto a Mons. Stefano Russo, Vescovo eletto di Fabriano-Matelica, che ringrazia per l’accoglienza e invita alla sua ordinazione episcopale che avverrà il 28 maggio p.v., alle ore 16.00, nella Cattedrale di Ascoli Piceno.

1. Riflessione spirituale.

Il Cardinale Presidente, ringraziandolo per la disponibilità, cede la parola a Mons. D’Ercole per una meditazione su “come annunciare il Vangelo oggi” (All. 1).

2. Dopo il Consiglio Episcopale Permanente.

Il Card. Menichelli riferisce brevemente sul Consiglio Permanente della CEI del 14/16 marzo 2016, soffermandosi su alcuni argomenti:

- Il tema della prossima Assemblea Generale della CEI;
- La situazione dell’8%;
- Il Congresso Eucaristico Nazionale di Genova;

Per quanto riguarda gli Istituti Diocesani per il Sostentamento del Clero, il relatore chiede se non si ritenga opportuno invitare, ad una delle prossime riunioni, il Presidente o Vice Presidente dell’Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero. La proposta viene accolta positivamente.

3. Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno

Il Cardinale Presidente introduce l’argomento e chiede a Mons. Conti di riferire sugli aggiornamenti riguardanti questo delicato argomento già affrontato nelle precedenti riunioni. Il relatore, riferisce circa le due audizioni del Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno, circa l’incontro dei Metropoliti, Vicari Giudiziali delle Diocesi e Giudici sacerdoti svoltosi a Fermo l’8 aprile 2016, nonché circa il risultato della consultazione avvenuta tramite apposito questionario (O.d.G. N° 3-a in cartella). Dalla consultazione (non ha risposto la Prelatura di Loreto) risulta che nessuna Diocesi è intenzionata ad erigere un Tribunale proprio e che l’orientamento, anche a seguito della discussione svoltasi nel frattempo è quello di istituire due Tribunali: per le Marche Sud, o Marche Inferiori (Metropolia di Fermo) e per le Marche Nord, o Marche Superiori (Metropole di Ancona e Pesaro). Questo orientamento era emerso anche durante l’incontro dell’8 aprile. Il relatore, concorde pienamente il Cardinale Presidente, ribadisce che l’attuale Tribunale Regionale rimarrà competente per tutte le cause pendenti al momento dell’istituzione del Tribunale per le Marche Nord e presso di esso verranno introdotte tutte le nuove cause delle Diocesi di Marche Sud. Invita quindi a prendere visione della documentazione consegnata (O.d.G. N° 3-b) relativa all’attività del TERP.

A conclusione della discussione, il Card. Menichelli informa che nel corso del Consiglio Permanente della CEI è stata, per ora, confermata la disponibilità della CEI per il finanziamento dei Tribunali Ecclesiastici; la modalità di tale contribuzione verrà definita dalla CEI stessa in seguito. I contributi, a sostegno dell’attività dei Tribunali Ecclesiastici Regionali, che negli anni passati venivano erogati

in due rate, da quest'anno vengono erogati in rate mensili, in base al Bilancio Preventivo, già approvato dalla CEI stessa.

4. Istituto Teologico Marchigiano.

Il Card. Menichelli chiede a don Robert di relazionare sull'argomento. Il relatore descrive la procedura riguardante la nomina del nuovo Preside e fa presente l'esito delle votazioni del Consiglio dell'ITM e del Consiglio di Gestione, svoltesi il 13 aprile 2016. La terna presentata alla PUL per il nulla osta risulta così composta: Prof. Enrico Brancozzi (15/16 voti) eletto al secondo scrutinio, Prof. Francesco Giachetta (12/16 voti) eletto al primo scrutinio e Prof. Daniele Cogoni (10/16 voti) eletto al terzo scrutinio. L'oratore chiede, per accelerare le procedure considerata la scadenza dell'attuale Preside dell'ITM nel mese di luglio e, al fine di evitare la convocazione di una riunione straordinaria della CEM per la nomina del preside, di procedere alla votazione di un nominativo e di renderlo pubblico al momento della nomina effettiva, una volta ottenuto il nulla osta della Facoltà aggregante. La proposta viene accolta all'unanimità. L'esito della votazione circa la nomina del Prof. Enrico Brancozzi è il seguente: SÌ 8/11, ASTENUTI 3/11 (per la non conoscenza della persona).

5. Istituto Superiore di Scienze Religiose.

Il Presidente chiede a Mons. Coccia di riferire sull'argomento. Il relatore fa presente che siamo in attesa della risposta da parte della Congregazione per l'Educazione Cattolica, della PUL e del Comitato della CEI, riguardo all'erezione dell'ISSR Regionale, che potrebbe avvenire a settembre 2016 oppure a febbraio 2017. Nella breve discussione viene evidenziato che sarebbe più opportuno rinviare tale atto a febbraio, in modo da dare più tempo ad adeguati preparativi.

6. Relazione della riunione del SERAC e dei Delegati di Firenze.

Il Card. Menichelli cede la parola a Mons. Rocconi, che presenta il testo contenuto nella cartella, già consegnato nella precedente riunione del 02 marzo 2016 (O.d.G. N. 6) e propone che il lavoro da svolgere dai delegati al Convegno di Firenze sia sviluppato tenendo conto delle Metropoli. Questo permetterebbe una più facile partecipazione e dal punto di vista territoriale rispetterebbe di più le peculiarità delle diverse giurisdizioni ecclesiastiche. Nel corso della breve discussione viene messo in evidenza che il lavoro di promozione dev'essere fatto in accordo con il SERAC, in modo che il nostro II Convegno Ecclesiale Regionale del 2013 non vada perduto. Le proposte vengono accolte.

7. Beni Culturali Ecclesiastici: iniziative Regionali in collaborazione e cofinanziamento con la Regione Marche.

Il Card. Menichelli, introduce l'argomento e cede la parola a Mons. Tani che presenta la bozza dell'opuscolo e dei manifesti che verranno stampati e distribuiti su tutto il territorio marchigiano, con il contributo della Regione. Il Presidente evidenzia che siamo l'unica Conferenza Episcopale Regionale che ha prodotto un progetto di promozione 'culturale' dei tesori di fede presenti nel territorio e che l'abbia fatto in cooperazione con la Regione.

8. Esercizi Spirituali dei Vescovi.

Il Card. Presidente informa che gli Esercizi si terranno presso Mercianum Centro di Spiritualità S. Angela Merici, sita in località Borodazzo, Desenzano Del Garda (BS), dal 10 al 14 ottobre 2016 e che saranno predicati da S.E. Mons. Luciano Monari, Vescovo di Brescia. In considerazione degli Esercizi spirituali, non si terrà la riunione della CEM prevista per il 12 ottobre 2016.

9. Rendiconto Preventivo per l'anno 2016.

Il Card. Presidente cede la parola a don Robert, che riferendosi al materiale consegnato nella precedente riunione (O.d.G. N° 10) presenta il rendiconto di previsione, precisando che le erogazioni previste sono sostanzialmente uguali a quelle dell'anno 2015 e che è atteso un piccolo disavanzo di gestione, nel caso si dovessero erogare tutte le somme previste. Una particolare attenzione viene

riservata alle tabelle in base alle quali vengono calcolati i contributi. Quest'anno è stato introdotto un nuovo contributo per l'istituendo Istituto Superiore di Scienze Religiose Regionale. Per il calcolo è stata usata la stessa quota dei contributi previsti per il precedente ISSR Regionale (All. 4 della documentazione consegnata), in vigore prima della 'Riforma dettata dal Processo di Bologna' (questo contributo non è soggetto all'azzeramento al 31/12/2016 in quanto costituisce un fondo di partenza per questo nuovo organismo di formazione). Le modalità di contribuzione da parte delle Diocesi, a iniziare dall'anno 2017, verranno successivamente e opportunamente decise con la collaborazione del futuro Direttore dell'ISSR. Il relatore ricorda che i contributi spettanti all'Istituto Teologico Marchigiano (All. 1 della documentazione consegnata) da quest'anno dovranno essere versati direttamente all'ITM. Seguirà un'apposita comunicazione di don Giovanni Frausini (Preside). Al più presto verrà inviata una lettera a tutti gli economi e, per conoscenza, ai Vescovi sull'ammontare dei contributi e la modalità di accredito all'ITM.

10. Oratori.

Il Card. Menichelli cede la parola a Mons. Vecerrica, che riprendendo il materiale consegnato nella precedente riunione (O.d.G. N° 12-a) informa che, al momento, da parte della Regione, non si prevedono finanziamenti per gli Oratori; in sede di assestamento del bilancio regionale si potrebbero trovare alcune risorse. Per quanto riguarda la GMG di Cracovia, il relatore fa presente che c'è una buona risposta da parte dei giovani e che quasi tutti i posti prenotati sono già occupati.

11. Commissione Paritetica.

Il Cardinale Presidente cede la parola a don Robert, che riferendosi al materiale consegnato nella precedente riunione (O.d.G. N° 12-c) illustra brevemente la storia di Intese simili (la prima Commissione Paritetica riguardante soprattutto i Beni Culturali Ecclesiastici fu firmata nel 1999, in vista del Giubileo del 2000). Il testo che dovrebbe essere firmato dalle parti interessate, considerando che non sono pervenute obiezioni di sorta e/o proposte di correzione, dovrebbe essere firmato il 10 maggio. Questa volta comprende tra le parti interessate, anche il Segretario Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo per le Marche. Dopo una breve discussione il testo viene sottoposto alla votazione, con il seguente esito: SÌ 8/11, NO 3/11. Mons. Russo sottolinea il fatto che questo atto è un forte invito per avviare una progettualità comune tra le nostre Diocesi, promosso e raccomandato anche dai competenti Uffici della CEI. Un chiaro esempio di tale collaborazione è stato presentato da Mons. Tani all'O.d.G. N° 7.

12. Nomina di S.E. Mons. Gervasio Gestori ad Assistente della Delegazione Regionale UNITALSI (proposta di nomina chiesta dall'UNITALSI).

Il Card. Menichelli, introduce l'argomento presentando la lettera del Presidente Regionale dell'UNITALSI. Si suggerisce di chiedere che venga presentata una terna di nomi. L'argomento verrà ripreso nella riunione della CEM nel mese di settembre.

13. Varie ed eventuali.

- a) Linee Guida per i casi di abuso sessuale nei confronti dei minori da parte dei chierici. Il Cardinale Presidente ri-consegna il documento della CEI, pubblicato nel gennaio 2014.
- b) Federazione Italiana Scuole Materne - Regione Marche. Il Cardinale Presidente consegna la lettera e informa che l'argomento rientrerà tra gli argomenti che verranno trattati all'interno della Commissione Paritetica.
- c) Giornata del Religioso Anziano e Infermo promossa dall'UNITALSI. Il Cardinale Presidente informa dell'iniziativa. La prossima riunione della CEM si concluderà con la SS. Messa nella Basilica Lauretana.
- d) LIBERA - richiesta di contributo. Non essendoci tempo per trattare l'argomento, il Presidente assegna un simbolico contributo di € 300,00.

- e) Accademia Misena di Roccacontrada - comunicazione. L'argomento non è stato trattato per mancanza di tempo, il Cardinale Presidente ritiene opportuno che Mons. Manenti sia designato come Vescovo referente.
- f) Embrioni e feti abortiti. L'argomento non è stato trattato per mancanza di tempo e verrà riproposto nella prossima riunione.
- g) Diffusione di Giornali diocesani nella Regione. Il Card. Menichelli chiede di compilare la scheda consegnata e di restituirla al più presto a don Robert, in modo da poter presentare alla Regione la diffusione dei nostri periodici (versione cartacea) nel territorio.
- h) Seminario Regionale. Mons. Brugnaro informa che la bozza del Comodato tra la Fondazione "Buon Pastore" (proprietario dell'edificio del Seminario) e il Seminario Regionale è buono e può essere firmato. Il Cardinale Presidente informa di una lettera del Rettore indirizzata ai Vescovi aderenti al Seminario Regionale e fa presente che nella prossima riunione verrà affrontato il tema dell'équipe formativa.
- i) Pastorale Giovanile. L'argomento non è stato trattato per mancanza di tempo e verrà riproposto nella prossima riunione.
- j) Bozza della Convenzione tra CEM e CISL. L'argomento non è stato trattato per mancanza di tempo e verrà riproposto in una prossima riunione.
- k) Commissione Regionale "Migrantes". Mons. Orlandoni consegna la relazione dell'incontro dei sacerdoti non italiani in servizio nelle Marche del 12 aprile 2016.
- l) Indicazione della CEM per l'elezione del Presidente della Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo. Considerata la richiesta della Segreteria Generale della CEI di presentare una terna di nomi da sottoporre alla votazione dell'Assemblea Generale della CEI, il Card. Menichelli suggerisce di indicare il nome di Mons. Brugnaro (Vescovo delegato per la stessa Commissione nella nostra Regione); la proposta viene approvata all'unanimità.
- m) Commissione Regionale per la Pastorale Giovanile. Il Presidente rinvia la discussione sull'argomento alla riunione di settembre, invita a individuare nel frattempo, un nuovo responsabile in sostituzione di don Francesco Pierpaoli.

La prossima riunione ordinaria della CEM è prevista il 25 maggio 2016 (mercoledì), presso la "Sala dei Vescovi" del Palazzo Apostolico di Loreto (AN). La riunione termina alle ore 13.10, con il pranzo fraterno gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia. Al termine della riunione è stato predisposto un comunicato stampa (All. 2).

+ Giovanni Tani

SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA (C.E.M.)
RIUNIONE DEL 25 MAGGIO 2016 - 4°/2016
PROMEMORIA DEGLI ARGOMENTI TRATTATI

Il mercoledì 25 maggio 2016, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita in seduta ordinaria la Conferenza Episcopale Marchigiana. Alle ore 09.36 iniziano i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio. Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione. Sono altresì presenti: S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia e Mons. Stefano Russo, Vescovo eletto di Fabriano-Matelica; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista. Presiede l’assemblea S.Em.za il Cardinale Edoardo Menichelli.

1. Incontro con Mons. Giovanni Soligo - Presidente dell’ICSC.

Il Cardinale Presidente, ringraziandolo per la disponibilità, cede la parola a Mons. Soligo, Presidente dell’Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero di Roma (ICSC), che distribuisce il materiale relativo all’andamento degli Istituti Diocesani per il Sostentamento del Clero (IDSC) in questi ultimi trent’anni. Il relatore presenta inoltre il progetto di eventuali accorpamenti tra IDSC nella nostra Regione, tale accorpamento dovrebbe avvenire sulla base delle Metropoli, riducendo così il numero degli IDSC dai 13 attuali a 3. Nella discussione tutti i presenti hanno espresso il loro parere riguardo agli eventuali accorpamenti, esponendo le loro perplessità e le criticità del progetto presentato. L’argomento verrà ripreso nella prossima riunione, in vista di una relazione da inoltrare alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

2. Dopo l’Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

I presenti scambiano, liberamente, alcune brevi impressioni sull’Assemblea Generale della CEI.

3. Pontificio Seminario Regionale Marchigiano “Pio XI”.

Il Cardinale Presidente informa che per mancanza di tempo l’argomento verrà trattato in una prossima riunione, alla quale parteciperanno i Vescovi interessati al Seminario Regionale. Tutti i presenti vengono invitati ad approfondire la lettera di don Luciano Paolucci Bedini (Rettore del Seminario) sull’andamento dello stesso, sulle criticità e le necessità.

4. Varie ed eventuali.

- a) Nomina dell’Assistente Ecclesiastico della Sezione UNITALSI Marche. Il Cardinale Presidente presenta la terna pervenuta e informa che risulterebbe già in essere la nomina dell’Assistente Ecclesiastico, nella persona del Rev.do Don Stefano Conigli (del clero della Diocesi di Senigallia). La sua prima nomina risale all’anno 2000 confermata successivamente sine tempo nel 2005. Don Robert esprime, su richiesta del relatore, l’opinione di confermare la nomina fino alla scadenza del quinquennio cioè fino al 2020. L’argomento verrà ripreso nella prossima riunione.
- b) Conclusione definitiva dei servizi regionali svolti da don Francesco Pierpaoli - comunicazione. Mons. Trasarti presenta la situazione del Rev.do Don Francesco Pierpaoli. Per mancanza di tempo l’argomento verrà trattato nella prossima riunione.
- c) Dimissioni da Assistente regionale AGESCI da parte di don Enrico Giorgini. Il Cardinale Presidente chiede di indicare eventuali nominativi, in modo da poter affrontare l’argomento nella prossima riunione.
- d) Commissione paritetica per i beni culturali ecclesiastici. Il Card. Menichelli consegna il materiale per un approfondimento.

- e) Appunti su alcuni aspetti a confronto tra *Amoris Laetitia* ed *Evangelii Gaudium*. Il Cardinale Presidente consegna un testo elaborato da Lui, con l'aiuto di alcuni laici, e chiede di inviare l'eventuali osservazioni a don Robert.
- f) Istituto Teologico Marchigiano. Il Cardinale Presidente informa che l'inaugurazione dell'Anno Accademico dell'ITM si terrà ad Ancona l'8 novembre 2016 (martedì).

La riunione termina alle ore 13.10, con il pranzo fraterno gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia.

+ Giovanni Tani

SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA (C.E.M.)
RIUNIONE DEL 23 GIUGNO 2016 - 5°/2016
PROMEMORIA DEGLI ARGOMENTI TRATTATI

Il giovedì 23 giugno 2016, presso il Pontificio Seminario Regionale “Pio XI” di Ancona, si è riunita in seduta straordinaria la Conferenza Episcopale Marchigiana. Alle ore 09.45 iniziano i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio. Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione, ad eccezione di: S.E. Mons. Bresciani, S.E. Mons. D’Ercole, S.E. Mons. Trasarti. Sono altresì presenti: S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia e S.E. Mons. Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista. Presiede l’assemblea Sua Em.za il Cardinale Edoardo Menichelli.

1. Appunti su alcuni aspetti a confronto tra Amoris Letitia ed Evangelii Gaudium.

Il Cardinale Presidente, ringraziando per la disponibilità di partecipare a questa riunione straordinaria della nostra Conferenza, inizia la discussione sull’argomento, a partire dalle osservazioni pervenute a don Robert, e trasmesse in anticipo a tutti gli Ecc.mi Presuli via E-Mail. Dalla discussione emerge l’importanza dell’argomento, ma viene evidenziata la necessità, al fine di non moltiplicare incontri regionali del clero, di predisporre, basandosi sul testo presentato, una traccia da utilizzare negli incontri del clero che ogni Diocesi programma autonomamente. Viene suggerito di dedicare uno o due incontri ad un confronto regionale, una delle date possibili potrebbe essere quella del ritiro regionale che si svolge come da tradizione a Loreto, il giovedì dopo le ceneri.

Viene accolta la proposta di istituire un gruppo di lavoro, composto dagli Ecc.mi: Marconi, Menichelli e Manenti. Lo schema dovrebbe essere formulato in 7/8 incontri complessivi ed evidenziare alcuni punti specifici emersi nella discussione:

- a) AL riguarda la pastorale familiare (partendo dall’esperienza);
- b) Preparazione al matrimonio e i primi passi nel matrimonio;
- c) Cap. 8 dell’AL dove nascono problemi morali:
 - Riprendere le questioni basilari;
 - Formazione delle cosicenze;
 - Educazione alla vita sessuale.

Viene sottolineata la necessità di scegliere, come relatori persone autorevoli.

2. Alcune problematiche riguardanti Istituto Teologico Marchigiano.

Su invito del Cardinale Presidente relaziona Mons. Brugnaro, il quale informa che nell’ultimo periodo è stato fatto un approfondimento riguardo all’assegnazione del punteggio aggiuntivo previsto per i sacerdoti che insegnano all’ITM. Dalla lettera di Mons. Soligo, Presidente dell’Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, del 15 giugno 2016 (Prot. 7090/2016) si evince che: “ITM, in quanto aggregato alla Pontificia Università Lateranense, non è da considerare o da equiparare ad un ISSR né ad una facoltà teologica. Per tale motivo (...) non ha diritto al punteggio aggiuntivo previsto dall’incarico”. Tutti i presenti prendono atto di tale determinazione.

A margine del confronto, interviene Mons. Conti che invita i confratelli a far specializzare negli studi filosofico/teologici nonché in Diritto canonico i sacerdoti, in modo da non dover correre il rischio della chiusura dell’ITM per mancanza di professori qualificati, considerato che oggi per poter insegnare c’è bisogno della qualifica del dottorato. Il discernimento sulle materie dovrebbe essere operato insieme con il Preside dell’ITM.

3. Istituto Superiore di Scienze Religiose.

Mons. Coccia informa che si è ancora in attesa di una risposta definitiva riguardo alla nostra proposta. Alcuni Ecc.mi chiedono di valutare bene i costi legati all'erezione dell'ISSR regionale che, dalle prime informazioni, sembrano eccessivi.

3. Nomine.

Il Cardinale Presidente introduce l'argomento e la discussione affronta le singole nomine:

- UNITALSI, viene approvata la soluzione prospettata nella precedente riunione della CEM, di confermare il Rev.do don Stefano Conigli (del clero della Diocesi di Senigallia) fino alla scadenza del quinquennio (31 dicembre 2020);
- Responsabile Regionale per la Pastorale della Salute: area umana, essendo pervenuto il nulla osta, del Rev.do Fr. Ferdinando Campana OFM, Ministro Provinciale, si può procedere alla nomina ufficiale del Rev.do P. Aldo Marinelli OFM;
- AGESCI: la nomina viene rinviata al mese di settembre, con la richiesta che gli Ecc.mi Presuli facciano pervenire le loro proposte;
- Responsabile Regionale per la Pastorale Giovanile: durante un'approfondita riflessione sui possibili candidati, viene chiesto a Mons. Vecerrica, Vescovo delegato, di svolgere un 'sondaggio' presso i delegati diocesani riguardante un possibile candidato. L'esito del 'sondaggio' verrà trasmesso agli Ecc.mi Vescovi e la decisione verrà presa nella riunione del 07 settembre.

3. Via Lauretana o Cammini Lauretani?.

Su richiesta del Cardinale Presidente, alle ore 12.15 vengono introdotti: Don Gianluca Merlini e l'Avv. Simone Longhi che intervengono sull'argomento presentando una breve relazione (All. 1). Dall'approfondita discussione si evince che sarebbe opportuno, come sostiene il Card. Menichelli e altri Ecc.mi, approfondire l'argomento in modo da 'recuperare' anche altre vie che conducevano a Loreto (Cammini Lauretani), in modo da valorizzare tutti i percorsi che nel corso dei secoli hanno condotto i pellegrini nella Santa Casa di Loreto.

La riunione termina alle ore 13.20, con il pranzo fraterno gentilmente offerto dal Rettore del Seminario Regionale.

+ Giovanni Tani

SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA (C.E.M.)
RIUNIONE DEL 07 SETTEMBRE 2016 - 6°/2016
PROMEMORIA DEGLI ARGOMENTI TRATTATI

Il mercoledì 07 settembre 2016, presso il Seminario Arcivescovile di Fermo, si è riunita in seduta ordinaria la Conferenza Episcopale Marchigiana. Dopo la celebrazione dell'Ora Media nella Capella del Seminario, alle ore 10.04 iniziano i lavori secondo l'Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio. Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione, sono altresì presenti: S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia, S.E. Mons. Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica, S.E. Mons. Gervasio Gestori, Vescovo emerito di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto e S.E. Mons. Angelo Fagiani, Vescovo emerito di Camerino-San Severino Marche; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista. Presiede l'assemblea Sua Em.za il Cardinale Edoardo Menichelli.

1. Riflessione Spirituale.

Mons. Russo presenta una brevissima riflessione spirituale all'interno dell'Ora Terza celebrata insieme ai Seminaristi nella Cappella del Seminario.

2. Nomine.

Il Card. Presidente introduce l'argomento presentando i diversi incarichi ai quali si deve provvedere e i candidati proposti dai Vescovi. Dopo una breve discussione gli Ecc.mi Presuli nominano:

- il Rev.do Don Paolo Sabatini (dal clero della Diocesi di Ascoli Piceno), Responsabile Regionale per la Pastorale Giovanile, ad quinquennium;
- il Dott. Marco Federici (laico dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo), Vice-Responsabile Regionale per la Pastorale Giovanile, ad quinquennium.

Il relatore informa che, secondo i pareri pervenuti, è stata inoltrata alla Congregazione per il Clero, la richiesta di riconfermare il Rev.do Don Luciano Paolucci Bedini (dal clero dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo) quale Rettore del Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" in Ancona.

Per quanto riguarda l'Assistente ecclesiastico dell'AGESCI, durante la discussione emerge la necessità che il Card. Presidente approfondisca l'argomento interpellando i presbiteri salesiani della Regione.

Vengono accettate le dimissioni presentate dal Dott. Mario Vichi quale Delegato regionale per la Pastorale Sociale e del Lavoro; dalla discussione emerge la necessità di individuare (per la prossima riunione) dei possibili candidati. Si chiederà al Delegato dimissionario di continuare nell'incarico fino alla nomina del sostituto.

3. Deleghe dei Vescovi.

Il Card. Menichelli introduce l'argomento e si procede alla riassegnazione delle deleghe. Nel confronto emerge la necessità di accorpate alcune Commissioni Regionali, viene deciso che don Robert apporterà le necessarie modifiche sullo schema presentato (secondo quanto emerso nella discussione - All. 1) e che successivamente Mons. Manenti provveda a operare un'ulteriore elaborazione che verrà presentata agli Ecc.mi Presuli.

4. Istituto Superiore di Scienze Religiose - comunicazioni.

Il Card. Presidente cede la parola a Mons. Coccia che informa i presenti degli sviluppi riguardo all'istituzione dell'ISSR Regionale:

- l'Istituto sarà unico, con sede ad Ancona, e le due sedi con la didattica a distanza (FAD);
- le lezioni eventualmente partiranno solo con inizio dell'anno accademico 2017/2018;
- Mons. Ciola ha trasmesso la bozza dello Statuto che dovrà essere esaminata;

- È stato approvato preventivamente l'aspetto didattico (professori stabili e direttore ad interim);
- Quest'anno le iscrizioni procederanno come di consueto.

Durante la discussione emerge la necessità, espressa da alcuni Presuli, di conoscere, prima di prendere la decisione definitiva riguardo all'istituzione dell'ISSR Regionale, i costi legati all'avvio e la prosecuzione dell'attività dello stesso. Altri Ecc.mi formulano l'ipotesi di unire i due istituti (ITM e ISSR) in modo da non frammentare la formazione, ma poter garantire un numero sufficiente di iscritti e abbattendo, in questo modo anche i costi.

Viene deciso che nella prossima riunione si riprenderà l'argomento, avendo, se possibile a disposizione i dati economici.

5. Calendario delle Riunioni.

Il Card. Presidente chiede se ci sono osservazioni riguardo all'ipotesi presentata, non essendoci alcuna osservazione viene approvato lo schema di calendario consegnato (All. 2).

6. Appunti su alcuni aspetti a confronto tra Amoris Letitia ed Evangelii Gaudium.

Il Card. Presidente introduce l'argomento, riferendosi a quanto deciso nella precedente riunione: "inizia la discussione sull'argomento, a partire dalle osservazioni pervenute a don Robert, e trasmesse in anticipo a tutti gli Ecc.mi Presuli via E-Mail. Dalla discussione emerge l'importanza dell'argomento, ma viene evidenziata la necessità, al fine di non moltiplicare incontri regionali del clero, di predisporre, basandosi sul testo presentato, una traccia da utilizzare negli incontri del clero che ogni Diocesi programma autonomamente. Viene suggerito di dedicare uno o due incontri ad un confronto regionale, una delle date possibili potrebbe essere quella del ritiro regionale del Clero che si svolge come da tradizione a Loreto, il giovedì dopo le ceneri. Viene accolta la proposta di istituire un gruppo di lavoro, composto dagli Ecc.mi: Marconi, Menichelli e Manenti. Lo schema dovrebbe essere formulato in 7/8 incontri complessivi ed evidenziare alcuni punti specifici emersi nella discussione:

- a) AL riguarda la pastorale familiare (partendo dall'esperienza);
- b) Preparazione al matrimonio e i primi passi nel matrimonio;
- c) Cap. 8 dell'AL dove nascono problemi morali:
 - Riprendere le questioni basilari;
 - Formazione delle cosicenze;
 - Educazione alla vita sessuale.

Viene sottolineata la necessità di scegliere, come relatori persone autorevoli." Nel confronto emerge che alcune Diocesi hanno già provveduto a strutturare il programma degli incontri formativi per il nuovo anno pastorale, altre aspettavano le decisioni che si dovevano prendere oggi e la presentazione di uno schema unitario. In conclusione si decide che il tema degli incontri formativi per il clero sarà legato all'Esortazione post Sinodale Amoris Letitia ed Evangelii Gaudium. Viene incaricata la Commissione Regionale per i presbiteri e i diaconi a programmare la giornata regionale di spiritualità (02 marzo 2017).

7. Terremoto del 24 agosto 2016 condivisione pastorale e presenza del Segretario Regionale del Ministero dei Beni Culturali e delle Attività Culturali e del Turismo per le Marche, Dott.ssa Giorgia Muratori.

Alle ore 11.17 il Card. Presidente introduce la Dott.ssa Giorgia Muratori, Segretario Regionale del MIBACT per le Marche che si era resa disponibile ad un incontro chiarificatore circa le procedure da introdurre a seguito del terremoto del 24 agosto 2016. Dopo alcuni chiarimenti riguardo la figura dell'Incaricato Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici, in un franco ed approfondito confronto si giunge, grazie alla disponibilità della Dott.ssa Muratori alle seguenti conclusioni:

- L'iter procedurale, per la segnalazione degli eventuali danni, è il seguente: il parroco prende contatto con l'incaricato diocesano BBCCEE il quale compila la scheda dell'immobile che di seguito verrà trasmessa alla Segreteria Regionale del MIBACT dall'Incaricato Regionale ai BBCCEE. Di seguito la Segreteria Regionale del Ministero provvede ad inviare le squadre di controllo.
- Non siamo autorizzati alla rimozione delle opere d'arte e a eventuali interventi, senza che prima non ci sia l'autorizzazione della Segreteria Regionale. È proibito prelevare le opere a chiunque non sia espressamente autorizzato da parte degli Uffici preposti, che a sua volta informeranno, degli eventuali interventi, l'Incaricato Diocesano per i BBCCEE.
- È stata accolta la richiesta dei vescovi più interessati dall'evento sismico (Ascoli, Camerino, Macerata, Fermo, San Benedetto) di poter individuare una chiesa, nei paesi dove tutte sono dichiarate inagibili e dove la popolazione non ha più in pratica luoghi di culto e di socializzazione, che possa essere immediatamente messa in sicurezza ed aperta al culto. Tale richiesta è stata accolta dalla Dott.ssa Muratori convinta che in questo modo si possa ridare anche un po' di serenità alla popolazione.
- Le opere di proprietà ecclesiastica, non danneggiate e che non necessitano dell'intervento dei restauratori, potranno essere custodite nei depositi predisposti dalle Diocesi. Le opere danneggiate verranno portate al Forte Malatesta dove è stato allestito da parte del Ministero un laboratorio di pronto intervento, in modo che possano essere messe in sicurezza.
- Mons. Russo viene invitato a convocare, al più presto, la riunione della Consulta Regionale per i BBCCEE in modo da aggiornare gli Incaricati Diocesani sulla situazione e circa le procedure.

In conclusione dell'incontro vengono ribadite le procedure da seguire e l'obbligo di inviare le schede di segnalazione dei beni danneggiati (non bastano gli elenchi) corredati di foto ed eventuali ordinanze del Sindaco.

Alle ore 12.40 riprende la discussione sui rimanenti punti dell'Ordine del Giorno.

8. Varie ed eventuali.

- a) Esercizi spirituali: come andare? Il Card. Presidente sottopone ai confratelli alcune questioni pratiche, che durante un breve confronto vengono risolte.
- b) Delegazione Regionale Caritas. Mons. Trasarti consegna ai presenti un fascicolo intitolato Sisma Centroitalia 2016 - proposta di Piano di prossimità - bozza; a seguito della discussione emerge che sarà la Delegazione Regionale Caritas il contesto proprio dove esso dovrebbe essere discusso ed eventualmente approvato e messo poi in opera tramite le singole Caritas Diocesane. Saranno i rispettivi Direttori Caritas ad aggiornare il proprio Vescovo.

Viene letto e approvato il comunicato stampa preparato da Mons. D'Ercole (All. 3)

La riunione termina alle ore 13.10, con il pranzo fraterno gentilmente offerto dal Rettore del Seminario Arcivescovile di Fermo.

+ Giovanni Tani

SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA (C.E.M.)
RIUNIONE DEL 07 DICEMBRE 2016 - 7°/2016
PROMEMORIA DEGLI ARGOMENTI TRATTATI

Mercoledì 07 dicembre 2016, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita in seduta ordinaria la Conferenza Episcopale Marchigiana. Alle ore 09.40 iniziano i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio. Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione, risulta assente S.E. Mons. Giovanni D’Ercole. Sono altresì presenti: S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia e S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede l’assemblea S.Em.za il Cardinale Edoardo Menichelli.

1. Riflessione Spirituale.

Mons. Tani presenta una breve riflessione spirituale all’interno dell’Ora Terza celebrata nella “Sala dei Vescovi” (All. 1).

2. Dopo il Consiglio Episcopale permanente della CEI.

Il Card. Presidente informa sui lavori del Consiglio Permanente, evidenziando che al momento non c’è nulla di deciso riguardo agli argomenti trattati, che possono essere approfonditi nel Comunicato finale, pubblicato a seguito del Consiglio Permanente.

3. Nomine.

Il Card. Presidente introduce l’argomento presentando i diversi incarichi ai quali si deve provvedere e i candidati proposti dai Vescovi. Dopo una breve discussione gli Ecc.mi Presuli nominano:

- il Rev.do Don Matteo Calvaresi (dal clero della Diocesi di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto), Assistente ecclesiastico dell’AGESCI, ad quinquennium;
- il Dott. Gabriele Darpetti (laico della Diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola), Delegato Regionale per la Pastorale Sociale e del Lavoro, ad quinquennium.

4. Istituto Teologico Marchigiano.

Il Card. Presidente cede la parola a don Robert che spiega brevemente il bilancio consuntivo AA. 2015/2016, rilevando che l’ITM, dopo l’avvio della nuova gestione, come ente civilmente riconosciuto, dispone di un avanzo di gestione. Il Card. Menichelli evidenzia che l’ITM vanta un credito verso l’Arcidiocesi di Ancona, quale residuo della precedente gestione in commistione con l’Istituto Superiore di Scienze Religiose e chiede che tale credito sia condonato. Dopo un’approfondita discussione gli Ecc.mi Presuli decidono di condonare il credito e di ascrivere la somma che l’Arcidiocesi dovrebbe ridare all’ITM tra le perdite di gestione nel bilancio di previsione per l’anno accademico 2016/2017.

5. Istituto Suoeriore di Scienze Religiose.

Il Card. Menichelli cede la parola a Mons. Coccia che presenta la previsione dei costi dell’istituendo ISSR Regionale (Cfr. cartella), sottolineando che i costi di avvio dovrebbero essere prudenzialmente aumentati del 30% circa. Nella discussione emerge che alcuni Presuli non desiderano aderire all’ISSR, in quanto ritengono che esso non svolga più un compito utile, essendo ‘esaurito’ il bacino di utenza fatto di coloro che si preparano all’insegnamento di religione cattolica. Un altro problema è costituito dal fatto che il Processo di Bologna non è entrato ancora a regime e i titoli rilasciati dall’ISSR non sono riconosciuti dallo Stato Italiano. L’Arcidiocesi di Fermo ha chiuso, per mancanza di iscritti, già due anni fa, il proprio ISSR. Tra le diverse ipotesi emerge che potrebbe essere più opportuno indirizzare eventuali studenti, che desiderano avere un titolo riconosciuto a frequentare

l'Istituto Teologico Marchigiano nelle sue due sedi. L'eventuale problema di frequenza potrebbe essere risolto con lo spostamento delle lezioni, in alcuni giorni, nel pomeriggio. L'idea di far frequentare ISSR a coloro che si preparano a ricevere i diversi ministeri e a coloro che desiderano a diventare catechisti, nelle parrocchie, non ha portato grandi frutti e molte Diocesi si sono già attrezzate con le Scuole Diocesane di Teologia, che ritengono sufficienti.

Il Card. Presidente sottopone la questione alla votazione, ma essendo assente Mons. D'Ercole, viene chiesto a don Robert di inoltrare il quesito riguardante l'opportunità di procedere all'erezione dell'ISSR a tutti gli Ecc.mi (All. 2). Dall'esito delle risposte risultano: votanti 12/13, Sì: 6/12, No: 4/12, Astenuto: 2/12. Non ha votato Mons. D'Ercole. L'argomento verrà ripreso nella prossima riunione della CEM il 18 gennaio 2017.

6. Progetto Alternanza Scuola Lavoro.

Il Card. Presidente introduce l'argomento e cede la parola a Mons. Coccia che illustra il progetto contenuto nella cartella, riferito alla Regione Emilia Romagna. Nella discussione emerge che la questione non risulta così semplice e che ci sono diversi adempimenti da compiere da parte delle singole Diocesi per poter aderire a tale progetto. Viene concordato che l'eventuale testo dell'Intesa tra la CEM e la Regione Marche venga preso in esame dall'Ufficio Giuridico della CEI e in ultima istanza sarà la singola Diocesi a decidere se aderire o meno a tale progetto, secondo le proprie possibilità.

7. Terremoto del 30 ottobre 2016 - condivisione pastorale.

Dal fraterno confronto emerge la costante difficoltà nel seguire le procedure, che fino ad oggi non sono chiare. A seguito dell'incontro svoltosi a Roma, tra i Vescovi interessati e il Commissario Errani, sembrava che alcune problematiche fossero risolte. Si ritiene comunque opportuno aspettare la firma dell'Intesa tra la CEI e il Commissario al fine di avere più chiarezza. Viene sottolineato che la cosa più importante è la vicinanza alle popolazioni colpite dalla devastazione provocata dal terremoto.

8. Varie ed eventuali.

- a) Scuole Paritarie. Mons. Coccia aggiorna sulla situazione e sottolinea che Don Purziani chiede che la CEM tratti con la Regione riguardo alla condizione delle Scuole Paritarie. A seguito della discussione viene dato il mandato al Card. Presidente e a Mons. Coccia di assumere tutte le informazioni riguardanti una eventuale intesa relativa alla situazione delle Scuole Paritarie e avviare eventualmente la trattativa con la Regione Marche.
- b) Suore Orsoline di Gesù. Il Card. Presidente porta a conoscenza gli Ecc.mi Presuli della lettera inviata dalla Superiore generale dell'Ordine e riguardante una proposta di donazione modale dell'immobile sito a Loreto in Via Montereale Vecchio, 96. Informa inoltre che l'Avv. Longhi, dell'Osservatorio Giuridico Legislativo Regionale, insieme ad un Architetto ha fatto un sopralluogo nell'immobile. A seguito di una breve discussione, nella quale emerge scarso interesse per l'immobile in questione, viene deciso di rispondere alle Suore con una lettera interlocutoria, in modo da comprendere meglio gli obblighi da adempiere da parte della CEM. Si stabilisce infine di chiedere all'OGLR di preparare una breve presentazione su eventuali possibilità di utilizzo dell'immobile.

La riunione termina alle ore 12.50, con il pranzo fraterno gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia.

+ Giovanni Tani

SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA (C.E.M.)
RIUNIONE DEL 15 FEBBRAIO 2017 - 1°/2017
PROMEMORIA DEGLI ARGOMENTI TRATTATI

Mercoledì 15 febbraio 2017, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita in seduta ordinaria la Conferenza Episcopale Marchigiana. Alle ore 09.50 iniziano i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio. Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione, risulta assente S.E. Mons. Francesco Brugnaro. È altresì presente: S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista. Presiede l’assemblea S.Em.za il Cardinale Edoardo Menichelli.

1. Riflessione Spirituale.

A causa di un leggero ritardo di Mons. D’Ercole si decide di spostare la sua riflessione spirituale nella prossima riunione.

2. Istituto Superiore di Scienze Religiose.

Card. Menichelli sottolinea che dopo un’attenta riflessione siamo oggi giunti a dover prendere una decisione definitiva e cede la parola a Mons. Coccia. Il relatore ripercorre quanto fu discusso nelle riunioni del: 29 ottobre 2014, 03 dicembre 2014, 14 gennaio 2015, 10 marzo 2015, 10 giugno 2015, 02 dicembre 2015, 26 aprile 2016, 07 settembre 2016, 07 dicembre 2016. Nell’ultima riunione il Card. Presidente ha sottoposto la questione alla votazione, ma essendo assente Mons. D’Ercole, viene chiesto a don Robert di inoltrare il quesito riguardante l’opportunità di procedere all’erezione dell’ISSR a tutti gli Ecc.mi. Dall’esito delle risposte risultano: votanti 13/13, Sì: 6/13, No: 4/13, Astenuto: 3/13.

Mons. Coccia espone l’impegno finanziario (la relazione era stata consegnata a tutti i partecipanti) che dovrà essere sostenuto dalla CEM, e i possibili Docenti stabili da sottoporre alla PUL, riproponendo di nominare come Direttore ad interim dell’erigendo ISSR, il Rev.do Don Giordano Trapasso dal clero dell’Arcidiocesi di Fermo, avuto il nulla osta, dell’Arcivescovo di Fermo, la proposta viene nuovamente approvata. Dopo un’approfondita discussione, nella quale tutti i presenti hanno espresso la propria opinione, si procede alla votazione segreta, il cui esito è seguente: votanti: 12/13; SÌ 8/12, NO 4/12.

La Conferenza Episcopale Marchigiana delibera di procedere all’erezione dell’Istituto Superiore di Scienze Religiose con sede ad Ancona e le due sedi FAD ad Ascoli Piceno e Pesaro, assumendosi nel contempo tutti gli oneri finanziari che deriveranno da tale progetto. Viene dato il più ampio mandato al fine di procedere agli adempimenti necessari a tale erezione.

3. Proposta di donazione modale dell’immobile sito a Loreto (AN) in Via Montereale Vecchio, 96 di proprietà delle Suore Orsoline di Gesù.

Il Card. Presidente, preso atto della documentazione consegnata e dopo aver visitato personalmente l’immobile in questione, informa i Confratelli che la CEM non sarebbe in grado di adempiere agli oneri che scaturirebbero dalla donazione. L’immobile essendo di grandi dimensioni necessiterebbe di un valido progetto di ristrutturazione e si dovrebbe prevedere una spesa non indifferente. Si procede alla votazione palese con il seguente risultato: votanti: 12/13, SÌ 0/12, NO 12/12; la donazione non viene accettata. Il Card. Presidente scriverà una lettera ufficiale alle Suore per ringraziare della proposta, specificando che questa non ha trovato accoglimento.

4. 48a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani.

Il Card. Presidente propone di organizzare, in preparazione alla 48a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, un incontro regionale. Dopo una breve discussione viene richiesto che i Vescovi comunichino

a Mons. Trasarti i nomi dei delegati Diocesani. L'organizzazione dell'incontro, probabilmente prima dell'estate, viene affidato alla Commissione Regionale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia, il servizio della Carità e la salute.

5. Giornata Regionale di Spiritualità del 02 marzo 2017 - comunicazioni.

Card. Presidente cede la parola a Mons. Conti che ricorda che il 02 marzo si terrà a Loreto, la giornata Regionale di spiritualità per i Sacerdoti, Diaconi e Religiosi. La riflessione sul tema: La misericordia di Gesù nel Vangelo, criterio supremo di discernimento pastorale, verrà tenuta da P. Raniero Cantalamessa, ofmcap. Il relatore ricorda che in tale occasione avverrà il passaggio di "consegne" tra Lui e Mons. Tani come Vescovo Delegato per i presbiteri e i diaconi.

6. Rendiconto consuntivo per anno 2016.

Il Card. Menichelli invita don Robert a presentare la situazione economica della CEM. Il relatore descrive il Rendiconto consuntivo per anno 2016, evidenziando che, tenendo conto che il principio contabile è quello "per cassa" il "fondo di sicurezza" ammonta a € 59.630,81, dei quali € 31.508,00 sono vincolati all'istituendo Istituto Superiore di Scienze Religiose, contro i previsti € 80.605,40. Tale risultato è dovuto al fatto che alcuni contributi sono stati versati nel gennaio 2017 e saranno contabilizzati nel rendiconto preventivo per anno 2017 che verrà presentato nella prossima riunione.

7. Terremoto del 30 ottobre 2016 - condivisione pastorale.

Dal fraterno confronto emerge la costante difficoltà nel seguire le procedure, che fino ad oggi non sono chiare. A seguito dell'incontro svoltosi a Macerata, tra i Vescovi interessati, i tecnici delle Diocesi e il Commissario Errani, sembra che alcune problematiche, soprattutto quelle legate alla rendicontazione degli interventi di "messa in sicurezza" fino all'importo di € 40.000,00, siano risolte. Viene sottolineato che la cosa più importante è la vicinanza alle popolazioni colpite dalla devastazione provocata dal terremoto insieme alla necessità di procedere al più presto al recupero delle chiese, il che costituirebbe anche un recupero socio-economico-culturale dei nostri territori.

8. Varie ed eventuali.

- a) Commissione Regionale per la Liturgia. Mons. Tani chiede che venga nominato il Direttore della Commissione da Lui presieduta e propone il Rev.do Don Giovanni Frausini (dal Clero della Diocesi di Fano-Fossombrone-Pergola-Cagli). Dopo il nulla osta di Mons. Trasarti, la proposta viene approvata all'unanimità. Nello stesso tempo viene aggiornato l'elenco degli membri della Commissione (All. 1.).
- b) Settimanali Cattolici. L'argomento non viene trattato per mancanza di tempo e l'audizione del Delegato Regionale del FISC per le Marche, Dott. Simone Incicco avverrà in una prossima riunione.
- c) Dopo il Consiglio Episcopale Permanente della CEI. Il Card. Presidente riferisce brevemente riguardo agli argomenti trattati, soffermandosi, in modo particolare, sul tema della prossima Assemblea Generale della CEI che, in sintonia con il prossimo Sinodo dei Vescovi, sarà dedicata al mondo dei giovani; quindi si sofferma sul sussidio dedicato al rinnovamento e alla formazione del clero in Italia e, infine, sulle indicazioni della terna per la presidenza della CEI per il prossimo quinquennio. Riguardo al Sinodo dei Vescovi invita confratelli a lavorare sul documento preparatorio e ad inviare le risposte alla Pastorale Giovanile Regionale che rielaborerà il testo, a livello regionale, dopo di che verrà trasmesso alla CEI per la sua presentazione alla Segreteria del Sinodo.
- d) Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno (TERP). Introducendo l'argomento il Card. Menichelli, rappresenta che in riferimento alle osservazioni sulla Revisione delle Norme circa il regime amministrativo e le questioni economiche dei Tribunali Ecclesiastici in Italia, richieste via E-Mail il 29 gennaio 2017, considerando il fatto che tra le due osservazioni pervenute, quelle di Mons. Conti sono più esaustive, propone di trasmetterle come proprie

della CEM. La proposta viene approvata all'unanimità e viene incaricato don Robert di inoltrare il testo alla Segreteria Generale della CEI. Quindi il Card. Presidente cede la parola Mons. Conti, moderatore del TERP, che presenta brevemente la Relazione annuale sullo stato del TERP per anno 2016, da inviare al Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. Gli Ecc.mi Presuli prendono atto della relazione. Il relatore invita don Robert a presentare il bilancio consuntivo del TERP per anno 2016 e quello preventivo per anno 2017. Si evidenzia che nell'anno 2016 si è avuto un avanzo di gestione pari a € 73.528,74, quota che verrà decurtata dal contributo che la CEI stanziava annualmente per il funzionamento del Tribunale. Nell'anno 2017, dopo l'approvazione da parte dell'Assemblea Generale della CEI, saranno cambiate le procedure dell'erogazione del contributo. Il relatore sottolinea il fatto che questo è il terzo anno consecutivo che il Tribunale presenta un avanzo di gestione. Riprendendo la parola, Mons. Conti presenta la richiesta del Vicario Giudiziale del TERP, nella quale chiede di rinnovare le nomine degli Ufficiali del Tribunale che sono in scadenza, in modo particolare quella della Dott.ssa Elisabetta Pinelli come Uditore, per il prossimo triennio, scaduta il 31 dicembre 2016. Dopo un'approfondita discussione gli Ecc.mi decidono di confermare tale nomina, secondo la formula *donec aliter provideatur*. Per le altre nomine che furono proposte al rinnovo poichè scadranno nel corso dell'anno e che vengono presentate in modo da non dover tornare sull'argomento in seguito, viene deciso dilata. Nel corso della discussione viene evidenziata la necessità di un'approfondito studio della questione del TERP, e si decide che la prossima riunione della Conferenza (15 marzo 2017) verrà dedicata quasi esclusivamente per affrontare e approfondire questo argomento, invitando il Rev.do Don Paolo Scoponi, Vicario Giudiziale a partecipare.

- e) Commissione Regionale per la Pastorale Giovanile. Mons. Marconi presenta la richiesta di un contributo per le attività della Pastorale Giovanile Regionale per l'anno 2017, di € 2.000,00 circa. Don Robert specifica che tale contributo è annualmente assegnato a tutte le Commissioni Regionali ed è stato erogato tutti gli anni per la Pastorale Giovanile Regionale. Il Vescovo Delegato informa che è scaduta la nomina della Sig.na Margherita Anselmi come Incaricato laico della Pastorale Giovanile Regionale e propone di nominare la Sig.na Ilenia Maraci (dalla Diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola). Avuto l'assenso del Vescovo proprio gli Ecc.mi Presuli approvano tale proposta.

Viene redatto il Comunicato Stampa (All. 2.) e la riunione termina alle ore 12.25, con il pranzo fraterno gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia.

+ Giovanni Tani

SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA (C.E.M.)
RIUNIONE DEL 15 MARZO 2017 - 2°/2016
PROMEMORIA DEGLI ARGOMENTI TRATTATI

Mercoledì 15 Marzo 2017, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita in seduta ordinaria la Conferenza Episcopale Marchigiana. Alle ore 09.54 iniziano i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio. Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione, risulta assente S.E. Mons. Giovanni Tonucci. Sono altresì presenti: S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia e S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista. Presiede l’assemblea S.Em.za il Cardinale Edoardo Menichelli.

1. Riflessione Spirituale.

Mons. D’Ercole presenta una breve riflessione spirituale (All. 1).

2. Audizione del Dott. Salvatore Martinez, Presidente del Rinnovamento nello Spirito.

Il Card. Presidente espone sinteticamente i motivi dell’audizione e alle ore 10.11 introduce: il Dott. Martinez, il Dott. Luca Marconi e Don Aldo Buonaiuti. Dopo una breve presentazione il relatore presenta il progetto: LAB.ORA MILLE GIOVANI. Servitori del Bene Comune. Dall’umanesimo cristiano, una nuova laicità di servizio. Questa iniziativa dovrebbe essere una risposta “sistemica” al Discorso del Santo Padre Francesco in occasione del V Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze del 2015 e vede coinvolti i giovani. Questa iniziativa costituisce una forte novità, in decisa discontinuità rispetto ad iniziative di formazione sociale realizzate sinora a vari livelli. Si vuole offrire un forte contributo spirituale d’innovazione, di fraternità, di condivisione e di approfondimento interdisciplinare all’interno dell’attuale situazione che il Paese vive. Essa tende a realizzare una piattaforma formativa per giovani che intendono impegnarsi al servizio del bene comune senza entrare immediatamente in politica, ma per ricostruire volani prepolitici. Questa esperienza permette di dare vita a percorsi guidati da testimoni d’eccezione, esperti nelle aree d’impegno e tutor provenienti dai più importanti atenei universitari cattolici italiani. Destinatari sono giovani sino ai 35 anni inseriti in contesti di natura associativa cattolica che intendono impegnarsi per una laicità di servizio. L’esperienza è già partita in alcune regioni d’Italia ed è coordinata dall’associazione “Laudato si” di cui è presidente il Dr. Salvatore Martinez. Il relatore chiede di individuare in ogni Diocesi un referente e almeno 4/5 giovani che potrebbero iniziare questo percorso che dura quattro anni e fissare una data destinata ad un primo incontro con loro. L’adesione al progetto è volontaria e ogni diocesi può decidere liberamente se aderire all’iniziativa o no. A seguito di un’ampia e approfondita discussione gli Ecc.mi Presuli decidono che eventuali nominativi vengano comunicati a Mons. Trasarti, Vescovo Delegato per i problemi Sociali e del Lavoro. La data di un possibile incontro verrà fissata tra le Diocesi interessate all’adesione al progetto. Il Card. Menichelli ringrazia il Dott. Martinez per il suo intervento e alle ore 11.25 ha termine l’audizione.

3. Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno - audizione del Vicario Giudiziale del TERP, don Paolo Scoponi.

Il Card. Presidente, alle ore 11.55, invita don Paolo Scoponi, Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno e, introducendo l’argomento, legge una proposta di comunicato stampa in ordine alle decisioni che siamo chiamati ad assumere riguardo al TERP. All’inizio della discussione, Mons. Conti, Moderatore del Tribunale, chiede che sull’argomento intervenga il Vicario Giudiziale, chiamato per l’occasione. Questi riferisce sulla questione, in base ai pronunciamenti del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica e del successivo Tavolo di lavoro, voluto da Papa Francesco e coordinato dal Segretario Generale della CEI, con la partecipazione del Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, del Decano del Tribunale della Rota Romana e del

Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi. In uno schietto ed approfondito confronto si giunge alla conclusione che la questione più importante che dovrebbe interessarci è quella di mettere in pratica il Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* e non le questioni lessicali. Il Moderatore invita ancora il Vicario Giudiziale a riferire sull'applicazione della riforma del processo di dichiarazione della nullità matrimoniale. L'oratore, in base alla relazione annuale, inviata al Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica (consegnata nella cartella della riunione del 18 febbraio 2017) presenta sinteticamente l'andamento del Tribunale. Viene evidenziato che nonostante l'aumento delle cause introdotte (35% c.a) per il procedimento ordinario e le cause brevior, il personale del TERP è stato in grado di non aumentare il numero di quelle pendenti se non per un numero molto limitato (4). Solamente alcune cause sono state appellate dal Difensore del Vincolo (14). In conclusione dell'ascolto, don Paolo, invita tutti Ecc.mi al Resoconto sull'applicazione della riforma pontificia del processo per la dichiarazione di nullità del matrimonio, che si svolgerà a Fermo (FM), presso l'Auditorium "A. Marziali" a Villa Nazareth, sito in Via San Salvatore, 6. I Vescovi ringraziano per la possibilità di approfondimento della situazione del TERP e decidono dilata riguardo a eventuali ulteriori decisioni. L'audizione si conclude alle ore 13.15.

4. Rendiconto preventivo per anno 2017.

Il Card. Presidente cede la parola a don Robert che presenta brevemente il bilancio preventivo per l'anno 2017. Il relatore evidenzia che le quote destinate: alla Gestione delle Commissioni Regionali e all'ITM, sono rimaste invariate, le altre quote sono state aggiornate secondo quanto stabilito in precedenza dagli Ecc.mi Presuli. Le somme destinate all'ITM dovranno essere versate direttamente all'Istituto stesso secondo le modalità che verranno comunicate. La comunicazione ufficiale, agli economi delle Diocesi, verrà inviata a breve. Gli schemi presentati con la nota Prot. N. 010/2017 - CEM/CONT del 09 marzo 2017 vengono approvati all'unanimità.

5. Varie ed eventuali.

- a) Migrantes Marche. Mons. Orlandoni presenta il 7° incontro dei Sacerdoti non italiani, che si svolgerà presso la Casa dei Padri Scalabriniani di Loreto (AN) venerdì 21 aprile 2017.
- b) Riunione della CEM del 10 maggio 2017. Il Card. Presidente informa che la prossima riunione della CEM si concluderà alle ore 11.30 con la solenne concelebrazione Eucaristica dell'episcopato marchigiano in occasione dell'annuale pellegrinaggio dei sacerdoti anziani e malati, organizzato dall'U.N.I.T.A.L.S.I. Marche.
- c) Commissione Regionale di Pastorale Familiare. Il Card. Menichelli chiede a don Robert di presentare la richiesta della Commissione Regionale di Pastorale Familiare. Il relatore riferisce sulle giornate di formazione per operatori di Pastorale Familiare che si svolgeranno nei giorni 01/03 giugno 2017, nella Casa don Bosco di Loreto. Gli Ecc.mi sono caldamente invitati a promuovere tale incontro. Viene richiesto inoltre un contributo da parte della CEM per le spese di organizzazione; la quota richiesta rientra, peraltro, nella somma assegnata alla Commissione. La richiesta viene approvata.
- d) Commissione per la Cultura e le Comunicazioni Sociali. Mons. D'Ercole riferisce a riguardo della richiesta presentata dal Responsabile Regionale del FISC, Dott. Simone Incicco, tramite lettera consegnata nella cartella della riunione del 18 gennaio/15 febbraio 2017, quando doveva svolgersi l'audizione dello stesso, rinviata ad una data da destinarsi. La lettera conteneva due richieste: la possibilità ed opportunità di predisporre una piattaforma digitale per tutti i giornali on-line, una pagina mensile su *Avvenire* di tutte le Diocesi marchigiane. Nella breve discussione ci si sofferma su eventuali costi delle proposte; viene incaricato Mons. D'Ercole a presentare prima della prossima riunione un prospetto a tale riguardo. Il relatore presenta inoltre alcune iniziative promosse dalla Commissione:
 1. Incontro regionale organizzato presso il monastero di Valledacqua il 02 aprile 2017, sul tema: Terremoto, quale comunicazione? Il ruolo dell'informazione nell'emergenza.

2. Teatri del Sacro, che si svolgeranno ad Ascoli Piceno nel periodo 05/11 giugno 2017.
 3. IV Meeting Nazionale Giornalisti Cattolici e non, che si svolgerà ad Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto dal 22 al 25 giugno 2017.
- e) Commissione Regionale per i Problemi Sociali e il Lavoro. Mons. Trasarti, Vescovo delegato per la Commissione Regionale per i Problemi Sociali ed il Lavoro, riferisce sul Convegno, approvato nella precedente riunione della CEM, in preparazione alla 48a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani. Il Convegno Regionale si svolgerà ad Ancona (il luogo verrà comunicato in seguito) venerdì 09 giugno 2017 alle ore 15.30 e rifletterà sul tema: Prospettive di lavoro nelle Marche, tra innovazione e ricostruzione.
- f) Terremoto. Viene fatto un libero scambio delle difficoltà con le quali ci si deve confrontare nella quotidianità nelle nostre Diocesi. Mons. Brugnaro ricorda che la prossima riunione con il Commissario Errani avrà luogo a Camerino (MC), in località Torre del Parco il 07 aprile 2017 alle ore 15.00. A tale riunione dovrebbero partecipare anche i Presidenti delle Regioni interessate.

Viene redatto e approvato il Comunicato Stampa (All. 2.) e la riunione termina alle ore 13.15, con il pranzo fraterno gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia.

+ Giovanni Tani

SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA (C.E.M.)
RIUNIONE DEL 10 MAGGIO 2017 - 3°/2016
PROMEMORIA DEGLI ARGOMENTI TRATTATI

Mercoledì 10 Maggio 2017, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana. Alle ore 09.54 iniziano i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio. Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione, sono altresì presenti: S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia e S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista. Presiede l’assemblea S.Em.za il Cardinale Edoardo Menichelli.

1. Dopo il Consiglio Episcopale Permanente e adempimenti in vista dell’Assemblea Generale della CEI.

Il Card. Menichelli introduce l’incontro presentando gli argomenti trattati nell’ultimo Consiglio Episcopale Permanente della CEI, svoltosi a Roma nei giorni 20/22 marzo 2017. Dopo una breve riflessione dedicata alla prossima Assemblea Generale della CEI, si procede con altri argomenti all’Ordine del Giorno.

2. Intesa Regione Marche - ANCI - CEM.

Il Card. Presidente chiede a Mons. Russo di relazionare sull’argomento. Il relatore consegna una breve nota, e fa presente soprattutto l’inusuale iter che ha generato l’intesa. Emerge chiaramente che l’unico luogo deputato a trattare questo argomento, a livello delle Istituzioni sia la Commissione Paritetica tra la Regione Marche - CEM - Segreteria Generale del MIBACT per le Marche; viene peraltro sottolineato che, da diverso tempo, non si riesce a convocare tale organismo e tutti i presenti sollecitano che tale convocazione sia fatta al più presto. A seguito della discussione emerge chiaramente che i Vescovi non sono disponibili ad autorizzare la firma dell’Intesa. Si decide di seguire, a fronte di eventuali richieste di prestito di opere (che sono primariamente destinate al culto e non all’esposizione) la prassi ordinaria, lasciando piena libertà ad ogni singolo Vescovo di poter rifiutare o concedere le opere richieste, concordando eventualmente le condizioni di prestito con l’Ente richiedente. Sia auspica che in futuro tali iniziative siano condivise, con il congruo anticipo, all’interno della CEM.

3. Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno.

Il Card. Menichelli introduce l’argomento e chiede a Mons. Conti un aggiornamento sull’attuale situazione del TERP. Il relatore informa che il Rev.do Don Paolo Scoponi, Vicario Giudiziale del Tribunale, ha presentato le dimissioni irrevocabili per motivi di salute, inoltrate con lettera datata 08 Aprile 2017. Evidenzia che non sarà semplice una sostituzione e che questa richiederà una profonda riflessione da parte di tutti, proponendo una possibile terna di candidati che dovrà essere sicuramente ridiscussa e sottoposta alla votazione, a norma del can. 119 del C.J.C. Nella discussione emerge chiaramente la sorpresa e dispiacere per la rinuncia di don Paolo che ha retto il Tribunale in questi anni, secondo scienza e coscienza, dedicandosi senza risparmio all’amministrazione della giustizia, secondo il mandato ricevuto, provvedendo anche ad una riduzione dei costi di funzionamento del TERP e risolvendo anche alcune questioni lavorative.

Gli Ecc.mi Presuli chiedono un tempo per poter riflettere sulla terna da sottoporre alla votazione e mentre accettano le dimissioni del Vicario giudiziale, a norma del can. 189 del C.J.C., invitano don Paolo a continuare, donec aliter provideatur, nell’incarico affidatogli il 29 Giugno 2014, fino alla fine del mese di settembre 2017.

4. Nomine.

Il Card. Presidente cede la parola a don Robert che presenta brevemente le richieste di nomina pervenute alla Presidenza della CEM:

- Don Vittorio Cinti (del Clero della Diocesi di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto) - rinnovo della nomina a Giudice del TERP. Gli Ecc.mi Presuli rinnovano la nomina donec aliter provideatur.
- Dott.ssa Viviana De Marco (dell'Arcidiocesi di Fermo) chiede il nulla osta al passaggio da docente incaricato a docente stabile straordinario per la cattedra di teologia dogmatica presso l'ITM. Gli Ecc.mi Presuli concedono il nulla osta richiesto.

5. Pagine mensili della Conferenza Episcopale Marchigiana su Avvenire. Progetto Agenzia Chiesa Marche.

Il Card. Presidente invita Mons. D'Ercole a sintetizzare il materiale consegnato nella cartella. A seguito di un breve confronto sull'eventualità di pubblicare mensilmente un inserto di quattro pagine, riguardanti la nostra Regione nel quotidiano Avvenire, considerando sia le forze dei collaboratori che i costi che si dovrebbero sostenere, profittando della generosità di Mons. Marconi, viene deciso di accettare la sua proposta di usufruire di una pagina mensile su quattro, che la Diocesi di Macerata pubblica. La quota parte della spesa verrà rimborsata alla medesima Diocesi.

Riguardo all'Agenzia Chiesa Marche, la decisione verrà presa successivamente, questo anche a seguito della notizia data dal relatore, riguardo alle dimissioni del Rev.do Don Dino Cecconi da Delegato Regionale per le Comunicazioni sociali. Dimissioni che, dopo aver espresso il ringraziamento per il servizio svolto, vengono accettate con la richiesta di continuare nell'incarico donec aliter provideatur, cioè fino alla nomina del nuovo incaricato. Viene chiesto al Vescovo Delegato della Commissione Regionale per la Cultura e le Comunicazioni sociali di presentare, nella prossima riunione una terna di candidati, con rispettivo curriculum vitae, al fine di poter procedere alla nomina.

Comunicazioni:

Il Card. Presidente fa presente che nella cartella consegnata ci sono due comunicazioni e invita a prenderne nota:

- a) Promozione della Festa di San Vincenzo De' Paoli il 24 settembre 2017 (domenica).
- b) Il Cammino di San Francesco Caracciolo.

La riunione termina alle ore 11.55 con la concelebrazione della S. Messa, nella Basilica della Santa Casa, in occasione del pellegrinaggio dei sacerdoti malati e anziani, promosso dall'UNITALSI. Il pranzo fraterno è stato gentilmente offerto dalla Sezione Marchigiana dell'UNITALSI.

+ Giovanni Tani

SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA (C.E.M.)
RIUNIONE DEL 04 SETTEMBRE 2017 - 4°/2017
PROMEMORIA DEGLI ARGOMENTI TRATTATI

Lunedì 04 Settembre 2017, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana. Alle ore 09.37, dopo breve preghiera, iniziano i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio anche per via elettronica. Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione, è assente S.E. Mons. Carlo Bresciani, sono altresì presenti: S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia e S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista. Il Card. Menichelli introduce i lavori con un benvenuto al nuovo Prelato di Loreto, Mons. Fabio Dal Cin e un saluto e ringraziamento, per gli anni trascorsi insieme, a Mons. Giovanni Tonucci, che ha terminato il suo servizio episcopale a Loreto.

1. Riflessione spirituale: Discepolo di Cristo.

Il Card. Menichelli ricorda la frase di Sant’Agostino: Per voi sono vescovo, con voi sono cristiano. A partire da quest’affermazione pone una domanda: Se sto dentro la storia del discepolato e se si come la vivo? Per rispondere a questa domanda bisogna soffermarsi sulle caratteristiche del discepolo: il discepolo ascolta il Maestro; il discepolo segue il Maestro; il discepolo vive di Lui; il discepolo prende la propria croce; il discepolo compie il comandamento dell’amore e fa quello che dice il Maestro; il discepolo va rendendosi missionario.

2. Istituto Superiore di Scienze Religiose.

Il Card. Presidente chiede a Mons. Coccia di presentare il nuovo Istituto Superiore di Scienze Religiose delle Marche “Redemptoris Mater”. Il relatore consegna ai presenti alcuni documenti fondamentali riguardanti la vita dell’ISSR, evidenziando che esso è stato eretto dalla Congregazione per l’Educazione Cattolica (degli Studi) e che si è avviata la procedura per il riconoscimento civile. Nella cartella sono presenti i seguenti documenti: Decreti di Erezione dell’ISSR delle Marche “Redemptoris Mater”; Statuto; Regolamento; Relazione sul bilancio preventivo AA 2017/2018; Lettera di Don Giordano Trapasso (Direttore ad interim) e organigramma; Orario delle lezioni. Le decisioni riguardanti le nomine, l’organigramma e lo svolgimento dell’attività sono sottoposte all’autorità del Moderatore che attualmente coincide con S.Em.za il Card. Edoardo Menichelli, presidente della CEM, compito che, in base allo Statuto, può essere delegato ad un altro Vescovo.

3. Nomine.

Il Card. Presidente chiede di procedere alle nomine che si sono rese indispensabili a livello regionale. Dopo un’approfondita discussione vengono nominati:

- il Rev.do don Mario Colabianchi (dal Clero dell’Arcidiocesi di Fermo) come Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno. Tale nomina viene fatta fino al completamento del mandato del Rev.do don Paolo Scoponi, del quale la CEM ha accolto le dimissioni presentate per motivi di salute.
- il Rev.do don Dino Cecconi (dal Clero dell’Arcidiocesi di Ancona-Osimo) viene confermato, per un ulteriore quinquennio come Responsabile Regionale della Commissione per la Cultura e le Comunicazioni Sociali.
- Don Francesco Scalmati (dal Clero dell’Arcidiocesi di Ancona-Osimo), tenendo conto della terna presentata, viene confermato Delegato Regionale della FACI per il quinquennio 2018/2022.
- Viene sospesa, fino all’ottenimento del Nulla Osta di Mons. Marconi, la nomina dell’Assistente Ecclesiastico dell’Associazione Medici Cattolici Italiani.

- il Rev.do don Mario Camborata (dal Clero della Diocesi di Senigallia) viene nominato, per un quinquennio, Consulente Ecclesiastico Regionale per i Consultori Familiari di ispirazione Cristiana;
- S.E. Mons. Claudio Giuliadori (Vescovo emerito di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia e Assistente Generale dell'Università Cattolica) viene nominato, per un quinquennio, Consulente Ecclesiastico dell'Associazione Marchigiana Metodo Billings.

4. Pontificio Seminario Marchigiano “Pio XI”.

Il Card. Menichelli introduce l'argomento e chiede a Mons. Brugnaro, in quanto membro della Commissione per il Seminario di relazionare. La riflessione ha come punto di partenza la lettera del Rev.do Don Luciano Paolucci, Rettore del Seminario, del 10 luglio c.a.. Vengono evidenziate le seguenti criticità:

- la necessità che la Pastorale Giovanile Regionale collabori di più con la Pastorale Vocazionale Regionale e con il Seminario stesso;
- solamente 7 Diocesi delle 13 interessate rispondono alle proposte Regionali;
- urge la necessità di individuare un Padre Spirituale residente per il Propedeutico;
- c'è da affrontare la scadenza dei due Vicerettori (giugno 2018); il relatore propone di differenziare le scadenze;
- la necessità che i Vescovi seguano più da vicino i candidati nell'anno propedeutico;
- la questione delle rette;
- il complesso e annoso problema della divisione dei costi della struttura da ripartire tra tre ITM, ISSR e Seminario.

In conclusione viene deciso di dedicare una intera sessione alla questione del Seminario, in modo da poter avere tutto il tempo necessario a disposizione. I presenti chiedono che il relatore faccia pervenire tutti i vescovi una nota strutturata che potrebbe contenere anche qualche proposta di eventuali soluzioni, sulle quali ci si potrebbe confrontare.

5. Pastorale di Metropoli, ambiti e linee operative. Commissione Regionale per il Laicato.

Il Card. Presidente invita Mons. Manenti a presentare l'argomento. Il relatore sottolinea la necessità di collaborare sempre di più a livello di Metropoli, ma per poter arrivare a questo c'è bisogno che a livello regionale, cioè della CEM, ci siano 'linee guida' chiare. L'elaborazione di questi suggerimenti per la vita delle nostre Chiese locali dovrebbe avvenire in seno alle Commissioni Regionali, le quali al loro interno hanno rappresentanti di ogni Diocesi. Sarebbe quindi opportuno che tutti i delegati (direttori degli Uffici diocesani) partecipassero a tali incontri in modo da poter avviare una riflessione comune. Un altro stimolo positivo potrebbe pervenire dall'accorpamento delle Commissioni, al fine di uniformarle sempre più a quelle operanti in CEI. A tale proposito viene proposto di sospendere il SERAC (nato dopo il II Convegno Ecclesiale del 2013 per la sua promozione) e convogliarlo all'interno della Commissione Regionale per il Laicato, tenendo conto che già da diverso tempo i due organismi s'incontrano insieme. La proposta viene approvata all'unanimità.

In occasione del rinnovo delle Deleghe dei Vescovi a livello regionale si procederà ad un'eventuale riduzione delle Commissioni e alla loro più adeguata organizzazione.

6. Esercizi Spirituali dei Vescovi Marchigiani: 16-20 ottobre 2017, predicatore: P. Giulio Michelini.

Il Card. Presidente esprime soddisfazione che per la seconda volta si riesce a vivere insieme l'esperienza degli Esercizi Spirituali. Mons. Marconi incaricato della loro organizzazione illustra le diverse questioni organizzative e informa che a breve invierà una E-Mail con il programma degli Esercizi, contenente anche informazioni pratiche.

7. Varie ed eventuali.

- a) Richiesta di audizione da parte della Fondazione “Aiuto alla Chiesa che soffre - ONLUS”. Gli Ecc.mi Presuli esprimono il loro assenso, la data verrà stabilita successivamente.
- b) Richiesta di audizione da parte del Presidente del Forum delle Associazioni delle Marche, Dott. Paolo Perticarini. Gli Ecc.mi Presuli esprimono il loro assenso, la data verrà stabilita successivamente.
- c) Terremoto 2016/2017. Mons. Russo informa brevemente sugli ultimi sviluppi e presenta una bozza di richiesta diretta agli Uffici Competenti, riguardante una definizione delle procedure per l’invio delle pratiche relative alle ordinanze 23 e 32. La bozza viene approvata all’unanimità. Il relatore chiede che l’argomento terremoto sia messo sempre all’Ordine del Giorno delle future riunioni della CEM.

Al termine della riunione Mons Coccia, Vice Presidente della CEM, ha ringraziato a nome personale e di tutti i confratelli, al Card. Menichelli per i 13 anni di servizio episcopale svolto nell’Arcidiocesi di Ancona-Osimo, e per gli oltre due anni a servizio della CEM come Presidente.

Viene redatto e approvato il Comunicato Stampa (All. 1.) e la riunione termina alle ore 12.50, con il pranzo fraterno gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia.

+ Giovanni Tani

SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA (C.E.M.)
RIUNIONE DEL 25 OTTOBRE 2017 - 5°/2017
PROMEMORIA DEGLI ARGOMENTI TRATTATI

Mercoledì 25 ottobre 2017, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana. Alle ore 09.38, dopo la recita dell’Ora Media, iniziano i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio anche per via elettronica. Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione, è assente, causa malattia, S.E. Mons. Armando Trasarti; sono altresì presenti: S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia e S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista. Il Vice Presidente della CEM, Mons. Piero Coccia introduce i lavori con un benvenuto all’Arcivescovo di Ancona-Osimo, Mons. Angelo Spina. Ringrazia inoltre il Card. Menichelli per gli anni del suo servizio nella nostra regione. Un particolare ringraziamento viene rivolto a Mons. Conti, che per l’ultima volta partecipa alla riunione della nostra Conferenza come Arcivescovo Metropolita di Fermo e Moderatore del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno nel corso degli ultimi 12 anni, essendo previsto l’ingresso di Mons. Rocco Pennacchio, nell’Arcidiocesi fermana, per il 02 Dicembre 2017.

1. Riflessione spirituale.

Dopo la recita dell’Ora Terza, Mons. Dal Cin, ricordando le parole del Card. Menichelli sull’essere discepolo di Cristo, presenta una riflessione spirituale incentrata sulla chiamata a partire dal Vangelo di Lc 6,12-16. Uno dei momenti più importanti della missione di Cristo, quella di scegliere i propri Apostoli viene preceduta da una notte di preghiera. L’elenco dei nomi dei dodici comprende personalità le più diverse tra di loro e proprio questa diversità delle persone scelte da Gesù sta a dimostrare e confermarci ogni giorno che la Chiesa è retta da Gesù stesso e che anche noi siamo sostenuti dalla Sua grazia, come lo era la prima comunità.

La riflessione si conclude con la recita comunitaria dell’Adsumus.

2. Consiglio Episcopale della CEI.

Mons. Coccia presenta gli argomenti trattati nell’ultimo Consiglio Permanente della CEI, al quale ha partecipato come delegato del Card. Menichelli. Informa i confratelli che al CEP ha partecipato anche Mons. D’Ercole, in qualità di Presidente ad interim, della Commissione Episcopale per la Cultura e le Comunicazioni sociali, soffermandosi in modo particolare sui seguenti argomenti (il materiale è stato consegnato nella cartella):

- Comunicato finale;
- Sinodo dei Vescovi 2018: “Giovani, la Fede e il discernimento vocazionale”: prima sintesi delle risposte dalle Diocesi e proposte di iniziative. Mons. Marconi riferisce che la Pastorale giovanile Regionale lavora ad un percorso di pellegrinaggio. Tale percorso verrà organizzato per Metropoli e si concluderà a Loreto con un momento conclusivo a livello Regionale, in vista dell’incontro con Papa Francesco nei giorni 11/12 agosto 2018 a Roma.
- Abusi sessuali nei confronti di minori: prevenzione e formazione;
- Progetto Policoro: valutazione e prospettive. Don Bignami, Vice Direttore dell’Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro chiede di essere ricevuto dalla CEM. A seguito di una breve discussione viene incaricato Mons. Trasarti, Vescovo delegato, di raccogliere le relazioni scritte riguardanti il progetto nelle singole Diocesi ed elaborare una sintesi. Sarebbe opportuno che l’audizione comprendesse anche i responsabili laici del Progetto delle Diocesi dove esso è presente. La data per l’audizione verrà decisa in una delle prossime riunioni della CEM.
- Il Motu Proprio Magnum Principium: conseguenze sulla edizione dei libri liturgici della CEI.

3. Elezione del nuovo Presidente della CEM.

Il Vice presidente presenta gli Artt. 3-4 dello Statuto (approvato dalla Congregazione per i Vescovi nel 1994) e l'Art. 3 del Regolamento della Conferenza Episcopale Marchigiana (approvato il 03 dicembre 2013) riguardanti il governo collegiale della CEM.

A seguito di una approfondita discussione, dopo aver ascoltato tutti i presenti viene deciso di procedere all'elezione del nuovo Presidente della CEM, confermando l'attuale Segretario, Mons. Giovanni Tani e rinviare a data da destinarsi l'elezione del Vice Presidente. Tale scelta viene dettata dal fatto che il 01 Ottobre c.a. ha presso possesso dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, Mons. Spina e che il 02 Dicembre p.v. prenderà possesso dell'Arcidiocesi di Fermo Mons. Pennacchio. Il rinvio permetterà a tutti una migliore opportuna conoscenza reciproca e faciliterà la scelta.

Si procede, con votazione segreta, a norma del Can. 119 del C.J.C., del nuovo Presidente della CEM. Nella prima votazione viene eletto, a maggioranza assoluta (9/12 voti) S.E. Mons. Piero Coccia, Arcivescovo Metropolitano di Pesaro, per il quinquennio 2017/2022. L'eletto ringrazia i confratelli per la fiducia accordatagli e sintetizza alcune sfide che attendono la CEM nel prossimo futuro e che sono emerse nella discussione precedente: la necessità di rivedere le Commissioni Regionali e riassegnare le deleghe dei Vescovi per singoli settori; l'opportunità di mettere a fuoco le priorità pastorali che siamo chiamati ad affrontare come Vescovi di questa Regione.

Al termine del pranzo il neo Presidente chiede a don Robert Szymon Grzechnik (del clero dell'Arcidiocesi di Fermo), dopo aver sentito Mons. Conti, di proseguire nell'incarico di addetto alla Presidenza della CEM. Tale richiesta viene appoggiata da Mons. Tani, Segretario della CEM. Don Robert si rende disponibile ad accettare la proposta, condizionandola alla conferma del nuovo Arcivescovo di Fermo.

4. Seminario Marchigiano "Pio XI".

Mons. Coccia presenta la situazione creatasi con la nomina dell'attuale rettore del Seminario, don Luciano Paolucci Bedini a Vescovo di Gubbio. L'esito della molto approfondita discussione, riguardante l'équipe formativa verrà sottoposto alla Congregazione per il Clero e successivamente comunicato agli interessati.

5. Aggiornamento sul terremoto.

Mons. Russo presenta brevemente una relazione di sintesi sul terremoto che ha colpito le nostre Diocesi nel 2016 (All. 1). Dalla discussione emerge l'urgenza di convocare al più presto la Commissione Paritetica con la Regione Marche e istituire un gruppo di lavoro composto da alcuni tecnici delle Diocesi più danneggiate dal sisma. Viene evidenziata altresì la macchinosità delle normative vigenti e la mancata risposta riguardo ai progetti presentati in base alle ordinanze 23 e 32; tali ritardi difficilmente permetteranno di riaprire le Chiese interessate per il prossimo Natale.

Al termine viene redatto e approvato il Comunicato Stampa (All. 2) e la riunione termina alle ore 13.11, con il pranzo fraterno gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia.

+ Giovanni Tani

SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA (C.E.M.)
RIUNIONE DEL 06 DICEMBRE 2017 - 6°/2017
VERBALE DELLA RIUNIONE

Mercoledì 06 dicembre 2017, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana. Alle ore 09.37, dopo la recita dell’Ora Media, iniziano i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio anche per via elettronica. Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; sono altresì presenti: S.Em.za Card Edoardo Menichelli, Arcivescovo emerito di Ancona-Osimo; S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia e S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista. Il Presidente della CEM, Mons. Piero Coccia introduce i lavori con un benvenuto all’Arcivescovo di Fermo, Mons. Rocco Pennacchio.

Mozioni.

Mons. Coccia fa presente la mozione presentata, tramite E-Mail del 05 dicembre 2017, da parte di S.E. Mons. Brugnaro (All. 1) di modificare l’O.d.G. N° 3 Elezione del nuovo Presidente. La mozione viene accolta e il precedente Verbale viene così modificato:

Promemoria della riunione del 25 ottobre 2017 - O.d.G. N° 3 Elezione del nuovo Presidente:

Il Vice Presidente presenta gli Artt.3-4 dello Statuto (approvato dalla Congregazione per i Vescovi nel 1994) e l’Art. 3 del Regolamento della Conferenza Episcopale Marchigiana (approvato il 03 dicembre 2013) riguardanti il governo collegiale della CEM.

Si prende in esame la proposta di S.E. Mons. Francesco Giovanni Brugnaro che con una lettera inviata in precedenza ai Vescovi della CEM (All. 2) aveva suggerito l’opportunità di rinviare l’elezione del nuovo Presidente come gesto di attenzione nei confronti del nuovo Metropolita di Fermo che farà il suo ingresso nell’Arcidiocesi sabato 2 dicembre. Dopo approfondita discussione, nella quale tutti i presenti sono stati ascoltati, si decide di procedere alla elezione del nuovo Presidente della CEM. Si decide anche che il Vice Presidente e il Segretario saranno scelti in seguito, nel nuovo anno.

Si procede, con votazione segreta, a norma del Can. 119 del C.J.C., all’elezione del nuovo Presidente della CEM. Nella prima votazione viene eletto, a maggioranza assoluta (9/12 voti) S.E. Mons. Piero Coccia, Arcivescovo Metropolita di Pesaro, per il quinquennio 2017/2022. L’eletto ringrazia i confratelli per la fiducia accordatagli e sintetizza alcune sfide che attendono la CEM nel prossimo futuro e che sono emerse nella discussione precedente: la necessità di rivedere le Commissioni Regionali e riassegnare le deleghe dei Vescovi per singoli settori; l’opportunità di mettere a fuoco le priorità pastorali che siamo chiamati ad affrontare come Vescovi di questa Regione.

Al termine del pranzo il neo eletto Presidente chiede a don Robert Szymon Grzechnik (del clero dell’Arcidiocesi di Fermo), dopo aver sentito Mons. Conti, di proseguire nell’incarico di addetto alla Presidenza della CEM. Don Robert si rende disponibile ad accettare la proposta, condizionandola alla conferma del nuovo Arcivescovo di Fermo.

Mons. Bresciani presenta due mozioni:

1. Di non utilizzare più la espressione Promemoria degli argomenti trattati..., in quanto inadatta all’importanza delle nostre riunioni e non conforme con il Regolamento, ma di adottare da questa riunione la seguente dicitura: Verbale della riunione del La proposta viene accolta.
2. Di sottoporre il verbale all’approvazione durante la riunione successiva e solo dopo l’approvazione trasmetterlo alla Nunziatura, alla Congregazione per i Vescovi e alla Segreteria Generale della CEI. La proposta viene accolta.

1. Riflessione spirituale.

Dopo la recita dell'Ora Terza, Mons. Spina presenta la riflessione spirituale incentrata sul brano degli Atti degli Apostoli 1, 2-14 (All. 3).

2. Seminario Regionale.

Mons. Coccia informa che è arrivato il nulla osta alla nomina di don Claudio Marchetti (del clero della Diocesi di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto) a Rettore del Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Ancona. La notizia è stata comunicata alla comunità formativa del seminario da Mons. Spina. Il Presidente ricorda che si rende necessario integrare la Commissione Episcopale per il Seminario, che secondo lo Statuto, è composta da tre Vescovi: per la disciplina (di norma il Vescovo dove ha la sede il seminario), per gli studi e per l'economia. Attualmente, dopo la nomina di Mons. Angelo Spina ad Arcivescovo Metropolita di Ancona, risulterebbe così composta: Mons. Spina (Vescovo delegato per la disciplina), Mons. Brugnaro (Vescovo delegato per l'economia), Mons. Coccia (Vescovo delegato per gli studi). Si rende necessario scegliere il presidente della Commissione. Nella discussione che segue (e della quale vengono sintetizzati i singoli interventi) viene evidenziato da Mons. Brugnaro che sarebbe opportuno che il presidente della Commissione fosse il Presidente della CEM. Mons. Coccia sostiene che il presidente della Commissione dovrebbe essere eletto all'interno della Commissione stessa.

Mons. Rocconi chiede che don Claudio Marchetti sia nominato contestualmente Direttore della pastorale Vocazionale Regionale.

Mons. Coccia evidenzia che tutte le Diocesi devono collaborare nella Pastorale Vocazionale e che sentirà don Claudio riguardo alle necessità dell'équipe formativa.

Mons. Brugnaro afferma che bisogna continuare sulla linea di don Luciano Paolucci-Bedini.

Mons. Rocconi ricorda che a suo tempo si decise di tenere distinta la Pastorale Vocazionale da quella Giovanile e propone di unire questi due aspetti al fine di coordinare meglio il lavoro pastorale che si sta svolgendo.

Mons. Manenti sottolinea il pericolo che la Pastorale Giovanile non tenga conto della Pastorale Vocazionale, ma che bisogna tener conto delle diverse sfumature dei due ambiti. O si tiene il cammino condiviso o si rischia di dimenticare la Pastorale Vocazionale all'interno della Pastorale Giovanile. Non si può dimenticare la questione della Pastorale Vocazionale affrontando la questione del Seminario.

Mons. Tani propone di dare più spazio, in una delle future sedute, dopo la riassegnazione delle deleghe, alla Pastorale Vocazionale e Giovanile.

Mons. Bresciani afferma che se all'anno propedeutico entrano ragazzi senza un discernimento previo fatto in diocesi, tale anno risulta in gran parte sprecato.

Mons. Rocconi propone che si potrebbe pensare ad un anno propedeutico previo, che si dovrebbe svolgere nella Diocesi di provenienza, in collaborazione con l'équipe formativa del Seminario, il secondo anno si svolgerebbe come adesso, all'interno del Seminario.

Mons. Brugnaro propone che siano coinvolti, nelle iniziative della Pastorale Giovanile e Vocazionale, anche i Superiori dei Religiosi, rispettando chiaramente la loro giusta autonomia.

3. Terremoto.

Mons. Coccia, introducendo l'argomento, informa i confratelli sugli incontri avuti con il Presidente della Regione Marche, Dott. Ceriscioli, con la partecipazione di Mons. Russo, dell'Avv. Longhi, di Don Luca Bottegoni e di alcuni tecnici.

Su invito del Presidente Mons. Russo presenta una breve nota di aggiornamento riguardo alla ricostruzione post-sisma 2016/2017 (All. 4 e 5). Segue un'approfondita discussione con diversi interventi degli Ecc.mi Presuli. Il relatore sottolinea il fatto che, nel caso dei lavori post-terremoto, eseguiti con i fondi 8% sarebbe inopportuna una eccessiva pubblicità, questo per non dare l'idea che la Chiesa sia in grado di fare la ricostruzione da sola. La ricostruzione è di competenza dello Stato.

Mons. Brugnaro informa che a breve ci dovrebbe essere una nuova riunione della Consulta dei Vescovi presso la sede della CEI.

Mons. Marconi ritiene che la situazione attuale è molto complessa e che ci si dovrebbe interrogare sul fatto della rappresentanza qualificata, in quanto le strutture classiche: Vescovo, delegato per i Beni culturali e Incaricato regionale che, di norma, gestiscono l'ordinario non sono più in grado di gestire la straordinaria mole di lavoro. Ci vogliono, adesso, competenze giuridiche ed economiche specifiche. Sarebbe il caso che, in situazione di emergenza, si riflettesse sull'istituzione di un organismo della CEM che la gestisca. La Regione Marche sarebbe disponibile, nella prospettiva di dover seguire le procedure pubbliche dei bandi per la ricostruzione, di fornirci un elenco di persone esperte (tecnici) che, essendo attualmente in pensione, potrebbero mettere a disposizione le loro professionalità. Questo non vuol essere in nessun modo un obbligo per le Diocesi, ma un aiuto a individuare le figure professionali necessarie. La Regione si rende altresì disponibile ad organizzare qualche giornata di studio per i nostri tecnici al fine di dare loro le conoscenze indispensabili. Sarebbe opportuno che uno dei Vescovi si potesse dedicare solamente alle questioni della ricostruzione. Il relatore consegna inoltre una cartella, preparata dall'Osservatorio Giuridico Legislativo Regionale, contenente la sintesi delle diverse norme emanate dal Governo e dal Commissario straordinario (All. 6).

Mons. Russo afferma che l'incaricato regionale per i Beni culturali dovrebbe presiedere un eventuale gruppo di lavoro specialistico per il terremoto, ed è molto utile che ci si possa avvalere delle professionalità dei tecnici che godono della nostra fiducia.

Mons. Brugnaro evidenzia che questo gruppo dev'essere operativo, non deve passare solo le informazioni, ma che si studi anche e soprattutto le soluzioni dei problemi che si presentassero.

Mons. Russo evidenzia che le persone all'interno del gruppo devono essere rappresentative.

Mons. Trasarti chiede se fosse possibile riprendere il metodo Bertolaso, collaborazione pubblico-privato, per la ricostruzione.

Mons. D'Ercole si rende disponibile a creare una piattaforma informatica per l'immediato scambio di informazioni, tra le Diocesi e i tecnici, che aiuti il lavoro del creando gruppo. La proposta viene accolta all'unanimità.

Mons. Bresciani sottolinea che ogni Diocesi ha già un tecnico di propria fiducia e che è importante che i tecnici si scambino le informazioni.

Mons. Pennacchio si sofferma sulla necessità di rispondere alla Segreteria Generale della CEI in merito dell'intenzione di diventare soggetti attuatori per la ricostruzione. Suggerisce di dare una risposta interlocutoria, demandando la decisione al momento in cui si conoscano eventuali leggi e normative di riferimento. Suggerisce inoltre di chiedere, a Mons. Galantino di sondare se sia possibile per le Diocesi di seguire le procedure semplificate.

Mons. Coccia conclude la discussione con le seguenti considerazioni:

- Per la ricostruzione dobbiamo agire come CEM, in modo unitario, con una sola voce e non per Metropoli. A tal fine è indispensabile la presenza di Mons. Russo che è nostro Vescovo Delegato per i beni Culturali e che possiede tutte le competenze necessarie ed indispensabili per trattare l'argomento a tutti i livelli istituzionali. Dobbiamo inoltre considerare il fatto che per 10 anni ha ricoperto il ruolo di Direttore dell'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici della CEI.
- È opportuno che egli venga affiancato da alcuni tecnici. A tal fine gli Ecc.mi Presuli trasmettano il nominativo del tecnico di loro fiducia e Mons. Russo li convochi al più presto.
- Va molto bene idea della piattaforma NAS proposta da Mons. D'Ercole.
- Come Vescovi dobbiamo elaborare una linea comune, lasciando chiaramente una certa autonomia alle singole Diocesi, soprattutto a riguardo delle priorità di ricostruzione.

4. Breve relazione dei singoli Vescovi in merito della propria delega, nella prospettiva delle priorità pastorali della Chiesa Marchigiana.

Il Presidente, accogliendo le richieste dei presenti, propone di trattare questo argomento nella prossima riunione il 16 gennaio 2018, informando che tale riunione proseguirà anche nel pomeriggio. Mons. Trasarti distribuisce le relazioni sull'attività delle Commissioni Regionali da Lui presiedute.

5. Alcune nomine e comunicazioni.

Mons. Coccia fa presente la necessità di provvedere ad alcune nomine di carattere Regionale. Dopo brevi presentazioni, fatte dai Vescovi Delegati sulle figure dei candidati, vengono nominati ad quinquennium:

- Don Sebastiano Serafini (dal clero dell'Arcidiocesi di Fermo) Assistente Ecclesiastico dell'Associazione dei Medici Cattolici delle Marche;
- P. Renato Zilio (dalla Congregazione dei Missionari Scalabriniani) Direttore Regionale "Migrantes";
- Don Claudio Marchetti (dal Clero della Diocesi di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto) Direttore Regionale della Pastorale Vocazionale.

Vengono rinnovate le nomine donec aliter provideatur dei seguenti Ufficiali del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno:

- P. Pazzaglia Vittorio, Vicario Giudiziale Aggiunto;
- Don Egidio Bugugnoli, Giudice di Terna;
- P. Leonardo Bux, Giudice di Terna;
- Dott. Alessio Mattei, Giudice laico;
- Avv. Di Biagio Emanuele, Patrono stabile.

Mons. Marconi fa presente che il Delegato Regionale per la Commissione sulla Catechesi, Don Dino Pirri è scaduto. Dopo brevissimo confronto si decide che eventuali nomine dei Delegati Regionali devono tenere conto dell'eventuale accorpamento delle Commissioni. L'argomento si tratterà dopo la prossima riunione nella quale si prevede di decidere l'assegnazione delle Deleghe ai Vescovi.

Mons. Coccia informa che sono pervenute alcune richieste di audizione:

- Dott. Bigniami, Progetto Policoro, si decide di riceverlo nel mese di marzo;
- Dott. Simone Inciccio, FISC, la data verrà decisa in seguito.

Il 9 maggio, in concomitanza con la riunione della CEM, l'UNITALSI Regionale organizzerà il consueto pellegrinaggio per i Sacerdoti e Religiosi anziani e malati; siamo tutti invitati alla solenne concelebrazione Eucaristica (ore 11.45) e successivamente a pranzo.

Viene fissata la data degli Esercizi spirituali per i Vescovi il 15/19 ottobre 2018

Mons. Tani informa che ha ricevuto una telefonata da parte di Mons. Liberati con aggiornamento sulla causa di Canonizzazione di Pio IX.

6. Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto.

Il Presidente introduce l'argomento e cede la parola a Mons. Russo, che si sofferma sulle seguenti questioni:

- Le Diocesi diventano l'unico punto di riferimento, anche per i Religiosi, per interloquire con l'Ufficio Nazionale;
- Le Nuove Norme favoriscono la collaborazione con le Regioni civili;
- Sarebbe opportuno eliminare le 'tavole parametriche' per la Nuova edilizia di Culto;

Interviene Mons. Pennacchio che fa presente le nuove norme sulle assegnazioni dei fondi ordinari dell'8‰, che in pratica non potrebbero essere utilizzati al cofinanziamento degli interventi che hanno già ricevuto un finanziamento derivante dall'8‰, concesso per i singoli settori, in modo particolare per la Nuova edilizia di Culto e i Beni Culturali. Tutti sono concordi che questo potrebbe creare alcune difficoltà nel reperire i fondi necessari per il cofinanziamento.

Mons. Coccia suggerisce che sia Mons. Pennacchio a trattare la questione con la CEI e la proposta viene accolta.

7. Progetto Policoro nelle Marche.

Mons. Trasarti presenta brevemente, per opportuna conoscenza, la scheda (All. 7 sintesi) riguardante l'attuazione del Progetto nelle Marche. Per l'esiguità del tempo l'argomento verrà trattato nella riunione di marzo con la presenza del Dott. Bignami.

8. Settimana sociale dei cattolici di Cagliari - audizione del Dott. Darpetti.

Alle ore 12.45 su invito del Presidente viene introdotto Dott. Darpetti, Delegato Regionale della Commissione Regionale per i Problemi Sociali e il Lavoro. Il relatore presenta brevemente la scheda (All. 8) con le proposte scaturite dalla 48° Settimana Sociale dei Cattolici Italiani soffermandosi sulla numerosa presenza dei Vescovi Marchigiani. Nel breve confronto Mons. Brugnaro chiede che sia fatta una mappatura riguardante le risorse legate con il Progetto.

Al termine viene redatto e approvato il Comunicato Stampa (All. 9) e la riunione si conclude alle ore 13.11, con il pranzo fraterno gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia.

+ Giovanni Tani

SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA (C.E.M.)
RIUNIONE DEL 16 GENNAIO 2018 - 1°/2018
VERBALE DELLA RIUNIONE

Martedì 16 gennaio 2018, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana. Alle ore 09.32, dopo la recita dell’Ora Media, iniziano i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio anche per via elettronica. Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione, è assente S.E. Mons. Francesco Manenti; sono altresì presenti: S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia, S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica e S.E. Mons. Luigi Conti, Arcivescovo emerito di Fermo; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

1. Riflessione spirituale.

Dopo la recita dell’Ora Terza, Mons. Pennacchio presenta la riflessione spirituale incentrata sul brano del Vangelo di Marco 1,14 (All. 1).

2. Approvazione del Verbale precedente.

Viene approvato, senza osservazioni, il Verbale della riunione della CEM del 06 dicembre 2017.

2-a. Comunicazioni del Presidente.

Mons Coccia, fa presenti alcune questioni:

- il Consulente Ecclesiastico Nazionale dei Consultori di ispirazione cristiana, don Mario Camborata (dal Clero della Diocesi di Senigallia), chiede la nomina dell’Assistente Regionale. Il Presidente ricorda che nella riunione della CEM del 04 settembre 2017, don Mario è stato nominato come Consulente Regionale per il triennio 2017/2020.
- È stata richiesta l’audizione, in ordine al progetto Policoro, da parte di don Bruno Bignami (Vice Direttore dell’Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro). Viene concordato di invitarlo alla prossima riunione del 14 marzo 2018.
- È pervenuta una richiesta del Dott. Salvatore Martinez (Presidente dell’Associazione LAUDATO SI’) relativa al progetto LAB.ORA MILLE GIOVANI. SERVITORI DEL BENE COMUNE. Nella breve discussione viene ricordato che il Dott. Martinez ha già presentato il progetto nel corso della riunione della CEM del 15 marzo 2017. In quella occasione fu presa la decisione che siano le singole Diocesi ad indicare un rappresentante nella fase preparatoria. Alcuni degli Ecc.mi Presuli sottolineano il fatto che nonostante tale presentazione questi fino ad oggi non sono stati contattati e che comunque non si ritiene partecipare al progetto come Regione Ecclesiastica, ma come singole Diocesi. Mons. Tani evidenzia che si tratta di un momento formativo soprattutto per i delegati che vengono inviati a partecipare.

Il Presidente informa i confratelli che è stato invitato dall’ISTAO a partecipare ad alcune riunioni riguardanti il cosiddetto Patto per la ricostruzione. Egli ha partecipato alla riunione del 22 dicembre 2017 Per la successiva riunione ha delegato don Robert Grzechnik a rappresentarlo. Nel corso della riunione è emersa la scarsità del tempo per predisporre eventuali progetti; si rileva peraltro l’opportunità di delegare comunque persone competenti in materia, Oggi siamo chiamati a prendere una decisione a riguardo, nella speranza di poter essere in tempo a presentare i progetti. Mons. D’Ercole dice che è indispensabile che persone ben preparate abbiano contatti permanenti con la Regione, al fine anche di facilitare il servizio del Presidente della Conferenza Episcopale. Egli vede in questo ruolo i membri dell’Osservatorio Giuridico Legislativo-Regionale della CEM. Viene proposto che presso ISTAO la CEM sia rappresentata dall’Avv. Longhi (Segretario dell’OGL-R). La proposta viene approvata. Mons. Coccia sintetizzando tutti gli interventi conclude dicendo che

l'OGL-R deve solo affiancarlo e aiutarlo nei complessi contatti con la Regione ed eventuali altre istituzioni.

3. Pontificio Seminario Regionale "Pio XI".

Il Presidente, informa che si è insediata la nuova Commissione del Seminario e che ha provveduto ad eleggere il suo presidente. Attualmente la Commissione è così composta:

S.E. Mons. Angelo Spina - Presidente e Vescovo delegato per Disciplina;

S.E. Mons. Francesco Giovanni Brugnaro - Vescovo delegato per l'economia;

S.E. Mons. Piero Coccia - Vescovo delegato per gli studi.

Ci sono stati contatti più o meno informali tra la Commissione e don Claudio Marchetti (Rettore), a breve la medesima si incontrerà con tutta l'équipe formativa. Già adesso Mons. Coccia chiede la disponibilità dei confratelli a essere generosi, in quanto a brevissimo si dovrà provvedere alla nomina delle figure indispensabili: Vice-Rettore, Padre spirituale stabile, formatori per il propedeutico.

Mons. Marconi evidenzia che attualmente ci sono in Regione quattro seminari: Regionale ad Ancona, Arcivescovile di Fermo, Redemptoris Mater di Macerata e quello di Ascoli Piceno, si potrebbe pensare ad una semplificazione e in quel caso non avremmo problemi di eventuali formatori.

Mons. Rocconi suggerisce di rivedere il Propedeutico, in modo che quello che i candidati fanno ad Ancona sia preceduto da un percorso, guidato dal Vescovo nella propria Diocesi.

Mons. Bresciani evidenzia che il Propedeutico non ha in fondo bisogno di un'altra struttura, ma che come Vescovi abbiamo bisogno di decidere in quale direzione vogliamo andare: unificare o lasciare le cose così come sono, oppure cercare altre soluzioni.

Mons. Coccia conclude dicendo che si procederà ad esaminare la questione nella prossima riunione, dopo che la Commissione per il Seminario avrà ascoltato l'équipe formativa.

4. Elezione del Vice-Presidente e del Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana.

Mons. Coccia, riferendosi alla proposta avanzata nelle precedenti riunioni, in ordine alla composizione della Presidenza della CEM, pone il problema di Mons. Tani, Segretario in carica dal 14 gennaio 2014, in quanto non essendo trascorso il quinquennio sarebbe necessario che egli si dimettesse. Mons. Tani si rende disponibile e consegna nelle mani del Presidente la lettera di dimissioni.

Mons. Marconi propone che sia nominato come Vice-Presidente Mons. Russo, questo potrebbe dargli più influenza nei rapporti con le Istituzioni riguardo alla ricostruzione post-sisma 2016.

Il Presidente decide di procedere alla votazione. A norma del Can. 119 del C.J.C. per la carica di Vice Presidente della CEM, viene eletto alla prima votazione (7/12 voti) S.E. Mons. Stefano Russo, Vescovo di Fabriano-Matelica. Si procede quindi alla votazione per la carica del Segretario della CEM e viene eletto alla terza votazione (5/12 voti) S.E. Mons. Rocco Pennacchio, Arcivescovo Metropolitano di Fermo. Gli eletti accettano l'elezione e ringraziano i confratelli per la fiducia.

5. Comunicazione sul terremoto.

Il Presidente introduce l'argomento e cede la parola a Mons. Russo che, dopo aver consegnato il Verbale della riunione dei delegati a Roma, si sofferma sulle seguenti questioni:

- È difficile che le procedure, ove le Diocesi avessero deciso di diventare soggetti attuatori, possano essere semplificate;
- ci si accorge sempre di più che la normativa è molto farraginoso e non c'è grande speranza che sia più chiara, nonostante le buone intenzioni del Commissario;
- per poter decidere come procedere sarebbe opportuno che si aspettasse la normativa definitiva, magari un testo coordinato.

Per quanto riguarda le Ordinanze N° 23 e 32 gli Uffici regionali chiedono sempre nuove integrazioni e gli Uffici Diocesani sono oberati di lavoro rincorrendo le richieste di documenti, che fino ad ora non erano richiesti.

Tutti concordano con il relatore e sottolineano che ci si deve sempre di più avvalere delle professionalità delle quali ci fidiamo e che conosciamo. È utile, come già deciso nella precedente riunione, procedere con il gruppo ristretto che rappresenti tutte le Diocesi interessate.

6. Deleghe ai Vescovi.

Mons. Coccia invita a riferire brevemente sulle Commissioni presiedute dai singoli Vescovi.

Mons. Brugnaro fa presente che la Commissione per l'Ecumenismo si incontra 3 volte l'anno e 2 volte con gli Ortodossi; ci sono inoltre rapporti con studenti ortodossi e i delegati partecipano alle riunioni di Assisi e a quelle Diocesane.

Mons. Coccia riferisce su alcuni aspetti delle competenze della Commissione da Lui presideuta:

- la Pastorale Scolastica funziona bene;
- la Pastorale Universitaria ha qualche difficoltà a decollare. Sarebbe opportuno che il Delegato provenisse da una città, sede universitaria;
- l'Insegnamento della Religione Cattolica, lavora bene e propone, insieme al MIUR corsi annuali di aggiornamento. In questo momento si sta lavorando per il nuovo concorso.

Mons. Russo sottolinea che il lavoro della Commissione per i Beni Culturali Ecclesiastici deve ricominciare a lavorare sull'ordinario e non rincorrere solo le questioni riguardanti il terremoto, ma nello stesso tempo si rende conto che questo nel prossimo futuro sarà difficile. Concorda con Mons. Brugnaro sulla necessità che i nostri Musei Diocesani lavorino in rete e che non si può andare più in ordine sparso.

Mons. D'Ercole, riferisce che:

- la Commissione per le Missioni si incontra regolarmente ogni due/tre mesi e che sta progettando anche un viaggio missionario;
- la Commissione per la Cultura e le Comunicazioni presenta qualche criticità. Sarebbe opportuno che in una delle prossime riunioni fosse ascoltato il Delegato Regionale della FISC.

Mons. Vecerrica ritiene che sarebbe opportuno un avvicendamento alla sua delega. Non tutte Diocesi hanno un delegato.

Mons. Conti non ha nessuna delega.

- Mons. Orlandoni riferisce, che la Commissione Migrantes si incontra 3/4 volte l'anno, organizzando un incontro annuale con tutti i sacerdoti stranieri che prestano il loro servizio nelle Marche. C'è una buona collaborazione con la Commissione per le Missioni. È disponibile a lasciare.

Mons. Marconi:

- la Pastorale Giovanile lavora bene, in questo momento, in vista del Sinodo dei Giovani;
- per quanto riguarda la Commissione per la Catechesi egli nota una stanchezza generale, il delegato Regionale, Don Dino Pirri, si è dimesso e sarebbe opportuno trovare un nuovo delegato.

Mons. Bresciani, ritiene che le deleghe a livello regionale devono coincidere con quelle che sia hanno a livello della CEI. Per quanto riguarda la Commissione per i Religiosi egli non intende continuare. È una Commissione inutile e inefficace: non è mai riuscito ad incontrarli; il Giubileo della Vita Consarata, nell'Anno della Misericordia, promosso direttamente dai religiosi, è stata unica occasione in cui si è riusciti ad incontrare i religiosi.

Mons. Rocconi riferisce che:

- Per quanto riguarda la Pastorale Vocazionale c'è stato un grande impegno di don Luciano Paolucci-Bedini, ma c'è difficoltà a incontrarsi tra i delegati delle Diocesi;
- Per quanto riguarda il SERAC i delegati hanno lavorato molto insieme con le altre Commissioni, soprattutto quella per il Laicato. Lui ritiene che sarebbe opportuno procedere ad un accorpamento delle Commissioni in quanto è difficile parlare del Laicato, da momento che esso è presente in tutte le Commissioni.

Sulla questione di accorpare eventualmente la Pastorale Giovanile e Vocazionale, egli ritiene che non sarebbe opportuno; ognuno di questi aspetti richiede un approccio particolare e se si volesse di nuovo unirli, questo potrebbe creare qualche problema soprattutto nell'ambito della Pastorale Vocazionale che necessita di un percorso proprio e particolare. Egli piuttosto ritiene che c'è bisogno di una maggiore collaborazione tra le due Commissioni.

Mons. Tani riferisce che la Commissione Presbiterale s'incontra mensilmente ed è abbastanza partecipata. Egli chiede se sia valido uno studio-riflessione sull'essere prete oggi. Questo tema sarebbe studiato a livello delle singole Diocesi, delle Metropoli e della Regione. gli Ecc.mi Presuli esprimono il loro assenso di massima alla realizzazione di questo progetto che potrebbe essere presentato in un Convegno. I Diaconi Permanenti stanno preparando un Convegno Regionale.

Mons. Coccia propone di istituire una nuova Delega, per le nuove o rinnovate forme di vita consacrata e di affidarla a Mons. Conti.

Di seguito viene elaborato un prospetto di massima, con la proposta degli accorpamenti, del cambio delle denominazioni e di eventuali Vescovi delegati, che verrà discusso nella prossima riunione.

Al termine viene redatto e approvato il Comunicato Stampa (All. 2) e la riunione si conclude alle ore 12.50, con il pranzo fraterno gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia.

+ Rocco Pennacchio

SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA (C.E.M.)
RIUNIONE DEL 14 MARZO 2018 - 2°/2018
VERBALE DELLA RIUNIONE

Mercoledì 14 marzo 2018, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana. Alle ore 09.40, dopo la recita dell’Ora Media, iniziano i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio anche per via elettronica. Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione, è assente S.E. Mons. Giovanni D’Ercole; sono altresì presenti: S.Em.za Card. Edoardo Menichelli, Arcivescovo emerito di Ancona-Osimo; S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia, S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica e S.E. Mons. Luigi Conti, Arcivescovo emerito di Fermo; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

1. Riflessione spirituale.

Dopo la recita dell’Ora Terza, Mons. Vecerrica presenta la riflessione spirituale (All. 1).

2. Approvazione del Verbale precedente.

Viene approvato, con alcune osservazioni, il Verbale della riunione della CEM del 16 gennaio 2018.

3. Comunicazioni relative al Tribunale Ecclesiastico (audizione di Don Mario Colabianchi - Vicario Giudiziale).

Alle ore 09.56 viene introdotto don Mario Colabianchi, Vicario giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno, che consegna agli Ecc.mi Presuli un’ampia relazione riguardante lo stato del Tribunale aggiornato alla data odierna. La relazione viene brevemente presentata.

Mons. Pennacchio, Moderatore del TERP, invita a soffermarsi sul punto 4, riguardante Prospettive e piste di lavoro: per un cammino condiviso (All. 2) e su questo punto avviene un’approfondita discussione. Il Moderatore propone come data dell’inaugurazione dell’anno giudiziale il 18 aprile 2018 a San Claudio di Corridonia e la proposta viene approvata. In conclusione Mons. Coccia riassume quanto emerso:

- Una possibile denominazione potrebbe essere Tribunale Interdiocesano delle Marche;
- Ogni Metropolia dovrebbe proporre il nominativo di un sacerdote che, nella prossima riunione di maggio, potrebbe essere nominato come Vicario Giudiziale aggiunto, in modo che la guida del TERP sia più espressiva del territorio;
- Per quanto riguarda la revisione dello Statuto e del Regolamento conviene attendere la nomina dei tre Vicari Giudiziali aggiunti.

Il Presidente e il Moderatore rimangono in attesa dei tre nominativi.

4. Dopo il Consiglio Episcopale Permanente.

Mons. Coccia racconta brevemente lo svolgimento del Consiglio Episcopale Permanente, soffermandosi in modo particolare sui seguenti argomenti:

- Settimane sociali: presentazione del “dopo Cagliari”;
- Posizione delle strutture sanitarie cattoliche in seguito alla legge sulle DAT;
- Considerazioni sull’idoneità diocesana in vista del concorso IRC.

In conclusione del confronto informa che quest’anno si terrà, nel mese di novembre, l’Assemblea straordinaria dei Vescovi.

5. Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente fa presenti alcune richieste di audizione pervenutegli:

- Dott.ssa Gambella (Presidente dell’Associazione Metodo Billings);

- Dott. Inciccio (Presidente della FISC delle Marche).

Viene deciso che appena possibile si procederà ad invitare i richiedenti a relazionare alla CEM.

Per quanto riguarda il Patto per la ricostruzione, promosso dall'ISTAO, Mons. Coccia informa che sono stati presentati alcuni spunti di progetti che riguardano: oratori, comunicazioni, P. Matteo Ricci, Rete museale, Centri sociali ecclesiali, cammini Lauretani di fede. Nel breve confronto si evidenzia importanza di questa possibilità di aver potuto presentare queste bozze. Purtroppo non si è riusciti ad inserire tra questi un progetto per le scuole paritarie.

Per quanto riguarda gli Esercizi Spirituali dei Vescovi Marchigiani viene suggerito come luogo il centro Italia e la data potrebbe essere 15/18 ottobre 2018.

6. Pontificio Seminario Regionale "Pio XI".

Il Presidente introduce l'argomento e cede la parola a Mons. Spina, nella sua qualità di Presidente della Commissione per il Seminario. Il relatore condivide il verbale della riunione della Commissione del Seminario Regionale del 15/02/2018 (consegnata ai presenti - All. 3) che tratta diversi argomenti affrontati durante l'incontro con l'équipe formativa del nostro Seminario Regionale. Nel franco e approfondito confronto emerge la necessità di avere criteri di ammissione unificati e condivisi con i sacerdoti che operano nella Pastorale Vocazionale nelle nostre Diocesi; c'è bisogno di un tempo previo di discernimento che preceda l'entrata dei candidati in Seminario prima di fare l'anno propedeutico, sarebbe pertanto opportuno che ogni Diocesi designi un sacerdote che funga da punto di riferimento per il discernimento che precede l'entrata in seminario.

Per quanto riguarda l'équipe formativa, i Vescovi si riservano tempo fino all'inizio del nuovo anno formativo, al fine di individuare sacerdoti che possano integrare e coadiuvare gli attuali formatori.

In riferimento al quesito riguardante la partenza dei seminaristi per la GMG di Panama, la risposta unanime dei presenti è negativa.

7. Comunicazioni sul terremoto.

Mons. Russo presenta brevemente la difficile situazione burocratica collegata all'attuazione delle Ordinanze 23 e 32, nonché la totale assenza dell'inizio della ricostruzione 'pesante' (All. 4). Dichiarando inoltre di aver scritto al Commissario Straordinario De Micheli chiedendo una risposta Ufficiale che 'scioglia' in modo particolare i dubbi e le difficoltà legate con l'ottenimento dei codici CIG e CUP. Nel breve confronto emerge la necessità che l'Ufficio del Commissario predisponga al più presto una bozza di Protocollo che riguardi gli interventi sugli edifici ecclesiastici.

8. Deleghe ai Vescovi.

Mons. Coccia chiede se lo schema delle deleghe ai Vescovi (All. 5), consegnato nella cartella e scaturito dalla discussione svoltasi nella precedente riunione della CEM, possa essere considerato definitivo. Lo schema viene approvato all'unanimità.

9. Rendiconto consuntivo 2017 e preventivo 2018 della CEM.

Mons. Coccia propone, per mancanza di tempo, di trattare l'argomento nella prossima riunione.

Mons. Marconi chiede di inserire, nel rendiconto preventivo, un contributo straordinario di € 5.000,00, a favore della Pastorale Giovanile Regionale, la richiesta viene accolta. Viene incaricato don Robert a trovare un capitolo di spesa dove inserire tale contributo.

10. Progetto Policoro nelle Marche: audizione di Don Bruno Bignami, responsabile nazionale del progetto.

Alle ore 13.02, il Presidente accoglie don Bruno Bignami, responsabile nazionale del progetto Policoro e il Dott. Darpetti, referente regionale. Il relatore, dopo aver ringraziato la CEM per la possibilità di questo incontro/confronto, presenta una scheda sull'andamento del Progetto nelle Marche (All. 6) sottoponendo all'attenzione degli Ecc.mi Presuli alcune domande:

- Quali sono i punti di forza del Progetto nelle diocesi della Regione che vi hanno aderito?

- Quali sono i punti di debolezza, le criticità o i limiti che intravedete nel Progetto?
- Quali proposte di miglioramento nel futuro per il rilancio del Policoro?

Intervengono, molto brevemente, gli Ecc.mi Monsignori: Brugnaro, Manenti, Marconi, Rocconi, Trasarti, Tani, Pennacchio, Bresciani, Russo. Purtroppo per mancanza di tempo non è stato possibile un ulteriore approfondimento e don Bruno Bignami fa richiesta di un contributo scritto da parte dei Vescovi.

La riunione si conclude alle ore 13.39, con il pranzo fraterno gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia.

+ Rocco Pennacchio

SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA (C.E.M.)
RIUNIONE DEL 09 MAGGIO 2018 - 3°/2018
VERBALE DELLA RIUNIONE

Mercoledì 9 maggio 2018, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana. Alle ore 09.35, dopo la recita dell’Ora Media, hanno inizio i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio anche per via elettronica. Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; è assente S.E. Mons. Stefano Russo; sono altresì presenti: S.Em.za Card. Edoardo Menichelli, Arcivescovo emerito di Ancona-Osimo; S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia, S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica, S.E. Mons. Gervasio Gestori, Vescovo emerito di San Benedetto del Tronto-Montalto-Ripatransone e S.E. Mons. Luigi Conti, Arcivescovo emerito di Fermo; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

1. Approvazione del Verbale precedente.

Viene approvato, senza osservazioni, il Verbale della riunione della CEM del 14 marzo 2018.

2. Dopo il Consiglio Episcopale Permanente e adempimenti in vista dell’Assemblea Generale della CEI.

Il Presidente riferisce su alcuni punti all’Ordine del Giorno dell’ultimo Consiglio Permanente della CEI:

- Quest’anno nei giorni 12-15 novembre si terrà l’Assemblea Straordinaria della CEI che si svolgerà a Roma e tratterà i seguenti argomenti:
 - Riesame riguardante la vita liturgica nelle Diocesi,
 - Accoglienza nelle Diocesi dei presbiteri non italiani,
 - Revisione della III° edizione del Messale.
- Nella prossima Assemblea di maggio saremo chiamati a votare l’adeguamento della normativa del Decreto generale per la protezione dei dati personali, secondo l’aggiornamento normativo europeo che entrerà in vigore il 25 maggio c.a.
- Si voterà anche riguardo alle nuove Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici.

Il materiale riguardante le questioni sopra elencate è stato consegnato nella cartella, in modo che tutti abbiano potuto prenderne visione e arrivare in Assemblea con una conoscenza di massima dei testi.

3. Comunicazioni del Presidente.

Mons. Coccia informa i confratelli sulle seguenti questioni:

- Il 22 maggio si svolgerà a Loreto il convegno dei direttori degli Uffici Diocesani Catechistici e IRC. Viene evidenziato, da parte di Mons. Marconi (Vescovo delegato) che si rende necessario incontrarsi, all’interno della Commissione Regionale per la Catechesi, in quanto la CEI sta iniziando un percorso di riscoperta dell’Iniziazione Cristiana in chiave catecumenale.
- Il Presidente sottolinea il fatto che le deleghe dei singoli Vescovi sono già pienamente operative.
- Gli Esercizi spirituali per i Vescovi della nostra Regione si terranno ad Assisi dal 15 al 19 ottobre nella struttura Oasi del Sacro Cuore.
- È arrivata, da parte del Card. Piacenza la richiesta di comunicargli i riferimenti degli Esorcisti delle singole Diocesi.
- Sollecitare la partecipazione dei nostri giovani all’incontro con il Santo Padre, in preparazione al Sinodo dei Giovani. L’incontro si terrà nei giorni 11/12 agosto.

- È pervenuta la richiesta di don Giordano Trapasso, direttore ad interim, dell'ISSR delle Marche, di pronunciarsi sulla terna dei docenti da sottoporre, alla Pontificia Università Lateranense, per la nomina del Direttore. Viene indicato P. Roberto Cecconi, attualmente residente nel Convento dei Passionisti di Morrovalle.

4. Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno - nomine de Vicari Giudiziali Aggiunti.

Il Presidente informa che manca l'indicazione del nominativo di un terzo Vicario Giudiziale aggiunto del TERP, in modo che possano essere nominati, nel contesto della riforma del Regolamento come deciso nella precedente riunione, coloro che coadiuvino don Mario Colabianchi, Vicario Giudiziale. A seguito della breve discussione si ritiene opportuno di rinviare la nomina fino all'individuazione del rappresentante della Metropolia di Pesaro; peraltro la riflessione riguardante eventuali aggiornamenti può essere già avviata, anche se in modo informale.

5. Nuove e rinnovate forme di vita consacrata.

Mons. Coccia cede la parola a Mons. Conti, che introduce la questione facendo riferimento al testo consegnato. Al termine chiede agli Ecc.mi Presuli di fargli pervenire un elenco, corredato da una breve scheda di presentazione delle nuove e/o rinnovate forme di vita consacrata presenti nelle singole diocesi, fornendo un eventuale Statuto, il Regolamento, ecc. nonché eventuali recapiti per poter contattare i responsabili ed eventualmente anche gli assistenti ecclesiastici.

Nella discussione suscitata dal breve intervento di Mons. Conti emerge la necessità di stare attenti alle forme particolari di leadership e di governo del gruppo, che a volte sono al limite del plagio. Riguardo ai membri aderenti a queste nuove realtà, Mons. Gestori suggerisce di sentire i genitori dei ragazzi, soprattutto le mamme (nel caso dei giovani), in quanto, a volte, il 'carisma' del fondatore risulta dominante a livello psicologico. È stato inoltre evidenziato che sarebbe importante non concedere troppo presto il riconoscimento canonico, in quanto si dovrebbe invitare i fedeli a vivere e riscoprire la fede battesimale nella vita quotidiana. Un altro problema nasce dall'interpretazione dell'affermazione 'comunione con il Vescovo': che cosa realmente significa?

Considerata l'importanza e vastità dell'argomento si decide di trattarlo in una delle prossime riunioni.

6. Rendiconto consuntivo 2017 e preventivo 2018 della CEM.

Il Presidente chiede a Don Rober Szymon Grzechnik di riferire sull'argomento. Egli illustra brevemente il Rendiconto consuntivo per l'anno 2017 e informa che le richieste di alcuni ulteriori contributi, presentate nella precedente riunione, sono state accolte e inserite nel Rendiconto preventivo per l'anno 2018. Prima dell'estate saranno inviate agli economi delle Diocesi le lettere contenenti la somma del contributo e l'IBAN sul quale versarlo. Mons. Marconi chiede che sia riconosciuto alla Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia il contributo di € 2.000,00 per la concessione di una pagina mensile dell'Avvenire, che viene redatta con i materiali preparati dalla Commissione Regionale per le Comunicazioni Sociali e la Cultura. La richiesta viene accolta all'unanimità. I due documenti, con l'ultima correzione, vengono approvati all'unanimità.

7. Commissione Presbiterale Marchigiana.

Su invito del Presidente, Mons. Tani presenta brevemente il materiale contenuto nella cartella e chiede che ogni Consiglio Presbiterale Diocesano indichi un suo rappresentante per la Commissione Regionale; tra di loro due membri saranno eletti per la Commissione Presbiterale Nazionale e uno verrà indicato dai Vescovi. Il relatore facendo riferimento al Ritiro Spirituale Regionale informa che la Commissione sta valutando qualche modifica, magari dividendolo in tre momenti: diocesano, metropolitano e regionale. Nella discussione emerge la necessità di non moltiplicare gli impegni, ma utilizzare le occasioni già esistenti. Emerge inoltre la necessità che i giovani presbiteri siano aiutati nella loro crescita umana e spirituale e nell'affrontare le situazioni difficili. Viene proposto di riprendere e riproporre un confronto sul documento della CEI: Il Volto missionario della Parrocchia

nel mondo che cambia. Mons. Coccia chiede che la Commissione prepari una proposta organica che sia sottoposta all'esame e approvazione della Conferenza episcopale.

In riferimento alla Guida Liturgica Regionale, Mons. Tani chiede di poter pubblicare, nel supplemento di approfondimento, eventuali saggi di esperti appartenenti ad altre Regioni, in quanto la nostra Guida raggiunge anche altre Regioni, per esempio la Basilicata, e viene consultata da ca. 8.000 sacerdoti e religiosi. Tutti i presenti sono d'accordo di 'approfittare' della ricchezza di contributi provenienti da altre Regioni.

8. Comunicazioni sul terremoto.

Mons. Coccia chiede ai confratelli di prendere visione del materiale consegnato nella cartella.

La riunione termina con la lettura e approvazione del Comunicato stampa (All. 1), alle ore 11.37. Segue la celebrazione, nella Basilica della Santa Casa, della S. Messa presieduta dal Card. Menichelli e concelebata dai Vescovi e i Sacerdoti della Regione in occasione del Pellegrinaggio, promosso e organizzato dalla Sezione Marchigiana dell'UNITALSI, per i Sacerdoti anziani e malati.

+ Rocco Pennacchio

SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA (C.E.M.)
RIUNIONE DEL 15 GIUGNO 2018 - 4°/2018
VERBALE DELLA RIUNIONE

Venerdì 15 giugno 2018, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana. Alle ore 09.38, dopo la recita dell’Ora Media, hanno inizio i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio anche per via elettronica. Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; è assente S.E. Mons. Francesco Giovanni Brugnaro; sono altresì presenti: S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia, S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik addetto alla presidenza e chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

1. Riflessione spirituale.

Mons. Manenti presenta la riflessione spirituale, incentrata sul brano di Mc 14,12-16.22-26. Le due domande sulla preparazione della Pasqua sono molto attuali per ciascuno di noi, in quanto da esse traspare la ferma volontà di Gesù di preparare e di mangiare la Pasqua con i suoi discepoli. Si tratta di un insegnamento per ciascuno di noi affinché, conservando la buona tradizione di celebrare quotidianamente l’Eucaristia, evitiamo di incorrere nel pericolo che la celebrazione rimanga solo abitudine, ma non più buona, senza sentire la presenza di Gesù in noi.

2. Approvazione del Verbale precedente.

Viene approvato, senza osservazioni, il Verbale della riunione della CEM del 09 maggio 2018.

3. Dopo l’Assemblea Generale della CEI.

Gli Ecc.mi Presuli si soffermano su alcuni punti del discorso del Santo Padre pronunciato all’apertura dell’Assemblea Generale e al successivo dialogo con i Vescovi italiani. Un breve confronto viene riservato ai seguenti aspetti:

- La riduzione del numero delle Diocesi: viene ricordato che tale questione torna ad essere discussa ciclicamente a livello della CEI. La nostra Conferenza ha trasmesso le proprie osservazioni già tre volte alla Segreteria Generale della CEI. Sarebbe opportuno riscoprire il ruolo delle Metropoli, come perno di unità pastorale e condividere magari anche alcuni servizi a livello amministrativo.
- Le questioni riguardanti il Decreto generale contenente disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza dei dati relativi alle persone dei fedeli, degli enti ecclesiastici e delle aggregazioni laicali. Viene evidenziata la necessità di un approfondimento della questione a livello della CEM stessa. Si decide di invitare, per la prossima riunione (05 settembre 2018) l’Avv. Longhi, in modo che possa illustrare bene il nuovo decreto. Viene inoltre posta la questione di preparare un eventuale modulistica.

4. Comunicazioni del Presidente.

Mons. Coccia informa i confratelli sulle seguenti questioni:

- La prossima riunione della CEM si terrà mercoledì 05 settembre 2018.
- Gli Esercizi spirituali per i Vescovi della nostra Regione si terranno ad Assisi dal 15 al 19 ottobre nella struttura Oasi del Sacro Cuore. Le iscrizioni vengono prese da Mons. Marconi.
- Il Nunzio Apostolico in Italia ha espresso il desiderio di incontrare i membri della CEM, il Presidente propone che tale incontro possa avvenire durante gli Esercizi spirituali; tutti i presenti concordano con la proposta.

- Il 07 novembre 2018 alle ore 16.30 si terrà l'inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Istituto Teologico Marchigiano, nella Sede di Ancona. La prolusione verrà tenuta dal Card. Beniamino Stella.
- Il 03 novembre 2018 alle ore 10.00 si terrà l'inaugurazione dell'Anno Accademico dell'ITM – Sede di Fermo. La prolusione verrà tenuta dal Card. Gualtiero Bassetti.
- Per quanto riguarda le proposte dei progetti presentati all'ISTAO, la Regione Marche non si è ancora pronunciata, le nostre proposte riguardano i Cammini Lauretani, gli Oratori e i Giovani.

5. Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno - nomine dei Vicari Giudiziali Aggiunti.

Il Presidente informa che al momento la Metropoli di Pesaro non è in grado esprimere un candidato da nominare come Vicario Giudiziale Aggiunto del TERP e propone di procedere comunque alla nomina degli altri due candidati espressi dalle Metropoli:

- Metropoli di Ancona - Rev.do Mons. Giuliano Nava;
- Metropoli di Fermo - Rev.do Don Gianluca Merlini.

La nomina dei due Vicari verrà fatta, in deroga alla normativa vigente, ad nutum episcopi, in modo che al momento opportuno possano essere nominati ad quinquennium tutti i tre Vicari. Fin da subito i due Vicari, insieme con il Rev.do Don Mario Colabianchi, possono iniziare il lavoro riguardante la revisione del Regolamento vigente del TERP, adeguandolo alle nuove norme riguardanti i processi di nullità matrimoniale. Mons. Pennacchio, moderatore del TERP, introduce la questione dei Patroni stabili e propone di chiudere il rapporto lavorativo con l'Avv. Di Biagio, confermato come Patrono Stabile del TERP donec aliter provideatur il 15 dicembre 2017. Il 31 dicembre 2018 è prevista la scadenza della nomina dell'Avv. Paoletti, secondo Patrono stabile. Tale proposta nasce dalla necessità di evitare radicamenti e di danneggiare la persona stessa, che in seguito potrebbe non reinserirsi in un ambiente di lavoro fuori dal TERP. Tutti i presenti esprimono il loro consenso. Il Presidente chiede che nella prossima riunione vengano proposte eventuali candidature di persone competenti le quali potrebbero ricoprire tale ruolo, in modo di poter procedere al più presto alla nomina. Gli Ecc.mi Coccia e Pennacchio sottopongono a votazione la proposta, da adottare come regola, che un incarico presso il TERP possa essere ricoperto, al massimo, per due mandati consecutivi. La proposta viene approvata con votazione palese (12/12). Don Robert chiede come provvedere alla copertura del contributo destinato all'Avv. Di Biagio per le consulenze svolte nel territorio della Regione (€ 10.000,00) e propone di coprire tale somma con il fondo di sicurezza del bilancio. La proposta viene approvata all'unanimità.

6. Pontificio Seminario Regionale.

Mons. Coccia cede la parola a Mons. Spina. Questi riferisce dell'incontro con i seminaristi e con l'équipe formativa del Seminario presentando alcune criticità e difficoltà. Nella discussione sono state affrontate le seguenti questioni:

- Difficoltà dell'équipe formativa e urgenza di provvedere alla nomina del Vice Rettore per il propedeutico, del Padre spirituale, dell'economista e dei docenti.
- C'è anche il problema degli altri seminari presenti nella Regione con conseguente dispersione di energie.
- Associazione Discepoli di Maria di Nazareth di Ascoli Piceno e inserimento dei suoi membri nella comunità formativa del Seminario Regionale.

Nell'approfondita discussione emergono e vengono condivise seguenti soluzioni:

- Per quanto riguarda la questione del Seminario Redemptoris Mater di Ascoli Piceno, Mons. D'Ercole informa che in ossequio a una precisa indicazione della Congregazione per il Clero e secondo quanto stabilito lo scorso anno dalla CEM, nel nuovo anno formativo (2018/2019) i seminaristi di Ascoli andranno a vivere il percorso formativo nel Seminario di Macerata e vi resteranno, conservando la loro fisionomia di "Seminario di Ascoli", sino a quando non

avranno raggiunto un numero sufficiente e non sarà pronto il seminario di Ascoli. Questo avviene in stretta collaborazione con Mons. Marconi.

- Riguardo all'Associazione Discepoli di Maria di Nazareth, che si trova a Poggiocanoso-Rotella (AP), viene suggerito di chiedere alla Congregazione per il Clero la sanatoria per coloro che hanno concluso l'iter di studi teologici nell'ITM di Fermo, e per quelli che addirittura hanno concluso l'iter con la licenza nelle Pontificie Università di Roma, perché siano dispensati dalla frequenza del Seminario Regionale. Tutti i nuovi membri, che invece da quest'anno intraprenderanno il percorso formativo, dovranno invece farlo nel Seminario Regionale. La CEM incarica una Commissione, composta dagli Ecc.mi: Coccia, Spina Bresciani, di prendere contatto con la Congregazione per il Clero per illustrare e chiarire le problematiche inerenti all'eventuale trasferimento dei membri dell'Associazione nel Seminario Regionale. Nella prossima riunione della Conferenza saranno presentate le conclusioni scaturite da quella riunione, al fine di poter prendere una decisione vincolante riguardo alla futura formazione di quei seminaristi.
- Mons. Tani evidenzia che essendo noi i vescovi di questa regione dobbiamo essere preoccupati per la formazione nel Seminario Regionale, in quanto esso sta cambiando la fisionomia.
- Viene evidenziata di nuovo la necessità di un lavoro pre- propedeutico nelle singole Diocesi.

Il Presidente conclude la discussione mettendo in evidenza le seguenti questioni:

- Come Vice Rettore viene proposto il Rev.do Don Daniele De Angelis della Diocesi di Ascoli Piceno;
- Viene confermato come Padre spirituale del Propedeutico, il Rev.do Don Francesco Pierpaoli della Diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola; e il Rev.do don Mariano Picotti per tutto l'anno formativo 2018/2019.

In conclusione prende la parola Mons. Pennacchio che informa i presenti che non è disponibile a chiudere il Seminario Arcivescovile di Fermo e la Sede dell'Istituto Teologico Marchigiano. Annuncia, inoltre, la propria disponibilità all'accoglienza del Seminario Regionale e dell'ITM a Fermo; la stessa disponibilità fu data dai suoi predecessori, a cominciare da Mons. Bellucci all'inizio degli anni '70.

Alle ore 12.28 termina la riunione per la pausa pranzo, gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia. Alle ore 14.11 riprendono i lavori.

7. Centro Pastorale "Giovanni Paolo II" di Montorso.

Il Presidente cede la parola a Mons. Dal Cin che informa i presenti sulla difficile e complessa situazione gestionale del Centro e sulle difficoltà legate al proseguimento delle attività pastorali. Gli Ecc.mi Presuli prendono atto della situazione problematica che si è creata nel Centro e si confrontano francamente sull'argomento. Mons. Coccia sintetizza i diversi interventi, sui quali tutti si trovano d'accordo:

- Il Centro deve avere continuità e futuro pastorale che, in qualche modo, potrebbero essere garantiti dalla CEM.
- Un eventuale contributo finanziario da parte della Conferenza dovrà essere attentamente valutato.
- Sarebbe auspicabile un possibile coinvolgimento della Conferenza Episcopale Italiana, almeno in alcuni progetti.
- Non basta più un solo utilizzo pastorale, che non permette l'autonomia finanziaria del Centro, ma bisogna studiare un eventuale utilizzo del Centro stesso ad integrazione della finalità pastorale.
- Per il futuro bisogna scegliere attentamente i collaboratori del Centro, che siano capaci di dialogare e lavorare.

Viene chiesto al relatore di tenere aggiornata la CEM sugli sviluppi della situazione.

8. La Chiesa e le Comunicazioni sociali nelle Marche.

Su invito del Presidente, Mons. D'Ercole presenta brevemente il materiale riservato, consegnato durante la riunione, illustrando la situazione dei mezzi di comunicazione sociale nelle nostre Diocesi, soffermandosi sul passaggio, dalle edizioni cartacee dei nostri giornali sulla piattaforma esclusivamente elettronica. Dopo una breve discussione si conviene che il relatore predisponga una proposta di progetto riguardante il sito WEB della Conferenza Episcopale Regionale che presenterà nella prossima riunione. Per quanto riguarda eventuali costi la questione verrà affrontata una volta avuto il preventivo di massima.

9. Comunicazioni sul terremoto.

Mons. Russo presenta brevemente il materiale contenuto nella cartella e spiega le dinamiche dell'audizione in Senato, riguardante la ricostruzione post-terremoto. Tutti sono consapevoli che la ricostruzione avrà tempi molto lunghi e che al momento non c'è ancora chiarezza riguardo le procedure operative.

10. Comunicazioni riguardanti contributi per i Beni culturali ecclesiastici e nuova edilizia di culto.

Mons. Russo illustra rapidamente le nuove disposizioni approvate nell'ultima Assemblea Generale della CEI e chiede ai confratelli di prestare una particolare attenzione alla tempistica di presentazione delle richieste dei contributi. A breve sarà organizzata, da parte dell'Ufficio Nazionale, una giornata dedicata all'approfondimento della questione, alla quale saranno invitati tutti i direttori degli Uffici Diocesani per i Beni Culturali Ecclesiastici e la Nuova Edilizia di Culto.

11. Istituto Teologico Marchigiano - audizione del Preside don Enrico Brancozzi.

Alle ore 16.24 vengono introdotti Don Enrico Brancozzi e Don Giordano Trapasso. Mons. Coccia cede la parola a don Enrico Brancozzi che presenta brevemente la situazione dell'Istituto Teologico Marchigiano, soffermandosi in modo particolare sul corpo docente e sul numero degli studenti, evidenziando che sono molto pochi gli iscritti al corso della licenza. Il relatore ricorda inoltre che nel 2021 scadrà l'aggregazione alla Pontificia Università Lateranense. L'aggregazione permette di avere anche il corso di Licenza, ma nello stesso tempo richiede un corpo docente molto più qualificato (tutti i docenti devono avere il dottorato). L'eventuale 'retrocessione' alla semplice affiliazione comporterebbe la perdita del corso di Licenza e permetterebbe di integrare il corpo docente anche con i docenti in possesso della sola Licenza. Nella successiva discussione viene 'rispolverata' la proposta di unificare le due sedi: tale soluzione permetterebbe di ridurre il numero dei docenti e averli sempre più qualificati; inoltre favorirebbe un confronto migliore tra gli studenti. Mons. Pennacchio ribadisce quanto affermato all'O.d.G. n. 5, che non intende rinunciare alla Sede di Fermo dell'ITM. Mons. Coccia conclude accogliendo l'osservazione dell'Arcivescovo di Fermo e per quanto riguarda la questione dell'aggregazione oppure affiliazione, tale argomento verrà trattato a tempo debito, tenendo anche conto del numero degli iscritti al Corso di Licenza.

12. Istituto Superiore di Scienze Religiose.

Mons. Coccia cede la parola a Don Giordano Trapasso che presenta la relazione sull'andamento della vita dell'Istituto inviata al Decano della Pontificia Università Lateranense, Mons. Ciola (All. 1). Ringrazia gli Ecc.mi Presuli per la fiducia accordatagli nel nominarlo Direttore ad interim dell'ISSR e accompagnare la nascita dell'Istituto. Il Presidente, anche nella sua qualità di Moderatore, ringrazia don Giordano Trapasso per l'impegno profuso e per il lavoro svolto a servizio delle nostre Chiese Marchigiane.

La riunione termina alle ore 17.28.

+ Rocco Pennacchio

SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA (C.E.M.)
RIUNIONE DEL 05 SETTEMBRE 2018 - 5°/2018
VERBALE DELLA RIUNIONE

Mercoledì 05 settembre 2018, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana. Mons. Coccia quale Presidente della CEM, rivolge un caloroso saluto a Mons. Massara che partecipa alla riunione in quanto Arcivescovo eletto di Camerino-San Severino Marche. Alle ore 09.36, dopo la recita dell’Ora Media, hanno inizio i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio anche per via elettronica. Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; sono assenti giustificati: S.E. Mons. Gerardo Rocconi, Vescovo di Jesi e S.E. Mons. Giovanni D’Ercole, Vescovo di Ascoli Piceno; sono altresì presenti: S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia, S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica, S.E. Mons. Luigi Conti, Arcivescovo emerito di Fermo; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik addetto alla presidenza e chiamato a svolgere il ruolo di verbalista. Alle ore 10.56 lasciano la riunione S.E. Mons. Stefano Russo e l’Avv. Simone Longhi per impegni presi presso la CEI a Roma.

1. Riflessione spirituale.

Mons. Orlandoni presenta la riflessione spirituale, incentrata sul brano di 2Tm 4,1-5 (All. 1).

2. Approvazione del Verbale precedente.

Viene approvato, senza osservazioni, il Verbale della riunione della CEM del 15 giugno 2018.

Il Presidente informa che a motivo della riunione, convocata per il primo pomeriggio, presso la sede della CEI e riguardante le questioni legate con la ricostruzione post-terremoto, vengono anticipati punti 6 e 7 dell’Ordine del Giorno.

3. Comunicazioni del Presidente.

Mons Coccia informa gli Ecc.mi riguardo ad alcune questioni, riguardanti:

- Dimissioni del Rev.do Don Basilio Marchesi dall’incarico di Vice Assistente Regionale dell’UNITALSI. Contestualmente, sottopone al discernimento dei Vescovi la terna dei possibili candidati presentata dal Delegato Regionale Dott. Giuseppe Pierantozzi. Dopo le necessarie valutazioni viene nominato (con la scadenza dell’incarico 31 dicembre 2020) il Rev.do Don Andrea Principini, del clero della Prelatura territoriale di Loreto.
- Nomina del Vice Rettore del Pontificio Seminario Regionale “Pio XI” di Ancona. A seguito della discussione svoltasi nella precedente riunione della CEM, avuto il consenso di Mons. D’Ercole, il Presidente chiede che venga nominato (fino alla conclusione dell’anno formativo 2022/2023) il Rev.do Don Daniele De Angelis, del clero della Diocesi di Ascoli Piceno. La nomina viene approvata all’unanimità.
- La Commissione di Vigilanza sul Seminario Regionale, nella persona del presidente, Mons. Spina, chiede di poter procedere ad alcune nomine riguardanti gli aspetti amministrativi dell’ente. Dopo una breve discussione, le decisioni a riguardo vengono demandate alla Commissione stessa.
- È pervenuta la lettera del Rev.do P. Roberto Cecconi CP, nuovo Direttore dell’ISSR delle Marche, con la richiesta di nomina del nuovo economo, in sostituzione del Rev.do Don Robert Szymon Grzechnik, nominato a suo tempo ad interim. Viene presentato per tale incarico il Dott. Mario Fini, attualmente economo dell’Istituto Teologico Marchigiano. Dopo un breve confronto, gli Ecc.mi Presuli esprimono il loro parere favorevole alla nomina.

- Mons. Bresciani propone di elaborare alcune linee guida giuridico-pastorali riguardanti l'applicazione dell'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia* nella nostra Regione. Segue una breve discussione e quindi il Presidente invita il Vescovo Delegato per la Pastorale Familiare Regionale ad elaborare, insieme alla Commissione Regionale, un breve testo che verrà esaminato e discusso in una delle prossime riunioni della CEM.
- Il Presidente ricorda che il 13 settembre 2018, verrà imposto da parte del Nunzio il Pallio di Metropoli a Mons. Angelo Spina (Cattedrale di Ancona alle ore 18.00). Il 30 settembre 2018 alle ore 18.00, nella Cattedrale di Fermo, il medesimo Nunzio imporrà il Pallio a Mons. Rocco Pennacchio.
- Gli Esercizi spirituali per i Vescovi della nostra Regione, predicati dal Rev.do Don Serafino Parisi, si terranno ad Assisi dal 15 al 19 ottobre nella struttura Oasi del Sacro Cuore. Le iscrizioni vengono prese da Mons. Marconi.
- Il 03 novembre 2018 alle ore 10.00 si terrà l'inaugurazione dell'Anno Accademico dell'ITM - Sede di Fermo. La prolusione verrà tenuta dal Card. Gualtiero Bassetti.
- Il 07 novembre 2018 alle ore 16.30 si terrà l'inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Istituto Teologico Marchigiano, nella Sede di Ancona. La prolusione verrà tenuta dal Card. Beniamino Stella.

4. Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno - esame delle proposte per la nomina a Patrono Stabile. Mons. Coccia cede la parola a Mons. Pennacchio, Moderatore del TERP, che informa sull'andamento della chiusura del rapporto lavorativo con l'Avv. Emanuele Di Biagio (Patrono Stabile). Il relatore era rimasto in attesa dei nominativi delle persone che potrebbero assumere l'incarico di Patrono Stabile (la normativa sulla remunerazione è stata inviata agli Ecc.mi Presuli insieme con la convocazione della riunione odierna), ma non sono pervenute eventuali candidature. L'Arcidiocesi di Fermo avrebbe individuato due eventuali candidati: Avv. David Andre Ciarrocca e l'Avv.ssa Erica Maria Nataloni, queste persone non sono state ancora contattate per vedere se accettano l'incarico. A seguito di un approfondito confronto i presenti si orientano, in primo luogo, sulla candidatura dell'Avv. David Andre Ciarrocca. Mons. Pennacchio chiederà la sua eventuale disponibilità ad assumere il ruolo di Patrono Stabile. Il candidato potrebbe essere nominato nella prossima riunione del 24 ottobre e iniziare l'esercizio del ministero dal 01 Novembre 2018.

Per quanto riguarda il secondo Patrono Stabile, nella persona dell'Avv. Paoletti, la cui nomina per il secondo mandato scadrà il 31 dicembre 2018, il relatore chiede di concedere una proroga eccezionale, di almeno tre anni in modo che il Tribunale non si trovi sguarnito della professionalità ed esperienza acquisita nel tempo e affinché possa essere anche di aiuto al nuovo Patrono Stabile. Questa soluzione permetterebbe di avere ancora un po' di tempo per individuare un successore. Nella discussione emerge il fatto che tale proroga andrebbe contro quanto deciso nell'ultima riunione, cioè di non superare un decennio nell'incarico. Interviene il Presidente che constata il fatto che al momento non abbiamo nemmeno candidati sufficienti e che sarebbe dannoso per l'andamento delle cause privarci dell'Avv. Paoletti; un cambio radicale dei Patroni Stabili provocherebbe un rallentamento nell'esercizio della giustizia. In conclusione viene ritenuta l'opportunità di concedere la proroga triennale.

L'eventuali consulenze nelle singole Diocesi sarebbe svolta dal nuovo Patrono Stabile, dietro ad un rimborso di € 5.000,00 (eurocinquemila/00), non più a carico delle stesse bensì del bilancio ordinario del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno.

Vengono confermati nei loro incarichi, con la formula *donec aliter provideatur* i giudici: Dott.ssa Elisabetta Cifola e Don Armando Moriconi.

5. Centro Pastorale "Giovanni Paolo II" di Montorso e Santuario di Loreto.

Il Presidente ricorda che nell'ultima riunione della CEM, Mons. Fabio Dal Cin ha presentato, in modo molto esaustivo la situazione del Centro "Giovanni Paolo II" e le misure atte a far sì che si possa diminuire il deficit creatosi. Questi informa che la Società che a nome suo gestisce attualmente la

struttura ha proceduto al licenziamento di due dipendenti. Attualmente la situazione sta lentamente migliorando e si sta procedendo ad alcuni lavori che permetteranno alla struttura di essere 'a norma' dal punto di vista tecnico ed amministrativo. Al fine di continuare il lavoro di risanamento è stato deciso di prorogare la gestione 'straordinaria' fino alla fine dell'anno.

Il medesimo, tramite lettera del 18 luglio 2018, aveva proposto il rilancio del Santuario Lauretano, come centro di spiritualità nella nostra Regione, chiedendo un parere sull'eventuale iniziativa da promuovere durante la Novena dell'Immacolata con la partecipazione dei Vescovi e dei fedeli delle singole Diocesi. Veniva suggerita la recita del Santo Rosario alle ore 16.30 e la celebrazione della S. Messa alle ore 17.00. Nella discussione emerge il problema legato all'orario. Dopo discussione prevale la proposta di fare pellegrinaggio abbinando due diocesi alla volta per i giorni comprensivi della novena.

Mons. Dal Cin informa inoltre i confratelli che il Santuario intende formulare una serie di proposte stabili per la famiglia, allo scopo di riscoprire la bellezza del matrimonio, in modo che gli sposi diventino soggetto dell'evangelizzazione. Tale proposta non porterebbe nessun tipo di 'etichetta' di alcun gruppo e/o movimento ecclesiale. Mons. Bresciani, Vescovo delegato per la Pastorale Familiare nella Regione evidenzia che in seno alla Commissione è emersa la necessità che siano le singole Diocesi a promuovere la pastorale familiare e solamente alcuni momenti si svolgano a livello regionale.

Mons. Coccia conclude mettendo in risalto l'eventuale opportunità di iniziare tale esperienza ed eventualmente, correggere 'il tiro' strada facendo.

6. Aggiornamento riguardante le Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza - audizione dell'Avv. Simone Longhi - ore 09.45.

Alle ore 09.56 vien introdotto l'Avv. Longhi e Mons. Coccia lo invita ad esporre l'argomento dell'audizione. Il relatore consegna una particolareggiata relazione scritta (All. 2) che viene esplicitata nel corso dell'intervento. Dopo una breve discussione emerge la necessità che venga promosso un incontro tra il medesimo Avvocato e le singole Diocesi, in modo da corrispondere meglio alle diverse necessità, in quanto ogni Ente Ecclesiastico ha una sua diversa organizzazione interna e risulterebbe più proficuo un confronto fatto in loco. Il relatore si rende disponibile, insieme con l'Osservatorio Giuridico Legislativo Regionale a tali incontri. Viene comunque rimarcata la validità del Consenso Informato sul trattamento dei dati personali, da utilizzare, dopo opportuni adattamenti da tutti gli Enti ecclesiastici soggetti alla giurisdizione del Vescovo. Il relatore evidenzia soprattutto il fatto che: finchè i dati vengono trattati nell'ambito intra ecclesiale, non c'è bisogno che l'interessato firmi l'informativa; invece, nel caso di un trattamento extra ecclesiale (pubblicazione su internet, ecc.) ci dev'essere il consenso dell'interessato.

7. Comunicazioni sul terremoto.

Il Presidente cede la parola a Mons. Russo che aggiorna la Conferenza episcopale circa l'audizione presso la Presidenza del Senato e sulle eventuali aperture. Egli evidenzia che il problema fondamentale è il linguaggio, a volte non troppo chiaro e che risulta così soggetto a diverse interpretazioni da parte nostra e da parte dell'Ufficio del Commissario per la ricostruzione. Informa inoltre, come da E-Mail inviata a suo tempo che, considerando la necessità di indicarne alla CEI due nominativi dei nostri rappresentanti al tavolo tecnico, la Presidenza ha individuato la Dott.ssa Alma Monelli e l'Avv. Simone Longhi, soprattutto in base alla loro esperienza maturata in ordine alla salvaguardia del nostro patrimonio storico-artistico e alla pratica circa i contatti e le procedure della CEI. Tutti gli altri collaboratori delle singole Diocesi sono sempre comunque chiamati a collaborare e ad esprimere il loro parere. Nella discussione emerge il problema riguardante i ritardi nelle ordinanze 23 e 32 dove, a fronte dei progetti presentati, non sono ancora pervenute tutte le autorizzazioni e tanto meno gli anticipi per retribuire gli acconti delle spese tecniche. Mons. Russo chiede che gli sia inviata una breve nota con la descrizione dei casi concreti, in modo da poterli sottoporre agli uffici competenti, al fine di non parlare in generale ma chiedendo delucidazioni proprio sui casi specifici.

Mons. Coccia chiede un aggiornamento via E-Mail riguardo all'incontro del tavolo tecnico che si dovrà tenere oggi presso la CEI.

8. Varie ed eventuali.

Non ci sono stati argomenti trattati in questo punto dell'Ordine del Giorno

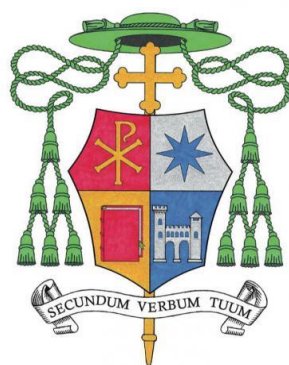
La riunione si conclude alle ore 12.50, con il pranzo fraterno gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia.

+ Rocco Pennacchio

SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

INDICE

Pag.	8	Editoriale
	10	Nomina episcopale di S.E. Mons. Stefano Russo
	11	Cenni biografici di S.E. Mons. Stefano Russo
	12	Stemma di S.E. Mons. Stefano Russo
	13	Omellerie e messaggi del Vescovo diocesano
	48	Assemblee diocesane di studio e formazione
	69	Questionario 2018
	71	Sisma del 24 agosto 2016
	73	Cura e valorizzazione dei beni culturali della Diocesi
	80	Incontri di catechesi, evangelizzazione, testimonianza
	82	Documenti della Curia Diocesana
	84	Statuto del Consiglio Presbiterale
	89	Nomine e Decreti episcopali
	96	Nuovo Consiglio di Amministrazione I.D.S.C.
	97	Riunione dei Consigli
	99	Nella casa del Padre
	101	Rendiconto dell'erogazione delle somme della C.E.I.
	107	Erezione della Sede Titolare di Rosella
	108	Documenti del Santo Padre Francesco
	124	Documenti C.E.I.
	159	Documenti C.E.M.



Diocesi
Fabriano - Matelica

